5

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Borghini V.

Cose ascetiche

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

Et poi molte volte veggiamo più ne' nostri ragionamenti haver da
ricordare le parole de' nostri defunti chiari et nominati,
al modo ~~no~~ ~~[illegible]~~ io voglio raccontare il caso che intervenne al romito
Hilarione quel giorno che come recita il divin Girolamo essendo
lui nel modo dove haveva ~~per~~ vivendo habitato anni, cercando
hor qua hor là il luogho suo alla fine del giorno ritiratosi solo
in una caverna dove solea orare questo santo vecchio, et dipoi ~~ancor~~
in oratione, preparandosi al dormire (che non sogliono mai i servi
di dio lasciar porsi a riposare se prima non premettono alquanto
di oratione, acciò che le opere del giorno finischino come le cominciorno
in sacrificio di dio. Sendo dunque stato Hilarione per buono spatio in
oratione, levatosi sì gittò in sulla nuda terra a iacere. ma vergo-
gnandosi di iacere in quel luogho dove solea quel santo huomo
sol genuflesso orare si levò su et appoggiatosi gli venne co-
me rifiorire [?] nella mente un tal pensiero il quale come
ancor recita il celeste oratore gloria grata continuo et questo
era qual fussi la via di congiungnersi in paradiso, della qual
cosa havendo fra sè diversi pareri, parendogli hora che la
carità del prossimo, hora che una cosa, predica, penitentia ~~se~~ all'ultimo
ansiato in tal pensiero fu occupato dal sonno, et dormendo
vede venire alla volta sua un venerabil vecchio, con bellissimi
modi et certo in sembiante angelico, il qual riconoscendo
come era Antonio, corse incontro et abbracciatolo humilmente
che fa quel dire o sol di questo modo, o via et norma de' servi di
dio. starai tu più in quel luogho, et dalla tua ~~co~~ conversatione
disiato ancor piangono la tua partita, al qual con una
simile gravità sorridendo rispose Antonio Ben venuto à
ricevere in mia [illegible] che non [illegible] in humano
et non mi dogni di soccorrere, quello che con tanto sudore
[illegible] di longo cercando a visitarmi. et postosi a sedere
su una pietra, la quale somigliava una lanza o pur una
1 palma, ragionorno insieme di varie cose, fra le quali

[BIBLIOTECA] NAZIONALE CENTR[ALE] FIRENZE

fu precipua il ragionamento di Allogio et della eterna
uita. ~~Et lo~~ Ma doppo molte parole, scorrendo nel parlare
del modo da sprezzarla, raccontò Hilarione miei vita passata per
venire ad esso, dal quale udi etc. Et questo hauendo
detto profondamente sospirando si tacque et doppo alquanto essendo
via stato sospeso et tutto turbato in uista, prese Hilarione per
mano et menandolo nella sommità del monte donde chiaramente
uera scoperta gran parte del mondo, aprì disse Hilarione et
guarda, vedi la tua palestina, vedi etc. et considera
come ogni cosa di tumulti è pieno, vedi à quel che arrivato
il mondo, ~~ma~~ vedi in quanti si riuolge si gradi cose, già
vedi gli huomini tramutarsi che pro, Ma assai meglio
gli occhi vedi in ne deserti certe habitationi segregate dal
mondo, il che considerando lui, queste sono disse quelle che
da poco in qua da me cominciaro, da te ampliarsi,
da diversi in diversi tempi saranno maturi come che
questi felici da questi frangenti liberati si co giungeranno
in un tranquillo porto, Ma lieueme non volgeranno questi
auuenturando il secolo
vuoti molti ~~otiudi~~ et da prima le mura si transferiranno
nelle
~~al~~ città, ~~dipoi deue durare~~ et i costumi delle
città entreranno ne monasterij, le molestissime
occupationi haranno i monachi et i secolari, ne vi
sarà differentia se non l'habito et il nome, et tu quanto saresti
hora necessario in questi tempi, quanto necessario Hilarione et
già sia morto un tempo inanzi, Ma da che io so lasciato
in terra quelle ~~mortali~~ membra mortali, che ciò spesso
parlare al mondo mi dimostrarli il vero, tu che viui
ancora et uiuerai più tempo fornirai loro in mia
uece quanto t'ho detto in di loro etc. mostrando che io

CO NAZIONALE
FIREN

1

Suegliati adormentato et pigro ~~cuore~~

alza e grani ochj et uedi sof illegno

El tuo re coronato di dolor

Piangi dolente cuor nō far ritegno

alle lacrime pie che uengō fuora

piangi che tal dolor dispiato e degno

Piangi quelle celeste lume honora

nel suo passar et luno polue abietto

ardeua morto bestiggiere ancora

Piangi el tuo dio per tanto dispetto

et meco 4° misto de lacrymoso

uedeno a pie di Jesu benedetto

Alza hora gliochj et uedi el doloroso

spectacol dispietato et miserabile

da far ogni cuor dur mite et pietoso

Hor guardi o cuor mio grato sia amabile

questo huomo chel tuo dolor ... et porre

ne pensa per lamor che gle impetrabile

Vedi come el tuo mal sana et conforta

col suo morire despecto apre pieno

per aprirti el ciel la chiusa porta

Quelle che forme etagion dicias cū bene

in mezzo duo latroni sta pendente

come a principal capo si conuiene

Vedi quella corona aspra et pungente

che nel capo santo bien mille punture

vedi quanto gli mire di patiente

Vedi le gloriose luci obscure

donde tanta pieta nel sole e nata

dancor luj par che per dolor si scure

Vedi la santa bocca che pagmata

da mirra et fele in qlla S. faccia

dice in purro lignoro e macculata

Vedi lemā forate et q̄lle braccia

~~come reggono el corpo ... ~~

~~sanguinose~~ come reggono il corpo lacerato

Sueglati

Suegla

Apparechiare

3

Bolghini 2

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

Questo che ti parve pena si atroce
Che la somma bontà gli fe' il tuo fattore
Sono grida e cuore mio con alta voce
Felice colpa et fortunato errore
Et 3 et 4 volte et più beato
che meritassi un tanto redentore
Necessario per certo a noi fu il peccato
che l'altezza di dio fatto ha abbassata
~~Suave et dolce piaga che sanata~~
~~[illegible]~~ che dio è il tuo figl' huomini conversato
O guerra veramente utile et grata
che per quel sangue pace ritornassi
nel quale ogni dolcezza è riservata
O infinito amor per che t'impacciassi
di tanto soffrir per me, che ti strinse
a portar il dolor che tu portassi
Sol fu l'amor che di pietà ti vinse
vedendo in error l'huomo in pena involto
et per volerlo a liberar ti spinse
Ma io che gratie renderò che sciolto
m'hai da sì doloroso
~~dala maestra [illegible]~~ servitio
col sangue che bagnò ne la terra accolto
Hò pagato con 1000 morte et più
la millesima parte del dolore
che date me sopportato fu
Altro per certo è il sangue del signore
che degnato non dico per natura
et altro sangue per grazia del servitore
Come potrà mai render creatura
al creatore un cambio che sia eguale
alla croce alla morte et sepultura
Ardisco dir sapendo non è male
che ne Pietro ne Pagol satisfé
benché amendue lui salissi quelle scale
E morirno per il lor signore per me
ne come renderai mille altre cose
quel che debito havea tanto anchora fu

Vedi il fianco et trapassato petto
come abondantemente fuore il sa[n]gue
sparge
Vedi ~~la~~ fixe le piante che si prode
gia furno affaticarsi per tuo amore
per castella et citta per piano et monte
O stupendo spectacol o signore
o te dera alli miglio inclinata
[illegible] virtu del sommo creatore
Et questa quella fronte ch'adorata
in cielo et dagli spiriti celesti
di chiarissime stelle incoronata
Son questi gli occhi placidi et honesti
che 'l paradiso gia tutto allegraro
~~[illegible]~~ da tui cuori afflicti et mesti
E questa quella bocca anzi quel chiaro
fonte da chui si dolce et pretiose
[illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] amore
Son queste quelle braccia gratiose
che si pietosamente mi abracciorno
che io fuggia queste mondane cose
Son queste quelle man che mi plasmorno
che mi fecero si bello et dichiarato
in speciose gratie m'adornorno
Hor e questo quel petto unde quel mare
donde tanta dottrina il mondo attinse
onde tanto sapor volle emanare
Hor son questi que pie che 'l furibondo
mar sol toccando placido et sereno
fermo tornar et piu che mai giocondo
Ben sai che egli e colui che 'l paterno seno
habiendo signor d'eterna pace
discese in terra come vere inferno
Ben sai che questo e 'l dio [illegible] [illegible]
che 'l tuo peccato ha seco fixo in +
~~Am~~ per farlo morire lui morto giace

4

Ò uoj chi siate, lassi affaticati
Sotto il

haec à nobis prius iesus
Cu ~~milite~~ mudo isto presens absens: ut eius
dies noctesq3 me amist me desidens
me somnies : me expedies domine cogites
me speres, me te oblectes meum toruscis
meus feceris postremo animus, qui ergo sit nunc

panis meis
Cum bene dis

15

Laudate il S.^or^ dio anima mia ⎫
~~unita a noi~~ ~~seco insieme~~ ⎬ 3 me
et senteria mia ~~teco stando~~ ⎭
viva d'amore
S'e ~~Semi~~ ~~meri~~ ~~zuo~~ si cavato sta
~~...~~ ~~... ... o~~ sia
~~...~~
Benedictum sia sola gratia
faccine alle tue laude copagnia

Th. Amisono tutto questo giorno aggirato per trovarti ~~tra~~ tanto
che finalmente ~~tho~~ riscontro te [illegible] Eu [illegible] et buoni facconti [illegible] Th. [illegible]
~~buone~~ : bonissime se gli è vero quello che è inteso questo è che tu
fra breve tempo hai a esser defonto ne ho preso quel piacere
che si debbe pigliare di felici avvenimenti delli amici
[illegible] Eu [illegible] quello che tu hai udito è verissimo ma che di questo
tu ne facci tanta festa non so veder la cagione, Io invero
ne ho dolore grandissimo et sollecito mi fussi in qualche
bel modo tirarmene adietro di tal cosa et a ogni cosa
et quanto diletto lo farei et parrebbemi haver da dio
una gratia assai piu singulare che non sarà questo se ella sarà
di conseguir ~~[illegible]~~ questo che tu hai udito ma come che
questo a me sia non picciolo dolore nondimanco ho grato che a te sia
piacere, perciò che mi pare che in questo caso seguiti la legge
dell'amicitia, pensando come fare cosi ragionevole
che questo a me dovessi venir per ogni rispetto charissimo, ne sai
quante et quali possino essere le difficultà che et in tal
caso possono occorrere ne i pensieri et mi ropono ~~ad~~ [illegible]
il cervello li quali mettere cosi in ragionamenti non vedendo
giudicare per l'apparenzie di fuori et secondo il ragionevole
discorso delle cose humani [illegible] Th. [illegible] Quale è colui che grati
inganno ascolta che gli sia fatto et poi sempre amara
tal hor sonio, oh io pensavo che per l'allegrezza tu non
capissi in te stesso, et hor vedendo haco a te tutta per contr
ario me ne fo tal maraviglia, che io non credo che la

porersi tener di troppo maggiore. s'io uedessi l'arno ~~valere~~,
le cui acque dig. giuggono bagnare ~~la~~ queste pianure
sotto la citta n̄ra i volgersi in verso ~~[illegible]~~ le ~~[illegible]~~ colline
di fiesole. M. EU. M. nō sanza cagione certo ti marauigli
p cio che come poco avanti ho dc̄o pare achi la cosi
ragiona ~~volmente~~ considera, et tutto il contrario suole
p auenire di q̄llo che è avenuto. M. DI. M. Troppo di il
uero Eup. mio ma digra segui co la lettera. et se nō
ti torna à fastidio dichiarami come sia q̄sta cosa
che forse nō poco ti potrebbe essere giovevole a tal
ragionamento et spesso et in questo animo che le cose
~~fastidiose~~ avverse nel conferirle co gli amici perdono la loro
asprezza, Et à miseri suole ~~[illegible]~~ esser gra conforto
il potere sfogare le miserie loro ~~et~~ allora che piu gli
sentono ~~ne~~ glanimi loro. Ili ascoltati commuoversi à compassio
ne de loro sinistri avvenimenti. M. EU. M. Et io lo faro
volentieri, et ce

+

[illegible] Jo [...] mio spirito ripensando tutto [glimodi] i modi et secondi
avvedimenti co quali gli uomini in questa misera vita si gover
nano, io dirò quello che ogni fanciullo dice et m'insegna
nel bisogno intender; mi maraviglio certo anzi mi rincresce
della pazzia nostra. Perciò che, poiché oppressi siamo dal desiderio o per
commune oppinione che si sia, noi ardentemente desideri
amo come cose degni buoni et salutifere riputiamo
et quali che molto honorevoli di certo. Siamo [tutti] in questo desiderio
ciechi et non è nessuno che non si creda esser il più arro
gante per dir chiaro. Et userò l'exemplo di S. Pagolo. Molti
desiderano lo episcopato, et se questi io domandassi ad uno ad uno
penso direbbe esser buona cosa et appresso honorevole
et gli ancora pensino [nelli loro] come dicono di saper como
dovendo governare, ma io vorrei un poco domandar questi tali
se volessino havere il palio. Io credo certo che senza pen
sar altro mi rispondirebbor di sì. Se dipoi aggiugnessi
che bisogna se tu vuoi questo legarti in su un cavallo, bisogno
che stancarti per parecchi giorni inanzi a farlo correr.
Ti bisogna appresso star in paura di non cadere, di non toccar
quella scuriata, non dispiacere al cavallo. Et poi bisogna
che tu sia il primo. Già mi par [veder] che costui cominciare
a pensarla un po meglio, et mettersi da questa bilancia i perigli
e i dubbi che vi sono dall'altra il palio, dicendo assai che io
per me non potrei più, et che dica che chi vuole il palio si vada [illegible]

Questo medesimo bisognerebbe dire a quello che volessi rive
ndere i suoi conti, cioè ridursi a memoria i pericoli che sono in questa
vita, i sospetti, le difficultà, come in molti iudicatori
et malevoli et invidiosi et diedismo cercan d'appiccarli
i ferri addosso. Appresso le briglie del reggere altri et
mettere altri, et che fa ogni cosa più difficile non può
usare la forza, ma bisogna con pazienzia governi le cose
sue; et a questo bisogna aggiugnere la guardia della vita
propria, et con quanta gravità et costanza in causa la sua
per non offendere principalmente Dio, appresso l'anime di sé
et vanno il più diritto a casi loro, et sì dopo questo et infinite
altre cose, da lui altrimenti considerate, gli sta fermo nel suo
proposito, io lo reputerò o santo o pazzo: ma i più intervi
niene che solo alla prima apparenza riguardando, paia loro
considerato l'onore et il primo stato sua bella cosa esser consi
derato. I quali non prima si avveggono della sciocchezza loro, che
provato quanto amaro apportino quel poco dolce, o con
danno d'altri, et con vergogna loro, tengono per ultimo ...
quello che sciochamente havevono eletto. Et questo sia detto
per uno exemplo, come che questo medesimo in tutte le cose
avvenghia ogni giorno ... et donde al giuditio suo
è consistito in tale errore, et però et comunemente tutti,
o la maggior parte pecchiamo in tale elezioni, et
tanto più si disdice quanto avvenghino et non più che pro
sani i errori gli havevano, ognuno si persuade havere lui
la ragione, ... dire questo principio

onde et sia tal huomo più et manco

Gli stati humani hanno tutti dua parte, et sia quale si vuole, cioè quella del diletto et quella della fatica. La qual cosa ha el sapientissimo Dio pietosamente insieme mescolato nelle cose nostre, perché se tutte fussin dilectevole, nessuno desiderrebbe altro paradiso; se tutte fussi faticose, sare' guasta la vita humana et sarebbe troppo grande la miseria nostra. Ecco nello stato cittadinesco, havendo per difendere molti fastidi nell'allevar la sua brigata, ha molte consolationi in veder una moltitudine di cittadini etc.

ma dove è più chiaro et manco conosciuto questo è ne' principati, dove l'honore, la grandezza, le richezze et l'autorità vi sono come un pomo di molte in su acutissime spine di pensieri, di sospetti, di paure etc. Come bene a Damocle fu monstro da Dionisio etc. Ma tutti accecati noi della dolce cosa, non ne consideriamo o poco vogliamo l'altro, cioè il dolore. Et il vero è che se uno bene considerassi lo stato de' principi, mai s'eleggerebbe un tale stato etc.

perciò non ti maravigliar più se vedi molti esser huomini honestissimi reputati, benché non siano; et però spesso ne sono reputato saggio colui, et in le cose sapesse

discorso
ff. Li. X. Corso mi piace in ordine et così no: ma a che proposito
q° el fatto nos? ff. su. ff. [illegible] Ag° Venire a esso
da me medesimo a dirlo, poi che siamo un poco traviati
dal nro principal proponimento. Et dico che Veramente
io doverrei di q° rallegrarmi assai, per che assai in considerare
per un modo ordinario par che i omni nuno stato, che gli
che a noi son creati a desiderar felicissimo: Che fine fio
nō in ingannano della vita nra, Dove par che io habbia
una commodità manifesta di star mi continuo pensoso
et come che in q° modo poco di felicità possiamo sperar
in q° stato nō di manco, per la si puo ne sperar ne conseguire
facilmente. [illegible] per trio altrimenti q° vogliono mai, anzi
piu duro, q° certo verissimo, ne conoscerlo, et nō meno
ingannar di morte. [illegible] Ma[illegible], se ci fiamo tutte le parti
sua, ove cosa alcuno in contrario si contrappongano, et quasi
q° felicissimo Viver. Hor gl caso a me nō una o due
soppongono che mi guastono ogni cosa ma i simile
leggi et io particularmente volessi recitar a me hor
che a nessun fastidioso et grave, ff. li. ff. Lo tuo Marzo
ne hai letto [illegible] di S. giovanni Chry
sostomo, il q'le come suole in tutte le sue cose
[illegible] nō altrimenti che un fiume d'oro, abondantemente
ci apre tutte le pianure, ove [illegible] havendo letto
quanto difficil cosa sia per degnamente per animi star

questo grado sarei mancato d'animo. Il Reu.do il Cte q.to gn
tieni et sanibor a me: Sendo gli basta far di q.sti manieria
il fiume d'oro faccia il man. et a me niente importa
però le difficultà dalli in q.llo stato mostrati: a me
non toccono.

13

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

Quae nos, in [illegible] concione (oratione) [illegible] [illegible] dicenti [illegible]
patres optimi amplissimi [illegible]
[illegible] contra nos [illegible] faciunt in hac [illegible] et dicentis
[illegible] et prope nulla facultas in hoc [illegible] [illegible] maie
[illegible] altera patres [illegible] et [illegible] [illegible]
non mediocri [illegible] pudore afficit, altera etiam timore
[illegible] cum ab [illegible] aetate, et nulla [illegible] et [illegible] orationis [illegible]
nihil aliud non [illegible] [illegible] censemur. [illegible]
[illegible] [illegible] quod non magnopere [illegible] [illegible]
ut [illegible] omni studio ad hanc [illegible] orationem
[illegible] Nec [illegible] [illegible] [illegible] ornatissimi
viri [illegible] loco [illegible] [illegible] infinito [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] timidior [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] sequi [illegible] [illegible] [illegible] Iam vero [illegible]
quod [illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible] veneratione
celebrandi [illegible]: et maxima atque [illegible] inexplicabile [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] communis [illegible] [illegible] in eo
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in
[illegible] ad [illegible] in [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] quod dicat prope qua et prope nulla facultas et [illegible] quod [illegible] [illegible] et summa [illegible] maxima difficultas

[illegible] quod [illegible] [illegible] ingenio [illegible] orationis [illegible]

Longe [illegible] multo mihi est ac explicandum, quibus ad laudandum difficilius [illegible]

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

14

quem nisi digne tractare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

uiste reprendi soleo, nec enim satis [illegible] ingenij mei facultate [illegible]

facultate [illegible] iudicabor. Sed tu [illegible] amici mei, in loco

uocatur et laborem hunc ame [illegible] [illegible] [illegible]

et [illegible] [illegible] ac [illegible] [illegible] indicaui

[illegible] laboris [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

uoluntas nihil [illegible] — malui aliquid me non [illegible] quod omnes [illegible] [illegible]

indicare [illegible] [illegible] [illegible] humanitate [illegible] [illegible]

hoc animo [illegible] — [illegible] meus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quod tu mihi

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cogitatione [illegible] [illegible]

omnia mediocri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] confiderem.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non mediocriter [illegible] [illegible] [illegible]

Cui enim non plane [illegible] [illegible] [illegible] tempore, [illegible] loco, [illegible] [illegible] [illegible]

hoc [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] moderationis [illegible] [illegible] [illegible]

non tam [illegible] [illegible] [illegible] nec tam [illegible] [illegible] nec tam [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] requiri [illegible] [illegible]. Quam [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] — et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible] quo animo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] omnes

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Et omnis hoc [illegible] Christianorum est orbis ipsius ad veritatis lucem

neque tam [illegible] pertinet ecclesia ea quam sancte vivere. Cuius [illegible]

[illegible] ac Deus noster fontis salutis auctor et coelestis regni

Sanctissimi aeternae gloriae inventor, cum [illegible] veritatis [illegible] fastis [illegible]

villam prope [illegible] exemplorum [illegible] celeberrimum. Nihil sit

in vita hominis, vel ad pietatem similius, vel ad [illegible]

[illegible] vel ad communis societatis commoditatem, humanius

quaestus hodie sancta tecta memoria tanta attentione [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cetera, per hoc in uno

[illegible] ita omnia comode complexus est, ut vel hoc

uno [illegible] sit ad totam vitam hominis informandum [illegible]. Siquis

Ergo quam in hoc latissimo ac prope infinito campo [illegible]

quasi [illegible] pomorum omnis generis nimia ubertate [illegible] [illegible]. Tanta copia exemplorum ac multitudine [illegible]

[illegible] colorationem [illegible], [illegible] omni [illegible] in [illegible] bello

humanum ingenium ad maximam [illegible] [illegible] laboris [illegible] copia doceremur.

Agendo, hoc uno [illegible] [illegible] Christi [illegible]

[illegible] omnia quo multis libris explicata sunt [illegible] [illegible].

In quo mihi praecipua illa [illegible] verba [illegible]

videri solet [illegible] multitudinem [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]: [illegible] atque [illegible] imbecilli ingenii

[illegible] aliquid [illegible] [illegible] maxime

in memoria plane [illegible] — [illegible], ad [illegible] [illegible].

Itaq cũ Dnus nr Jesus cũ discipulis suis coenaret

ipsisq sui corporis ac sanguinis mysteria participaret

t ipse aquã adhibuit

statimq vilissimi contempti ministerii, ipse pedes eoru lavari

ipe betoq ~~de~~ ... eia quod ad ~~...~~ Dei sancte q vivendũ ... rat[ionem]

vivendũ ... brevi et apte proposuit Quod ut me

quasi ore

paucis ... ... de suis frustra audite. Non n. ...

quod ante ~~paucis~~ nobis ... et ... ...

flores — Cũ oĩs ~~...~~ doctrina christianorũ contineat in pietate ... ~~...~~ ...

~~...~~. In ... innocentia vitaeq ... ~~...~~

communi

... ~~...~~. In Societate ~~...~~ ... ~~...~~ ...

... — Et qd ... vos ... ad docendũ illustrius aut ad persuadẽ

... efficacius ~~...~~ ~~...~~ aut ad provehendũ ...

... ... quã quod ... ~~...~~ hac die suo exemplo

... proposuit. Nã in singula brevi ... ~~...~~ ...

... principiũ capitisq ~~...~~ in una agitione ... ...

... Cõmuni ... ~~...~~ cũ Timore Dei, ... fidem, ... Religione

appellãdũ. Religio verõ ... ~~...~~ hoc quod est ... verbũ ~~...~~ ... ...

verũ ... Dei omniũ bonorũ ~~...~~ ... ~~...~~

... unus ... — ~~...~~ ... ... ~~...~~ ... ~~...~~ Domini ...

... ... Quanta fuit illius ... ... hoc

... ~~...~~ corporis sui ... ... ~~...~~ summorũ

... memoria ... ...

Magnum [sane] fuit quod a Deo conditi sumus. Magnum quoque paterna

providentia gubernari. [illegible] pro impiis ac sceleratis

aeternisque tenebris addictis mortem [illegible] mortem

[illegible] acerbitatis ac indignitatis plenam [oppetiverit]. hoc vero

nobis accidit totis [illegible] cogitandum est. hoc summum beneficium

[illegible] hoc totis viribus amplectendum [illegible] Deus

[illegible] a nobis colendus, amandus [illegible] [illegible]

sane summi sanctissimique beneficii memoriam [illegible] operis

intermitti [illegible] quod paucis olim

verbis [illegible] Ecclesia [illegible]

[illegible] O Sacrum

convivium in quo Christus sumitur. Recolitur memoria passionis

eius: mens impletur gratia et futurae gloriae nobis pignus datur.

Jam alteram quoque vivendi rationem [illegible] sincerum

omnium [illegible] expeditionem quoque virtutum [illegible] hoc

nostri homines [illegible] innocentiam et plane Munditiam uno nomine

[illegible]. Quod quidem [illegible] satis cum pedes discipulis suis

caelestis doctor lavaret, [illegible] Nisi forte hoc [illegible]

ipso apparatu [illegible] gravitate, [illegible] Deum [illegible]

paucos [illegible] [illegible] ministerio

fungeretur, [illegible] mundationem

animorum [illegible] nobis ac

[illegible]

magnitudinem interpretatur [illegible] salute [illegible]

[illegible]

[illegible]

quod ecclesia innumerabilibus

vias beneficiis [illegible]

quotidie [illegible]

[illegible]

Hoc [illegible]

Hoc .n. plane possi[mus] ~~[illegible]~~ ut q[uam]diu in mundo versi-
[illegible] ~~[illegible]~~ ceremoniis
variisq[ue] volutam[ur] illecebris ~~[illegible]~~ expiemus
[lutum]
lauemus actiones [nostras] manibus quotidie quoad fieri potest
ad [illegible] hac ex divina [illegible] acceptum
cum [illegible] ~~[illegible]~~. Nec enim is q[ui] in caelum ascendit ne in
quemadmodum [illegible]
ne [illegible] non est usq[ue] ad consummationem ~~[illegible]~~ saeculi ~~[illegible]~~ promisit
~~[illegible]~~ Enim hodie cu[m] [illegible] n[ost]ra cognoscimus, ac ~~[illegible]~~ [illegible]
recogitam[us] dum [illegible] sacerdoti [illegible] venia[m] [illegible] medicina[m]
vulneribus nostris petimus ipse ~~[illegible]~~ lavat nobis pedes. Et [illegible]
[illegible] lavacru[m]. ipse [illegible] nobis manib[us] sacr[orum] ministr[orum] [illegible]
[illegible] ipsis in mundatione sordium corporear[um]. Nemini ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] in purgatione[m] [illegible], qua[m] cupide [illegible]
[illegible] maxime [illegible]. Et [illegible] [illegible]
maxima q[ui]dem et salutaris magni
~~[illegible]~~ nomine ~~[illegible]~~ Coelestis medici ~~[illegible]~~
qui cu[m] multas [ob] causas ~~[illegible]~~ [illegible] innumerabilia beneficia [illegible] nobis,
maximis honoribus cumulandus sit,
~~[illegible]~~ tu[m] hac [illegible] summo e[st] amore [illegible] quod
[illegible] ~~[illegible]~~ vulnerib[us] [illegible] adhibuit medicina[m]: [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] salutem neg[ue] [illegible] crimen [illegible]
[illegible] [illegible]. Ut plane cognosci nobis [illegible]
si tamen salutis facillimam occasione[m] [illegible] animo [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ cunctis hominibus [illegible] aeternum [illegible] nobis propositum esse optime promereamur.
accurate
nisi [illegible] ratione [illegible] nisi [illegible] [illegible]
q[ui] [illegible] sanctissimi [illegible] nomine [illegible]

Margin: [illegible]
Margin: [illegible] ingenuissimo [illegible]

satis efflagitat ~~[illegible]~~ exemplo suo hic ipse Deus nr

Christus Jesus, invenitur verae pietatis per totum curriculum huius

vitae. Quid n. aliud vita illius caelestis fuit, quam unum ac perpetuum

erga ~~communem~~ hominem [illegible]? ~~Quid aliud~~ ille docendo

egit vel illi [illegible] [illegible] ornando, hoc infirmos sanando

hoc ~~[illegible]~~ atque [illegible] [illegible] , hoc [illegible] ille ~~[illegible]~~ [illegible]

in [illegible] [illegible] [illegible], mortis [illegible] ad [illegible] [illegible]

[illegible] veritatem insinuare, ~~[illegible]~~ ut [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ . ~~[illegible]~~ cum ad

[illegible] ministerium usque [illegible] satis [illegible] indicavit

se ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ paravit [illegible], ~~[illegible] a [illegible]~~ [illegible]

~~[illegible]~~. Est igitur [illegible], [illegible] ~~[illegible]~~ divino [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] ut fratrum nostrorum commoda, non [illegible] [illegible]

sed dei nostri ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]. nihil novi [illegible]

~~aut~~ vel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nr, aut [illegible] [illegible]

aut [illegible], ~~[illegible]~~ [illegible] aut [illegible], [illegible], aut [illegible]

aliqua ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]. ~~Habemus igitur~~

~~in una et eadem [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Et [illegible]~~

~~[illegible] religionis [illegible], et peccatorum nostrorum [illegible] [illegible]~~

[illegible] et proximorum

~~[illegible] Ergo ut simul [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible]

~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]

17

Sunt ergo, ut paucis cuncta simul complectar, actio illa Dei nri, summi duci. Et cum ea sancta ad congregationem fidelium vocant. In summo atque divinus munere principium religionis ac sacri nostri opus iacet.

Ad quod cui est [illegible] animo ad omni scelerum labe purgato accedere summe salus [illegible] sunt. Habemus in Lavatione pedum geminum neque parvis argumentum. Cum et purgandorum peccatorum, fraternitatem perfectae [illegible] et amandorum fratrum [illegible] insigne exemplum, pro sua bonitate. Prudenter itaque vel potius sapienter hic dixit, sancta ecclesia, non solum hunc iam antea adhibendam a fidelibus ritum [illegible]: sed ipsa etiam in usum pro [illegible] vehit. Nam et Eucharistiae sacramentum, ad quod semper filios nos per sua sancta caritate, invitat, nunc ei proximo auctoritate cogit, et purgationem peccatorum, quam cum velit, nunc summo studio ea detrahit. Coegit semper antea temporaria periculis consopire offensiones condonare in pacem omnibus offensis et amicitiam contrahere.

Pulchre igitur actum est pro initio, ut quo hanc orationem eorum cohortationem congregandos cum [illegible] adhibuit. In hac aetate mihi adimit in nunc ipse Dni J. C. exemplum in ecclesia [illegible] omnium excitari [illegible] pro me cohortandorum omnium cura ac et Dni salutem [illegible] in [illegible] [illegible] sit, si velim.

Quamq(uam) n(ost)ris verb(is) ij [illegible] e [illegible] alicuius incitamenti egeamus

satis .n. omnes his diebus fidelium omnium ad pietatem co(m)movo

re. [illegible] qua ab ecclesia [illegible] celebrant(ur) sanctitas

[illegible] dignitas immensa, neq(ue) unq(uam) satis [illegible] laudanda [illegible]

omnium mentes ad veram religionem ne [illegible] solu(m) [illegible]

[illegible] . Cu(m) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

sanctissimar(um) [illegible] [illegible] [illegible], ne solum saluberrima [illegible] [illegible]

atq(ue) [illegible] [illegible] anime dignissima. [illegible] [illegible]

infringere qua [illegible] [illegible] [illegible], ut simile [illegible]

vere [illegible] [illegible] liquido, hoc vero [illegible] [illegible] magnorum

animorum [illegible] et [illegible] [illegible] tam splendida [illegible] [illegible] [illegible]

maxime precium. [illegible] . [illegible] vero [illegible] [illegible] [illegible], salus, [illegible] amor [illegible], [illegible]

[illegible] quod [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] infirma carne [illegible]

[illegible] quotidie [illegible] , [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] in memoria [illegible], [illegible] [illegible]

[illegible] dignam [illegible]. [illegible] [illegible] regni: [illegible]

promissione [illegible] , [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

19

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Sendo domandato Agesilao Re de Spartani di quelle cose che fussi da imparare a giovani, lui prudentissimamente rispose: ca quelle usino vinte, cioè ad costumi e governi; et noi veggiamo molti che dire

Innanzi che noi vegnamo a parlar di Ricordi, quelli fatti cose

che ci occorrono, ~~mi pare da considerar~~ voglio che noi parliamo

un poco circa quella opinione, che regna anchora in molti, et è regnata un gran tempo, che molti padri

iquali, mossi chi da una cagione, chi da un'altra, hanno tenuto che li studij

delle lettere non si convenghino allo stato nostro, et più presto siano nocivi

che utili. La qual cosa con che ragione, et quali allegano

le loro ragioni, quali che elle si sieno, certamente più appunto si vede

nei nostri giovani, che hanno una certa mala impressione

delli studij, et mai vi si mettono con quello ardore, ne ci vengono

così volentieri come e' farieno, per essi credendo essere spregio appo quelli il loro

il giudizio de' quali loro stimano assai. Honos (diceva il padre della eloquenza latina) alit artes, et imperò pochi giovani a tempi nostri fanno gran frutto

nelle lettere, et quei pochi quasi tutti ammirati da ciascuno, et con gran fama et

et benevolentia per la Dio gratia. Et questa opinione ne tempi nostri per li studij

comincia a venir mancando, et con gli studij delle buone lettere, et con gran gloria di Monaci, iniura salvandosi, non dimeno tal volta, e' ci pare di provarci

parlarne in qualche cosa, acciò che caso ci resti circa tal materia sospicione

alcuna, et appresso ne seguirà quello altro bene, che noi vedremo quali sieno li

utili et l'intentione che noi studij

Quelli dunque che impugnano li studij, mi pare a me sieno non mingannino

che il più si muovino da un certo loro zelo, ma come diceva S. Paolo: sine la scientia

e per ignoranza ingannati, et simplicità, sia bene alcun monaco et altri

molto peggio cia una buona parte di sanità, la qual dottrina dove

e i Rabbini imparata et il dottore ne parla io non so, e non credo che loro molto sapessino dire

pure perché ne parlan però totalmente a caso. Le ragioni mi pare

che possino allegar in loro favore, li quali essi le vogliono

221

prima ~~editione di questi studii~~ che veggono, qualchuno, non pure
molti ~~..~~ litterati ~~..~~ non solo esser rovinati loro; ma anchora esser
stati occasione a gl'altri di capitar male; come certi Henrici
et altri che per la loro scienza sono invaniti, dicono che la causa di tutto
questo male procede dalle lettere, donde arrecano questa bella conclusione
che questi studij siano contrarij ala vita nostra. Ma certo che ~~lor ragione~~
non è maraviglia se fuggendo lor gli studij, et non gli volendo vedere
hanno poco pratica del disputare, et non veggono ~~che~~ questo che dicono
non fa niente apropposito di quel che vogliono dire, perche posto che sia vero
quello che dicono, che non per questo ~~doverian~~ biasmare la cosa: perche non è sua
la colpa se da alcuno è stata male usata. Altrimenti sarà necessario
biasmare, una buona parte ~~delle opere~~ de' doni di Dio et forse tutti: che ci sono
cagione di far peccati, avenga che dal Buono Dio, siano buoni
creati et a buon fine, Diro piu la Bisognera similmente biasmare
essa sanctita et ~~..~~ la cognitione di Dio, ei doni dello spirito santo, che li
leggiamo a molti essere stati cagione di superbia et conseguentemente
di rovina. Ma certo questa cosa si vede, dal fine et dagli accidenti
che possono essere varij et senza ragione, dove giudicio dello
cagioni certe et ragionevoli. Però meritamente è biasimato
da Plutarcho, quel gran Lycurgo, che dette agli Spartani quelle sante
leggi ~~divine~~. che vedendo quanto noceva il vino, per esser da quel popolo
male usato, fece tagliare tutte le vite, potendo facilmente
rimediare a questo inconveniente, con l'acqua: et mantenere l'infinita
utilita di quel liquore. il quale così come male usato è nocivo

così pel contrario, usato temperatamente, non ha pari, nel far utilita alla vita humana: Questi tali adunque et la sopradetta cagione vogliono tagliar questa vita degli studij: pensono con Lycurgo, Ma noi

ne, igit' ampunzo

non voglo che facciamo così: anzi Miscoleremo con questo vino l'acqua della

impegida mo' apgf

pieta christiana, et uedremo uscir di questi studij maravigliosi effetti Quelli che noi Veggiamo in tutti Ecri Sanctissimi doctori et nolgo la carro — Sal terre, lux mundi,

Così pel contrario quei son male usati: causono superbia et Magg' non si

Et dipoi non sono cagioni gli studij (secondo come dicono i philosophi) accidens che Ma lasciamo star questa prima ragione. che non ual nulla, Veggiamo quale è questa seconda, dicono che noi monachi siamo nella Religione non per diventare dotti ma santi; et che 'l regno del cielo non consiste in sapere ma in fare. Et quanto a questo certo diciamo el uero, pur che l'intendino bene. Et conoschino che male puo fare chi ha scienza et la Cognitione e causa dello amore, e l'amore dell'operare e pero si uede li piu studiosi sempre ceteris paribus esser piu modesti piu temperati piu solleciti all'opere virtuose et ne sono piu ingegnosi per piu hanno seco un continuo maestro che dice loro come gli hanno

A Vivuoli, insegna loro e costumi che Questo è quel bastoncello (siemi caro i muschetti quelli vinuolli) et con esso pallat a Tirsi quelli studij sono che . . . cose, se si prueua facilmente . . .
et furon quelli da giovani, non imparorno niente, per che loro mono crescendo tutti si risolvono in ciarle, non hanno di . . .
che dove inducono giudizij, et nel conversar tutti . . .
mai son manco soli, se sa parlare d'una cosa sono superiori a quanti huomini fuggono le ciarle che . . . è una via da far . . .
pero non dichino che . X.

Ma ritorniamo qua uoi et dire che le scientie son nociue alla chiesa di Dio. da chi è ella stata aiutata, mantenuta, et difesa? dalla santita . son contento secondo ma donde uiene et essendo stati molti santi, et di dotti et degli indotti, la risposta più de' dotti che degli indotti . . . la dottrina, quando è accompagnata con la santita (come noi intendiamo . . . noi parliamo, . . . che è senza timore di Dio, fu . . . lontana da noi.) e utilissima non solo giouauano . . . alla chiesa cogli esempi, ma ancora con la lingua, ne solo nel tempo che furono uestiti di questa carne, ma in fino à tempi nostri et fino che i cieli faranno i corsi loro, sempre ci faranno quel ualore che furono mentre che erano uiui, la qual cosa non fanno molti santi huomini: i quali habbiamo altro . . . nella nostra.

le penne degli scrittori, ci hanno potuto conservare, Et chi è quello
che gli elogii vinca de' miei santissimi dottori, che furno ancora dottissimi
non si sanno misurare, accendere che il [illegible] si bene procede dalla sanità
et era in quella anima divina nondimeno, non l'haverebbe mai saputo
esprimere, et darla a intendere al modo con una fata rusticità —
Et certo con ~~[illegible]~~ come io non posso laudare quelli che studiono a pompa
et a gloria: così non posso fare che non laudi et ami eccessivamente
quelli ingegni, che proponendosi innanzi il timore di Dio, per più conoscerlo
et per più amarlo, et per meglio intendere le sue sante scritture
nelle quali s'impara la volontà sua, che abbracciono quelli studii ardentemente
et spendino il lor tempo non in ciance, non in baie, che ma in exercitii
utili, honorevoli, et convenienti allo stato d'ogni huomo da bene et che habbia
punto l'animo generoso et gentile. ~~Ma~~ Ma io so certo che molti
biasimino questi studii: Nò come faceva quel Gnatone siciliano, che sputava
in su cibi, accio che gli altri havendone stomacho, gli le lasciassino godere
da sua posta. Et di questi che li biasimeranno, credo che forse in parte gli lodino
che ne verrebbe da l'animo desideroso d'honore et di gloria: Come quel
tobillo che non voleva che nessuno offendessi ~~e' lettori~~ che ma dubito che
vedendosi havere speso male il tempo della lor gioventù, et trovandosi senza
virtù alcuna, come quello pittore, che haveva male dipinto un gallo, che
così loro scaccino gli altri da quelli studii. Ma di questi tali ~~oggi mai~~ credo che
ne sia pochi et forse ~~[illegible]~~ nessuno. Ma comunque si sia, Io vi conforto ottimi
giovani, che hora che il tempo et la voglia vi servono, [illegible]

de padri et dam.

24

Ma p(er)ch(é) qualcun potrebbe dire ch(e) ~~[illegible]~~ ch(e) noi biasimiamo gli
studi, ma gli studij profani, et de gentili, et ch(e) laudiamo ch(e) habbiano
quei ch(e) ci studiassi solamente cosi christiani, ancora a questo parmi
mi paia da rispondere qualcosa, benché io potessi con una parola
sadisfar loro et rimettergli a S. Agost. nel l(ibr)o de doctrina
christiana (et adverso paese) et a S. Hieronimo in piu delle sue epistole, et al D.
B. in quella della oratione, Come uno possa trar frutto degli studij
de gentili leggendo alcuni intitolato [illegible]

Cic. p(ro) archia — Ma brevemente dico circa a questo ch(e) le sue come ~~[illegible]~~ (plat.) le dottrine
sono come una catena collegate insieme, et ch(e) mai si so
luna senza l'altra perfettamente, però a voler haver cognitione
Ma S. S. è necessaria se la cognitione delle lingue dipoi
[illegible] ch(e) [illegible] non è mio trovare anzi di questi sanni
ch(e) ho detto di [illegible] et di tanto ci habbiamo a servire di questi studij
quanto noi facciamo d'una scala, ch(e) è d'un [illegible] ch(e)
et mentalmente sarebbe da biasimare chi ch(e)
Oltre ch(e) l'haver notitia di questi et de historici ch(e) apre mirabil-
mente l'intelletto a giudicare et introdurre et fare una certa
pratica ch(e) [illegible] et anchora non so perch(é) noi non possiamo come
fecero savii [illegible] col proprio coltello ch(e) così noi pigliarli
da questi tali l'arme ch(e) ci servir come nostre cose, ch(e)
et grande error è il nostro, se noi pensiamo ch(e) anzi non sia
bene questo ch(e) [illegible] in plurale ch(e) [illegible] se qualche cosa
haranno detto di bene voglio ch(e) la togliamo loro come
da ingiusti ~~possessori~~ ch(e) Ma questi [illegible] sono hoggimai
[illegible] nota a ciascuno, ch(e) io dubito ch(e) vivendo morrai

troppo in questa materia, qualcun pensassi dico havervi ingerenza, perchè
gli seguito per le declamationi come ingegno et copioso, et da farlo loro
+ ogni villane.

Però venendo a parlare di Isocrate, queste cose voglio dire, che ordine
et che modo lui tenne nello scrivere, et qual fu l'instrutione suo
dipoi quello che noi ci habbiamo a servire di lui

dico dunque che la Eloquentia, per quello che noi habbiamo cognitione, fu molto in grandissimo
pregio et presso a Greci; et si vede che in questo hanno sempre messo grandissimo
studio, la quale però, non pensate che in un subito fussi perfetta, o fussi loro
naturale, benchè con la copia della lingua et l'attitudine degli ingegni loro
vi fussi aiutata. Anzi come tutte le cose naturali, dal principio cominciò
a crescere, et aiutata da preclari ingegni, et dalla sperientia che davano gli era
scritta in breve, acquistò le forze grandissime, et venne a tanta altezza
Pericle che poi sempre et più presto calata che cresciuta. Imperochè poi che, et nel
viver civile, era necessario, molte volte confortare i popoli o rimuoverli a qualche impresa
o ~~rimuoverli~~ da alcuna qualche volta difendere sè o altri
erono necessitati i principi della città a parlare publicamente, dove vedendo
per esperientia che differenza era a dire, in un modo o a dire in uno altro
perchè uno che parlava efficacemente, moveva gli animi con facilità et
persuadeva molte cose contro la openione, et dove chi parlava freddamente
poco o nulla giovava, anzi spesso era la favola del popolo cominciorno
universalmente a porvi un poco di studio, et per quanto porto
quella età era ~~[illegible]~~ ritrovato da molti mediocremente eloquenti

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Come fu un Pisistrato et un Solone etc. Ma vedendo poi molti quanto
importava questa parte, et quanto erano riputati appo i popoli gli eloquenti
[illegible] et no altro vuol dire Orfeo et Amphione etc. et massime che gli
scritti di Orfeo non sien stati altro che divini etc. ma massime per tempo che
furon mossi dalla Gloria et dalla Utilità molti vi messo più diligentia
et non saranno stati i primi. et aiutati dal primo principio, et non è mai
piccolo, et aggiugnendo qualcosa di loro, et mettendovi un po più studio
Augumentorno assai l'Eloquentia. Et di questi furono, un Pericle, Temi
stocle, Alcibiade, Cleone, Crisia, Theramene etc. Ma ancora
non era venuto questa arte in sublime sua perfettione, quando successe
una Era di Certi savij detti chiamati Sofisti, et facevano professione
di insegnare etc. di parlare d'ogni cosa, Contra questi et molti furono
uno ne fu principale Gorgia Leontino, egli non solo cominciò a esercitarsi
la Eloquentia ma el primo (benché alcuno metterai un certo Coracone ...
[illegible] di lui ma per esser stati [illegible] ~~[illegible]~~ scritto poco [illegible] [illegible]
[illegible]) cominciò a recare in arte i precetti dell'eloquentia et insegnar
con Regole di scrivere et di parlare ordinatamente etc. et cercare con
[illegible] et con che arguire si potessi aiutare la eloquentia naturale, et quali
erano quelli affetti i quali colpi et ben penetrazione ne petti humani
et erano più atti a muovere e cuori delli auditori, o a ira, o a sdegno
et di questo ne faceno regole etc. Così mostrono che [illegible] le
parole in un modo et in uno altro vi era gran differentia etc. et come e
[illegible] [illegible] [illegible] dove si agli mettere con diligentia
la danno a risguardati un diletto maraviglioso, et come Ecc. per nella
[illegible] quanto sono ben coniugati etc. Di questi fu discepolo
~~[illegible]~~ El nostro Isocrate benché ~~[illegible]~~ qualcheduno messo di [illegible]
[illegible] Sendo di natura ingegnoso et arguto et atto principalmente

Historia di Socr. vedi qui Platone, scrive questi suoi egualmente ...

à questo gran dire, come è testimonio Platone suo discepolo, il qual
nel libro Phedro rende testimonio alla sua oratione.
Questo avanzò tutti quelli che erono stati davanti à luy, et di gratia et di or
namenti, et d'una certa dolcezza etc. Ma essendo di natura timido
non ardì maj di recitare in publico cosa alcuna delle sue, ma vedendo
che dalla natura gl'era negato questo ardire di comparire fra gli altri
si messe à comporre et scrivere dapoi. Et insegnare, così che la casa sua
ne fu detta vivere et assaj vive, una celebrima scuola d'eloquentia. Dalla quale
(per usare le parole di Cic.) come del Cavallo Troiano, Uscirno tutti i sommi
et principi dell'eloquentia Demosthene, Eschino, Lycurgo, Dinarco,
Hyperide etc. Ma tornando à Isocrate, come Oratori sono sempre
diversi l'uno dall'altro, così in Demosthene è la natura et la forza
fulminante, Eschino più pieno et più composto, nondimeno di luy si dice
che gli è più ornato et ... l'acutezza in Hyperide, la semplicità
in Lysia etc. così in questo nostro Isocrate si scorge principalmente
la giocondità et una certa leggiadria, et si vede chiaro, che non metteva
mai parola in sul foglio che non l'havessi mostrata allo specchio, onde
ben dice Fabio Omnes dicendi veneres sectatus est ... etc.
Et questo suo modo di procedere, posso che à qualcuno non satisfaccia interamente
come fu quel Gran bruto, che desiderava in luj un po più del nervo et
ma solo stando à questo, quando al parlare, et nel procedere con efficacia, proporrei in lui
a più nervo di sua ... di questo farvi à noi, essendo questi giovani ...
et molte altre cose che potrete osservare, molto proporzionate et simili à molte
varie composizioni nelle lingue. Aggiungnerò et in ...

Intro di Isocrate etc.

δεῖ σ' ὀλίγη τε φίλη τε

26

27

NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

Sia ~~in~~ Una Regola generale: in tutte le Cose come dice S. Jacopo
hauer inanzi la gloria di Dio, et cioè tu fai, tutto quello pensi
ogni cosa che tu desideri; solo habbia questo rispetto et sempre tiello
fissi dinanzi, et cioè fai fa come inanzi a Dio. Io non uo
dire particularmente de' cibi che hanno a essere semplici
in questi et uso questi inanzi apparecchio la sobrietà, così di tutte le cose
degli ornamenti de' uestimenti, per dua Cagioni che è Vil cosa
è assai necessarij dilettarsi delle veste ~~come~~ che è solo dilettione insino
alle donne allequali par molto cosa uogliono parere ornate et del mondo
~~e~~ se l'anima virtuosa et di sostenere il corpo, poco importa che
nulla sia dicevole [illegible] il corpo reggere pur che la faccia
questo medesimo, ~~[illegible]~~ e ogni cosa piglia da Dio che passa gli animali. Et
l'altra cosa considera che a dilettatione delle piaceri uenerei et Vrinali
a schiuo tutti i piaceri mondani simili et come di 2 fanciulle –
siano, che simile alle bestie l'altra cosa auerli; brutta cosa –
è badare molto alla minima. finalmente in queste Cose ti gouerna
come peregrino, cioè poco le fai da Usare in modo che non ti da porci
molta fantasia

Et per dare una regola da conoscere quando le cose che tu fai Vengono
dal Rispetto diuino Et humano ~~[illegible]~~ la intentione buona si conosce
guarda se doppo il fatto resti hauer piu pace, nettezza
mente et piu humilita; et piu desiderio di piacere a Dio et
di far maggior cose, come s'accade che fatto cioè, si partono
piccolo ~~[illegible]~~ di poco momento, come stanno soprannomi sono [illegible]
le cose [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

30

Della Conuersatione ~~humana~~ Ordinaria et da cõsiderar più cose

La p.a nõ si psuader maj d'esser senza granella alcuno, ma nõ q.sto medesimo passetto et in misurarj gl'altri, misura te, et se tu vedi in alcunj qualche difetto pensa ~~et sono uio q.llo~~, et q.sto e ancora in te, et sono in te q.llo come de gl'altri et forse maggiori et se nõ venir inesperto ossor. e forse visono et tu nõ gli vedi pero se ti accade sopportare, pensa et in sei ancora sopportato et pro a sopportare vaglia. La 2a è per cosa à dire il nuovo da fi ma ogni giorno per cose da fanciulli per un fuscello metter sottosopra il cielo et la terra, disputare della luna et delle galline Et però se noj havessimo l'animo virile, ci sdegneremmo pensare à simil frasche, Queste considerationi gioveno: nõ si lasciano accomodare in q.ste baie, però è bene pensarle

La 3a Considera da cuore che tutti in dio siamo fratelli et che se tu stimj dio tu l'haj amare come te medesimo, chi tu nõ amj dio nõ accade più la fimata q. ma se tu l'amj, o fatti si vegga cõ l'opere, nõ tante cirimonie, se al fratello accade qualche bisogno spirituale o corporale, aiutalo, cõfortalo, ammalo, nõ perdonar a le tempo ~~[illegible]~~ alla fatica, alla nemore se bisogna per aiutarlo et rilevarlo, cõ q.ste coglie riguadagna dio, nõ tante cirimonie se ti offende in qualche cosa, perdonagli da cuore, nõ gli portar odio nõ cercar di offenderlo nõ lo perseguitare. La vita spirituale in sé detto più volte nõ consiste in parole à questi simil cose si veggono effetti della cella, delle orationi, et delle ordini q.to piace à dio. La salute delle anime per le quali salvar gli piacq la morte.

Questo causerà specialmente il considerare spesso se medesimo, et pensare le forze proprie, et vedere come sono facilmente cadute da buoni propositi: et dimenticarsi piangere breve caduta, et più non vedere [illegible] et quanto siamo facili à cadere, et come si può per paura [illegible] ricordando, come tutti [illegible] habbiamo bisogno della gratia di dio et della [illegible] de gli huomini: et tutte cose [illegible] non havere in altri [illegible]

Io sono in q(ue)ste cose materiale, et ho un certo mio odio contro
tu(tt)i modi, et credo che à dio nõ si satisfaccia cõ parole et cõ
inchini; ma con uno animo ardente di piacergli, et di seguire
la uia sua. pero ò da pigliare certi capi d'importanza et circa
questi mettere ogni sforzo come uno. Guardati et guardati
bene che in modo alcuno, per tua parole o tuoi fatti mai
si venga scandolezzato tuoi giovani, delli quali che questi venendo su nella via
di dio ancor teneri, ogni nocumento è lor gravissimo; che nõ
intervienne ne più provvedi, pero, accadendoti, cõ ciascheduno
sia accorto di dare buono exemplo, dire et parlar cose che
gli habbino animare alla via di dio, alla semplicità monastica
alla devotione interiore, tutto cõ quel rispetto dell'amor di dio
el quale se in te sarà farai ogni cosa bene

A questo discorso si può aggiugnere, che gli è misero la
vita andarsi avviluppando in cene novelle, che nõ vengõ mai
à capo, et tanta nobil cosa quanto è l'intelletto nostro stia
sepolto in cose tanto vile che è una meschinità à pensare. pero
bisogna liberarsi da queste sciocchezze et alzare il capo à ogni cosa
et nõ volere pigliare ogni mosca che vola sopra il capo
et à questo modo mai haresti una pace alcuna; anzi sempre
saresti inquieto. et se pure le cose portassino il pregio, sia
cõ dio
He sia fuor di proposito un altro pensiero che nemo laeditur nisi
à se ipso; se dice male di te, per questo nõ peggio nulla; come
di nulla saresti meglio se ti lodassi, ~~sta~~ e ~~...~~ gia detto mal
di me, se tu morto, ~~Ermatelo~~ se t'ha ~~fra~~ sdrucito, ricuci; se
t'ha stracciato, rappezza; se gli ha troncato la vetta, et dati certi
pensieri, che lui nõ ha offeso in nulla

Jo credo considerato che à un medesimo male rimedij danno
medicine differenti secondo la particular complessione degli
infermi che sia bene à lui in tutto et per tutto starsi ne panni
sua. et non si far conoscer' ne per spirito ne per dattaij ; seno
quando non tener potessi tirar diritto senza notabil detrimento
della sua disciplina suo profitto ; il che non è per accader così di leggiero
pero tenga questo modo : non uogli hauere ne' sua scritti di proposito
et andamenti spirituali , giudici altri che Dio , et quello che dallui
li è stato dato per guida et padre sua. Il resto non si curare
se bene in non sarij tenuto un dieci santi santi . che importa
forse si ha à formare lo opprimoto demolirsi? ol forse si fara
migliore : Jo credo che sia un gran nocimento , accellarsi al canto
nome di spirito , il che alcuni lo piu fan à buon fine : altri pero
piu presto per nocer' assai et giouar poco ; considerato le sua particularita
La onde eccitarebbono gli scandoli ; che ~~per~~ in niun modo si
cordono. Il resto così di fuora vattene per la battuta
che riguarda come da il secolo , come dal Urbano dalle
particularita , et certi atti prosuntuosi , di voler dar legge
et modi et ordini di Viuer' ; ognuno ha lo suo santo modo
non accade dalla carità per hora , l. S. Bern.o se ben considerai non
molto attese à questo . et in vero questa colpa che ha in se grandissimo
utilità ; come che per questo et simili di fuora. paia cosa
di poco momento ....

Platone fece una sua repub. et uolsela fare tanto a punto et tanto livellata, che la nõ si trouo maj altroue che ne suoi libri. Jo so che s'io ui volessi dare certe regole a punto sarei uoler entrare nel gigante, pero lasciado stare, li cose strette strette, dicia cosi grossamente de modi de tempi ne i quali uiviamo, et a quali ci bisogna accomodare. Dico pero che à uoler parlare della Vita monastica sincera et come sarebbe à dire, hauersi à uietare il leggere tutti i libri gentili et tutti quelle scie... ma questo sarebbe come quella rep. di platone... nõ sene fare nulla et pero che la nõ si puo lauare uia affatto è meglio con qualche ordine modificarla. Et al giuditio mio nõ lauolendo cosi uoder sil filo, una cosa mi pare da auertire maggior caso. La prima che se o per maestro d'imparare o per curiosita a chiamare il pan pane, qualche uolta se ne legge, nõ lo pigliare per sua principale faccenda, ne fare uno suo continuo esercitio simil libri, ma leggerli modestamente, à tempi et a luoghi, et siano sempre nel secondo luogho, cioe doppo la s. s. la quale ha essere il principal ~~scopo et~~ bersaglio del Mona. Et à dirla qui fra noi, gli e una grande cosa che li monaco spenda tutto il suo tempo in cose gentili et messe in diletto in modo, che nullaltro gli uada à pensiero. Et si si puo dire senza offender alcuno: Questo tale nõ ha di religioso altro che il nome, inquesto atto ei gli sta bene che douer religioso essere doueua

Et perché in tutte le cose qualunque si sien nociue et ne' uelenj si truoua utilità et giouamento. però la 2ª cosa che bisogno è che in medicine sincera et sola, la quale non per pigliarne spasso, o passar tempo, che è quella che l'huomo habbia di questi libri, ma per seruirsene nelle cose sacre et nella S. S. et finalmente per piacere à dio. Dauit dormì un poco non lasciò egli la testa à Golia col suo coltello stesso. et perché non possian noi fare questo ancor noi. Potremmo certo se tanto ueremo à questo fine. dico bene che et maggior caso non credo che sia da biasimare di qualche uolta à modestamente gli leggere, pur che non ne faccia bottega. perché la inuentione da il colore all'altra cosa, o come dicono i philosophi il fine che nomina l'attione. oltra che è cosa più aggiugnere et come ognuno

come che nella scrittura S. sia ogni cosa

che nel leggere diuerse cose l'huomo si uiene à informare degli atti humanj, impara à uiuere et muouersi i giouanj che non hanno esperientia. Di poi si uede di begli essempli da accendere noi Christianj et farci uergognare: sì noi leggiamo huominj senza lume di fede, senza cognitione del uero Dio non hauer mai sentito ricordare legge diuine, essersi portati tanto costumatamente con tanta sincerità, con tanta fortezza hauer dispregiato il mondo, le cose che douerrebbono far risentire noi altri che habbiamo tutti questi commodità et lume et speranze

Dell'orõe è da parlare più diffusamente, perché l'importa assai: et nello
stato monastico, dicendo che si possa chiamare il cuore, perché come
il cuore da la vita à tutto il corpo et tutte le malattie ~~cercano traggono~~
Come parlo della orõe che consiste nelle parole ~~dai cuori~~ [ne] mai ci amaestrano quando lo stendono così l'oratione
~~[illegible]~~ ci fa venire tutte l'altre virtù, et tutti i vitij et disordini
offendono lei. Et parlando di sodo: uno che nell'orõe ~~sia~~ habbia
gran sentimenti et grandi affetti ~~et~~ harà poca fatica à governarsi
bene nell'altre cose, et saranno le sue intentioni buone, i sua
atti exemplari, le sue parole modeste, casti i sua pensieri, et
~~finalmente~~ per dir in una parola sarà tutto carità. El climaco
Ma lasciando alle persone di lei le maggiori cose et cose bene meditate
voglio che tu ti rallij alle dita per che la seguiti assai. Et non basta
ogni giorno una mezza hora commune, ma bisogna qualche volta
à certi tempi quando l'huomo si sente troppo mal disposto, o raddursi la mente
al giusto, et considerare i sua andamenti et questo fa degli che dice
se innanzi sì indietro, o gittarsi innanzi à dio, et con ardentissimo affetto
chiamarlo ~~[illegible]~~ che ti aiuti, che ti pigli per sua cosa, che ti illumini, che sia tua guida, fra l'onde di questo tempestoso seculo,
fra gli ~~[illegible]~~ innumerabili lacci et avolture di questo cieco laberinto
di questo modo. ~~Che~~ et se bene non ti vien fatto, seguitalo pure
questo non si fa hoggi si fa domani, se le cose si haveranno
allora per non accadrà che il nostro Signore à confortarsi à picchiare
a vostre laschi et essere importuni, sino che lui ha grato
d'esser importunato, et di vedersi spesso innanzi i sua figliuoli
come fa i padri che spesso meglio fanno al suo figliuolino quelle
33 cose per che piglia piacere di vederselo assai intorno. et sin che
~~[illegible]~~ l'haveranno pregato et poi ... da vederlo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

La 2ª cosa, àbisogna qualche preparatione qualche ordine
però la nō è cosa da fare a caso: però auertiscasi certi capi
come dire, bisogna nō lasciare maj la mente inuilupparsi
i pensieri nociuj e uanj, ma tenerla pura sempre et netta
però nel tempo dell'oratione tutti i pensieri uenghino uia, quali
di poj cerca i luoghi secreti quieti et liberi, et il tempo maxime
notturno et accomodatissimo. nō che in ogni luogo et tempo
nō si possa et debba orare. Ma parlo d'uno atto particolare che
bisogna oltra di questo grande humilità et un certo affetto pio
et un certo rimesso, sì che pensasti peccato un velello? il nō
hare mai creduto. Et sopra tutto una gran diligenza di cognoscere
et d'amare dio e di unirsi con luj et di Christo le cose modesi
me. che potrei prouare diffusamente con lunghi discorsi la cosa
tutta ma io nō uo cercare un modo come voi luj chiede
di mandarlo. Nel 3º luogho che cose sieno da pensare secondo
più accidine ~~et come la~~ che questo difficilmente si può dar regola
però le sustantie sono come i gusti, a chi piace una cosa a chi un'altra
et maggiormente cagione tenuto un ordine et chi un altro, ma recando
à loro. 2 cose principali sono doue si debbono ridurre tutti
i pensieri ~~[illegible]~~ che è accenderne nell'anima nostra un certo timore
et reuerentia di Dio et una humilità da cuore, et compassione de' nostri
fratelli. questo è come considerare, degli inscrutabili giuditij
di dio, la poca fermezza degl'huomini, la summa usanza
ne' reprobi, la debolezza uostra et poca virtù, la disuguaglianza
fra noj et dio, la moltitudine de' lacciuoli che [illegible] tutte
cose son da pensarsi assai. Et ancora certi che nō uogliamo
che a queste cose si pon

El secondo pensiero causa di gran timore ~~[illegible]~~ nasce dalla
consideratione della bontà di Dio: nella quale principalmente risplende
il mai tanto pensato mysterio della redentione humana: cominciato
dal principio al fine, nel quale si vede congiunto uno amore indicibile
una sapientia inscrutabile, et dolcezza inestimabile... della quale dir
molte cose non si può, ne con pochi si può satisfare. Appresso a questo seguita
la gran bontà et eterna providentia circa gli electi, cioè come sono stati
electi, conservati, et condotti al fine et al fine. Hora m'ingegno
in questi dua pensieri si può ridurre ogni cosa. Il primo ne toglie
il timore, il secondo l'amore: il che è ottimo temperamento nella
vita spirituale.

Delle lettioni sagre nelli giorni che avete vacui, il vostro principale studio doppo
la vita, è da considerare tre ~~[illegible]~~ cose. Prima, nessuna cosa è tanto
buona, la quale se si fa a buon fine non perda la sua bontà ~~come [illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~, o la divina musica. però se si studia la scrittura
sagra, o a pompa, o ad ornamento di scientia, et fanne come arte io non lo reputo
punto differente a chi studia poesia o grammatica, anzi il che con gran
danno ~~[illegible]~~ nome christiano si è cominciato a questi tempi nostri.
dunque bisogna havere l'intentione prima retta. Et come io dissi di
intelletti le cose non solo per farsi con desiderio di piacere a Dio: Ne vorrei
che si venissi fatto che vedendoti religioso, ti paressi per conseguire
et ti convenissi studiare la scrittura sagra, dubitando di non esser
ripreso se altrimenti facessi, et se non fussi questo rispetto facilmente
34 la lasceresti stare, cioè a dire in vulgare, più presto la studij

piu presto per rispetto humano et per piacere a chi tu dello
danimo che tu hai mosso dentro: questo non piace a dio ~~perche~~
accio che non e dalla fede e peccato. e mai ne farai frutto
Ma lasciando andare i capi biasimevoli. La intentione vos-
tra sia di studiare cose sacre, per cognoscere principalmente
dio et accendervi nel amore di quello, il che nelle scritture
s. studiate con pura et diligentia, con la gratia di dio seguira
facilmente. Io risposi mal nessuno: se tu ti facci per tua
recreatione. che Come i secolari ciascuno si piglia spasso
chi giuoco, un altro di qualche altra cosa, così si mettano nel capo
che tutti i ma loro usi piaceri, et lor diporti habbino
a esser nelle scritt. sac. et nella oratione, le quale dua cose
accopulo insieme et così vadia adunque, et con quel medesimo
affetto che va il secolare a caccia. et allhora si parra
esser contento, quando in queste dua si eserciti. questi che ~~gli secolari~~
harebbo a avere i piaceri et i diletti de Religiosi, et in questo
modo sarebbo piu fiorite le Religioni, et manco
dannno che dire a secolari. ~~[illegible]~~ Vergogna generale
di tutti noi che quelli piaceri ~~che son proprii de Religiosi non~~
~~piu sono loro~~ che harebbono a esser i tormenti de Religiosi,
e per questa fuggendo, si haveva a consolare, chi era ~~era~~ Religioso
co secolari, sanno hoggi di i Religiosi accomunato
co secolari in modo che non altro ci e piu di differentia fra
monaci et secolari che l'habito, non dico il panno, ma
l'habito, sebbene proverbio [illegible] a ritornare al segno

Ne se mai intendeva christo et non habbia [illegible] nella mente che gia era Religioso
More, memoria suona, [illegible] nel secolare, Ne non intende Columella
et non sappia che cosa si sia Villa [illegible] mai intende la scrittura sacra
[illegible] [illegible] si mette in luce - scrittura [illegible]

Ma tornãdo al proposito donde ce sdegno et dolor ma mancato
q(ue)l libri su dalleggier piu ch(e) glaltri, e cio no: no no pigliar
fatica superflua d(i) dividerli; p(er)ch(e) della scrittura .S. so bisogni (
pur gl'evangelij et .S. pagolo pare à me ch(e) passi tutto (
Et di havessi aperti gl'occhi dell'intelletto, credo ch(e) ~~nel~~ ~~antico~~ sotto
il velo dell'antica legge vedrebbe maravigliose cose: magi(ori)
e da purgati sani intelletti. Doppo la scrittura .S. seguono i dottori
quelli quanto piu s'accostono à quel spirito et ardor apostolico
tanto piu sono da abbracciare. Cyp. Hier. Greg. Aug. Gr.
ãbro. sic havessi à dir lungo i diversi cose da fare
Doppo q(ue)sto, ~~fat~~ voglio ch(e) seguino certi libretti devoti et monastici
quelli so piu presto p(er) instruire la vita, et tener la mente devota
m(ente) composta (come principalmente il cass. Bern(ardo). il climaco p(er)
quelli no passi mai giorno ch(e) no legga qualche cosa, ~~tra~~ e la luce
poi massime de moderni tramontani: dio mi p(er)doni sicuro
gli metto à quella medesima stregua, de grandi, cioe ch(e) sieno degni
ch(e) invecchita ... dentro poco spirito, piu presto una bravura
di parlare, et acutezza d'ing(egno) et mostra di dottrina. Et no sono
d(e)n(tro) ... havuto à porre Aug. Hila. Orige. ch(e) di questo
s'havessi fatto dalle Espositioni ch(e) gia fatte sopra la scrittura
Sagra. la qle oltre alla dottrina et diligentia, s'include s(an)ta
pieta et affetto sopra naturale il q(ua)l meglio vedrai ne spritto
nel santo Ambr. Hier. ch(e) io no ti sapro dare ad intendere co
mia parole

1° Cause che ne hanno à stringer a menar ben sono più
le qlo brevemente uo toccar, accioche co più ardor se dio
alla vita spir(ituale) & Là la nobiltà che vede

2a ~~[illegible]~~ che no è di poco momento, in alla qle hoggi
di no si guarda si poco, e lo scandolo et altrimenti facendo
dansi al mondo massime à secolari et fanno mostruosi &
in qto che si grave qto a dio dispiaccia per chel lhaj in sa(n) paolo
et dirò Materia no ragiona o discorre ma fulmino
in tuono, i modo che no posso pensar che no lhabbino udito
ciascuno i secolari, come veggono u(n) fatto Religioso, ~~no~~
pensono che l'habbi a esser, et co i panni secolari li lasci
tutti i pensieri, tutte le voglie del mondo, et pensono che
no sia più huomo, vestito di carne, et habbia delle
passioni in delli appetiti et hanno gli altri huomini però
qn veggono i o di ~~[illegible]~~ far qlche errore, si scandalizzono,
par loro essere stati gabbati per don Cassio in la durezza
& che che resta cosa che fa tanto in cattivita hoggi di il
mondo. perche la bontà di religiosi, teneua i freno i secolari
~~[illegible]~~ teneua in loro u(n) certo desiderio del bene in
honor del divino: havendo della fede i opinione in i reuerentia
grandissima, per le qle cose erano ancor lor molti religiosi
maestri et religiosi, & anche i secolari fanno peggio
in dicono in fanno i religiosi et hanno à dare essempli
perche no possiamo noi far noi. E che peggio ci mettono

ordicono et che simpaccia di notti quasi ...e ..., et si medico diuerta [illegible] ... heredica. ... tutte cose sono causate dalla scorretta uita de sacerdoti etc. Et per questo rispetto quelli non si pruo dio et sia humano ma diuino, perche per l'amor principalmente et honor di dio et non per fauor humano si fa

a 3ª principale Considerato la gratia di dio si tratta della cognitione della vera felicita Qual sia il fine della vita humana

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Cosi come nel leggiere è necessario ordine così bisogna nel parlare ~~[illegible]~~ parole eccettuatone le mormorationi et cetera, i mercanti non si dovrebbeno usare, et ~~[illegible]~~ ingegnarsi sempre di parlare di cose utili, il che facilmente farai, quando harai per espresso presente quello modo, ma indispositione et necessarij: ~~et~~ loro sempre nella bocca tua si vede, ragionare di dio dello evangelio delle virtù et

ma appresso a questo è uno altro modo di parlare, più raro et più utile assai, io dico raro perchè non si possono usare sempre ne con ognuno quando tu ti abbatti con qualche tuo amico, che habbia quel medesimo animo ~~[illegible]~~ desiderio delle cose spirituali che hai ancora tu allora si può con una certa solerzia più ~~[illegible]~~ domesticamente parlare delle cose spirituali et la quale cosa genera ~~[illegible]~~ perchè effetti nostri animi et più accende talvolta che 1000 lettioni

Al giuditio mio, et non è però diffusamente da dare al popolo ma rimanere come è

Il p. d. G. Hieronimo ~~[illegible]~~

Et però la natura nostra è molto labile, et pensa che non è qual sino so-
lume che corra alla china facilmente ci dimentichiamo.
con poca fatica ci lasciamo adirizzare. Bisognerà havere qualche
segno, che fussi come un paragone di ... dove tu possa vedere
se tu vai inanzi o vai adietro. Et questa come che ad alcuni
diverse cose piacciono et dichino. Io secondo la mia fantasia
così mi pare che un si possa avvedere fra quello il camino
cala da una parte più che dalla altra per l'orazione, et è quella prima
dove si cognosce loro dall'avvedersi che è la ragione che quanto più la orazione
è congiungnimento della mente nostra con dio, et che se la sarà turbata ò
non verrà facta. La seconda più si puo provare che dire o
saranno pace della mente, la quale non aspetta alcuno a cosa del mondo
sendo à piacere a dio; la quale però non è turbata dagli accidenti che
giornalmente possono accadere) et a dire più chiaro, quanto mi pare non
si havere potuto vogle et costanti degni ... che come l'animo poi
comincia a desiderare più cose, et l'animo quanto più si spicca da dio
più s'appicca al mondo. Non accade che io dico che queste desiderij la guastino
che bo Vederebbe ... . Et meglio che intenda quando uno è sentito
tentatione che la invidia ò d'amore ... ci ... , che queste cose
è di questi ... che si trouuono hoggi di in su libri. Ma io dico questo che
tentatione a chi habbia l'animo con dio non lo perturbano, in modo
che ci guastino la sua pace; ma sono come certi nugolette di state
che non tolgono il sole di terra. Però mirate sanamente che sono di due
sorte quelle che ... per dar uno exemplo grosso quando tu sai stato ... digiuno
tu hai voglia di mangiare questo pensiero ti occupa la mente, et la voglia in ...
... altra ... che non hai fame ... vivande degli ... buon cibo
37 l'appetito naturale subito ... , benchè tu non ... et pure
i tuoi ragionamenti ... a fantasie.

Contro il uitio della gola laquale cupidamente anzi inconsideratamente
abbracciono gli sciocchi, usa cotal rimedio. lasciandone in dietro
molti che dire si potrebbono ne sono certi posti con grande utilità
stati usati, ~~[illegible]~~ Questo è discrettamente discernere che
è quella cosa della quale si può l'huomo giustamente gloriare. ne si no
gloriare si può l'huomo delle cose sua ~~[illegible]~~ che non dipendi da lui;
questo presupponendo come che in parte sia manifesto vero, ci
sono che non vogliono che ne delle cose sua si debba l'huomo gloriare
io non lo uolendo per hora filare si sottile mi piace grossamente
procedere innanzi. ne dico che è da considerare oltra questo che è dubbio
quel siano quelle cose che sien nostre, ne quel non ci par arme
a spender qui mercie a 18 p. p. ... che nostre sien quelle cose
parlando delle cose fuor di noi, che da niuno caso fortuito, ne dal uoler degl'huomini ci
possono esser tolte. il che si dichiara meglio con uno essempio
io sono verbigratia Abbate, et come à Abbate, sono honorato
i dico che di tal cosa non ~~mi~~ debbo alzar la cresta, ne piacermi
perche questi honori non so fatti à ~~[illegible]~~ me come tale, ma all'Abbate
et ogni volta che io o per piacere d'altri sia, o per altro caso
non sia Abbate, non harò più quello honore. perche non erano
fatti à me semplicemente, ma come ho detto all'Abbate
pero tolto via l'esser Abbate, mancorno insieme gli honori
che se à me non come à Abbate, ma come à l'huomo virtuoso
et buono, fussino stati fatti, potria bene essermi tolti

il grado del Abb. ma nō gli honori et di vantarne dalla
mia virtù ~~ma~~ nō dal grado. et q̄sto mi potria tor tolto, ma nō già
q̄llo. ~~perō~~ così habbiamo già spedito il primo capo. Vegnamo al 2°
parrà q̄ste cose dcō et ci possiamo gloriare delle cose che sono
in noi come dire ingegno dottrina etc. ma chi lauorra andare
co[n]siderando sanamente vedrà il simile aduenire di q̄sto
auomini. pchè come q̄lli ~~honori~~ gradi sono dati dagl'huomini
o uero così son q̄sti parti dati da dio, et come q̄sti
possono dagl'huomini esser tolti così di q̄sti possiamo per adio piacerli
esserne priuati. pchè ci son pr. stati et i modo che chi s'ignogno
si q̄sta co[n]sideri et tal ingegno da dio gli puo esser o richiesto delle q̄l
priuato, et necessario che si perda q̄llo honore che p tal
cosa haueua come dissi mancamento di gradi. Insomma
p ridurre le mille in una la glo[ri]a è cosa fanciullesca
e sciocca et propria da poco giudicio, pchè chi ben discorre
la natura della cosa, non haue

38

41

D. Gregor. Nazianzen. et alia

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

·A·

Dove dice PER SERVARe il decoro de figlioli di Dio. B. E pero che la S.S. ci admonisca di q° parte, un po piu gagliardamente, in no faccia, per caso et p dir una parola, mostra che ci sia maggior necessita, et di piu importanza simo che q° che mi di. B.

bench' ino sia qui El propio luogho a simili ragionamenti dico no pero brevemente quello circa q° mi occorre.

q° costui q dice PER SERV. q° intende, che lhuomo che lo fa, no habbia animo, ne pretenda poterse di acquistarsi la giustitia, ne a q° fine le faccia, et gia Evacuando il merito di christo, ma vuole che p conformarsi al suo capo, et rendersi da vero grato del suo sacrifitio, et come vero figliuolo di Dio, faccia opere degni di tale, che la scrittura, che vuol dimostrare che la vera fede, et p dir cosi una forza divina che trasforma tutto l'huomo, et che dove ella è, di necessita fa effetti grandissimi, parla a noi di essi suoi effetti molte volte, come dicendo che a noi è piu nota che no è essa cagion. Et pero la fede dove ella è di necessita, vi sono le opere buone et un dispregio del mondo vero et sincero che pero la S.S ci dice in un luogho di spregia il mondo ecc et pero q° no puo essere senza fede in uno altro ci dice che habbiamo fede che accozzando insieme la S.S. vedrai che dicano in salvo benissimo et mai si contradice.

[illegible]

Nota ū passo d l esodo, circa i dieci precetti, et e primi son quattro. Nō habebis deos &c. Nō facies tibi &c. e entro alla divisione di molti, et ne fanno uno e poi dividono di sotto, nō concupisces uxorem &c
uno altro
Nō bovem nō asinum &c. I. rō &c.

Un luogho al 10. 16 di matteo e ... di s. 6.
qui odit animā suā. Certi danno un senso tale, cioè
quello veramente odia l'aīa sua e p cōsequente la mena
alla vita eterna, el quale in tutto et p tutto, rinuntia
e fugge e sbatte, il proprio intelletto, e volontà, et di
sua natura, intendono e amore, il ben proprio et Utile
e honore, e nō cercono di farsi giusti e di piacere a Dio
p propria forza et opa. anzi si conosce misero e
infelice in quanto à sé, et ciò che ha di bene haver da Dio
et in q° ammazza l'aīa sua, e la mortifica. et nō rebelli a dio
e nō vive più in lui il vecchio adamo &c. q° opinione
è bella certo, e santa, ancor che la lettera paia più remota
e secondo il cōtesto evang.co, et mostra, che G. C. vuol dire
che la via et la vita insieme è piena di tribulatione di affanni
e di vergogne. unde chi lascia e la predica sarà del mondo
odiato e perseguitato, vide chi la seguita veramente odia l'aīa
sua cioè la vita sua e stato corporale, cosí signif. aīa nella s.s.

Un dubbio nasce sopra le parole del S.r Valdes, dove
e' solve e dubbi contro la predestinatione, nel principio
lui dice che non impedisce niente quella sententia, Qui
illuminat omnem hominem etc et mi piace la espositione
d'Agost.o. Ma io dico poi, che diremo noi, di quelli che
dice S. P. al p.o a Rom. che hebbono da Dio cognitione
di se, e quali non intellexerunt etc. Qui dubito, se
la predestinatione sta come e' dice, a che Dio dette loro
quella cognitione, la quale non haveano a ricevere,
dirai accio che chiaro vedessino, quanto giustamente erono
dannati, et in vero lo suo dichiarare questo errore loro, ne
dimostra ancora che Dio benedetto, a nessuno manchò
di aiutare, et la sua providentia a tutti si estende
ancor a i reprobi: et forse si puo dire, che chiunque si danna
si danni per colpa sua, et chi si salvi per gratia et a questo senso
si potre tirare la sententia di Gio. allegata da lui cioe
che illumina che ognuno che non tutti amino et ricevino
questa luce come altrove dice. Ma il dubbio grandissimo
nasce poi perche quelli che non questi la ricevano, essendo
in loro et quanto che loro atti et non atti a questo modo. Seguo
credo sia bene sciorre con S. P. o altitudo etc

Qui vult omnes homines salvos fieri, ch'io[v] l'al. lo riferisce alla qualità et stato degli huomini. Ma si ognuno consideri se forse si potessi ridurre a quella distintione che fa s. ag.º della duo vocationi, l'una q multi sunt vocati, l'altra qua pauci electi, della quale dice s. p. dignatus est nos vocatione sua sancta etc.

Quanto a quello che questi adduce, che parria inconveniente che i reprobi potessino dire, perché siamo dalle s. s. riprensioni minacciati, et da Dio condennati, non sendo in nostra podestà far altro, o non potendo far bene? Oltre a quello che altri mi parebbe da fare una simile consideratione, che la natura humana per la sua corruttione è in modo in malignita, et diventata empia, et sempre odia le cose di Dio et buone et a quelle repugna per sua malitia, tal che giustamente Dio la danna, et offerendogli la gratia la rifiutta et perseguita, ma se mi dicessi perché Dio converti da gratia et vince questa tirannia della corruttione nostra a altri no. non sapri che rispondere se non che Dio è signore del suo et lo vuol dare a chi piace. Ne mi pare in modo alcuno da dire che uoi dir la per accettarlo et chi no, perché

tutti à un mod.mo modo la odieremo et fuggiremo
sendo tutti machiati d'una med.ma peco: se già
noi nō volemmo dire che ā idoni naturali, nō potiamo
accettare et fuggire q.o bene spirituale, il che dire mi
pare cosa sciocha et empia

A q.o vi vorria forse dare un tale esempio. che dire degli
huomini che nō fugga, nō odij, et nō cerchi di ammaz-
zare se è può, una vipera, uno aspido etc.?
et q.o fanno perche conoscono essi animali essere ue-
nenosi et nocivi à loro. Nō potessono essere vipe-
re et aspidi dolersi della natura, che gli ha fatti di tal
qualità che meritono di essere dall'huomo odiati etc.

La S.tia S.ra dice che prega et esorta, quelli che sono in
gratia di dio, i quali con essa possono et vogliono, eserci-
tare essa gratia, quando mostra la impossibilità, parlan-
do a quelli che sono fuore di essa gratia et ancora figliuoli
di ira, perche essi nō possono, sin che nō sono di figliuoli
di ira, diuenuti figliuoli di adottione: et se alcuno
dicessi, che la S.S.ra parla generalmente, rispondo che
comando generale: bisogna che faccia così, imperochè ciascu-
duno fra quelle operationi che debbe fare

45

et le esortationi entrano nel cuore a quelli giudei che
furō fatte, et le minaccie toccono quelli: così principal
palmente s'indirizzono: questo dice il profeta. Verbum meum
nō revertetur ad me vacuū etc. El nro salvator. Oves
meæ vocē meā audiunt etc. et nelli atti crediderunt
quotquot preordinati erant etc. Tal che questa consideratione
mi par molto bella. et la S.S. gloria e figliuoli
di Dio, in quello a loro principalmente intendo et
in quanto essi soli intendono lui et la passione sua
laquale in questa parte nō capisco ne compresi. Et quello
E gli è un passo in s. Luca al .7. che a molti par difficile
quando parlando el nro signore à Simone pharisèo della pecca
trice che lavava unto che propterea dico tibi remittuntur ei
peccata multa quoniam dilexit multum etc. dove par che
faccia causa della remissione l'amore, ancora che nō solo
altrove ma in questo stesso luogo faccia il contrario. et la ragione
ancora la detti. che insino che siamo inimici di dio. ecco che
siamo in peccati nō lo possiamo amare. ma s'ben poi. che
mentre Simone chi considerava bene el discorso et il proposito
del nro salvatore vedrà, che dice in queste parole quello medesimo
che in quelle che seguono Cui autem minus dimittitur minus di
ligit. Onde el fariseo rispōdi Christo che si lasci toc

care da una peccatrice. El nro Saluat. rispôdendogli gli mette uno exempio di dua debitori &c. doue nota che El nro S.
La pa cosa uuol mostrare, che quello che lui pensaua di lei cioe che ella fussi peccatrice era falso, perche gia gl erono stati rimessi i peccati
Ma perche questo era difficile à prouare perche i peccati suoi sono mani festi. la remissione non si poteua da altri uedere cō gliocchi del corpo. lo fa da se stesso confessare questo ma in un bel modo perche hauendo lui confessato che quello piu amera che à cui sono piu rimesso il signor laudato il suo giuditio inferisce che lui non ha mostro segno alcuno di amore in uerso di se, et quella pouera donna ne ha mostri assai et eccellenti. come se dicessi a te ne rimessi pochi et allei assai perche tu che non conosci il grā benefitio ~~assai~~ da me riceuuto mi ami poco et un segno ne sia el poco amore che mi hai mostrato ma lei che piu conosce el suo male et pero stima piu il dono della sanita, et hauendo riceuuto il benefitio, non puo dissimulare l'amore, et euidente che cosi segni lo dimostri, et dico che ella non è peccatrice piu come tu diceui ma gli sō rimessi molti et molti peccati. et à questo bene debbi auuedertene sendo la gratia data da te che assai ama. Ma ne sono pochi ne ~~[illegible]~~ è rimessi per manco ami

Considera un luogo di S. G. al XV. cap. dove El nro S. dice
Sicut palmes nō pt ferre fructū à semetipso nisi manserit
in vite, SIC NEC VOS nisi in me manseritis & nel ql due
cose cōsidero, ch nō puo fare opere buone senō chi è in chri
sto, p° bisogna esser in christo et poi poter far opere buone
Et ch nō si puo dire ch le opere nre fatte senza christo vagliono
cosa alcuna. Et qlle parole di S. ~~cacco~~ ch dicono Omnē
palmitē in me nō ferentē fructū tollit eū, et eū q
fert fructū purgat eū cacco, ch chi è in christo fa buone
opere, et rimane in mano migliori, ciò è si puo ascen salire
semp à maggior pfectione. Et ch chi pensa d'esser in christo
et è infruttuoso, come molti sono, et credono così ebolmente
o p parlar piu vero, piu presto pensano et simmaginano cioè
e falsi christiani hyppocriti, ch sono mescolati co buoni nella
chiesa, qsti tali sono dal p. eterno levati da christo, et
nō sono suoi mēbri

C da cōsiderar un Luogho bellis° del 16 cap. della sapientia
dove parlando di qlli ch erono morsi da serpenti, nel diserto
et guardando nel serpente di bronzo erono sanati: dice.
QVI .N. CONVERSVS est, nō p hoc quod videbat sana-
batur: sed p te omnium salvatorem. Et di sotto. ETENIM
neq herba neq malagma sanavit eos sed tuus domine
sermo q sanat omnia &c. nelle quali parole si mostra

altre et quivi piamente son dette, si vede esser vero, quello che molti santi dicono, la efficacia della gratia non consistere nelle cose esteriori; ma principalmente nelle promissioni divine, talchè ci bisogna havere la fede et pigliare essa promissione ne è da confidarsi in esse opere operate, perchè quando non sono fatte con fede non danno aiuto all'anima ma danno. però come chi voleva guarire del morso delle serpenti, era necessario guardare nel serpente di bronzo, perchè così haveva comandato dio, ma come dice che era dio che sanava. Così à sacramenti bisogna andar con fede altrimenti non operano in noi quelli effetti per i quali sono constituiti: anzi è peggio nuoceno come dice s. P. parlando del Sacram. del corpo et sangue di christo: Judicium sibi manducat etc.

Circa quel discorso della legge mi pare da considerare questi capi. che cosa è legge et quante parti ha, perchè una cioè il decalogo, è legge eterna che laquale non si può abrogare. ma in un modo si intende questo nome legge in quanto è posta à gli ingiusti, in questo modo si può dire totalmente: Et da considerare, che la vita christiana è in se uno adempimento della perfetta legge di Dio, laquale comanda Dio à tutti, ma la adempimento di essa consiste nello andare secondo lo spirito cioè incorporarsi à christo, talchè à christiani

è abrogata la legge o non l'amar dio, che non
et vuol dire abrogare, destruerre, secondo i tuoi (?) nio
questa legge, come dice la scrittura in più luoghi, et come
sintendo. Et molti la pigliono male. Et nota i luoghi
dove s. p. et più et nostro s. g. c. ci comandono così. Et ci
comanda la legge, come honora patrem et matrem (?)
non perché la legge di moyse la comandi, ma la legge christiana
ce non ce la comanda come legge, ma come à rigenerati
et incorporati in christo, et lui dobbiamo seguire in lo spirito
suo pieno di ogni perfectione
breviter la vita christiana è uno perfecto adempimento
della legge, non come legge et comandi: ma come una
vita governata dallo spirito di christo, et genera gli fructi
ne suoi membri,
Et se mi mi diceni. Et sendo io libero dalla legge, peccando
non pecco contro di essa, oltra le altre risposte et ci potrimo
fare, et dire et la legge è posta a chi pecca, et con questo bisogna
secondo te gli sottoponi che loro pecca et iniustitia contra dio (?)
et se tu non pecchi contro il decalogo, tu pecchi contro à christo
et lo spirito santo della gratia datati che è molto peggiore
peccato, però dice lauctore della epistola agli hebrei
peccando noi spontaneamente (?) et habiam recevuto (?) (?)

E da considerare che le sante scritture admoniscono gli electi al vivere christiano et pio, et puo dar ad alcuno che tre in questo modo, si considerano ... hanno lo spirito santo et di Christo che li governa ... sia fare bene et che accade che s. p. et d. c. tutto il giorno ci suoni negli orecchi ... dico che ancora ... hanno in loro un certo resto di Adam il quale ha bisogno di esser di continuo curato et sanato, come ... di s. p. Infelix ego homo, dove parla de regenerati ... bisogna ancor lo studio et diligentia nostra: et non habbiamo monte ... dormire in noi ... spirito santo ... si puo dire che ne santi non ci cosa subito una somma perfectione, ma appoco apoco si habitua ... s. p. in mille luoghi. Dunque si puo dire che bisogna esercitarsi nella iustitia ... nelle ... della ...

Cap. 2 del ὑπερ... s. p. parla de gentili et de giudei come vivono allora che sopra il p.o et 2.o de Romani pare che parli generalmente ... ancor quelli et ... bene de gentili mostra che ... loro era infetto ... mentre ... lodare ... et giudei et non giusti mostra per lo exempio di Abraam et non la legge ma la fede ... giusti ... et cosi in ogni modo ha ... suo

Parmi anchor da notar in questo discorso di S. P. et lui parlo
a fatti equali già consigliavano altri, che non era necessario
dispensar della cosa come a moni infetti: perché dicendo or S. P.
et opinerono cadute in ogni scelleratezze, perché questi che pun-
nono giusti in fatti non erano et l'atto loro era infetto
e machiato da loco cupidità e mali desiderij, non accade
era molto provarlo, perché loro ero consapevoli all'hor mi
et sapevano molto bene et essi era vero. Questo dico
che le cose della fede disputarle in questo modo con chi non
intende è una mattezza perché le ragioni di S. P. non vi
capiscono. Ma quando uno ha il capo di lume è facil cosa
vedere il resto di questa verità. Ecco detto tre quando si
pruova la dottrina della fede dalla parte della cosa
in della gran cathedra dello spirito santo in su la ne nostri
cuori, si parlarà con queste cose con infetti: conducono et
gli advocati, pare notare che a questo fa le predicte di S. P.
in di S. Piero, notificati sotti agli ingredienti?

Un prologetto d'una exortatione per questo mio disegno
et certo noi doveremmo principalmente ciascuno sì, dispori
chi può et cagione ha da Dio questa gran cognitione, aiutare-
gli altri come ~~[illegible]~~ in un tempo di queste afflitti
mai i soldati di Christo a resistenti alle exercitii
della impietà - et amplio ovvero ha già disfat-
to il dominio suo alcune troppo homini sopra tutto

Et q° è un grãde impedim.to (Come è ancho bagnoni
à vedere) el veder predicar una set. che fa gl'huomini
santi q.li ne vedere et q.lli che dicono davanti fare
[illegible] Girolamo Savon.la [illegible] mostrãdo che la set era
necessaria à Rom. mostra che q.lli che erano fuori
della set. vanno sollevatissimamente. e setti sono
troppi di simili q° [illegible] in q.lli che chiamono che
vogliono esser huomini christiani innocenti. et sono
molti che per rispetto fuggono che hanno di q.sta set
cattiva opinione, perchè vedono che giudicono [illegible]
suoi in q.lli dove ella non è mai pensono che la
vi sia. Però io non solo lo fo [illegible] ma
[illegible] à scoprire q.te fraude [illegible] à no
[illegible] il commune inimico à tutti, [illegible] sono
[illegible] da noi [illegible]
[illegible] morre [illegible] prego [illegible]
di temerario ardire [illegible] io non po
ma si giudichi [illegible]
Ci hai à notare, che la set vera così come la fa
grandissimi effetti in bene, così la falsa in male
et così fa Moyse [illegible] ch'è sono peggiori q.lli
che [illegible] cognitione di dio [illegible]
[illegible] luoghi del Evang. [illegible]
[illegible]
non [illegible] della fede [illegible]

Ho da notare che i prefatio che posto et altro sia il cubicolo di salom, altro dello evang. et di s. P. nondimeno non si puo bene affermare luna senza laltro, et daro un simile exempio, che come la Medicina altro sia che la scien. non pero si puo insegnare et non si nasce della scien. onde que nasce dalla unione del capo G. C. a suoi membri eguali dal principio al fine et in modo sono una chosa, nella quale sono state sempre le mede-cose

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

[illegible]

p.º cap. ἐθεασάμεθα. i. spectauimus uelut in hoc expositum.
Haec est promissio ut potius annunciatio aut narratio
2.º Sed ut mani- festi fierent. oratio uidetur ecliptica: ut intelligendum
sit, sed ideo exciderunt ut e[illegible]

Arg. 3.
In eodem versatur argumento adhortans ad morum uitaeque
innocentiam, maxime uero ad charitatem fraternam
filij dei vocemur. secundum hebraeos intelligitur et simus
sic. n. uocantur, verbo uti solent
Suadebimus cordibus nostris. uel placabimus corda nostra
significat autem conscientias fore securas, cum stabimus synceri
coram deo Judice

Arg. 4.
mox[illegible] quandam et probationem spirituum: deinde uero redit
ad charitatem ad quam plurimis argumentis hortatur
Charitas dei per[illegible] est in nobis. charitas dei ponitur et ipsa
qua diligentur
Timor non est in charitate. timor hic ponitur pro desperatione
et consternatione conscientiae

Arg. 5.
Disserit de virtute fidei: fidei inquam quae est in Christum. qui sit
uerus dei filius et aeterna ordinatione salus, adeo ut
extra eum non sit ulla salus: —

Ad Corinthios. p^a

Arg. 1. Post brevem volumnia captationem, hortatur in concordiam
et dissidiorum causam tollit, quae est humilitatis praedicationis
pauli contemptum . Ostendit autem deum humilia eligere quo vis
grata ad illum confunderet

Arg. 2. Exponit qua humilitate ipsius evangelium annuntiaverit
docet autem hanc humilitatem, quam ipsi stultitiam aestimant
verum esse sapientiam : quae non potest ab homine carnali percipi
[illegible] spiritu dei revelata fuerit . —

Et ego cum venissem . Et . hic in principio nota est pro igitur q.d.
quandoquidem humilia eligit ego quoque etc.

Sapientiam loquimur inter perfectos . id est sapientia perfectionis .i. sapientia perfectionem
afferentem ubi nimirum Christus.

Animalis homo . Hebraeus ille est naturalis homo qui anima et corpore
constat et propter animam non spiritus sancti gubernatione regitur
spiritualis qui spiritu dei regitur

Arg. 3. Rationem reddit doctrinae suae humilis . deinde
et ministrorum officio et dignitate disputat : ostendens non
hominis sed dei opus esse non igitur in hominibus sed in solo
Deo esse gloriandum .

Arg. 4. Ministri ecclesiae quales aestimandi sint docet
deinde corinthiorum insolentiam increpat, proprio exemplo pseudo
apostolorum hypocrisim revelans . pro summo officii sui commo
net . Hinc Timotheum commendat et suum adventum
pollicetur .

Ab humano diu. Dic. Judicio puniri per metalepsim
Reis. n. ders diej cõsueni
Cuius. n. tr. dimidicar. Diaspireis hic d. separar
ex pro fene possim uidere ut sic sumus : qs docuit so-
ut timor ab alijs separs ex pro fenus :
Arg. s. Cfocrinthos Isdori uarij ut hinc probet, quod
etiam captanus inimin infandu illud flagitiu nõ puniam
dint roc puniendu cẽ monet, ne tota in ficiant rectu
postremo generali hortationẽ in stituit, ut uita puritatẽ
sectamus ex sceleratos fugiat. —
m. 8. hic cognitus ẽ ab illo. ἔγνωσαι. hic passiuũ refer
endum est ab hominẽ ut cũ sumus : qui dnũ diligit
à deo verã cognitionem ex sciaz hauriet uel edoceat. SR
m. c.) - poculũ dni biberint. Hieronymiã. cõtinens p cõtento
potum. n. intelligit
m. Rug. Cr. ola credit. i. probe fidit. nõ. n. d. leuitate loqt
qua quid uis credimus sed dicit nõ cẽ suspitionis plenã.

53

[illegible]

[illegible]

Ad hebreos ultimo cum de timotheo loquitur ἀπολελυ-
μένον. περὸ ὑμᾶς additur in vetustissimo cod
mediceae ~~familiae~~ bibliothecae. Estque metaphora
sumpta a stantibus cum solutus. quod et pulchre sensibus
respondet. Nota

Apoc. primo
Et a septem spiritibus qui sunt in conspectu τε θρόνου
αὐτοῦ ἰησοῦ χριστοῦ. sic est in eodem uno mediceo
desunt verba illa ἀπὸ. Hoc advertendum
est.

Super illud Joannis primo Ex hoc videbitis caelum reseratum
angelosque sursum deorsumque ferri super filium hominis
id est Christum. filii hominum apud hebreos nobiles appellantur
david ps. 48. terrigenae et filii hominum. filius igitur
hominis per excellentiam ipse messias intelligebatur, qui filius
aliorum nobilium excellentior praesumebatur

Super illud .3. Spiritus ubi vult spirat est id est Christus.
quod dicit non est spiritus cum carne materia ut alia conspicitur
fugit enim ille sensus corporis: et sine aliqua sua forma
permutatione aliquis de spiritu nasci potest.

sup. illud .5. voluistis ad horā exultare in lumine eius

Z. ex. exultare .i. gaudere et cōgratulari Luc. cap. 1°

et erit gaudium tibi et exultatio

sup. illud 6. si filium hominis videritis ascendentem ubi erat

prius. Z. ex. q. d. Magis mirum hoc mihi corpus suum

in caelis q̄ panem transformari spiritualiter in carnē

sup. illud 8. Tu qs es? Et iesus à principio etc. Z. ex

nō id modo interrogantium q̄ exprobrantium. nōne tu pecca

tor sicut et nos. at ipsum nihil antiquius fuit, q̄

ostendere nō eē vestri generis hominum: nā vos iniquitatis

et mendacij filij. ego nō possum nisi quae vera sunt dicere

et sentire. Talem habeo auctorem etc.

sup. illud 13. q lotus est nō indiget. Z. q. d. hoc est

more eorū q in balneis loti, dū de solio in vestiariū

properant, si quod pedibus sordium legerint, proluunt.

sup. illud 14. Siqs diligit me diligetur à patre meo

ad eū veniemus etc. ad eū et apud eū mansionem etc. q. d. nunc

hoc modo diligat mandataque servet omnia alia tibi

paulo post ipsius explicatiū

Sup. illud cap. 16. Arguet de iustitia quidem & c. 2. ex

Iustitiam i. veritatis. simul. n. me amplius non videbitis

venit me esse filium dei credetis. quod autem Iusti et veri

conuertantur, cum multis locis: tum ap. Luc. cap. xvi. si igitur

iniusto mammona fideles non fuisti: quis vobis verum credi

derit i. iustum Et primus p.° 2.ª epta. his, qui nobis aequaliter

sortiti sunt fidem in Iustitia dei i. veritate.

Sup. illud 20. Noli me tangere est non attingere

genua pariter more supplicantis, illa n. supplex

paracletum regni rebatur

Sup. illud ultimi. Nec ipsum quidem orbem opinor capere

id ex prouerbio sua lingua: quod in nostra translatione

non admirationem facit, ut multa nostratia

si ab hebraeis inaudirentur. ·. ——

---

sup. illud ps. Non nocebo subuerso

Veruntamen filij hominum vani & c. Gos. Leonis. in hebr.

Filij hominum plebei sunt infimae sortis. Filij viri

principes optimates proceres

Illud 48. psi sic hr apud eund. Tam plebei quam digni

tate aliqua pollentes. ex hebr. Etiam filij hominis etiam filij

viri

57

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Anno dni M D xxx viiii Non ...

xvj calen. Januarii ... ...

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al nome del nostro redemptore Iesu Cristo. Amen

A

Era antiqua usanza ne ludi publici et spettacoli costumata che quelli che stavano nel teatro a vedere stessino col capo scoperto. Tal si faceva tal atto acaso nella apertissima etade: ma co sottile et diligente aviso. Però volendo negli abiti per tali spettacoli animare la nouicita alla tolleranza de i disagi ... spectare amori ... chiamorsi usono per questo atto che stessino a vedere no come semplici spectatori: ma co aiuto di arbitri et quasi come havessino ancor loro dhora in hora dentrare nello steccato. Questo medesimo, no gia expterior atto ma interior affetto in questa sera ... P. R. et S. A. in tutto insieme la cosa ... à me proposta angelica costumi Richiede da voi; che questa sera ... materia questa scena apparecchio questa, scena (poi c'ali) ... Et questo ... et Richiede voi, che no pensiate essere adunati in questo luogo solamente come spectatori ... auditori: ma co animo di aiutarmi a desfrancare meco in tanto alta et faticosa impresa. Et vera mente. Sendum ogni cirimonia Se voi reputate bene che cosa ne intendo parlare degnamente di S. Antonio cioè duna Santità inseparabile: duna perfectione ... unica: duna felicità inaudita. Del origine et p.a radice di questa angelica vita ... dun lucidissimo specchio oue si scorge si ordina si corregge l'anima monastica. Di quello nel qual mostro quel che porta la fede christiana no havete maraviglia chio dica questo. Massime se à questo aggiugnerete quali ... gia sieno stati quelli che ... gia si sono exercitati in questa parte. Huomini divini i quali ... sono di lungo intervallo ... inferiori tutti e loro laudatore. Lascio imoderni scriptori ei piu vicini altri vivi parlo solo degni ... antichi Veri ochi della nostra fede. Infra quali Santissimo Agostino riconosco il nostro Antonio

maraviglia ... gli huomini ... ancora ... aggiugnerete

... Sancto ... perfectione ... felicità ... origine ... specchio ... nel qual mostro

... ...

& potissima cagione della sua conversione Come lui stesso dello stesso
Sargamento raccota. Lardente girolamo nõ altro ha quasi in bocca
che il mio antonio. Et appresso à ignorj sapete tutti quanto usino i nostri
sabbellisca nelle lode sue ~~del mio antonio~~ Laurea lingua ~~di quel~~
~~[illegible]~~ del nouel pagolo ~~et antonio [illegible]~~ Ma sopra tutti

X
& così sogliono chiamare
giouanni chrysostomo

Linuitto Athanasio in tal modo ci scriue anti dipigne tutta la
uita sua, che il uoler aggiugnere o ritoccare cosa alcuna ne
o altro che uolere guastare questa bellissima immagine. Et
se tutti questi hauessin taciuti inni Armidi Monaci, solo erano
bastanti à questo, iquali in ogni luogho à ogni proposito &

4

ogni exemplio: et per comune regola Ricorreuono alle cose di an
come al loro sacra ancora imarinai. Per laqual cosa. Se solli
~~nõ [illegible]~~ necessario spendere inultimente tempo, superfluo
lause ~~[illegible]~~ che tra uostri humanissimj tanto quanto eleuati
ingegnj spero trouare senza pieta: nõ essendo perche le mie
parole nõ sieno uguali à sua preclari gesti ~~[illegible]~~
~~riguardare [illegible] [illegible] [illegible] quanto amoreuole~~
~~anime [illegible]~~. Ma di gra in tanta copia diuersi

B
Dico hor io à uagro
mare questa cosa.

doue mhoio à uolgere: in tanta ~~[illegible]~~ notissimi
~~fatti~~ notitia di sua altissimj fatti che cosa potro io trouare
che li porrreggi ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ o che ancora
sia nuoua o inaudita ad alcuno. ~~Onde~~ perche uoi uo pregando
che cose grandi et maraviglose. Leguale di lui se ~~[illegible]~~ conuerreuole
le aspettiano da altri, à quale come son così, da lasciare à piu diuini
ingegni ~~Et io uorrei [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ honore, e solo
solamente ui posso confortare, che ci sforziamo imitare la uita
sua in qualcosa come con una ~~[illegible]~~ sicurissima scorta. morti

primo ini

Ziamo la uita nostra dallui impariamo la uita monastica.
In lui ~~come in una [illegible]~~ proviamo del quale bene dimenticare
~~ripulendo: cioè nõ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
Athanasio che il conoscere la uita ~~[illegible]~~ dame era via [illegible]
alla uirtu

59

Et questo ~~mi~~ sarà stato il mio ragionamento et cavando
della vita sua quelle cose divine secondo allaltra vita
misericordia aiutato dalla divina gratia ~~come potrò~~ meglio
che io penso che così sia la perfectione della vita monastica
et come lui la castità et come maravigliosamente la castità ~~la quale~~
~~se bene e difficile~~ ~~Et stato~~ se bene et difficile ~~cosa~~ a me mio
pari, maxime havendone a parlare con ~~quelli~~ che ~~non capiranno~~
che come un dipintore quando dipingono paesi monti arbori et
simil cose ogni poco che si appressi alla similitudine di essi si
satisfa, ma nella pictura dell'huomo ~~vegghiamo~~ avvertiamo ogni minuto
errore, ~~indiritto~~ ~~per~~ Così ~~meglio~~ ~~più~~ bisogna andare più ari
dito ~~a~~ mettere una materia assai famigliarissima più diligentemente
che in simil cosa ogni minimo errore importa molto assai, Niente
dimanco ... a parlare animo. Et mettero
chegli sie mare ~~...~~ ~~porto~~ ~~della barca~~ fidandomi nella gratia divina
laquale non manca ... però chio habbia
a dire cose maravigliose ma semplice et familiari non ...
ma vere che ~~in tal materia~~ ~~come dice~~ dire col nostro fiorentino
homero

Io non venno sparlar tanto altamente
chio diventassi per temenza vile
ma parlerò del suo stato gentile
a rispetto di lui leggeramente
Alli ~~...~~ et ~~celesti~~ cortesi spiriti con voi
che non vi cosa da parlarne altrui.

~~...~~ commincando dal suo proprio principio, Principio
di questa ... Gesù unigenito figliuol di dio allora che
mondo ... dalla ~~...~~ errante natura nostra anzi in tutto
... et rovinata ... dal cielo in terra a ferina ...
della ~~divina~~ ignoranza della verità tutto ... occupati: et
Et gli errori le false opinioni gli ingannavano ... rendevano
non ... ma alle bestie ... legni ... pietra ...

E

Et per cominciarmi da più alto per meglio far intendere quel che io intendo principio principio il principio...
... furno i primi discepoli di Cristo, i quali informarono... della nuova via et informatione

Riacceso ~~nelle menti~~ humane il divin fuoco spento, et con nuove inspiratione ~~[illegible]~~ dello spirito santo ~~[illegible]~~ non spirito vivente come al primo adamo ma ~~spirito~~ vivificante. et ~~[illegible]~~ quel che prima in terra ci haveva ~~[illegible]~~ huomini hora ci recò divini et celesti, cavalli, agli angeli. Da esso dipoi informati i discepoli et da sua discepoli gli altri credenti, come leggiamo negli atti apostolici, tutti haveano un cuore et una anima uniti in pace dello spirito santo col vincolo della divina carità per li quali...

Ma poi che ampliatasi col tempo la fede, ma non cessò fede ... fervore in più bande: si cominciò a raffreddare il divin fuoco et alcuni vi furno che havessino questa fede fiamma nel cuore accesa, antivedendo dove questa cosa potea riuscire cioè che col tempo si potea in tanta moltitudine ove bisognava dimolte cose humane condiscendere non spegnere raffreddare assai questo fuoco: ristrettisi nel dramappello insieme si ritirorno nelle solitudine et in vigili monti tentando di conservare la contemplativa vita quel che dubitavano potere fare fra molti la qual chi più largamente volessi sapere Diligentemente scrisse Filone hebreo del quale mi potrei servire se io non ne havessi a venire a altro et temessi di non essere fastidioso.

Così durò questo modo imitando questi di mano in mano gli altri che seguirno fino al tempo del nostro ... per quello che possiamo verissimamente coniechurare: non quello tenore continua che nel principio fu ... Benedetto ~~Antonio~~ ... seguitava l'usanza ... loro ~~della pattari~~ nel principio suo, nelle valle pro... inanzi una città, et ne boschi et vicini monti si reparava ... fra più stato alquanto a questo modo cominciò a gustare la dolcezza della solitudine et felicità della vera ~~contemplativa~~ cominciorno a poco a poco in quello animo illuminato da più copiosa gratia ... occulti ... di riformare

fine a tempi del mio ... ~~...~~ colle sua ... ~~...~~ ... tutti ... ~~...~~

[library stamp]

La uita solitaria in su q[ue]l primo exemplo nel quale e' fu cominci
ata et allenata ~~giudicando degni di biasimo~~ La onde p[er]
gittata a terra q[ue]lla opinione che era ne' q[ue]' tempi che tal uita
fussi stata semplicemente trouata p[er] mantenere la christiana
innocentia, laquale aiutata della diuina gr[ati]a ancor nel modo
si poteua ~~nel~~ mantenere ristrettosi in se medesimo. Volse la
rimo ne tempi antichi, et conobbe che non ~~p[er] q[ue]sto solo~~ q[ue]' primi
credenti abbandonate le cipta si redussono alla solitudine ~~per~~ B
Et ~~per~~ farsi piu familiari a dio et salire in piu alto ~~[illegible]~~ grado di
charita diuina, non per conseruarsi solamente netti da peccati come
molti pensauono, C E star ~~[illegible] a dio~~ in continua contemplatione
laquale non interrotta dalle Cure secolari, non dagli impacci
del mondo impedita, purissima et tranquillissima si conseruassi
Conobbe che l'ultimo fine et p[er]fectione di q[ue]sta uita staua nella
purita del Cuore, Cioe che l'animo del monaco (che cosi ancora
in q[ue]' tempi si nominauano q[ue]sti che parliamo) ~~et noi dell'altre~~ sempre
stia congiunta a dio et giunga, a q[ue]lla salda et perpetua [illegible] a oratione
in tal modo che quanto lice alla debolezza humana sia semp[re]
quieta et tranquilla, ~~et~~ Eleuata sopra gl'affecti humani Et
~~in tal modo~~ si ferma nelle cose diuine che p[er] nessuno accidente
si muoua o turbi da quella sua serenita spirituale [illegible]
si messe a q[ue]sto ~~[illegible]~~ animosissimamente et ardentissimamente parendogli p[er] a qui
stare quella purita non hauer a perdonare a risparmio
fatica, disagio o sudore alcuno

D. Ma che Via tenessi a peruenire a q[ue]lla Se alcun diuoti
uolessi sapere. Ho pensato ~~[illegible]~~ D. che non pensate che gli
fussino dati altri da uolare ~~[illegible]~~ Ho hebbe gia piu
ampia o d'un piu potente signore che ci habbiamo noi

Ma qui farsi ~~[illegible]~~ humana [illegible] questo co
rpo materiale, stato
et purita angelica et
~~della celeste [illegible]~~

~~[illegible]~~ a [illegible]
[illegible]

Hò hesse corpo spirituale, nò ma ancor lui, anc i nostro
ribellar alla ragione: Hò q[ue]lla legge incognita à noi, nò
amonitione inaudite, nò piu efficaci precetti, ò con questi
piu spessi, nostri. Hò hebbe piu chiari exempli de' nostri
Ma potendo ciaschuno unirsi inoltre et fuggir con
vergogna ogni fatica, Et esser gloriosamente affaticarsi, Et
con gli infiniti ~~et gravosi~~ affermati sudori, cagione d'un ~~inseparabile~~
stato di perfettione, Per questo tanto grande diviene;
che quelle cose che riguardono gli altri nò riguardono lui. Hò
le commodità del mondo: à piaceri, nò la Nobiltà: à sua pace
nò logorano à curiosità cose nuove. Hò lor voci tepidi
studi et basse voglie della ignorante moltitudine. Et quelli
esercitij ove miseramente s'occupava il piu del tempo, nò
nasconder sua tempi lui nò degno pur di pensarui. Finalmente
Eccitò in questa nostra professione et piu nocevole et quasi quello
scoglio famoso per infiniti naufragij de' nostri fari. Come piace
à quel admirabile Cassiano, nò nocette ad alcuno, perchè quanto
piu ando inanzi, piu gli cresceua la voglia d'andare inanzi. Et
col frutto spirituale crebbe insieme semp[re] il desiderio. Et cosa
marauigliosa a dire, Tu fatta in lui la memoria delle cose
da lui fatte, sempre pensò à quel che restaua da fare, et accrescendo ~~semp~~ et esprimendo qualcosa al suo primo feruore Et ~~parlando~~
parerà à quello animo gentile che assai piu tollerabil era
la morte et piu eleggibile: che fermandosi con quello che si hauea
acquistato nò andare piu oltre, nè salire à un eccelso
grado di virtù.

ne solo questo ma
molte delle maggiori
~~come similia vero fida~~
~~moto della ... spiri~~
nale; la patientia la
~~...~~ caccia(?), la ...
~~...~~ a ...
... fra le
... una ...
ma sceglendo fra le
molte due delle
principali l'oratione
dico et la solitudine
mi pareva brevissi-
mamente.

Ma scendendo piu a particulare lascierò come le cose
minime, minime dico comparando insieme le sue ma-
come il cibo poco et rozo, et questo raro, et mai cenò
doppo l'occaso del sole, reputando che le necessità del corpo
non si dovevono procurare se non in tenebre. Così il bere; gli
porgeva la chiara aqua attinta colle mani dalle cristalline
fonti. Queste sono cose da passare ~~per~~ che (secondo il mio giu-
ditio) ~~non~~ Eragli questo non ~~[illegible]~~ solo virtuoso, ma
ancora facile et piu dilettevole, essendoli avvezzo a non de-
siderare cosa alcuna oltre a quello che desidera ragione-
volmente la natura. Eragli utile il frutto di quelle cose
non che sono dalle insatiabil voglie sottilmente per tutti gli elementi
investigare, ma di quelle che la terra spontaneamente
produce senza fatica di sarchi o marre. Eragli dilette-
vole avvenga che la natura si contentava et piu satisfa-
del poco, la quale di vuole sopra il bisogno gravare
ciò che aggiugne al necessario o che si giocho o che noceci
diventa; il che se havessi saputo quel Xerse che del mar
terra et della terra mare, non harebbe in vano preso
quella fatica, dicendomi et promesse gran premi a chi
trovava nuovi piaceri, i quali trovati, non però rimase
contento. Il quale altro Dario si ... maravigliato d'haver
bevuto con tanto diletto un'aqua torbida et sanguinosa
se havessi qualch'altra volta bevuto con ... come allora.
Del suo parlare del sonno brevissimo et ~~quasi~~ [illegible] ovvini-
mo, occupando lui talvolta le notte intere in oratione
et pur dormendo il corpo non dormiva l'anima la quale

+ questa opa de angeli
qdro delle incorporee creature
Thesoro de monaci
fonte dogni virtu
saggio della belleza del paradiso
lume dellintelletto humano
danno dhumana

62.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

Vegliando continuava que pensieri et non dormiva a mattino
~~tti~~ il sonno che solo questo o cose simile, ma molte delle ma-
ggiore mi bisogna porre da canto, sfortunati non mi nascere-
bbe una opera eguale per grandezza alla Iliade. Ma scegliendo de le
molte e più necessarie ~~vedere ragione di quello che questa~~
~~lavora~~ mi spedirò brevissimamente.
Prima come stabile et fermo fondamento pose l'humilità
sopra il quale sicuramente edificare potessi una altissima
torre passando con la cima i nugoli et toccar i cieli, la quale
non temessi ne furia di venti o urti di fiumi, fondata sopra
questa ~~durissima~~ fermissima pietra. Sapeva che questa era la via a piacere
a quello il quale non molti saggi et nobili ma sciocchi et vili
elesse et a gli che non erono per far vergogna a quegli che si stimavano
loro essere. ~~Sapeva~~ Conosceva che tutte le cose che di loro erono
come i fieno il dì, come panno menstruato nel cospetto
della divina giustitia. Et veramente è proprio questa via stimo
dire che ~~[illegible]~~ noi quelli che Dio truova peccatori gli fa
nel principio huomini comunali, nel mezzo huomini
santi, al fine più che huomini, pari agli angeli et simili a lui
quanto è possibile a dio. Pel contrario secondo la loro estimatione
noi gli fa nel principio per dir così santi, appresso huomini
comunali, finalmente huomini peccatori e scellerati,
perchè quanto più a dio si accostono ~~[illegible]~~ meglio s'avveggono non
tanto quello che hanno quanto quello che lor manca, et quanto son discosto
da quella somma et immensa bontà di dio. Di qui viene che non posso-
no gli [illegible] che conoscono che hanno da dio ogni
bene, ~~ne~~ che non hanno altra gloria che di dio, et presumendo
ogni cosa humana hanno per somma gratia a loro

spuergogne la gloria croce di Jesu christo. Et ~~certo~~ parr
[illegible] forse cosa stupenda, che uno huomo che era stato
amato, visitato et riuerito da quelli, ne lacui fama
non sol loriente tutto, ma ancor loccidental plaga sonaua
Alquale uno imperadore romano, u Constantino che haueua
uincendo corso ~~loriente tutto~~ orto et loccaso gli scriueua
lettere per hauer in mano la risposta da anto[o]. laqual ottenuta
si gloriaua et ~~tenerasi~~ beato che non si fusse reputato degno
finalmente che lui che si ueda piu che huomo riputato non si
marauigli, ma questo pare mirabile a chi non sa questo ~~bene~~
che la diuina ~~gratia~~ che ella sia lo spirito di dio. Et questo lume
degna che il gratioso dio ~~gli~~ pone nel cuore de suoi sua
per laquale conoscendo [illegible] ~~tiran~~ trasformandosi nella diuina
verita. si marauigliono che cosa mondana possa ad huomo
esser marauigliosa ~~et [illegible] [illegible] [illegible]~~ o da farne stima
Jo per me non me ne marauiglio anzi mi pare che un
cuore come era quello illustrato dalla diuina gratia et occupato
dal celeste amore ~~tanto~~ ~~haueua~~ potere in se ritenere simili
pensieri, come il cielo questi nostri bassi accidenti. ~~Angelo~~
da ~~[illegible]~~ sommi carissima loratione et questa preggio sopra
ogni altra cosa, Ho ~~quasi~~ fatto ~~proposito~~ Auenglia, che a uoler
far frutto nella uia di dio essa sia piu che necessario et
dir cosi. Un de primi elementi della uita spirituale
che era che giunghi amici padri insegnauono agiouani
che ~~fussino~~ ~~[illegible]~~ ~~era~~ allor ueniuono a pararo
il uiuer monastico che fussino spessi in feruenti allora
parendo loro che senza questa non potessino uenire a
uno conoscimento della uita spirituale, et delle [illegible]
ti orationi ~~[illegible]~~ di dio et per nu tratto. far frutti a [illegible]

E
ma scriuendo ora alparti
ci ame lascero loco
[illegible] minime dico
coparando [illegible] la
cose sue) nessun
ma molte delle maggiori
altramente ma [illegible]
[illegible] [illegible] ma
scegliendo fra le molte

[illegible] prima
Giacopa da [illegible]
delle incorporee creature
tesoro di monastero
[illegible] [illegible] [illegible]
saggio della dolcezza [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]
dama; chiamata

[illegible] principale
oratione dico [illegible]
la solitudine [illegible]
[illegible] breui [illegible]
[illegible]

63a

[illegible]

201 Sempiua di uedere ~~un~~ u prato di mille colori et ricordauasi che a questo
era stato assimigliato, il diletto figliuolo, dal uecchio padre, ~~nelle~~ ess[illegible]
prese in illuminare ~~molte~~ finestre. Ma considerato la instabilità loro
[illegible]

questa ~~donna~~ fu il maestro del nostro antonio, questa giunse a segno
ogni perfectione, questa fu il freno, questa gli sproni co' cui
eccitavi un spirto il corso suo. Questa fu la sua nave, lei
stella, lei nochier, lei venti ~~[illegible]~~ del loco angusto a quel ~~libero~~ celeste
porto da tutti noi ~~[illegible]~~ bramato et certo. ~~Et per~~ Riconoscete
donque, Riconoscete quelle infocate et innamorate parole ~~quelle ardenti~~ nostre
O Sole, perchè nasci hora, a levarmi dalla chiarezza di quel vero
sole. Quando dalla mattina ~~alla sera~~ alla sera stato in oratione non prima
~~s'avvedea~~ se n'avvedea che da raggi solari percosso negli occhi che la cre-
haveva lasciati drieto alle spalle, era come dire svegliato
dagli felicissimo sonno della contemplatione. Lascio pensare
à voi che oratione sarà certa tutta quella che le intere notti occupava
con contento et dolcezza ne cavava, poichè di sè stesso obliviosо
et sì dimentico si doleva d'esser ~~riuscito~~ richiamato ~~dalle~~ alla
cura del corpo ~~[illegible]~~ la quale gli pareva un quello star del libero.
Certo fu di quella sorte che lui stesso ~~[illegible]~~ più divinamente
che con ~~[illegible]~~ humano senso sapeva diffinire. Quella ~~[illegible]~~ oratione
oratione nella quale non conosce altro il monaco nè intende quello che priega
Certo fu di quella infocata da pochi conosciuta et sperimentata.
o, a dir meglio, incognita ineffabile oratione, la quale avanzando di
lunge ogni humano sentimento, non si discerne, o distingue, nè
con lingua ~~[illegible]~~. Ma essa mente illustrata dagli raggi
dello splendore celestiale non per la diligenza ~~[illegible]~~ con humane industrie
perscrutate, ma raccolti ~~[illegible]~~ insiememente la manda fuor abbondevol-
mente in un modo ~~[illegible]~~ ineffabile. La dice a Dio exprimendo
tanti così in quello brevissimo spatio di tempo che la mente
tornata in sè medesima non lo potrebbe leggiermente
o parlare o discorrere. ~

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Et la [illegible] à chi seguendo antonio il libero di peruenire à quella
vera perfectione attendasi à quello [illegible] mediante l'agiunto ihro
antonio [illegible] questa fu quella [illegible] principio gl'addolci il cuore
et fegli uenire in fastidio le cose spirituali et le mondane
et transitorie in fastidio [illegible] lo separarò da i tumulti
et insegnogli habitare [illegible] seco [illegible] lo fece inna-
morare di iesu christo [illegible] facendogli trouare quando era
dolce et suaue quello amore Dig cominciò à nõ [illegible]
il mondo [illegible] Dig fuggiua le compagnie [illegible] dilettandosi
di parlare a solo a solo col suo diletto giesu christo da quella
dolcezza stimulato [illegible] Voltaire fuggiua d'esser cons
ciuto [illegible] cassa [illegible] dato a [illegible] [illegible] con
somma horrore nõ dico [illegible] notabili ma ogni mini
ma [illegible] Dig gloriosi [illegible] [illegible] facili [illegible]
giunti piaceuoli [illegible] Dig finalmente [illegible] uenne
[illegible] Ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et uerso
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Eccoti [illegible] [illegible] andi
amo [illegible] oltre.

Dilettossi appresso assai della solitudine eleggendo fuggire
la compagnia humana per farsi [illegible] angeli familiari [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] bisognerebbe [illegible] hauerne [illegible] hauuto [illegible]
[illegible] nõ penso [illegible] alcuno mai degnamente [illegible] possa [illegible]
riferire qual sia la dolcezza della [illegible] uita solitaria se nõ [illegible]
prima [illegible] stesso prouata [illegible] [illegible]

[illegible] meno
perciò così

[illegible] separatosi dalla moltitudine [illegible] à [illegible]
a [illegible] da mille occasioni di [illegible] trauagli [illegible]

Massassiamo di grā quelli casi

da pin uerdi rami

~~Manco~~ Veggiamo il piacevole canto, de gli ~~[illegible]~~ uccelletti augelli et ~~dicamo~~ ~~cantamo~~

~~salutando~~ Salutando cō ~~[illegible]~~ pietosissimi versi sla vegniente aurora et aprirsi il

nuovo giorno muitano ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ alle lode di dio et a sua eterna guardia governato

et uscire. Et dire io ? el suave ascoto, et de limpidi ruscelli quā la aqua ... del

liquido cristallo, ripercossa in rotto dai salvatichi massi, caderne sottoposti

pelaghi, et fa quel dolcissimo mormoria, surgiendo in la sua naturale ... et

si sana co lo ... della promessa del fonte della vera et viva acqua alla

giovanetta sammaritana.

Vedeva sopra le verdi rive ~~[illegible]~~ errar liberamente ivi lieti cervi, e feroci animali, senza

la semplicetta fiera ne la timida dama, et sol ... della misera dell'huomo, perché ... quanto

lasciato ~~[illegible]~~ il dilecto naturale, ... dilettevole vita ... gliere ... dolci pomi, ... le cristalline

64 ... aque co la propria mano ... le ... ombre ... grati ... dolcissimi ...

herba et le fronde ... [illegible] ... &.

✝

Dicettosi appresso a uno della solitudine e leggendo di fuggire ogni
compagnia d'huomini per non vederli ancora et essendo giunti
[illegible] della commodità et felicità [illegible] [illegible]
qualcosa la afflizione che porto alla vita [illegible]
[illegible] me [illegible] necessario si voglio mi [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] non manco importa a [illegible] [illegible]

Continuamente in quello havea nel cuore ~~quelli suoi~~ et mi penseri [illegible] sua
et con tanto ardore lo contemplava che spesso ~~[illegible] favor divino~~ si
transformava in quello per quel felicissimo ratto dal D. Dionys. chiamato [illegible],
et tutto da se stesso alienato cosi insi adormentati anzi pare privi in tutto de propri
offitii cominciava a veder con nuovi occhi Bellezze eterne et udiva parole
ine ffabili quali havea degl'angeli [illegible] beati ~~con [illegible]~~.
Et ~~[illegible] [illegible] ghera [illegible]~~ [illegible] Et provava con mirabile [illegible]
glera [illegible] asolitudine come quella che gli dava occasione di spargere i suavi
pensieri ma aiutava ancora con la sua vaghezza, ~~et tato~~ gli ~~pareano~~ [illegible] erono piu
puri et ~~[illegible]~~ liberi et sia ~~[illegible]~~ contemp. ancora quanto aiutati dal silentio dello heremo saliva i piu
alti et tranquilli pensieri. Et se noi ~~[illegible]~~ comparaghilim dimanderi [illegible] quali si io [illegible]
li piu [illegible] ci sentiamo [illegible] per ridursi ~~quan~~ in una libera naturale
et serenita d'animo et quanto per se stesso [illegible] a contemplar [illegible] le [illegible]
che [illegible] di [illegible] et qua [illegible] ~~[illegible]~~ fra gli annosi [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] fra [illegible] Sotto il serenissimo cielo
a ~~[illegible]~~ suono delle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~, in mezzo a i gioghi ~~[illegible]~~ sangeli, le sua orationi. Bene possiamo [illegible]
che quella natura [illegible] che un poco [illegible] prove [illegible] nostro padre paradiso in [illegible]
[illegible] Vegnamo [illegible] minore [illegible] senza il pensiero [illegible]
gli [illegible] hor [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~
lanimo [illegible] Hora il corpo ~~[illegible]~~ risorgeva con [illegible] naturali [illegible] piantando frutti
[illegible] arbori [illegible] come [illegible] ~~[illegible]~~ chiaramente et [illegible]
[illegible]

[left margin: [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] pian gli almo [illegible] marchio con somma [illegible] hor via dado co lamento ridur Sacr[illegible] oration?]

Ne era chi cō importuni ragionamenti o disconuenevoli atti
gliene rompessi la ~~quiete et pacifice~~ continua sua pace: et sua pia
sua quiete et quieta contemplatione [illegible] Dipoi con poche
dire grādimolo et [illegible] gliera albenfare [illegible]
lui primieramente spiccato da tutte le cure mondane tutto
innamorato di dio # Onde se vedea o udiva lo mirabile diletto
saliva in contemplatione del suo creatore. Vedea laria purissima
il ciel sereno [illegible] le acque [illegible] le piagge fiorite
[illegible] et pensava cō [illegible] dolce a qual fussi la belleza del
[illegible] et qual fussi quella [illegible] sono
congiunti i giudici di dio et cō suavissimi canti le aurore le belle
mattutine [illegible] quanto era
bello [illegible] il bianchissimo giglio [illegible]
di veder limagine della voluptà messo expressa ringratiava dio
della gratia per sua gratia hauessi [illegible] Vedendo poi
la rosa bellissimo fiore ma che [illegible] pungenti [illegible]
lamonitia [illegible] aveva [illegible] cioe in fra [illegible]
[illegible] morte [illegible] atorniati di spine di pensieri et
ogni [illegible] de continui affanni. [illegible]
volessi ogni cosa minutamente ricercare [illegible] caro degli
uccelli [illegible] mutare [illegible] alle laude di dio et cō [illegible]
providentia gli pasce [illegible] Il mormorio dello [illegible]
fra i sfavillanti [illegible] facea dolcissima armonia alla quale
il [illegible] mormorio delle selvagge fronde da i dolci zefiri
leggiermente scosse [illegible] come [illegible]
[illegible] bordone. Svegliate in esso i sensi naturali [illegible]
[illegible] cō altra acqua [illegible] la promessa alla gloria [illegible]
maritana. dalla fonte della vita [illegible]

[Left margin:]
[illegible] il dono da dio da [illegible] di quanto [illegible] dove ancora [illegible]

[illegible] come [illegible] quanto [illegible] [illegible] con [illegible] et [illegible] di [illegible] modo [illegible] favori in [illegible] et credendo [illegible]

~~della [illegible]~~ delle pallide viole [illegible] tenero [illegible]

[illegible] armonia [illegible] cō [illegible] concerto delle cristalline acque et rivoli [illegible] dai [illegible] [illegible] il degran mormorio
cavendo [illegible]

G

Perdonatemi dolcissimi fratelli [illegible]
nõ mi posso temperare in questa materia che nõ mi allarghi
paremi hora essere col nr̃o antonio in quel castellaccio, dove
(come sapete) stette 20 anni rinchiuso ~~in spagna di serpi di~~
~~[illegible] et di carpioni~~. Et udere quelle oratione caldissime
penetranti ~~[illegible]~~ [in sin al] Udire quelle dolcissime parole, p ~~troppo~~
superchio ardore dell'innamorato d'[illegible] spesso mandava al
cielo, et quasi come il ferro tratto dalla ardente fucina allora
allora mello parve vedere [familiar] familiare. Questo è quel castello
nel quale acquisto la citta magna della celeste Hierusalem
nr̃a madre. Questo è quel castello rovinato et guasto
nel quale cuinse la fera rabbia dell comune inimico de christiani
Questo fu gra tempo ricetto delli infocati pensieri del nro antonio
questo porto à sua ardenti sospiri compagno delle caldissime
oratione, et della continui fedele testimonio. O felice luogho
~~[illegible]~~ [spelo] et scuro ma illustrato piu volte dalla divina presentia
o luogho ignobile et vile, ma nobilitato et fatto santo
dalla sua celeste conversatione. O luogho povero et rovinato,
ma arricchito da thesori immensi del paradiso. Sadria hora
uno et mettermi inanzi qualunq. cosa che in alcun tempo fussi
reputato felice nelle cose del mondo. che cosa degna haveranno
che sia degna di comparatione col nostro antonio. Forse ~~era~~
che quello era in compagnia di molti. et questo solo. ma dico io
solo ~~quale~~ nõ era solo quello col quale era sempre dio. il quale
conversava continui angeli, tutti patriarchi et tutti propheti
nõ era solo quello che sempre [era] in compagnia de suoi divini
sua pensieri

p l'annotin di fatto
et ricoperto da vani
anchi regini et [illegible]
~~[illegible]~~ luogho da dio
posseduto sempre [illegible]
carpioni

ricetto
porto
compagno
testimonio
spelo
ignobile
luogo

4
3

~~Che~~ oro uuole sennuedir torrj de lamore a qsti tempo
Et ~~anco~~ a ql diserto nro ~~[illegible]~~ compatriot nro ~~[illegible]~~ uolgare homero)
à cosi riposato a cosi bello uiuer de nri padri à cosi sola
~~[illegible]~~ con fratellanza a cosi dolce hospitio. degli quali fu ridusse
a una uita angelica et fra loro una spirito co dio et so lauro
uederlo fatti idori ~~d~~ huomini dei gentili di patrie diuersi danimo
nudi et sanctissimi di uoglie simili alle poste di lande pur dani
et pietra era a lui ricevuto gli hauemo exemplo et alla bellezza
sua nel so cuore la gloria non durabile ~~H~~ guerriero tabernacolo
ma nel cielo eterno adorato del sereno e amaro et felice ai guardanti
parbello quanto a quella fonte qualsi presti con danari i quali dire mi
nasin) a considerar el suo discorso par ca marauiglioso e ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ sempre qui raccolta ~~a~~ co la sicura et felice quiete dar prezo
la ~~[illegible]~~ trompha in picola carità di virtute. Vedrann il grande
zelo del uicchio giouanni ~~[illegible]~~ il discorso et ~~[illegible]~~ ardente
disciurano B ✳ ~~[illegible]~~ apresso il semplicissimo paulo lo obedientissimo giouanni
lumile ilarione il dispregiato pinufio il marito beato apollo
A ✳ el euagrio ~~la~~ la sua di orazione le frequente oratione di macario le
lacrime da ~~[illegible]~~ sirindro la dispregiata gloria in discreto
premio di ilarione la castita di uerone et il suo inspirato
ardore del nuouo abramo mutato ✳ C la conuersione i loro so simili
in ~~[illegible]~~ racontare i theoni serapioni gli pafnuti giammoni
ipacomij et infiniti altri et quanti come di nostri padri i quali
amo di molti dai quali S. imprendono dalle uirtu di quali furono
mirabili ✳ i quali sono uengono apresso a noi lodarli quanto
s'appressono alle uirtu d antonio. Ma di questa materia non è da dire
~~hora~~ Tornamo ad antonio ~~et~~ magno della felicita et haueua nella
sua solitudine. Venga hora S

66 Et come stelle da questo sole mai riceuettono quanto lume

illuminaua irrimedo il nascente sole et la tiepida luna: ma

quello stesso che fece la luna et sole fu altro antonio

un maggior lume et schiarir a questo christo lucer nel suo

cuor illustraua [illegible] luogho [illegible] con

et eterna luce. Veniua la primauera coronata di fiori

et lui fra spine et rogghi [illegible] auedere [illegible] hauea una [illegible]

[illegible] paradiso tessendo alla fronte [illegible]

di fiori spirituali una immortal corona. Seguiua la estate

colma di spighe [illegible] corgha et lui [illegible]

in quello inculto carcere raccoglieua dolcissimi frutti durati in eterno

al fine il fertile autunno [illegible]

pieno di [illegible] frutti et [illegible] Ne mancò

altro antonio il suo autunno spirituale [illegible]

uigna [illegible] da dio [illegible] uino [illegible]

[illegible] ma di quella [illegible] solo l'unigenito figliuol suo [illegible]

[illegible] le uestimenta uermiglie [illegible]

[illegible] i cuori [illegible] christiani [illegible]

[illegible]

H Ma d'indi [illegible] nel fine [illegible]

dubitare nel mondo dal [illegible] girolamo [illegible] luogho

[illegible] per altro come io penso [illegible]

[illegible] auicinare al desiderato riposo [illegible]

et sereno luogho gli pareua esser piu uicino al cielo et

piu liberamente tener fissi gli occhi doue haueua [illegible]

il cuore. E risguardaua [illegible] la bellezza di quello [illegible]

[illegible] intorno a noi si uolgono ma quella interna [illegible]

che non si uede dagli occhi del corpo, ma da quelli dello intelletto

et immaginaua la felicita et la gloria la pace —

che sua fraternità che l'altri appresso al suo signore godevano beni et thesori. Et comparando talvolta alle humane miserie la mortale gente, dove (che era ancor huomo) si vedeva suo dio pietoso di se stesso sospirava. Et come recita al suo quando era stretto dalle ~~[illegible]~~ elmo familiare carcere a concederli o cibo o sonno, si dipingeva il suo dum maraviglioso vestire, et tanta liberta d'anima havessi a far legata, con si brevi confini del corpo. Talvolta ancora immaginandosi d'essere in un degli cieli stava absorto gli interi giorni in quella celeste gloria. Sogna alquanto più purgato ~~[illegible]~~ ne vuol dire; et come un altro Moyse salissi in sul monte non già in una nugola tenebrosa, ma in chiara et aperta contemplatione, ove vedeva gli ammirabili tabernacoli nel quale dio ~~[illegible]~~ habitare. Dico gli ordini et concetto della vita monastica, da ove dio più havessi nel annuovo tabernacolo de suoi [illegible] voi scendendo al basso mostro a monaci; facendo ogni cosa secondo lo exemplo che da dio nel monte gl'era stato mostrato. ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ a dirne a cosa per cosa.

Vadia hora chi vuole et mettami innanzi chi vuole che in quel tempo fussi nelle case del modo felice riputato. Che cosa degna havessi che si possa per ragguagliare alla felicità del nostro Adriano (beato in compagnia di molti quivi solo. ma che dico io solo. ne era solo quello col quale era iesu dio ne era solo quello che era accompagnato da tanti angeli tanti padri eletti et santi profeti. quello che haveva seco questi santi et divini sua pensieri. la più bella et piacevole compagnia che possa haver d'intorno

[Margin notes:]

non altrimenti che il uccelletto messo in gabbia, il quale ogni volta che vede il amante quasi [illegible] alla sua dolce patria co gesti e con no uno co uoce [illegible] uuole volitando [illegible] piangere la perduta liberta in la sua gabbia ec

non le tirassi

della velata et coperta [illegible]

il misterioso [illegible]

si puo dir contemplato

Et chi vuol [illegible] più [illegible] mille [illegible] [illegible]

al petto, nol temeva [illegible]

quello [illegible] di supplicij [illegible] cibi. Riceo doro dav[illegible]

cor di bragie ardentissimi — Stava sepolto frale delitie [illegible]

delicati tormenti. Questo, non si riposava già sulle effeminate

piume ma nel ceppo in sollazzo di chi si riposava: facea

vinto dalla stanchezza et dal sonno sulla nuda terra, ma non gli

era pena iacer col christo. Il cibo parco et semplice a pena

temperava la fame, ma satiavalo il suo signore del celeste

et pretiosissimo cibo. Manchavano le vesti, ma

questi era vestito di christo era abastanza vestito

adornato. Era povero anzi privo in tutto di conforti mondani

ma colmo di delitie del paradiso [illegible] apea leggere et però si

havesse [illegible] piacere [illegible]. Ma haveva in se il maestro

d'ogni scrittura. Haveva questa ammirabile scena et modo

scrittura chiara [illegible] a tutti da poterli bene intendere

Non haveva [illegible] [illegible] de doppi et [illegible]

[illegible] dove stanno i vari intelletti [illegible]

gli [illegible]. Ma haveva il più alto modo d'argomentare: il prin

cipio di cui fu il sommo dio, il quale haveva [illegible]

col quale [illegible] il sommo bene. Finalmente quello che più

[illegible] a molti et [illegible] gli [illegible] [illegible]

delle conscienze [illegible] [illegible] inimico et [illegible] da invidia

delle sue gloriose opere non sipeva posare [illegible] dalla [illegible]

[illegible] [illegible] vincere [illegible] [illegible] diversi [illegible]

con lacci hor di finto argento, hor di verissimo oro, hor di immaginati

piaceri, hor di false paure, l'andava stimolando di continuo: [illegible]

[illegible] [illegible] battaglia [illegible] [illegible], con più [illegible]

[illegible] et compagnia grande et maggior [illegible] alla [illegible]

[illegible] [illegible] et battello accostandosi [illegible]

[illegible] et [illegible] ma dalla [illegible] [illegible]

[illegible] si [illegible] [illegible] si parti [illegible]

et [illegible] si fuggi in rotta [illegible]

Margin notes: non haveva scientia i logici [illegible] non altro [illegible] [illegible] come [illegible] da disprezzare

64

Helgiana [illegible] perciò io mai [illegible]
con ogni lode celebrare la invitta fortezza del suo [illegible] cuore et la
felicità di questi battitori et guidamani. Lui che si ritrasse dalla
battaglia per paura degli tormenti, anzi da essi tormenti si invitavano a
venire alla battaglia. Fortissimamente a fine quelle giungemmo in
tutti non vinto solamente ma ancora vittorioso [illegible]
et fine [illegible] non pur cessorno le terribili [illegible] percosse [illegible]
o percuotitori [illegible] battitori [illegible] la faccia [illegible]
tori, che non potettono superare la invitta sua fortezza con crudeli piaghe
più et più volte ripetute [illegible] nella sua lacera carne [illegible]
più [illegible] ma [illegible]
con quanta maraviglia [illegible] della moltitudine degli angeli quella divina
battaglia [illegible] celesti [illegible] la pugna di Cristo. Con quanta gioia
[illegible] vedere [illegible] quanto gli fu accetto et quanto gli piacque
quelle nelle quali lui [illegible] vinse [illegible]
alla sua battaglia [illegible] animo [illegible]
lo fé vincere [illegible]
lui [illegible] lacero [illegible] et con gran dolore del
corpo ma con infinita dolcezza dell'animo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] apparse al
[illegible]
[illegible] raccontare
[illegible]
[illegible] Hor [illegible]
[illegible] soavissime [illegible] dolce
[illegible]
[illegible] monumento
[illegible]
[illegible] immaculata [illegible]

tardevra cosa a [illegible]
benché [illegible] gloria
et lui,

Hor [illegible]

Et ancora rilucono nel corpo le chiare et gloriose cicatrice, co' speranza in eterno i segni della [illegible] famosa vittoria. ma sopra ogni cosa [illegible] fu co[sa] [illegible] lo Gran [illegible], et lo [illegible] tuo felicissimo che meritasti d'udire tali parole et da una tal bocha. Antonio io ero qui presente et stavo a vederti combattere ma perchè combattendo virilmente non hai voluto cedere, sempre sarò tuo aiuto et farotti per tutto il mondo nominare. Et certo così è che qual è sì diserto et inabitato luogho, qual paese sì barbaro et sì strano, fuori e sopra lo oceano, che non sia penetrata la fama d'Antonio ~~[illegible]~~ et che è più stupendo, non solo perchè lasciato in terra il corpo cominciò habitare in cielo, ma vivendo ancora

era lui esser da tutto il mondo celebrato, visitato, et riverito et non la sua fama non sol l'oriente, ma ancor l'occidente [illegible] [illegible] [illegible] leggiamo che uno imperadore romano, Un constantino che haveva [illegible] scorso tutto et l'occaso con sue lettere gloriose co' [illegible] [illegible] della risposta. La quale ottenuta, si gloriava che fussi stato reputato degno [illegible] essere per lettera visitato. Quello che lui fammava più l'huomo] lui primo Ridusse alla vita angelica, et fece uno spirito [illegible] et fu [illegible] ci dice [illegible] [illegible] l'homini et menare spirito [illegible] duretti barbari, [illegible] barbari di luoghi [illegible] lande più duri che pietre, Et [illegible] quello huomo degnio [illegible] non tanto [illegible] di molte stelle del [illegible] ariguardarlo par bello quanto [illegible] [illegible] li spirti Cori d'angeli, voglio dir monachi ~~[illegible] proprio [illegible]~~ ~~angeli humani, o huomini angelici~~ [illegible] a considerarli con ragionevol discorso maraviglio[so] a Pensarsi qui [illegible] da questo germe prodotti bellissimi [illegible] rami, lo innocente et semplice paulo, lo [illegible] ssimo giovanni, lo humile Hilarione, il disprigiato [illegible] o [illegible] [illegible] Macario, il grande et animoso [illegible] del piccol giovanni, [illegible] [illegible] piangi [illegible] in terra [illegible] vedere [illegible] [illegible] et infiniti altri [illegible] [illegible] come [illegible] padri [illegible] [illegible] di tutti [illegible] da questo imparorno et da [illegible] [illegible] [illegible] et tutto vengono appresso a noi [illegible] quanto [illegible] da quello chiarissimo exemplo di lume. ~~[illegible]~~

Margin: le [illegible] [illegible] lungo tempo [illegible] salvatici [illegible] di lui [illegible] spiriti gli [illegible] come fu con uno spirito [illegible] tempo [illegible] [illegible] il [illegible] no la [illegible] [illegible] divina forza [illegible] mortificato Apollo [illegible] [illegible] picoloso ardire il fortissimo [illegible] et dispietato ardire [illegible]

il pio et spietato [illegible] di Mario, novello abramo, il [illegible] picoloso ardire [illegible]

[Al quale mai alcuno [illegible] [illegible] aggiunse [illegible] mai al mondo meglio [illegible]

Ven[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

~~Et [illegible] [illegible] risguarda~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alcuno appiccato [illegible] [illegible]

[illegible] la vera forma dela Commedia [illegible] piu [illegible] dipinger ogni professione

di [illegible] piu efficacia [illegible] [illegible] [illegible] della mia contemplativa

[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] qual [illegible] esser lo [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] imparare [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] trovare raccolto

~~breve [illegible] la forma della vita~~ [illegible] [illegible] [illegible] Antonio mio fu [illegible] guerra [illegible] sommo Rele

sommo [illegible] · [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible] [illegible] [illegible] somma gloria somma moderstione~~ [illegible]

[illegible] [illegible] Antonio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Antonio [illegible] ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] nelle cose avverse

invittissimo: nelle prospere felicissimo. [illegible] [illegible] piu [illegible] [illegible] raccolte

di molti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

~~finalmente~~ [illegible] [illegible] concludere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Et ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] si guadagno. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a molti [illegible] [illegible]

a trovare. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quattro [illegible]

[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dolcissima patria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] [illegible] humana [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dolcissimi [illegible]

[illegible] maggio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~

[illegible] [illegible] [illegible] honorato sudore; ~~padre~~ ~~[illegible]~~ padre di [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] in ogni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] ~~[illegible]~~

et [illegible] [illegible] [illegible] nella memoria [illegible] [illegible] mia [illegible] [illegible]

padri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sanno ~~[illegible]~~

[illegible] bella fama: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] ~~[illegible] [illegible] [illegible] medesima [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Laus Deo

~~Et era achi sen pensa~~

nō dato almōdo da corpi ma ~~dal~~ cielo dal sommo cielo a in segnarc lau ia et alarlo cinuia Et ueramente chi ma' mag.i o mestro almōdo

H°. finalmente quelle cose che si haveano ad essere miracolose et ~~[illegible]~~ celeste furono amate grandissimamente conviciorno a ~~parer~~ esser a tutto il mōdo chiaro et facile ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ et il splendore della fede nra ~~gloriosa~~ gloriosa che oggimai è da per tutto ~~[illegible]~~ ~~si~~ si sparse fuori di uecchia lavita e rilucentia Et cominciorno governare a ~~ttt~~ fede nra quella chi petra fonda dinominò tenuta ~~[illegible]~~ Angeli et cristo ~~[illegible]~~

Considerando questo havea l'inmo' ser.° Et il desiderio piu' d'esso H°.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

F

Fu già usanza antica, nelli spettacoli publici ~~ordinati~~, che quegli che stavano nel teatro à vedere, stessino col capo scoperto. Ne si faceva tale atto a caso in quella sapientissima ~~etade~~: ma co' sottile et diligente aviso. Et volendo quegli nostri antichi X con tali spettacoli animar la lor gioventù alla tolleranza delle fatiche; et alla assuefatione de dolori: et dispregio della morte: gli ammonivano co' q(ues)to atto, che stessino à vedere no(n) come semplici spettatori, ma co' animo di Athleti, et quasi come havessino ancor loro d'hora in hora à entrar nello steccato. Questo med(esi)mo senon esteriore atto almeno interiore affetto, ~~in q(ues)ta sera~~ à F. A. et Detto insieme anch'io conve(rrebbe) da voi [redacted] q(ues)to apparato Scena: (per dir così) di q(ues)to spettacolo. Richiede che no(n) pensiate esser adunati in q(ues)to luogo mente come spettatori, et auditori: ma co' animo di aiutarmi, et di ~~affaticarvi~~ meco intanto alta et pericolosa impresa. ~~Ch~~ veramente (sbandita via ogni cerimonia) se voi reputate bene che cosa sia il volere parlar degnamente di S. ~~Ant.~~ ANTONIO: cioè, d'una santità incomparabile, d'una perfetione inusitata ~~...~~, d'una felicità inaudita, del origine et p(rim)a radice di q(ues)ta angelica vita, d'un lucidissimo specchio ove si scorge, si ordina, si correggie la vita Monastica, di q(ues)to finalmente nel qual mostrò quel che potea la fede ~~Christiana~~ nostra: no(n) harete maraviglia ch'io dica q(ues)to: Et tanto più se à q(ues)to aggiugnerete quanti et quali sieno stati quegli, che già si sono in q(ues)ta parte essercitati: huomini divini, à quali

X in tutte le lor cose pieni di accortezza

questa sera in q(ues)to theatro, la materia che ci è proposta

(che e somma lode,) sono di longo intervallo inferiori,
tutte le lodi humane. Lascio i moderni scrittori, et i piu
vicini à tempi nostri: parlo solo di quegli Antichi veri
Theologi della ~~nostra fede~~: infra à quali l'Altissimo Agostino
riconosce ANTONIO. per potissima cagione della sua
conversione, come egli stesso largamente racconta. Il
Ardente Hieronymo non ha quasi altro in bocca che'l mio
ANTONIO. Et à presso à Greci, tutti sapete, quanto
volentieri abbellisca i suo scritti ~~delle lode~~ de fatti di ANTO-
NIO, l'aurea lingua del novello Pagolo. Et cosi soglio
chiamar Giovanni Chrysostomo. Ma sopra tutti ~~[illegible]~~
l'invitto Athanasio in tal modo ci scrive anzi dipinge
tutta la vita sua: che volere aggiugnere ò ritoccar
cosa alcuna, ~~ne [illegible]~~ è voler guastar una bellissima
imagine. Et se tutti questi havessino taciuto, i miei An-
tichi Monaci soli, erano bastanti: a spaventar ~~[illegible]~~
i quali in ogni luogo à ogni proposito per ogni essem-
pio et à una ~~[illegible]~~ veracce regola ricorrevano alle cose
di ANTONIO: come à una ~~[illegible]~~ infallibil tramontana o fil
matinari. Per la qual cosa non mi par necessario
spendere inutilmente il tempo in superflue scuse: Et
fra voi tanto humani quanto elevati ingegnij se
le mie parole non sieno uguali à suo meriti di-
vini, spero trovar non sol perdono: ma largissi-
ma compassione. et se niuna particella mi vi potro apportare o
Ma di gratia di che io ho à ragionar in questa sera? In tata
copia di virtu dove mi ho io à volgere? In tata nobiltà de
suoi altissimi fatti: che cosa potro io trovar che io à voi
sia nuova ò inaudita ad alcuno? Per questo vi vuo pre-
gar che le cose grandi, et maravigliose, le quali di

Sacre lettere

...gono pecca-
...te et e tutte

...ne dubbiosi pari
ricolosi
et travagli di questo se-
colo. alui hauevano
ricorso, come a un no-
stro sacra Ancora i

~~meritano ancora~~
~~lode~~. et quasi
adombrar: meritevo
ro fors ancora o pur
poco di Lode.

lui si converrebbon dire, le aspettiate da altri: a quali come cose da lasciarsi à più divini ingegni, io le serbo. Et io solamente ~~insieme~~ io meco insieme mi conforterò et ci poniamo innanzi la vita sua, et con essa come con una sicurissima scorta indirizziamo la ~~vita~~ mia, da lui impariamo il vivere Monastico, in lui ci specchiamo, et continuamente riguardiamo: poi che di lui ben disse Athanasio, che il cognoscere la vita di ANTONIO, era una via perfetta alla virtù. Onde quanto sarà per questa sera sera il ~~per~~ mio ragionamento, che cavando delle ~~vita~~ attioni sue, quelle ~~~~ che più si confanno alla vita mia: mi sforzerò, aiutato dalla divina gratia, raccorre in breve quello in che io penso che consista la perfettione monastica, et come egli la aquistasse, et come mantenesse la aquistata.

Et ~~A~~ per cominciarmi da più alto (perche meglio s'intenda quel che ~~~~ *inteso il suo principio) Principio di questa Angelica vita, furono i primi discepoli di Giesu Christo; i quali informati da lui, della vera via della salute, et informando gli altri credenti: come leggiamo negli Atti Apostolici, haveuano tutti un cuore, et un'anima, et uniti, nella pace dello spirito, et con vincolo della divina charità: perseveravano insieme in continua oratione. Ma poi che ampliatasi col tempo la fede, in più bande ma non con essa fede i primi fervori, ~~in più bande~~: si comincio à raffreddare il divino fuoco: quegli che haveano quanto felice

* oll' è

71

fiamma; ancora nel cuor' interamente accesa: anti-
uedendo doue qsta cosa poteua riuscire et che col
tempo in tanta moltitudine: oue bisognaua adimo-
strar cose humane condescendere p. uerrebbe facilmente qsto
santo fuoco, se non à spegnersi, al meno à raffredda-
arsi assai: ristrettisi in un drappelletto insieme, si
ritirarano nella sollitudine de' uicini monti, tentan-
do di conseruar' nella uita solitaria quel che dubita-
uono di perdere nella piu largha et piu comune. la
vita de' quali, chi piu largamente la uolesse sapere,
diligentemente scrisse Philone Hebreo, del quale i mi
potrei seruir', se io non hauessi à uenire ad altro
et dirmeli di non ui esser' con pl. lunghezza fastidioso. Durò questo
modo, imitando questi di mano in mano gli altri che se-
guiuano: fino à tempi del nostro. ANTONIO:
ma p quello che si può uerisimilmente coniettuarar, non
in quel tenor', et constantia che nel principio suo.
ANTONIO ancora seguendo l'usanza di costoro
nel principio nelle uille propinque alla Citta, et ne
boschi, e vicini monti si ritiraua. Ma poi che stato
alquanto à questo modo uenne gustando la dolcez[za]
della solitudine et la felicita della uita contem-
platiua: cominciarano à poco à poco in quello
animo illuminato da piu copiosa gratia entrare ec-
celsi pensieri: cioe di rinnouare la uita solitaria
adsuo po. in quel primo perfettissimo essempio: nel quale da suoi primi
autori era stata fondata. La onde non firmandosi in

quella opinione et erain que tempi, et tal vita fusse stata semplicemente trouata per mantenere la Christiana innocentia: la quale aiutata dalla divina gratia ancor nel mondo si potea mantenere ritrattosi in se medesimo et rivolto il pensiero à tempi antichi, conobbe que primi credenti, abandonate le città, essersi ridotti alla solitudine non per conservarsi solamente netti, da peccati, come molti pensauano: ma per aquistarsi, in questo corpo materiale, uno stato et purità angelica: per farsi piu familiari à dio: per salire à piu perfetto grado della Charità divina: per stare finalmente in continua contemplatione delle Celesti cose: la quale non interrotta dalle cure secolari, non dagli strepiti del mondo impedita, purissima, et tranquillissima si conseruassi. Conobbe et l'ultimo fine et perfettione di questa vita consistere nella purità del cuore, cioè [illegible] et la meta del monaco (et così anco in que tempi si nominauano quegli che si ritirauano dal mondo) sempre stia congiunta con dio, et peruenga à una salda et perpetua oratione, in tal modo et quanto licea alla debolezza humana sia sempre quieta et tranquilla, eleuata sopra agli affetti humani et ferma si, nelle cose diuine: et per nessuno accidente si maoua o turbi da quella sua serenità spirituale. Però il et si misero

à q.sto fervientissimamente parendogli per aquistare sì eccelso grado non dover risparmiare fatica, disagio, ò sudore alcuno.
Ma se via c'ingegnassi à pervenire à tanta purità, se alcuni di noi volessi sapere: non pensate. D. F. non pensate, che gli fussin date ale da volare. Non hebbe già più ampla, ò di più potente signore, che ci habbiamo noi. Non hebbe il corpo spirituale no, ma ancor egli, come il mio, ribellante alla ragione. Non hebbe una legge incognita à noi, non ammonitioni inaudite non più efficaci precetti, non conforti più spessi, non più chiari esempli de' miei. Ma potendo ciò mente vivervi in otio, et fuggir con vergogna ogni fatica: elesse gloriosamente affaticarsi et con infiniti affanni et sudori s'aquistò quel sempre memorabile stato di perfettione. Per questo tanto grande fervore che quelle cose che ritardono gli altri non ritardavano lui, non le comodità del mondo, ò piaceri: non la nobiltà, ò superbia: non l'ingegno, ò curiosità lo volsono, non l'impedirono i lucidi studij, et le basse voglie della ignorante moltitudine. E i bassi esercitij ove ~~misera mente~~ principalmente si occupavono il più del tempo, certi lucidi Monachi, di quella età: egli non degnò pure di riguardare. Finalmente quelle che in questa mia professione è più nocevole, et ~~ei~~
~~(come invero si predica Chiamore)~~ quello scoglio famoso per infiniti naufragij de miei pari (come piace à quello

amirabile Cassiano) nò nocette ad ANTONIO.
Perchè quando piu andò innanzi, piu gli crebbe la voglia di Andare innanzi: et col frutto spirituale crebbe insieme sempre il desiderio, et (cosa maravigliosa a dire) suffiata in lettera la memoria delle cose da lui fatte: pensaua sempre à quello che gli restaua da far, aggiugnendo di continuo qualcosa al primo feruor
Ma scendendo piu al particolar lascierò le cose minime (minime dico comparando insieme le cose sue X
X non lascierò sol queste: ma molte ancora delle maggiori, altrimenti nascerebbe fra le maraviglie Iliade: et scegliendo fra le molte, due che furono in lui precipue: la ORATIONE dico, et la SOLITVDINE, mi spedirò breuissimamente.

X (à petto di quelle di molti altri, che si possono chiamare grandissime)

I dico primo che hebbe familiarissima quella opera degli Angeli, cibo delle incorporee creature, Tesoro de' monaci, fonte d'ogni virtù, saggio della dolcezza del paradiso, luce dello intelletto humano, da noi chiamata ORATIONE et questa frequentò sopra ogni altra cosa. Ne senza proposito auuenga che à voler far frutto nella via di Dio, ella sia piu che necessaria, et per dir così, uno de' primi elementi della vita spirituale Di qui era che quegli antichi padri insegnauano.

13

à Giouanj et allora ueniuano à imparare il viuere monastico et fussino spessi, et frequenti alla Oratione: parendo loro et senza questa nõ potessin uenire à uero conoscimento della Vita spirituale et delle secrete consolationj di Dio et ꝑ dire in un tratto far frutto alcuno. Questa fu il maestro del nr̃o ANTONIO. questa gli ~~insegnava ogni perfettione~~ fu Guida, q.to fu il freno q.to gli sproni, con cui indiretto ritenne et spinse il suo corso. Questa fu la naue stella, Nocchiero et vento, et lo condusse à quel Quieto porto tãto da tutti noi desiderato, et cerco. riconoscete D. F. riconoscete quelle affettuose anzj infocate parole. O sole ꝑchè nasci hora, à leuaremj dalla chiarezza di questo uero sole? Quando dalla sera alla mattina stato in Oratione, nõ ꝑ.o se ne auedeua, et da razzi solarj, i quali la sera si haueua lasciati drieto alle spalle, percosso negliochi: era (come dire) suegliato da quel feliciss.mo somno della cõtemplatione. Lascio pensar' à uoi et Oratione et di et sorte fusse quella, et ī[?] interrotti occupaua: et et contento, et dolcezza ne cauassi poi et di se stesso sdimentichò, si doleua d'essere richiamato alla cura del corpo, del quale gli pareua in quel tempo esser libero. Certo fu di quella sorte et egli d'esso piu cõ diuin sentimento et so

humil senso soleua, difinire: quella esser uera Oratione quando nō s'accorge il monaco nō intēde quello che prega. Certo fu questi di quella infocato. da pochi conosciuta et sperimentata; o a dir meglio in tutto ineffabile Oratione: la quale auanzando di lungo ogni human sentimēto, nō si discerne o dichiara cō lingua: ma essendo illustrata da un raggio della splendor celestiale, nō la distingue cō humane et strette parole: ma raccolti i sentimēti la manda fuora abondeuolmente, et in un modo ineffabile la dice à Dio: esprimendo tali cose in quel breuissimo punto di tempo, che la mente poi ritornata in se medesima nō lo potrebbe leggiermēte o parlar o discorrere. Et chi seguendo ANTONIO desidera di peruenire alla uera perfettione, attenghesi à questa mediante la quale l'aquisto il gloriosissimo et perfettiss.mo ANTONIO. Questa fu quella che nel principio gli addolcì il quore, et fegli uenire in desiderio le cose spirituali, et le mondane, et transitorie in fastidio. Questa lo separo da tumulti, et insegniogli habitar seco. Questa lo fecie inamorar di Giesu Christo, et facendo prouar quanto era dolce et suaue il suo

giogo: di qui cominciò à nō si curar del mōdo
di qui fuggiua le compagnie dilettandosi di ra-
gionar à solo à solo col suo diletto. G. C.
Da questa dolcezza stimolato volentieri fug-
giua d'essere conosciuto: volentieri si abassaua:
da questa instrutto schifaua cō sommo orrore, nō
dico i ~~difetti notabili~~ ma ogni minima imperfet-
tione. Di qui gli erono leggieri le fatiche, facili
i digiunj, piaceuoli le vigilie, et di qui gli
venne finalmente ogni bene. Ma hoime che
stare mi ho para inanzi se io vorro dire di lei
tutto quello che dire si potrebbe. Onde tagliando
infinite marauiglie che considerar si potrebbono
di q.to santiss.o Oratorio [illegible] diciamo [illegible]
[illegible] sorella

Dico
~~[illegible]~~ dunque q.to [illegible] d'[illegible]
osseruando ~~[illegible]~~ dilettato marauigliosamente della SOLITVDINE eleggiendo di fuggire ogni
compagnia humana, et farsi e santi Angeli anzi esso
Dio, desiderio, et quiete degli angeli, ~~[illegible]~~ familiare.
Sopra ~~Della~~ la comodità et felicità della quale mi sforza all
largarmi un poco, la singulare affetione ch'io porto à
questa vita, pura, quieta, felicissima, et diuina, sopra tutte l'altre. Oltre che
mi è necessario anco, s'io voglio ~~[illegible]~~ attendere quel che ò promesso: perche nō solo q.to gli giouò ad aquistar la perf.

affettione; ma, (et nõ manco importa), à mantenere
la. Poi et così separatosi dalla moltitudine si venne
insieme à separare da mille occasioni di vana
gli, et pensieri. Ne era chi cō importuni ragionamenti
o sconvenevoli atti gli interrompesse la continua
~~sua~~ pace, la pacifica quiete, la quieta contempla-
tione, et la contemplativa sua felicità. Di così co-
potrebbe dire lo stimolo che gli era al ben per questa
piacevolissima SOLITUDINE. Egli primieramente
spiccato dal ~~mondo~~ le cure mondane et tutto inna-
morato di Dio, continuamente q̃sto haveva nel cuore
et ne pensieri, et ne desiderij suoi. Et cō tanto
ardore lo contemplava, et spesso, per quel felicissimo
ratto dal ~~Divino~~ Celeste Dionisio chiamato ecstasi: et
dal ~~Divino~~ Poeta nro transhumanare: si trasf-
formava in quello; et tutto da se stesso alienato
cō sensi addormentati anzi pur privi in tutto del
Il proprio offitio, cominciava à vedere cō altri
occhi bellezze eterne: udire parole ineffabili:
gustare diletti angelici, et trovare cose incre-
dibili agli inesperti. Ne solamẽte gli era utile
la SOLIT. come quella gli levava l'occasione
di spargere l'animo in varie parti: ma l'aiutava
ancora à volgerlo et ~~[illegible] unito~~ alla contem-
platione cō la sua vaghezza; et tanto erano più
pure et libere le sue contemplationi: quanto
aiutato ~~dal~~ dal silentio del Heremo saliva in
affettuosi, et tranquilli pensieri. Et se noi, cobar-
rati altri, ombre di Monaci, trovandoci talvolta.

la quiete dell'ani-
mo · còl P.

75

in simili luoghi, ci sentiamo tutti purificar et renderci à una certa libertà naturale et dolcissima serenità d'animo, che ~~quasi~~ egli quasi per se stesso si eleva à contemplare speditamente le celesti cose: che diremo noi di lui, et quai giudicheremo che fussino fra quegli antichi Cerri et ombrose quercie, fra gli altissimi cedri et sempre verdi salone: sotto il serenissimo cielo, al suono delle frondi ~~[illegible]~~ da soavi Zefiri soavemente ~~[illegible]~~ scosse: in su i vaghi prati dal sommo pittore con divina maestria dipinti; in mezzo à mille Angeli, le sue orationi? Ben possiamo pensar che questa naturale felicità, che in poco tempo prouò, et perse il primo nostro Padre in paradiso: ~~et~~ egli la racquistasse, et godesse stabilmente nel deserto. Vengniamo à ~~le~~ cose minori: Egli quivi senza un pensiero che fastidioso gli fusse hor con devoti salmi: hor con pietosi prieghi, ora rivolgendo con la mente le udite sacre lettioni, l'anima dilettava: ~~[illegible]~~ Quando ristorava il corpo con semplici, et naturali esercitij piantando fruttiferi arbori trasponendo herbe domestiche facendo labia à chiarissime et fresche acque pel suo orticello. Qualche volta andando a spasso o pei aprichi colli, et erte valli di ciò che vedeva et ~~[illegible]~~ sentiva con mirabil diletto, saliva in contemplatione del suo creator. Vedea l'aria purissima, il Cielo sereno con le sue belle stelle eterne inuitar l'huomo à mantenere il dono naturale datoli da Dio di risguardare in alto, donde ancora s'ha preso il nome apresso à i Greci. Vedeva le sette ombrose et le fiorite piaggie et s'imaginava con ineffabil dolcezza la bellezza di quella eterna primavera, et ~~[illegible]~~ Egli

~~scopre~~ contemplava quasi sensibilmente quella beata, et
felice regione, ove ~~[illegible]~~ si rallegrano i figli di Dio, et cō
suavissimi canti lo lodono le stelle mattutine. Gli stupi-
Vedova et ^ va ~~[illegible]~~ in un prato ~~[illegible]~~ + bianchi, vermigli,
+ sopra quel prato vide tutti colori + persi, gialli, et purpurei, et sentendo ~~[illegible]~~ quei dilettevoli et pre-
tiosi odori: si ricordava à questo piacere essere stato assimiglia-
to il figlio diletto da quel buon padre: Cieco nelle cose
presenti et illuminato nelle future. Ma considerando-
vi à canto à canto ~~[illegible]~~ la brieve vita et naturale fragilità ~~[illegible]~~: conosceva
quanto bene gli fussi anche assimigliata nelle medesime sacre
lettere la gloria del mondo, et i sua labili favori et poco
in fo ~~[illegible]~~ di scorreso stabili piaceri: ~~[illegible]~~ quanto era bello et reale il bian-
chissimo giglio, che sopraffatto di vedere in esso espressa si
vivamente l'imagine della voluttà: ringratiava Dio che con
la gratia sua l'havessi facilmente dispregiata. Poco piu oltre
la rosa bellissimo fiore: ma cinta di pungenti spine: l'ami-
nava quale era la vita humana ~~[illegible]~~ per come fra le sue pompe be-
ne attorniata da molte spine d'infiniti pensieri et aspre punture
di continui affanni. Che diren noi del piacevol canto di pecco-
relli? che sopra i verdi rami salutando con pietosissimi versi
la vegnente aurora et appresso il nuovo giorno: lo invi-
tavano alle lode di Dio, che con paterna providentia gli
pasce et veste. E vedeva su per le verdi rive errar libera-
mente i veloci cervi, et scherzare insieme con la semplicet-
ta lepre l'animata damma: et doleasi della miseria dell'
huomo, poi che si gentil creatura, lasciato il diletto natu-
rale, et quella ~~[illegible]~~ innocentissima vita, quando haveva per cibo
i dolci pomi, beevano le cristalline acque con mano
attinte dalle vive fontane: era il suo tetto l'ombra degli
altissimi pini et le frondi ~~[illegible]~~ et degli arbori, il letto: si era
volontariamente involto et legato in durissima servitù.

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

Aggiugnete ~~più lascivi cosa alcuna indietro~~ il suaue
cōcento de limpidi ~~ruscelli~~: quando quel liquido cristal
lo ripercosso et rotto da saluatichi massi et cadendo ne
sottoposti pelagi, fa [una] un dolcissimo mormorio, ~~et~~ ske=
gliādo in lui la natural sete, chè cō altra aqua nō si
satia, se cō la promessa dal semp vivo et eterno fonte
alla giouanetta samaritana. Perdonatemi .D. F. se nō mi
posso temperar di nō mi allargare alquāto in si dolce ma
teria, et parmi essere hora cō mio ANTONIO in quel
castello per l'antichita disfatto et ricoperto di saluatichi rog
gi, et [uere spine] rellere: doue (come sapete) stette 20 anni rinchiuso:
et uedere quelle orationi caldissime et penetranti le stelle
udire quelle dolcissime parole che per il supremo ardore
del inamorato quor, spesso mandaua al cielo: et quasi
comu ferro tratto allora, allora dalla ardente fucina me
lo par uedere sfauillar? Questo e quel castello nel quale
aquisto la cittadinanza della Celeste Hierusalem, et
madre nra: Questo e quel castello rouinato e guasto:
nel qual nō sol si difese et ~~ribatte~~: ma uinse ancō
et abatte la fera rabbia dellimplacabile inimico nro.
Questo fu grā tempo ricetto de diuin pensieri del mio
ANT, quieto porto de sua ardenti sospiri: fedel cōpa=
gno delle caldissime orationi et de suoi cotenti [verissimo] ~~suo~~ testi:
monio. O ~~felice~~ luogo Hispido et ~~suo~~ scuro, ma illu=
strato piu uolte dalla diuina presenza. O luogo igno=
bile et uile, ma nobilitato et santificato insieme dalla
sua celeste conuersatione. O luogo pouero et rouinato;
ma [ornato et] arrichito da i segreti, misterii del paradiso. Illu=
minaua il resto del mondo il nascente sole, et la hispida
luna: ma qui quello stesso che fece la luna et il sole fu
al mio ANT. molto maggior lume; et la chiarezza di

Giesu xpo illustrò piu uolte cō candida et eterna luce il tenebroso, et solitario luogo; godeuasi il mondo la ~~temperata pr.ª uera tutta coronata di fiori, et tutta bella~~: ma egli fra le spine et ~~[illegible]~~ aspri di quelle orrēdi ragioni trahiua ~~[illegible]~~ i suoi fiori et le sue rose del Celestre paradiso et tesseua alla fronte vittoriosa di fiori spirituali un.ª imortale corona. Seguiua l'ardente estate colma di spighe, et di biade copiose: ma egli delle passate fatiche in quello taciuto carcere, ricoglieua dolcissimi frutti durant̄i in eterno. Succedeua ~~Al [illegible]~~ il fertile Autunno pieni di pomi, et di vino: ma nō manco al n͞ro. ANT. il suo Autunno spirituale: ne la uendemia, nō di quella uigna che piantata da dio, fece in cambio dello sperato uino ingrato agresto: ma di quella che l'unigenito figlio suo, solo pestò et ne trasse le uestimenta uermiglie: di q̄llo dico che inebria ~~de [illegible]~~ diuina g͞ra i cuori de fedeli cristiani. Verno nō fu mai apresso al n͞ro ANT.º ne potette sentir freddo alcuno la viua fiamma della ~~[illegible]~~ uiuace charita che sempre ardeua nel suo quore.

Ma che diremo noi di quello che nel fine del'eta sua, si diletto di habitar nel monte: dal facundissimo ~~Hieronimo~~ cō la penna dipinto ~~[illegible]~~ cō soma g͞ra.? Nō p altro come io penso se nō che sentendosi auicinar al desiderato riposo: in ~~da~~ esso con ~~da~~ i luogo piu alto, et piu sereno, gli pareua esser piu uicino al cielo et potere piu liberamēte tener fiso gli occhi oue hauea di gia inuiato il cuor.e E i risguardaua affettuosamēte la bellezza di quello, nō che la ronescio intorno a noi si uolge ma quella uera et interna che nō si uede dagli occhi del corpo: ma da quegli del purgato intelletto: et si imaginaua la felicita la gloria la pace de sua beata anime che lasu apresso il suo signor godeuano beati et contenti.

77

Et comparando la sua vita ~~alla humana miseria, et mi~~
alla servil miseria et misera servitu ~~vita~~, dove (il che [illegible] più
huomo) si vedeva involto, pietoso di se medesimo sospirava,
non altrimenti che faceva un uccelletto in gabbia che vede-
do le fiorite ~~campagne~~ piaggie, et ~~libere~~ dove già a sua voglia so-
leva liberamente volar: co' gesti et come può col ~~[illegible]~~ canto si vede sua
cantando piagnere et chiamar la perduta libertà. Onde
come recita S. Athanasio quando era pure stretto dal suo
carcere familiare, a concederli o cibo o sonno: si di
pingeva il volto di maraviglioso rossore: et tanta
libertà d'anima havessi a restar legata con sì stretti ~~no~~
termini ~~[illegible]~~ del corpo. Talvolta ancora imaginandosi d'essere
uno di quegli effettualmente et per gloria come in vero era per già, ~~ancora et habi-~~
~~tando per gloria~~. si stava absorto i giorni interi in
quelle ~~delitie~~ delitie celesti. Se già qualche più purgato, et elevato
ingegno non vituperasse questa sua ultima habitatione, a più
alto intelletto. Et come il maestro Moise salisse in sul monte
di Dio, non in una nugola tenebrosa della non intesa et velata
legge ma nella chiara et aperta contemplatione della verità: et qui
conobbe veramente di vin segreti, et seglieli impresse nel
cuore: vide quel misterioso et sacro tabernacolo
~~[illegible]~~ nel quale idDio si compiacque di habitare, dico
quello ordine et concento della vita ~~Monastica~~ Religiosa ove
Dio più familiarmente si riposo; et nello antico, et più
volte contaminato tabernacolo de giudei; ~~[illegible]~~ la forma del quale egli di
poi scendendo al basso mostrò a Monachi faccendo
ogni cosa secondo l'essemplo che da Dio nel monte gli
era stato mostrato. Le auree colonne ~~del quale [illegible]~~
le ricche cortine et le pretiose pelli, i sempre ardenti lucerni
gli spesso rinovati pani gli specchi i veli l'arche, et
il propitiatorio: se alcun chiedessi dove sono: [illegible] la

la mente a quel tempo, et à quell'~~deserto~~ felice Heremo, et per usar le
parole del volgar Homero.

A così riposato, à così bello,
Viver de' nostri padri à così fida
Cor fratellanza così dolce ostello.

Di quegli che ridusse à una vita angelica, et feceno
questo con Dio, et (se lecito è dirlo) fece idei, huomini di
numero infiniti, di patrie diversi, d'animo più che bar-
bari, di voglie simili a bestie, d'usanze più duri che pietre.
Sacro [illegible] Et à tale ridusse quella ~~[illegible]~~ che alla bellezza sua
non sol cede la gloria del non durabile giudaico
tabernacolo; ma nel cielo stesso tanto di notte ~~[illegible]~~
per infinite chiare stelle et ardenti, si mostra vago:
quanto quella foresta per gli spessi cori di monaci, anzi
per dire propriamente Angeli, à considerarli con sano discor-
so poteva parere maravigliosa. Quivi ~~Era~~ a vedere accopiar
~~[illegible]~~ con la sicura et tranquilla quiete d'Arsenio
Quivi si vide fio-rire insieme con l'infinita ~~[illegible]~~ la pronta, et pericolosa carità di Vitale, et col gran zelo
del piccolo Giovanni il discreto ardor di Silvano; ~~et con q~~
la discretione di Evagrio, la frequente oratione di Mac-
cario, le devote lacrime di Teodoro, la angelica castità di Sereno, la dis-
pregiata gloria, et desiderata elettione di Ilarione,
il pio, et spietato ardire di Mutio nostro Abraamo novello
et chi volessi vedere quanto habbi pori et putti la santità
risguardi tra quei poveri, il semplicissimo Paulo, lo obedi-
tissimo Giovanni, l'humile Eulalio il dispregiato Pinufio
il mortificato Apollo et quella schiera insieme dei
Pambi, Pastori, Amonij Pacomij et altri infiniti de'
quali come de' nostri padri ci gloriamo: che tutti da questo

s'imparavono, et dalle virtù sue furono incitati et come
stelle da q(ue)sto sole tutti ricevevono qualche lume, et in-
tanto vengono ~~appresso a noi~~ lodati et chiari quanto si appressano
alla virtù di ANT. ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible] del mio ANTONIO.~~

Venga ora chi si sia, et mettamisi innanzi ciascuno, et vede
se in quel tempo fusse nelle cose del mondo felice reputato. Che cosa di gran havere, et fussi degna di agguagliarsi
alla felicità del mio ANTONIO. Quegli era in
compagnia di molti questi il più del tempo solo ~~ad~~
Ma che dico io solo? Non era solo quello col quale
era Giesu xpo. Non era solo quello che era accompagnato
da tanti Angeli, tanti patriarchi, et tanti Propheti.
Non era solo quello che haveva seco tanti santi, et divini
pensieri, la più bella, et piacevol compagnia che possa
havere l'huomo. Era quell'altro abondante di superflui
cibi, et però nocevoli, et ingrati: era ricco d'oro et ar-
gento, cagione di infinite brighe et pensieri. Stava se-
polto fra le delitie, et que sua delicati tormenti. Questo
non si riposava già in su le effeminate piume:
ma nel conforto et nella quiete di Jesu xpo si riposava.
Jaceva vinto dalla stanchezza et dal sonno sopra la
terra nuda: ma e' non gli era fatica giacere co(n) xpo.

+ tenergli o nel silentio, o nel [illegible] [illegible] compagnia

Il cibo parco et semplice a pena temperava la
fame: ma satiavalo il suo Signor d'un celeste
et pretiosissimo cibo. Mancavano le veste: ma quello
era vestito di xpo: ~~si vestiva~~ era di superchio vestito a bastanza, vestito
et ornato. Era povero anzi pur privo di tutti i con-
forti mondani: ma ripieno, et colmo de diletti cele-
stiali.

[et assiro: gl... fu ...]

Finalmente quello che puo parere a molti et fastidioso:
gli fusse piaceuole. Dico le continue infestationi dello
antico inimico: el spinto dall'inuidia delle sue glo-
riose opere, no si sapea posar: ne ributtato dalla
fede et vigilantia di luj, lo potea vincere. di qui leg-
giamo che co' diuersi et fraudolenti lacci, hor di finto ar-
gento, hor di verissimo oro, hor di lusinghevoli piaceri
hor di false paure, l'andaua stimolando di continuo:
fin che apertosi in manifesta battaglia, venne a luj
co' piu minaccie et forze co' compagnia grande et in
quelle forme che furono alla sua ~~fatto~~ ~~incon-~~ conuenienti:
et ~~[illegible]~~ battello aspramente, et vinto no dalla resistenza sua [battello]
ma dalla tolleranza stupefatto ~~[illegible]~~, et sbigottito
si fuggi in rotta che sempre + ~~fu~~ dura cosa a chi umana- [Jo sobmetti e + par]
mente la misura; ben che forte et gloriosa la sig... et egli sop-
portassi fino al fine quelle durissime battiture no vinto
da esse ma di esse vittorioso di patienza: et che fine ch'
no gli dettono i tormenti; gli dettino le corone: et
tremar il molto ~~[illegible]~~, et gli stesse percosso piu costante de percussori: et
le sue membra battute, et lacere vincessino di fortezza
le braccia de battitori: ne potessero superare l'inuitta fede
sua le crudel piaghe repetite piu volte: ben che nella sua
lacera carne no fussero piu battuti i membri: ma le ferite.
Dall'altra parte che spettacolo se ben pensiamo fu questo al
cielo: co' quanta marauiglia fu risguardata dalla moltitu-
dine degli angeli, quella diuina battaglia, quel celeste ab-
battimento, quella pugna di Christo nel seruo suo. Con quan-
ta gratia lo vide esso Giesu Christo, quanto gli fu accetto, et
gli piacque. Fu presente egli stesso alla sua fatica
et egli proprio animo il suo soldato lo fe forte, lo fe vincere

integra

lo coronò. Voi lo sapete, et ben sapete, et restato lui tu-
tto lacero et guasto da quelle acerbissime scosse, et co
dolori incredibili del corpo se ben con infinita constan-
tia di Animo: quel pietoso signor, quel che mai mancò à
chiunque in lui si fida, quel fonte d'ogni dolcezza, et d'ogni
bene, quel riposo et ristoro de servi suoi, di sua cagione
affannati; co la compagnia che si confaceva à tanta maiestà
et co la gloria che richiedeva tanta vittoria, apparse al
servo suo, apportando al guasto corpo perfetta sanità et
all'anima contento ineffabile. Hor no si può qui sicura-
mente esclamare. Veramente no son condegne le passioni
di questo breve tempo, alla gloria co la quale siamo ri-
munerati in cielo, et io ardisco di dire anco in terra [illegible]:
Hor no gli furno leggieri quelle battiture suavissime le scosse
dolce il sangue sparso, il qual no sol potette gloriosamete
anzi spegnere in quegli addormentare [illegible] inestimabili incendij: ma essere anco
un segno, et un monumento eterno della sua invitta co-
stantia et del perfetto amor, et vera fede che immaculata
haveva sempre servata. Et ancora risplenderanno in quel corpo
le chiare et gloriose cicatrici, et conserveranno in eterno i
i segni di quella famosa vittoria. Ma sopra ogni cosa, io p
me lo beatificherò semp et lo reputerò felicissimo: che me-
ritassi d'udire cotali parole, et da una cotale bocca,
ANTONIO. io era qui presente et stavo à vederti combat-
tere, et poi che valorosamente ti sei portato, ne hai voluto cedere:
sempre sarò in tuo aiuto et ti farò per tutto il mondo no-
minare. Et certo così è, che qual [illegible] è così deserto
et inhabitato luogo, qual paese si barbaro et si strano
si rinchiude tra i termini dello Oceano: ove no sia pene-
trata la fama di ANT.o? Io dirò cosa incredibile, et vera: le
salvaggie et le mansuete bestie lo conoscevano, et da lui
speravano et ricevevano la salute: et che io no ardirei di

dire senza ~~la~~ mi animasse s. Hieronimo grauissimo autore: le insensibili creature lo honorauano et lo sentiuano, in tanto che come fu comune opinione di que tempi, piansono infino agli elementi la morte sua. Et quel che è piu stupendo, no solo poi che lasciato il corpo in terra, cominciò ad habitar in ~~terra~~ cielo, ma uiuendo anc.a era da tutto il modo uisitato, riuerito et celebrato: et ~~della~~ sua fama nõ l'Oriente, solo, ma ~~mano~~ canonista, tutto occidente ~~la~~ risonaua. Onde leggiamo, che u.o Imperador Romano, cioè Constantino, che l'aueua uincendo scorso l'orto, et l'occaso si misse ~~messe~~ à scriuergli cõ incredibile uaghezza della risposta: la quale ottenuta, si gloriaua che fusse reputato degno d'essere stato di lettere uisitato da quello che si stimaua piu che huomo [illegible] nõ dato al mõdo dal l'Egitto, ma ueramēte sceso dal sommo cielo a insegnar la uia di ritornarui era risguardato con stupore ~~[illegible]~~ marauiglia, et quasi adorato. Et a dir il uero, chi mai meglio mostro al mõdo la ~~uera~~ purità della fede, la sicurtà della speranza, la forza della ~~ca~~ diuina Charità Chi cõ piu efficacia dette ad intendere la felicità della uita contemplatiua? (Et per comprendere il tutto in una parola) chi piu apunto dipinse ogni perfettione, che egli facesse? Se uuoi sapere qual debba essere l'oratione uà ad ANTONIO se tu uuoi imparar l'humiltà uà ad ANT, se uuoi raccolto in breue la forma di tutte la ~~[illegible]~~ carità e spirituali uà ad ANTONIO. In ANT. fu congiunta cõ sommo zelo somma benignità, in A. si uidde ~~uede~~ unita, cõ somma gloria, somma modestia, ~~fu~~ in ANT. fiorì insieme santa semplicità, et diuina sapientia:

Orazione

Et diro io più: ANT. solo più virtù in se raccolse: che molti per aventura non conobbono: più atti egregij fece che molti non lessono.

Fu ANT. nelle cose averse invittissimo nelle prospere temperatissimo nelle operationi santissimo, et in tutta la sua vita felicissimo. finalmente quelle opere Christiani et per essere miracolose, et celesti, pareano à molti incredibili, et dure: cominciarono a essere à tutto il mondo certe, et facili: et lo splendor della fede mirarono si comincio con somma gloria per tutte le nationi a spargere: poi che fu veduta la vita di ANTONIO. Et che fu difficile à credere che la religione nostra fusse quella che potea facilmente fare di huomini terreni Angeli Celesti: considerando quel che faceva il divino. ANTONIO ~~et che diro io più. ANTONIO solo più virtù in se raccolse che molti per aventura non conobbono, et più atti egregij fece che molti non lessono~~, et finalmente fu tale

il quale per dirlo in una parola fu tale

che in terra ad essere beato non gli mancava se non il Cielo:

Et Aventurato lui che il contento da tutti cerco con tutti affanni: tanto ~~facilmente~~ felicemente si guadagno, fortunato lui che con tanta ~~facilità~~ facilità trovo il guado di questo alpestre torrente, che à molti e si dificile à trovare. Felice luj che ora in Cielo delle brevi et leggieri fatiche: coglie dolcissimi et eterni frutti. Beato luj et 3. et 4 volte Beato che si posa in quella dolcissima patria: sue ancor sempre vivendo col desiderio, ~~ne~~ et provava in fatti quegli ultimi contenti che con la speranza sospirava sempre. Et hora me lo pare udir da quel Celestiale, et stellato seggio con amorevolissime voci confortarmi, et dire

Venite dolcissimi figli, il cominciato viaggio: ne
vi sbigottisca se il suo principio è faticoso et erto:
che in breve l'usanza ve lo farà agevole, et faravelo di=
lettevole la speranza. Non fuggite quello honorato
sudore che è padre di gloriose palme. et havendo
innanzi agli occhi gli esempi miei et de' vostri an=
tichi padri che per molti disagi per asprezze, per stenti,
et fin con il sangue stesso, si hanno aquistata questa
bella patria: svegliavi un generoso ardore di non
degenerare dal vostro honoratissimo principio. Imparate
da me et da loro la virtù et la vera fatica: et
da Dio aspettate la gloria, et la felicità la quale vi
serba in cielo il vostro signore padre et fratello: et di
vostra battaglia fortezza, et premio. GIESV CHRISTO
al quale sia ~~gloria~~ ogni gloria honore eterno

Civ.ta Cat.ca

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Fu già usanza antica nelli spettacoli publici, che quelli
che stavano nel Theatro à veder, stessino col capo scoperto.
Ne si faceva tale atto à caso in quella sapientiss.ma etade:
ma con sottile, et diligente aviso: perche volendo quelli
antichi in tutte le lor cose pieni d'accortezza cō tali
spettacoli animar le loro giouentu alla tolleranza delle fatic.
et alle assuefationi de Dolori; et dispregio della morte: gli
amoniuano con questo atto, che stessino à vedere nōn come
semplici spettatori; ma con animo di Athleti; et quasi come ha=
uessino ancor loro d'hora in hora à entrare nello steccato.
Questo med.mo se nō esteriore atto; almeno interiore aff.to V.P.R.
et F.A. et tutto insieme angelico conuento ricercà da voi:
questa sera in questo Theatro, la materia, che ci è proposta
questo apparecchio questa scena (per dir così), et questo
spettacolo. Richiede dico, che nō pensate essere adunati in q.o
luogo, solamente come spettatori; et uditori: ma cō animo
d'aiutarmi; et d'affaticarvi meco in tanta alta, et faticosa
impresa. Et veramente (sbandita via ogni cerimonia) se
voi reputate bene, che cosa sia il voler parlar degnamente
di S. Antonio ciò è d'una santità incomparabile, d'una
perfetione invsitata d'una felicità inaudita, del origine
et prima radice di questa angelica vita d'un lucidiss.mo
specchio; oue si scorge si ordina si corregge la vita

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

Monastica. Di quel finalmente nel qual mostrò quelche
potra la Fede nostra non harete marauiglia ch'io dica
questo; Et tanto piu se à questo agiugnerete quanti
et quali sieno stati quegli; che già si sono in questa
parte esercitati: huomini diuini, à quali (che è somma
lode) sono di lungo internallo inferiori tutte le lodi hu-
mane. Lascio i moderni scrittori, et i piu vicini à i
tempi nostri; parlo solo di quelli antichi veri occhi delle
sacre lettere infra i quali l'altiss.mo Agustino riconosce
ANTONIO per potiss.ma cagione della sua conuersione
come egli stesso largamente racconta l'ardente Hiero-
nimo non hà quasi altro in bocca ch' il suo ANTONIO
~~l'aurea lingua del nouello Pagolo~~ Et appresso à i Greci
tutti sapete quanto volentieri abbelisca i suoi scritti
de fatti d'ANTONIO, l'aurea lingua del nouello
Pagolo; che cosi sogliono chiamare Giouanni Chrisostomo
ma sapete tutti l'inuitto Atanasio in tal modo ci scriue
anzi dipigne tutta la vita sua, che volere agiugnerli
ò ritoccare cosa alcuna, nō è altro; che volere qua-
fare una belliss.ma immagine, et se tutti questi haues-
sin taciuto, i nostri antichi Monaci solo erano bas-
tanti à spauentare ogni ingegno per eccellente ch'
e' fusse; i quali in ogni luogo à ogni proposito &

ogni esempio, et à una verace regola ricorreranno alle cose d' ANTONIO come à una infallibile Tramontana, et ne dubbiosi passi, et pericolosi travagli di questo secolo à luj haveano ricorso, come à una loro sacra Anchora i Marinarj. Per la qual cosa nō mi par necessario spendere inutilmente il tempo in superflue scuse, che sarà in tanto humanj, quanto elevati ingegnj, se bē mie parole nō fieno uguali à i suoi meriti dignj, spero trovar non solo perdono, ma larghiss.^ma compassione, et se in qualch particella minī potrò apressare, et quasi adombrare: meritero forse anchora qualche poco di lode. Ma di gra di che ho io à ragionare in questa sera? per tanta copia di virtu, dove mi ho io à volgere? In tanta notitia de suoi altiss.^mi fatti: che cosa potro io trovare, che ò à voi sia nuova ò inaudita ad alcuno? Per questo vi uo pregare, che le cose grandi, et maravigliose, le quali di luj si converrebbono dire l'aspettiate da altri: à quali come cose da lasciarsi à più dignj ingegnj, io le serbo. Che io solamente con meco insieme ui conforterò; che ci poniamo inanzi la vita sua, et con essa come cō una sicuriss.^ma scorta indirizziamo la nostra da lui impariamo il viver Monastico, in luj ci specchiamo, et continuamente risguardiamo, poich

di luj ben disse Athanasio che il cognoscer la vita di ANTONIO, era una via perfetta alla virtu. Onde questo sara per questa sera il mio ragionamento et cauando delle attionj sue quelle, che piu si confanno alla vita nostra mi sforzero aiutato dalla diuina gratia raccorre in breue quello che io penso; che consista la perfectione Monastica; et come egli l'aquistassi et come mantenesse l'aquistata.

Et per cominciarmmj da piu alto (perche meglio s'intenderia quelche el è inteso il suo principio) Principio di questa angelica vita furono i primi discepoli di Giesu Christo i quali informati da luj della vera via della salute et informando gli altri credenti; come leggiamo nelli Atti Apostolici, haueuano tutti un quore; et una anima; et uniti nella pace dello spirito santo cō vincolo della diuina carita perseuerauano insieme in continua oratione. Ma poi che amplificatasi col tempo la fede in piu bande, ma nō con essa fede il primo feruore si cominciò à raffreddare il diuino fuoco: quelgli, che haueano questa felice fiamma ancora nel quore interamente accesa i uedendo doue questa cosa poteua riuscire et che col tempo in tanta moltitudine: oue bisognaua à di molte cose humane condescendere: verrebbe facilmente

questo santo fuoco, serò à spegnersi almeno à raffreddarsi assai: ristrettesi in un drappelletto insieme si ritirarono nella solitudine de vicinj modi; tentando di conservare nella vita solitaria quelche dubitavano di perdere nella piu larga; et piu comune. La vita de quali chi piu largamente la volessi sapere, diligentemente scrisse Philone ebreo: del quale io mj potrei servire se io nō havessi à venire ad altro, et temessi nō vi essere per tanta lunghezza fastidioso. Durò q̄o modo imitando q̄a dimanò in mano gli altri, che seguirono sino à tempi del nostro ANTONIO: ma per quello, che si puo verisimilmente conietturare nō in quel tenore, et constanza, che nel principio suo. ANTONIO anchora seguendo l'usanza di costoro nel principio, nelle ville propinque alla Citta; et ne i boschi, et vicinj modi si riparava. Ma poi, che standosi alquanto in questo modo venne gustando la dolcezza della solitudine; et la felicita della vita contemplativa: cominciarono à poco à poco in quello animo inluminato da piu copiosa gratia, entrare ecelsi pensieri cio è di ritornar la vita solitaria al suo primo perfetiss.mo esempio: nel quale da suo primi authori era stata fondata

84

(aonde nõ fermandosi in quella oppenione, che era ĩ quei tempi; che tal vita fussi semplicemente trouata per mantenere la Christiana innocentia, la quale aiutata dalla diuina gratia anchora nel mondo si potrà mantenere ristrettosi in se medesimo et riuolto il pensiero à tempi antichi: conobbe quei primi credenti; abandonate le Città; essersi ridotti alla solitudine; nõ per conseruarsi solamente netti da peccati; come molti pensauono: ma per aquistarsi ĩ questo corpo materiale uno stato, et purità angelica per farsi più familiari à Dio: per salire à più perfetto grado della carità diuina: per stare finalmente in continua contemplatione delle celesti cose, la quale nõ interrotta dalle cose secolari; nõ da gli strepiti del mondo impedita: purissima et tranquillissima si conseruassi conobbe; che l'ultimo fine et perfetione di questa vita consisteua nella purità del quore ciò è; che la mente del Monaco (che così anchora in quei tempi si nominauono quelli; che si ritirauono dal mondo) sempre stia congiunta cõ Dio, et peruenga à vna salda et perpetua oratione: in tal modo, che quãto lice alla debolezza humana sia sempre quieta, et tranqlla,

eleuata sopra gli affetti humani; et ferma, si nelle cose diuine; che per nessuno accidente si muoua, ottinbi da quella sua serenita spirituale. Perilche si mise à questo feruentissimamente, parendogli per aquistare si ecelso grado, nò douere risparmare fatica, disagio ò sudore alcuno.

Ma che via e tenessi à peruenire à tanta punta; se alcun di noi uolessi sapere, nò pensate V. S. non pensate, che gli fussi date ale da volare. Non hebbe gratia più ampla ò di più potente, si; che ci habbiamo noi. Non hebbe il corpo spirituale come noi: ma anche egli come il nostro, ribellante alla ragione. Non hebbe una legge incognita à noi; nò admonitioni inaudite: non più efficaci precetti; nò conforti più spessi; non più chiari esempi de nostri. Ma potendo vilmente viuersi in otio et fuggir cō vergogna ogni fatica: elessé gloriosamente affaticarsi; et cō infiniti affanni et sudori s'aqstò quel sempre memorabile stato di perfettione. Per questo tanto grande diuenne; che quelle cose che ritardono gli altri, non ritardarono luj; non le commodita del mondo à piaceri; non la nobilta à superbia: nò l'ingegno à curiosita, lo uolsano

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

nò l'impediscono gli tiepidi studij; et le basse voglie del l'ignorante moltitudine. Et i bassi esercitij òve principalmente si occupavano il più del tempo costi tiepidi Monaci, di quella età: egli non degnò pure di risguardare finalmente quel che in q.ª nostra professione, et più nocevole; et quello scoglio famoso p infiniti naufragij de nostri padri (come piace à quello admirabile Cassiano) non nocette ad ANTONIO.

P er che quanto più andò inanzi più gli crebbe la voglia d'andare inanzi; et col frutto spirituale crebbe insieme sempre il desiderio, et (cosa maravigliosa à dire) tuffata in Lete la memoria delle cose da lui fatte; pensava sempre à quelle gli restava da fare; agiugnendo di continuo qualcosa al primo fervore.

M a scendendo più al particulare, lascierò le cose minime (minime dico comparando insieme le cose sue) che appetto di quelle di molti altri si possiono chiamare grand.me nè lascierò sol queste: ma molte alc.ª delle maggiori; altrimenti mi nascerebbe infra le mani una Iliade: et sceglendo fra le molte due; che furono in lui precipue: la ORATIONE dico et la

SOLITVDINE mi spedirò breuissimamente.
Jo dico prima che hebbe familiariss.ma quella opera delli Angeli: cibo delle incorporee creature: Tesoro de Monaci, fonte d'ogni virtu: saggio della dolcezza del Paradiso,: luce dello intelletto humano; da noi chiamata ORATIONE, et questa frequentò sopra ogni altra cosa. Ne senza proposito, auenga che à voler far frutto nella via de Dio, essa sia piu che necessaria, et per dir cosi; onde i primi elementi della vita spirituale. Di qui era che gli antichi Padri insegnauano à giouani, che allhora veniuano à imparare il viuere Monastico, che fussino spessi, et ferventi alla oratione; parendo loro; che senza questa non potessino venire à vero conoscimento della vita spirituale, et delle secrete consolationi de Dio, et per dire in un tratto far frutto alcuno. Questa fu il m.o del nostro ANTONIO: questa gli fu guida: questa fu il freno: questa gli sproni, cò cui in dietro ritenne, et spinse il suo corso. Questa fu la naue stella nocchiero; et vento, che lo condusse à quel quieto porto; tanto da tutti noi desiderato, et cerco riconoscette S. J. quelle affettuose

anzi infocate parole. O sole perche nasci hora à leuarmi dalla chiarezza del vero sole? Quando da la sera alla mattina stato in oratione, no si sene auuedeua, che da razzi solari i quali la sera si haueua lasciato dietro alle spalle, p. così negli occhi era (come dire) suegliato da quel felicissimo sonno della contemplatione. Lascio pensare à voi, che oratione, et di che sorte fusse quella, che l'intere notti occupaua, et che contento, et dolcezza è ne cauaua: poi che di se stesso sdimenticato si doleua d'essere richiamato alla cura del corpo: del quale gli pareua in quel tempo essere libero. Certo fu di quella sorte che egli stesso più con diuino sentimento che con human senso soleua difinire quella essere uera oratione: quando non che altro il Monaco non intende quello, che prega. Certo fu di quella infocata, da pochi conosciuta, et esperimentata o a dir meglio in tutto ineffabile oratione: la quale auanzando di lungi ogni humano sentimento non si discerne o si dichiara con lingua: ma essendo illustrata da un razzo dello splendore celestiale no la distingue con

humane, et strette parole: ma rivolti i sentimenti la manda fuora abondeuolmente, et in un modo ineffabile la dice à Dio esprimendo tante cose in quel breuiss.mo punto di tempo, che la mente poi ritornata in se med.ma nō lo potrebbe leggiermente ò parlare ò discorrere. Et chi seguendo ANTONIO desidera di peruenire alla vera perfettione: attengasi à questa, mediante la quale l'aqstò il gloriosissimo, et f felicissimo ANTONIO. Questa fu quella che nel principio che gli adolcì il quore, et lo fe uenire in desiderio le cose spirituali, et le mondane, et transitorie infastidiò. Questa lo separò da tumulti, et insegniogli abitare seco. Questa lo fece inamorare di Giesu Christo, facendogli prouare quanto era dolce et suaue il suo giogo. di q cominciò à non si curare del mondo: di qui fuggiua le compagnie dilettandosi di ragionare à solo à solo col suo diletto G. C. Da questa dolcezza stimolato volentieri fuggiua d'essere conosciuto volentieri si abbassaua: da questa instrutto schifaua con sommo horrore: nō dico i difetti notabili

ma ogni minima imperfetione). Di qui gli erano leggieri le fatiche, facili i digiuni; piaceuoli le vigilie, et di q gli uenne finalmente ogni bene. Ma oime, che Madre mi separa inanzi s'io uorro dire di lei tutto quello che dire si potrebbe. Onde tagliando infinite marauiglie che considerar si potrebbono di questa santiss.ma oratione diciamo qualche cosa della sua sorella.

Dico dunque questo glorioso duce degli Anachoriti esser si dilettato marauigliosamente della SOLITVDINE eleggiendo di fuggire ogni compagnia humana, per farsi q santi Angeli anzi esso Dio desiderio et quete degli angeli familiare. sopra la commodita et felicita della quale mi sforza à largarmi un poco la singulare affetione, che io porto a q(ues)ta vita, pura quieta, feliciss.ma et sopra tutte le altre Diuina. Oltre, che m'è necessario anchora se io uoglio attenere quel che io ho promesso: perche nõ solo questa gli giouo ad acquistare la perfettione ma (che nõ manco importa) a mantenerlla. Poiche cosi separatosi dalla moltitudine si uenne insieme a separare da mille occasioni di trauagli, et pẽsieri

Ne era, che cō importuni ragionamenti, o sconuene=
uoli atti gli interrompessi la continua pace, la paci
fica quiete: la quieta contemplatione, et la contem=
platiua sua felicità. Et poi chi potrebbe dire lo
stimolo, che gli era al ben fare questa piaceuoliss.
SOLITVDINE? Egli primieramente spiccato dalle
cure mondane, et tutto innamorato de Dio continua=
mente quello hauea nel cuore, et ne pensieri, et
ne desiderij suoi. Et cō tanto ardore lo contem=
plaua, che spesso p quel felicissime ratto dal celes=
te Dionisio chiamato extasi, et dal diuin Poeta
nostro transumanare, si transformaua in quello
et tutto da se stesso alienando co i sensi adormentati
anzi pur priui in tutto del proprio offitio, comin=
ciaua a uedere cō altri occhi, bellezze eterne
udire paroli ineffabili, gustare diletti Angelici
et prouar cose incredibili alli inesperti. Ne sola=
mente gli era utile la SOLITVDINE come quella
gli teneua l'occasione di spargere l'aio in ua=
rie parti: ma l'aiutaua anchora a volgerlo, et
alla contemplatione cō la sua uaghezza, et tanto
erano più pure, et libere le sue contemplationi
quanto aiutato dalla quiete del aio col silentio

del EREMO: solum in cui affettuosi, et tranquilli pen=
sieri. Et se noi comparati à lui ombre di Monaci
trouandoci taluolta in simili luoghi ci sentiamo
tutti purificare, et rendere à una certa libertà
naturale, et dolciss.ma serenità d'aio, che egli qua=
si per se stesso si eleua à contemplare spedi=
tamente le celesti cose: che diremo noi de lui
et quai giudicheremo, che fussino fra quelli
antichi cerri; et ombrose querce; fra gli altiss.mi
cedri; et sempre uerdi palme sotto il sereniss.mo
cielo al suono delle fronde da soaui Zeffiri su=
auemente scosse in su i uaghi Prati dal sonò
Pittore cò diuina maestria dipinti in mezo à mille
Angeli le sue orationi? Ben possiamo pensare
che quella naturale felicità: che in poco tempo
prouò, et perse il primo nostro Padre in Paradiso
egli la acquistasse, et godesse stabilmente nel
deserto. Venghiamo alle cose minori: egli qui se=
za un pensiero, che fastidioso gli fusse, hor
cò diuoti salmi; hor cò pietosi preghi hora uan=
dando cò la mente le udite sacre lettioni si
aia dilettaua: quando ristoraua il corpo con
semplici, et naturali esercitij: piantando frutti[feri]

arbori; trasponendo erbe domestiche; facendo la via à chiariss.[me] et perpetue acque nel suo horticello
Qualche volta andando à spasso per quei aprichi colli; et chete Valli di cio, che vedeva; et sentiva cō mirabile diletto salìva in contemplatione?
Vedea l'aria puriss.[ma] il Cielo sereno cō le sue bellezze eterne invitar l'huomo à mantener il dono naturale datogli da Dio di risguardare in alto: donde anchora ha preso il nome appresso i Greci: Vedea le selve ombrose, et le fiorite piaggie; et si immaginava cō ineffabile [illegible] la bellezza di quella eterna Primavera et contemplativa: quasi sensibilmente quella beata et felice ragione: ove si rallegrano i figli de Dio et con suavissimi canti lo lodano le Stelle mattutine: vedeva; et stupiva in un prato ~~bianchi vermigli~~ sopra quel perpetuo verde tanti colori; bianchi vermigli persi; gialli: et purpurei; et sentendo quei dilettevoli; et pretiosi odori si ricordava à questo essere stato assomigliato il figliuolo diletto da quel buon padre: cieco nelle cose presenti; et illuminato nelle future: Ma considerandovi à canto à canto la breve vita; et naturale fragilità conosceva quanto bene, gli fusse

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

anche assimigliata nelle med.me sacre lettere la gloria del
mondo; et i suoi labili fauori, et poco stabil piaceri; et
se discorreua quanto era bello, et frale il bianchiss.mo
giglio stupefatto di uedere in esso espressa si uiua=
mente l'imagine della uoluptà: ringratiaua Dio; et
cò le gratie sue l'hauesse facilmente dispregiata: poco
più oltre la rosa belliss.mo fiore: ma cinta di pun=
genti spine l'admoniua qual era la vita humana
; et come fra le ~~pouere~~ sue poche bellezze è attorniata
da molte spine di infiniti pensieri, et agre punte
di continui affanni. Che diremo noi del piaceuol fato
de più eletti augelli: che sopra i uerdi rami salutan=
do con pietosissimi uersi la uegnente Aurora et ap=
presso il nuouo giorno lo inuitauano alle lode de
Dio: che cò paterna prouidenza gli pasce et ueste?
Et uedeua si per le uerdi riue errare liberamente
i ueloci cerui; et scherzare insieme con la simpli=
cetta lepre la timida dama, et doleasi della miseria
del huomo: poiche si gentil creatura lasciaro in di=
letto naturale; et quella sicuriss.ma vita quando hauea
per cibo i dolci pomi; beeuano le cristalline acque, cò
mano attinte dalle viue fontane: era il suo tetto
l'ombra delli altissimi pini; et le frondi, et l'herbette

gli faceuono il letto: si era uoluntariamente inuolto; et legato in duriss.ma seruitu. Aggiungnete il suaue concento de limpidi ruscelli: quando quel liquo cristallo riper=cosso; et rotto da saluatichi massi; et cadendo ne sotto=posti pelagi faceua un dolciss.mo mormorio suegliando in lui la natural sete; che cō altra acqua non si satiaua che con la promessa dal sempre viuo; et, eterno fonte alla giouanetta Samaritana. Perdonatemi V. S. che nō mi posso temperare di nō mi allargare alquanto in si dolce materia; et parmi essere hora col mio ANTONIO in quel castello per l'antichità disfatto et ricoperto di saluatichi rogli; et uerdi, me hellere: doue (come sapete) stette uenti anni rin=chiuso; et uedere quelle orationi caldissime; et pene=tranti le stelle udire quelle dolciss.me parole, che per il soperchio ardore del inamorato quore spesso man=daua al Cielo; et quasi con un ferro tratto allhora allhora da l'ardente fucina melo pare uedere sfauil=lare. Questo è quel castello nel quale aquistò la Citta=dinanza della celeste Hierusalem; et madre nostra. Questo è quel castello rouinato; et guasto nel qual non sol si difese; et ributte: ma uinse anchora; et abbatte la fera rabbia del implacabile inimico nostro

Questo fu gran tempo ricetto de' Divini pensieri del nostro ANT. quieto porto de suoi ardenti sospiri: fedel compagno delle caldiss.me Orationi; et de suoi contenti veriss.mo testimonio. O luogo hispido, et scuro: ma illustrato più volte dalla Divina presentia. O luogo ignobile: et vile: ma nobilitato, et santificato dalla sua celeste conversatione. O luogo povero, et rovinato: ma ornato et aricchito da i segreti Misterij del Paradiso Illuminava il resto del mondo il nascente sole; et la tiepida luna: ma qui quello stesso: che face la luna et il sole fu al nostro ANT. molto maggiore lume et la chiarezza di Giesu christo illustrò più volte con candida, et eterna luce il tenebroso, et solitario luogo. Godeasi il mondo la temperata prima vera tutta coronata di fiori; et tutta bella: ma egli fra le spine, et pruni di quelle antiche ruine trhaeva i suoi fiori; et le sue rose del celeste Paradiso et tesseva alla fronte vittoriosa di fiori spirituali una immortale corona. Seguiva l'ardente estate colma di spighe; et di biade copiosa: ma egli dette passate fatiche in quello inculto carcere ricoglieva dolciss.mi frutti duranti in eterno. Succedeva il fertile Autunno, pieno di pomi; et di vino: ma

non mancò al nostro ANTO il suo Autunno Spirituale
ne la vendemia non di quella vigna; che piantata
da DIO; fece in cambio dello sperato vino ingrato
agresto: ma di quella: che l'unigenito figliuolo suo
solo pestò; et ne trasse, ~~et ne trasse~~ le vestimenta
vermiglie di quello dico: che inebria per divina gra
i quori de fedeli Christiani. Verno nò fu mai op=
presso al nostro ANTONIO; ne potette sentir freddo
alcuno: la viva fiamma della vivace Carità che
sempre ardeua nel suo quore.

Ma che diremo noi di quello che nel fine del età sua
si dilettò d'abitare nel monte dal facondiss.mo Hieronimo
con la penna dipinto con somma gratia? Non per
altro (come io penso) se non che sentendosi avvicinat
al desiderato riposo in esso come in luogo più alto
et più sereno gli piaceua essere più vicino al Cielo
et potere più liberamente tenere fissi gli occhi oue
haua di già inviato il core; et riguardaua affettuosa=
mente la bellezza di quello: non che da rovescio intorno
à noi si volge: ma in quella vera; et interna; che non
si vede da gli occhi del corpo: ma da quegli del pur=
gato intelletto; et si immaginava la felicità, la gloria
la pace de sua fratelli che là su appresso il suo

signore godeano beati, et contenti; et comparando tal uita alla seruil misera, et misera seruitu: doue (perche era pure anchora uiuo) si uedeua il uolto pietoso di se medesimo sospiraua non altrimenti che facci il uccelletto in gabbia che uedendo le fiorite piaggi doue gia à sua uoglia soleua liberamente uolare coi gesti; et come puo col il canto si uede suolazando piangere, et chiamare la perduta liberta. Onde come recita S. Atanasio; quando era pure astretto dal suo carcere familiare à concedergli ò cibo ò sonno si dipingeua il uolto d'un marauiglioso ros=sore, che tanta liberta d'ale hauessi à restare legata con si stretti termini del corpo. Taluolta anchora imma=ginandosi d'essere uno di quelli effettualmente per gloria; come in uero era per gratia, si staua absorto i giorni interi in quelle delitie celesti; se gia qualche piu purgato, et eleuato ingegno non ritirassi quella sua ultima habitatione à piu alto intelletto, che come uno altro Moise salisse in sul monte de Dio non in una nugola tenebrosa della non intesa, et uelata legge: ma nella chiara, et aperta contemplatione della uerita, et quiui uedessi pacificamente diuinj segreti; et se gli insieme nel quore uedessi quel

misterioso; et sacro tabernacolo nel quel i Dio si compiacque di habitare, dico quel ordine, et concento della vita religiosa: ove Dio più famigliarmente si riposò che nello antico, et più volte contaminato tabernacolo de giudei la forma del quale egli di poi scendendo al basso mostrò à Monachi facendo ogni cosa secondo l'esempio che da Dio nel monte gli era stato mostrato. Le cui auree colonne, le ricche cortine, le pretiosi pelli i sempre ardenti fuochi gli spesso rinnovati pani, gli specchi i veli l'arca, et il propitiatorio se alcun chiedessi di vedere torni con la mente à quel tempo, et à quel felice sereno; et per usare le parole del volgare stanno à cosi riposato à cosi bello viver de nostri padri à cosi fida; loro fratellanza così dolce hostello.

Di quegli che ridusse à una vita angelica; et fece uno spirito con Dio, et (se lecito è dirlo) Dei huomini di numero infinito di patrie diversi d'aio più che barbari di voglie simili a bestie d'usanze più duri che pietre, et a tale ridusse quella sacra solitudine che alla.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

bellezza sua: non sol cede la gloria del non durabile giuda=
ico tabernacolo: ma nel cielo istesso tanto di notte serena
per infinite chiare stelle; et ardenti si mostra vaga
quanto quella foresta per gli Santi cori di Monaci
anzi per dire propriamente Angeli a consideranti con
sano discorso poteva parere maravigliosa. quivi era
a vedere accompagnata co la sicura, et tranquilla quiete
d'Arsenio: la pronta, et pericolosa carità di Vitale
et col gran zelo del piccolo Giovanni: il discreto
ardore di Saluano. quivi si vide fiorire insieme
con l'infinita discretione di Evagrio: le frequenti
orationi di Maccario: le devote lagrime di Teodoro
l'angelica castità di Sereno: la dispregiata gloria
et desiderata perfetione di Ilarione: il pio et
spietato ardire di Mutio nostro Abramo novello:
et chi volessi vedere quanto habbia fiori, et frutti
la santità risguardi fra que pochi il semplicissimo
Paolo: l'obbedientissimo Giovanni: l'humile Eulalio
il dispregiato Pinufio: il mortificato Appollo: et questa
schiera insieme de i Teonij: Pambi: Pastori: Amonij
i Pacomij: et altri infiniti: de quali come de nostri
padri ci gloriamo: che tutti da questo santo imparano
et dalle virtu sue furono incitati; et come stelle

da questo sole: tutti riceuerono qualche lume; et in-
tanto uengono lodati; et chiari quanto si appressano
alla virtu di ANTO.

Venga ora chi che sia; et mettasi inanzi chiunq. e uole
che in quel tempo fusse nelle cose del mondo felice
reputato. Che cosa di gratia hauea: che fussi degna
di agualiare alla felicita del nro ANTONIO: quel
era in compagnia di molti: questo il piu del tempo
solo: Ma che dico io solo? Non era solo quello col
quale era Giesu Christo: Non era solo quella: che
era accompagnato da santi Angeli: santi Patriarchi
et santi Profeti: Non era solo quello: che hauea
seco santi santi; et diuini pensieri: la piu bella: et
piu cara compagnia: che possa hauer l'huomo. Era
quel altro abbondante di superflui cibi et pero noce-
uoli et ingrati: era ricco d'oro, et argento cagione
d'infinite brighe: et pensieri: Staua sepolto
nelle delitie: et que sua delicati tormenti: questo
nostro nõ si riposaua gia in sule effeminate piume
ma nel conforto; et nella gioia di Giesu Christo si ripo=
saua: in terra vinto dalla stanchezza, et dal sonno
sopra la terra nuda: ma non gli era pena giacere cõ
Christo; et tenergli o nel vilissimo presepio o nel acerbiss

acerbissimo legno compagnia: Il cibo parco: et semplice à
pena temperava la fame: ma satiavalo il suo signore
d'un celeste, et pretiosissimo cibo: Mancavano le
veste: ma quelche era vestito di Christo era di sov=
chio nò che à bastanza; et vestito; et ornato. era pove=
ro: anzi pur privo di tutti i conforti mondani: ma
ripieno; et colmo de diletti celestiali: finalmente
quelche può parere à molti: che fastidiosi gli fussi
et aspro gli fu piacevole: dico le continue infesta=
tioni del antico nimico: che spinto dalla invidia delle
sue vittorie se oggi nò si sapea posare: ne ributtato
dalla fede et vighilantia di lui lo potea vincere:
di qui leggiamo: che con diversi: et fraudolenti lacci hor
dipinto ~~argento hor dipinto oro~~ di veriss.mo oro: hor
di lusinghevoli piaceri: hor di false paure l'andava
stimulando di continuo: finche apertosi in manifesta
battaglia venne à lui con più minaccie: che forze
con compagnie grande: et di quelle forme che fusso=
no alla sua bestialita convenienti: et batterlo aspra=
mente: et vinto nò dalla resistenza sua: ma dalla
tolleranza stupefatto: et svergognato si fuggi in volta
per sempre: Io so ben: che è più dura cosa à chi huma=
namente la misura: benche forte et gloriosa la sua

che egli sopportassi sino alla fine quelle durissime
battiture: non vinto da esse: ma di esse vittorioso
per patienza: et chi l fine che non gli dettono i tor=
menti gli dettino le corone: et trema il mondo che
gli stessi percosso: piu constante de percussori; et
le sue membra battute; et lacere vincessino di fortezza
le braccia de battitori: ne potessero fugare l'invitta
fede sua: le crudel piaghe repetite piu uolte: benche
nella sua lacera carne non fussero piu battuti i
membri ma le ferite da l'altra parte: che spettacolo se ben
pensiamo fu questo al cielo cō quanta maraviglia
fu riguardata dalla moltitudine delli Angeli quella
diuina battaglia: quel celeste abbattimento; quella pugna
di cristo nel seruo suo: Con quanta gratia lo vide esso
Giesu Christo quanto gli fu accetto: quanto gli piacque
fu presente egli stesso alla sua battaglia; et egli propio
animò il suo soldato lo fe forte: lo fe vincere: lo coronò
voi lo sapete, che ben sapete, che restato lui in terra
tutto lacero et guasto da quelle acerbissime percosse
et con dolori incredibili del corpo: se ben con infinita
constantia d'aio quel pietoso Signore quelche maj mancò
à chiunq in lui si fida, quel fonte d'ogni dolcezza
et d'ogni bene: quel riposo; et ristoro de seruj suoi

per sua cagione affannati con la compagnia: che si confecè à tanta maiestà; et con la gloria: che richiedeua tanta vittoria apperse al seruo suo apportando al guasto corpo perfetta sanità; et à l'aia contento ineffabile. Hor non si puo qui sicuramente exclamare: Veramente non son condegne le passioni di questo breue tempo alla gloria con la quale siamo rimunerati in cielo; io ardito di dire anchora in terra.

Hor nõ gli furono leggieri quelle battiture: soauissime le percosse: dolce il sangue sparso; il qual nõ sol potette gloriosamente adormentare: anzi estinguere quegli inestimabili incendij: ma essere ancora un segno; et un monumento eterno della sua inuitta constantia, et del perfetto amore; et uera fede: che immaculata hauea sempre seruata; et ancora risalderanno in quel corpo le chiare et gloriose circatrice; et conserueranno in eterno i segni di quella famosa uittoria. Ma sopra ogni cosa io per me lo beatificherò sempre; et lo reputerò felicissimo: che meritasse d'udire cotali parole; et da una cotale bocca ANTONIO io era qui presente; et stauo à uederti combattere; et poi che ualorosamente ti sei portato; ne hai ualuto cedere sempre sarò in tuo aiuto; et ti farò per tutto il mondo nominare. Et certo così è; che qual; et si deserto; et

inhabitato luogo: qual paese si barbaro; et si strano si rin=
chiude fra i termini del Oceano oue non sia penetrata
la fama di ANT? Io dirò cosa incredibile; et uera le sel=
uaggie; et le mansuete bestie lo conosciuano; et da lui spera=
uano; et riceueuano la salute; et che io nõ ardirei dir=
se mi animasse S.to Hieronimo grauissimo autore: le insen=
sibile creature lo honorauano; et lo sentiuano in tanto
che come fu comune oppenione di quei tempi piansono
infino gli elementi: la morte sua; Et quelche è piu stu=
pendo non solo poi: che lasciato il corpo in terra comin=
ciò ad habitare in Cielo: ma uiuendo ancora era da tutto
il mondo uisitato riuerito; et celebrato; et nella sua fama
nõ l'Oriente solo: ma anchora tutto Occidente risonaua
Onde leggiamo: che uno Imperatore Romano, ui' Costantino
che hauea vincendo scorso l'Orto, et l'Occaso si mise
à scriuergli con incredibil uaghezza della risposta
la qual ottenuta si gloriaua: che fusse reputato degno
d'essere stato per lettere visitato da quello: che si stima=
ua piu: che huomo; et che come non dato al mondo da l'
Egitto: ma ueramente sceso dal sommo Cielo à insegnar
la via di ritornarui: era risguardato con somma mara=
uiglia; et quasi adorato. Et per dire il uero chi mai meglio
mostrò al mondo, la purità della fede; la sicurtà della
speranza:

la forza della diuina carita? Chi con più efficacia dette ad intendere la felicità della vita contemplatiua? (et per comprendere il tutto in una parola) chi più à punto dipinse ogni perfetione: che egli facessi? Se tu uuoi sapere qual debba essere l'oratione uà ad ANTONIO: se tu uuoi imparare l'humiltà uà ad ANTONIO: Se uuoi raccolto in breue la forma di tutte le gratie spi=rituali uà ad ANTONIO. In ANT. fu congiunta con sommo zelo somma benignità. In ANT. si uide unita con somma gloria somma modestia. In ANT. fiorì insieme santa semplicità; et diuina sapientia In ANT. nelle cose aduerse inuittissimo nelle pros=pere temperatissimo: nelle operationi santissimo et in tutta la sua vita felicissimo: et che dirò io più? ANT. solo più virtù in se raccolse: che molti per adueò tura non conobbono: più atti egregi fece: che molti nò lessono; et finalmente quelle opere de christiani che per essere miracolose; et celesti pareano à molti incredi=bili; et dure cominciarono à essere i tutto il mondo certi; et facili; et lo splendore della fede nostra si cominciò con somma gloria per tutte le nationi à spargere poiche fu ueduta la vita di ANTO. Ne fu difficile à credere: che la religion nostra

fusse quella: che potea facilmente fare d'huomini terreni
Angeli celesti considerando quelche faceua il diuino ANT.
il quale (si dire in una parola) fu tale: che in terra ad
essere beato nō gli mancaua se nō il cielo.

C et auenturato lui: che il contento da tutti cercò cō tali
affanni tanto felicemente si guadagnò: fortunato
lui: che con tanta felicità trouò il guado di questo
alpestre Torrente: che à molti è si difficile à trouare
Felice lui: che ora in Cielo delle breui; et leggieri
fatiche coglie dolcissimi et eterni frutti: beato lui
et tre; et quattrouolte: beato: che si posa in quella
dolcissima patria: oue anchor sempre uiuendo col
desiderio; et cō l'affetione del suo conuersaua
troua in tutti quelli ultimi contenti oue con la spe=
ranza sospiraua sempre. Et hora melo pare udire
da quel celestiale; et stellato seggio cō amoreuolissime
voci confortarci; et dire:–

V enite dolcissimi figliuoli il cominciato uiaggio: ne
vi sbigottisca se il suo principio è faticoso; et certo
che in breue l'vsanza uelo ageuolerà; et faraueli
dilettevole la speranza. Non fuggite quello onorato
sudore: che è parte di si gloriose palme. Et hauendo
inanzi à gli occhi gli esempi miei; et de nostri

antichi Padri: che per molti disagi: per asprezze: per affanni; et fin cò il sangue stesso si hanno acquistata questa bella patria: svegliivi uno generoso ardore di nò degenerare dal nostro onoratissimo principio. Imparate da me: et da loro la virtù; et la vera fatica. et da Dio aspettate la gloria; et la felicità: la quale vi serba in Cielo il nostro signore Padre; et fratello, et insieme nostra battaglia: fortezza: et premio GIESV CHRISTO al quale sia ogni gloria: honore in eterno:

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

·5

REMITTE NOBIS DEBITA.

Vedete. Che noi dimandiamo i peccati nostri debiti: perche ne restiamo à Dio debitori ne li possiano in alcun modo sadisfare. se lui per sua bonta nō cene libera. Così adunque in brevita vi dico in queste parole, che noi nella superiori petitioni habbiamo Dio pregato per tutte quelle cose, che sono necessarie al conservar la vita corporale insino al termine che ci fa bisogno. hora al giudizio mio in questa v. petitione. preghiamo per tutte quelle cose, che sono necessarie al conservar la vita spirituale. perche dimmi di gratia che ci giovaria l'havervi con tanta diligentia procacciato il vitto et sostentamento corporale se doppo questa vita, ci ha bisogno eternamente morire? A conservar adunque una spirituale et eterna vita: ci è più d'ogni altra cosa necessaria la remis-sione de peccati. Però disse David BEATI QUORUM etc. Et à conseguire la remissione de peccati primieramente anzi sopra ogni altra cosa ne fu necessario christo. Certamente esso solo espio il peccato: et per lui solo è vinto. Preghiamo adunque in questa quinta petitione: che di CHRISTO possiamo haver cognitione: et che a noi questo sia manifesto per cui conseguiamo la remissione de nostri peccati. Ma qui mi direte voi: nō ho dubbio: quello appendice è quello che mi fa star sospeso. SICUT ET NOS etc. Vuole forse dire che la remissione che facciamo, a quelli che ci hanno offeso sia di tanto merito che ella ne imponi à noi dal signore eterna remissione? A che vi rispondo che no. imperoche à questo modo superflue sariano state le afflitioni di Christo Ma si aggiugne questa appendice come un segno col quale proviamo la fede, che habbiamo della remissione de nostri peccati, vederete chiaramente provato. Imperoche quando noi preghiamo per la condonatione de nostri peccati: esso è necessario che crediamo essa esserci data per CHRISTO et nō per altro mediatore. Però dovete sapere, come ancor mille volte habbiamo insieme ragionato: che CREDERE nō è tanto una certa persuasione, ouero uno intendere o ricordarsi che CHRISTO morì etc. ma è una certa et ferma fiducia che che noi habbiamo in christo, Ergo questo è difficillimo a porsi da noi. Cognoscerai

97 dico che l'habbiamo così certa et ferma come io dico. La onde essi ci

proponi in q° loco un segno: col quale possiamo cognoscere se certam.te et firmam.te habbiamo in christo fede. Imperochè se noi sentiremo di cuore hauere rimesso agli aduersarij n̄ri le loro ingiurie fatteci: crederemo dio hauerci rimessi i nostri peccati p. christo. Se pel contrario noi hauremo l'ingiurie fatteci nel cuor n̄ro serbiamo riposte: per farne vendetta. q° ci sarà un segno manifesto, che la n̄ra fede, nō è quella certa stabile ferma fiducia che in christo hauer dobbiamo ma solo è una certa cognitione carnale et una immaginatione. Però ben dice .S. Giou. Se alcun dice di amare dio et ha in odio el fratello &c Et .S. Marco in persona di christo disse Cum stabitis ad orandum remittite &c Et quello altro seruo che nō uolse rimetter al suo conseruo &c Et .S. P. disse Volo viros orare &c. Et come possono orare pure le mani di chi ha il suo fratello in odio. Et secondo .S. G. egli è homicida. nō è manifesto che le mani di quello che ha in odio il fratello sono di sangue piene. Però qui christo vuole che a q.ta .V. pet. aggiugniamo q° appendice SICUT ET NOS etc. nō uuol dire che per q.sta opera noi meritiamo la remissione de peccati: ma ci propone un segno col quale possiamo hauere certezza della fede n̄ra per la quale sola conseguiamo la remissione de peccati: et ne ammonisce parimente che nō solo habbiamo a [illegible] nelli n̄ri petti l'amor di dio uerso noi: ma anchora la dilectione del prox.mo che sia fatto per G. C &c

11. Nota che quella parola DIMITTE. nō accaderebbe usarla se noi potessimo a lui con le n̄re opere sadisfare: perchè come dice .S. P. a quello che opera, la mercè si da per debito nō per gratia: noi però la chiediamo per gratia: nō la potendo hauer per debito come ben disse el n̄ro S.re di quel seruo che nō haueva donde rendere al padrone Et si uede quanto ben dice Dauit Beati quorum remissae sunt &c, nō qui sadisfecit &c Pure in parte la possiamo domandare, come cosa debita: nō a noi, ma a G. C.

et p suo amor et rispetto ancora à noi, il qual p noi ha sadisfatto. Come se dicessimo rimettici o Padre nostri debiti p iguali ha in nome nostro sadisfatto El tuo Unigeni to figliuolo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

Padri Hon.di et Cari fratelli Assai sono l'usanze, che da
nostri antichi (per voluntà nostra) furono ~~utilmente~~ (sapiamente) trouate, ~~per lequali si discretamente~~
(per lequali facilmente si può cognoscere la loro prudentia)
~~si consideravano, certo: ne doverriano esser da tutti tenuti~~
~~prudenti et savij~~. Ma (fra le altre) in una particulare sempre mi è parso
che gli havessino un bel giuditio, et come che in molte ~~cose~~
meritino lode ~~questa~~ mi pare questa delle precipue, che trovorno
in questo tempo che hora uno hora un'altro esortassi con qualche
bel discorso i suoi fratelli al bene, il che niuno può negare
che non sia cosa da porgere con grandissima utilità sommo piacere.
Ecci per li animali varij allettamenti, et molti ingegni, parte
generati dalla natura, parte trovati dall'arte à imitatione
di essa donde sono animosi, spaventati, incitati, quietati, come
à noi viene bene. L'Huomo ha questa gratia da Dio excellentiss.
del parlare, con la quale (come tutto il giorno si vede) si inani-
miscono i timidi, sono svegliati i pigri, si ~~pagano~~ (pacificono) gli adirati
~~...~~ gli sviati et mal disposti, sono tornati à buona via, e dubij
si consighono, i mesti si consolono, et per dir in una parola
dove non è volto l'affetto nostro da un bello et distinto parlatore.
Per questo ottimamente considerorno questi nostri ~~santi~~ vecchi, questo ~~modo~~ (costume)
~~di ragionare~~ (non solo essere accommodato alla natura nostra ~~...~~ (dolce) ~~...~~ ma ancora) havere a essere a giovarci una ~~...~~ (...) da farli
~~animasamente~~ (...) inamorare delle virtù, ~~e~~ alhor che con la voce
viva, ne sentissino con qualche gratia ragionare) ~~et perchè~~ (...) non solo
erono d'una natural prudentia dotati, ma aiutati ancor dalle
dottrina et havevano molte cose udite et lette, ~~si ricordavano~~ (et ... sapeano lo che ...)
(ma comunque il caso sia noi sappiamo che)
~~...~~ gli antichi romani, soleano doppo cena far venire
inanzi alla ~~mensa~~ (tavole) persone che cantavano in versi le virtù di

Questo medesimo mi pare
cadessi (un) ~~gran~~ gran tempo inanzi
~~all...~~ et quasi nel principio
della lor grandezza a Fiorentini (considerationi)
et chi sa se que nostri p.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

et prodezze d'lor passati, per incitare li animi d'giovanetti et (diro così) cō q[ue]sta cosa allettarli con q[ue]sta cosa allo p[er]seguir virtù et chiare. Et in q[ue]lli ludi solenni ludi et feste ch' ogni tanti anni publicamente si faceano in grecia cō somma pompa, credete si voi ch' fra tanti giuochi et baie, ui fusse anchor luogho agli oratori et philosophi, et fra ch' fra in festeggianti, si udissi recitare orationi historie, et altre belle et dotte compositioni? Haveā certo luogho per loro, et si udiuono. ~~adi dico più~~ et ch' dico io u'era luogho ~~per loro~~ et si udiuano: anzi noi leggiamo, molti tali ~~poi~~ sendo tralasciati, i giuochi, i carri circensi, i corritori, haverne riportato il primo premio, et cō la lor gra[tia], haver tolto ~~ogni~~ nulla la grā ~~et gloria~~ agli altri giuochi? Bello giuditio certo, et degno d'l' antica grecia. Conosceuono que ualenti huomini à teneri animi d'lor figluoli, nō esser cosa utile, à p[er]suaderli à q[ue]lle d'divine exortationi, et exempi, alla gloria, all'honore, alla virtute. per q[ue]sto ~~nō solo~~ nō solo uoleano si udissino: ~~ma~~ ma gli honororono ancora di sommi premij. Et se q[ue]sto è uero ch' è verissimo, hor nō fu come io diceua, diuino longegno d'nri antichi. Nō fu q[ue]sto di grā bello et santo costume ~~d'nri padri~~?, il quale ^anchoro di dire; et se da loro fu prima trouato, sapientissimi, se à imitatione di q[ue]lli l'hanno fatto, prudentissimi gli dobbiamo giudicare. Però per seguire q[ue]sta bella usanza, da nri antichi padri ~~come~~ ~~è~~ mai santamente trouata, et da que d'nri tempi nō mācato ^ui santamente mantenuta, io son qui, questa sera per ragionare cō uoi santissimo collegio, ~~et doppo molti anni~~ ~~anchor ch' a dir il uero~~ ci diuersi de ~~occasione~~ più uolte ~~mi hanno tal cosa ricercato i simando~~ ~~l'altri~~, alla q[ua]le ~~cerebrum~~ ~~nō mi lece et nō uoglio~~, ch' ~~mio~~

Una grã fatica mi è levata, in dichiararmi che ne li honori nelle robbe, ne niuna altra di quelle cose che la hipocresia mõdana chiama beni, sono beni, ma solo gli eterni et divini che sono appresso a Dio anzi che è esso Dio. Però quale utilità sipuo agguagliare a quella delle S. S. le quali nõ cinsegnono dove si cavi l'oro o l'argento, nõ dove sia a miglior pregio la lana et la seta, nõ dove siano in abondantia spetie et odori et tali vanità. che sono la fonte delle misere occupationi de Mortali. Ma cinsegnono trovare l'eterna salute Però disse el mio s.re che nõ si vergognava del Evang. di G. C. perche era una potestà divina per trovare salute a chiunque di esso crede. Cinsegnono G. C. nel quale è ogni bene. ~~Cercate diligē~~ investigate cõ diligentia le scritture (dice esso stesso) che elle no rendono di me buõ testimonio. Qui si truovono le vere ricchezze donde el mio s.re ardentemente ringratiava dio che i corinthj suoj charissimi discepoli erano arricchiti nel verbo et predicatione evangelica, et nella cognitione di Dio, in talmodo che el testimonio di G. C. si era in loro saldamente stabilito Qui finalmente si truova la beatitudine. il che dice chiarissimo in nõ so in che luogho della Quel divino poeta che continuamente ci sonava nelli orecchi Beato quello di et notte si esercita nella legge del Signore che in quella ha posto tutto lo studio suo.

102 v

~~uagho... mi ceh... tirato. Ma comunque sia) io ci son... senza dubbio~~. Et mi ho pensato così familiarmente parlar d'una cosa, che io non dubito punto che sia utile, et spero anchora che vi doverra esser grata, questo so ben certo che à tutti noi sarà convenientissimo. Questo sarà quello STUDIO DELLA S. S. il quale come quello che à tutti i christiani sia conveniente et proprio, à noi che di ciò facciamo particular professione è propriissimo ~~convenientissimo~~. Et però la Materia è grande et molte et molte cose ne sono state (ne tempi passati da diversi) dignamente dette: et non poche ~~molte~~ se ne dicono tutto il giorno: et molto più senza dubbio ne' secoli futuri. Se io volessi proporvi [redacted], circa questo tutto quello che mi capirebbe nell'animo di dover dire, io non dubito punto che, anchor che la materia fussi piacevolissima, non dimeno verrebbe à rincrescervi la ~~sua~~ lunghezza. Però lasciando le infinite et più maravigliose cose che di lei si potrebbono dire, dua sole ne toccheremo succintamente, ~~...~~ Massime che non è l'intentione mia insegnare a chi ne sa più di me, anzi più presto animare quelli più giovani, et accenderli la voglia di questo santo studio il che credo che facilmente verrà fatto ogni volta che e' conosceranno ~~in questo studio~~. Essersi congiunte insieme ~~una~~ infinita utilità et piacere. Et se questo ognuno di voi per se medesimo lo conoscie, non vi sia però grave udirme di nuovo parlare che in vero mi pare che si possa di questo parlando giustamente dire che cento volte ridetta ne diletta piacere.

Dico dunque che

102

nel discorso della ...

Noi Veggiamo ... molte cose difficilissime et fastidiose perchè hanno in sé qualche poco di utile, quale ... esisia, che utile ... della nostra che le più volte non sia uno utile disutile, esser da gli huomini avari ... abbracciare: ... un mercante à Disagi et pericoli del mare et non alle fatiche delle vigilie non alla servitù della bottega, per guadagnare una facoltà. Et ... per che ... di poterlo fare, et di non haver finalmente, come molti avvienon, doppo infinite fatiche et ... il corpo ... morir falliti —

— Sono certe altre cose, che sono disutile et dannose ma piacevoli come sono giuochi, Conviti et lascivie, le quali ancor che tutto il giorno rovinino hor questo hor quello: et molti già felici arrivino à somma miseria, non spaventano però molti, che pazzamente non si gettino ingordamente ... piacere ... et cogliocchi aperti corrino a volontaria morte. Questo che io vi propongo, è [cosa, l'utilità della quale è piacevolissima, et il suo piacere utilissimo] et che molto più è da stimare, questo utile et piacere è vero et stabile, non finto, ò caduco ... in tal modo è vero che tutte le cose che in questo modo si domandono utili et piacevoli, sono un'ombra, et un poco poco di similitudine di questo utile et vero piacere. Hè altrimenti che questa nostra vita è una imagine della eterna vita, questo modo una similitudine del vero et eterno modo, che è in Dio, così è piaceri, gli honori, le ricchezze, la pace, de Mortali è un poco di imagine et debole ombra de veri et eterni Piaceri, honori, ricchezze, pace. Il che ancora da i filosofi pochi gentili fu conosciuto, et detto, so bene non fu inteso ma da nostri christiani, et da Voi, come io spero particulari, è conosciuto et inteso per divina gratia eccellentemente. Tale

3

~~La onde~~ una grā fatica mi è levata in dichiarationi et ne honori ne nobiltà, ne alcuna altra di quelle cose et la sciocchezza nostra chiama bene sono beni, ma solo gli termini divini che sono espresso [illegible] Dio, anzi che è esso Dio.

La onde quale utilità si può agguagliare à questa delle S. S. la quale nō ci insegna, dove si cava loro o l'argento nō dove stia à miglor prezzo la lana et la seta, nō dove siano in abondanza spetiarie odori, et altre simil cose che son ~~[illegible]~~ forse di tutte le miglior poste anzi ci insegna Dio et cō lui ogni Bene. Ci insegna la eterna salute, ~~le vere~~ ricchezze ~~et poi insegna~~ ~~o le vere beni che da tutte le cose~~ ~~e non dispregino la vera scrittura~~ ~~Et che ci insegna [illegible]~~ perché così disse el nrō signore, agli empii farisei, cercate diligentemente le scripture, et elleno rendo di me buono testimonanza ~~di me~~. Questo voleva dir el mio S. P. quando disse à Romani, che nō si vergognava dell Evange di G. C. perché esso era una potentia divina da recar salute a chiunque gli credeva. Et qui sono le ricchezze, chi nō credesse à me creda à S. Pagolo. Et ~~[illegible]~~ ardentemente ringrā dio perché ~~[illegible]~~ corinthij suoi carissi discepo. che per G. C. erono arrichiti nel verbo ~~di Dio~~ et predicatione evang et nella ~~[illegible]~~ cognitione di Dio, ~~in [illegible]~~ immodo che el testimonio di G. C. si era in loro ~~optimamente~~ saldamente stabilito. ~~Questo verbo di Dio è quella spada dello~~ ~~spo. et Da il medesimo agli Ephesi et Ma perché questi~~ ~~discorsi [illegible], [illegible] uomini e tenere ingegni nō sono molto capaci~~ ~~io per loro piacere la riduco più in particular et dico~~ Et ~~così lasciate Esso nrō Signore, in molti altri modi potendo,~~ volse il ~~suo avversario tentatore [illegible]~~ et finalmente che per questi studij si conseguisca la beatitudine, et ~~che [illegible]~~ io dico chiariss. et nō in un luogo solo quel Santiss.° Re che tutto il giorno ci suona nelli orecchi Beato colui che ~~[illegible]~~ ha tutta la voglia sua nella legge del signore, et in quella si esercita di et notte.

[Interlinear additions, partly cancelled: "et che meraviglia è se in questa consistono le nostre ricchezze quando sotto à hanno posto G.C. nrō signore" ; "ne quali sì si spera dice il medesimo, sono tutti i tesori spirituali"]

Effodiuntur opes irritamenta malorum

Utilità ~~[illegible]~~ [illegible] salute. Anima illuminata della [illegible] et [illegible]

103

Ma lasciando ~~molte cose~~ simili (cose generali che in tal guisa) ~~generalmente~~ si potrebbono dire voglio che in 2 cose particulari consideriamo la inestimabile utilità di questo divino tesoro. Et la prima ~~[illegible]~~ sia che questa è (quella) ~~cagione~~ che infra le molte et molti terrori et affanni di questa misera vita, ~~[illegible]~~ quasi come per mezzo di Scilla et cariddi ci ne conduce (salvi) al porto di salute.

~~Diteci di gratia, non è questa vita piena di miserie, non è ella piena d'affanni~~ (Et questo acciò lo intendiamo meglio, lo dichiaremo con tener essempi) ~~[illegible]~~ (Pongniamo) ~~[illegible]~~ qua un povero christiano tutto tribolato, afflitto, ~~infermo~~ ~~[illegible]~~ conculcato ~~[illegible]~~ (mal contento) ~~in orient~~, ~~[illegible]~~ (oppresso) da qualch'una ~~dell' humane~~ (di queste) miserie et calamità, che in questa mortal vita sono infinite. Donde sarà costui ~~soccorso~~ aiuto o conforto ~~alcuno~~? adì comandaremo? a philosophi, à poeti, agli oratori? Ma non possono (con le lor pensate) à lor medesimi dar aiuto o conforto alcuno. Andi si gittera adunque nelle mondane vane, o nelle potentie di coloro di questo mondo, le quali non solo possono le miserie altrui levare, ma le ~~[illegible]~~ di lungi mille miglia? Qual dunque altro rifugio ~~[illegible]~~ sarà costui, senò questo saldo scudo sotto il quale si trionfa non pur cade. ~~[illegible]~~ Questa s. s. dimostra prima che ~~poste sono~~ l'humane calamità (le quali dalla più nobil parte di noi, non posson nuocere), ~~a comparatione della felicità eterna~~, ~~[illegible]~~ veramente non si deggiono chiamare male ~~[illegible]~~ (per chi sopra ogni cosa) quello che non insegnò mai philosophia alcuna. Che quelle cose che à molti paiono ~~[illegible]~~ gravissime, et noiose hanno da essere ~~[illegible]~~ (legami) et grate perchè (ci fabricano uno eterno riposo in ciel) ci fanno figliuoli di Dio et fratelli di G. C.

(lo conforterà mostrandoli) ~~Conoscerà~~ la uito di Dio esser prontissimo à tribolati et essere afflitti per suo amore profeta ci ha promesso. Con esso sono nelle sua tribolationi. Qui vedrà ~~apparte~~ gli essempi di molti santi huomini amici à Dio, i quali (quantunque) maggiormente tribolati: furno nondimeno in particular protectione di Dio, et dalui

primo d'aiuto poner di consiglio

nihil mali nisi culpa

nihil mali quod tot tam bona efficit. i. ab effectu.

ab auxilio dei

ab exemplis sanctorum

maravigliosamente liberati et rimunerati amplissimamente. Et così aiutato da una vita pre^te, et da q^o lume divino si gloriarsi et compiacersi esser connumerato, co i Iob, Iosep, Abrami et quali in q^ta vita furno tribolatissimi et novissimi di Dio da essere, et l'abbia chiamato, col Christo col suo primogenito G. C. et tanti altri di loro suoi figliuoli.
Et illuminato da q^l gia conoscer q^to sia errore dove è involto il mondo reputando il bene male et il male bene. Et q^lla dispera et à molti gradi quasi si dire prima che io nō dissi Sami huomini ha dato assai et com ~~ ~~ facile a scioncr ch'è come et molti Santi et tutti q^lli che vivono magnifici sono de la piu sancte afflicti. Et i scelerati et empij in q^ta vita prosperati. né gli par come à molti Sanni veder Lazzaro morir di fame, et q^l rico di Crapula, né il capo di Herode coronato di oro et di porpora quel del battista in un piatto mischiato nel suo medesimo sangue. Et per dir la somma del tutto Caiafa nel seggio pontificale et G. C. in croce. Percioché il lume dello Spirito Santo sacre scritture gli ha aperti gl'occhi dell'animo gli ha fatto conoscere che le cose di Dio vanno à rovescio di quelle del mondo, et la felicità del quale, et una delle prime in felicità come andò la sapienza di q^sto mondo è pazzia app.^o Dio. Et animosamente dice col mio S. P. Et percio nō mancà d'animo Et come che q^o huomo che si vede di fuori si corrompa, q^llo che è di dentro et nō si vede piu lume di giorno in giorno si rinnova et le tribolationi. Perché q^lle di tribolationi così di poco momento et leggieri che habbiamo in q^sta vita mirabilmente, et sopra ogni uso humano causarono in noi una eterna grandezza di gloria nō havendo noi l'occhio à q^lle cose che si veggono, ma à q^lle invisibili, perché le cose che si veggono, sono caduche et frali q^lle che nō si veggono sempiterne. Così viene à esser vero q^llo che il mio maestro ne disse, Tutte le cose che sono scritte ad insegnarci furono scritte per patientia et consolatione che habbiamo buona speranza

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

104

l'altra cosa, era che q^a sole cinsegna usar e virtù
et pigliar le vere virtù. Ma io dissi poco, perchè no solo ella
cinsegna, ma ella ci aiuta ella ci dà da for e, agg. El
corro. Nò sia alcuno che si pensi esser liberato dalle passioni
et mali affetti dl' animo, nè haver in sè virtù o santità
alcuna, se è fuor della via che la S.S. ne insegna, perchè q.
è ogni virtù ogni giustitia ogni santità. Promettono
bene ~~e philosophi~~ gli stoici, peripatetici et altri philosophi
q^{ti} med^{mo} Ma ò stolti et che nò si accorgevano, ~~quando~~ furò
~~[illegible]~~ ~~ual~~ manco in lor propriis, quando essi erino da q^{l} che promette
vono lo hom, et quando si mancavano i lor med^{mi} di quelle passioni
che altri p offerivono. Nò altrimenti che si vedevano che
~~offeriscono~~ di sì valono di sap. dove sono infiniti tesori, ne le
dimanco vanno poverissimi a quali Galabemente rispose
già un antico poeta.

Qui sibi semitam nò sapiunt, alteri monstrant viam
Quibus divitias pollicentur, ab his drachmam ipsi petunt
De his divitiis sibi deducant drachmam reddant caetera

p^o d. divinatione i fine

Ma e nò è disputa da q^{to} tempo, ancor che io volessi fuggir et ui le
mostrar che differentia sia fra la ~~vita~~ virtù christiana et la virtù
philosophica o morale che chiamar la vogliamo.

Queste poche cose che io ho detto, dico poche havendo rispetto alle molte che si
potrebbono dir, ~~[illegible]~~ attentamente considerate nò dubito punto
che ui accorgeremo esser vero quello che io Dico, che nò sarà
possibile passar ~~le~~ i travagli di q^{ta} vita ~~[illegible]~~ ne lietamente
vivere in tante miserie, se il lume delle Sante Scritture
con una viva speranza nò ci sostenesse, et alleggerissi la lor
gravezza. Et che veramente son miseri et infelici quelli che
senza q^{to} aiuto et q^{ta} scorta si muovono tra le tenebre di
q^{te} miserie involti, per quali è necessario che vivino senza conforto et muoino
senza ~~speranze~~ speranza.

ciba palesare l'eterna verità

alla 2ª et sarà come la s.s. ... ogni ... difficili

Ma andiamo ~~più innanzi~~. Egli è la commune opinione ~~de~~ huomini
~~et giustamente si può chiamare naturale~~. ~~Che tutti desiderano~~
~~esser felici~~. Et questo si per comun consenso di tutte la nationi si è conchiu
so che l'esser beato, et felice, et d'una perfettione perfetta ... è ~~la beatitudine~~ sia il fine ~~...~~ ~~della quale~~ non
una creatura ... nobile ... più degna
~~pensa~~ à modo alcuno. Et ~~...~~ fatta a cosa ~~...~~ una habbia
un fine più alto et più eccellente, et come è sia in questo modo.

In questo sono tutti daccordo i philosophi. Ma chi potrebbe dire quanto
essino diversi fra loro, anzi dirò meglio contrarij, nel battezzare
questa beatitudine et nel mezzo da pervenir ad essa. Hanno
la lor beatitudine gli stoici contraria al tutto alli Epicurei, i quali
non sol dalli stoici ma da tutti gli altri diversissimi. Una cosa
dicono gli Academici un altra i peripatetici. i quali penso ~~s...~~ bene
et molti et molti ... et per lor ...
~~altri ... ...~~ dispute ~~lasciarli stare~~ tanto si ~~accordino~~ ~~...~~
overo et vengha ... ... et con ... ... gli accordi
Et massime et io gli veggo dalla ... animo ... ...

lasciarli stare

Et promettono ad altri molto lontani, ... veder come sendo lor ripieni
di infinite passioni et perciò miseri, possino à noi insegnare la felicità
non molto diversi mi paiono da certi indovini, i quali vanno à tutti certi
... dicendo haver in se bellissi segreti et saper dove sono occultati
tesori grandissimi da quali argutamente un eccellente poeta antico ~~chiamandoli~~
in certi sua versi, ~~i quali~~ per esser molto eleganti non li ho voluti mutare.

Qui sibi semitam non sapiunt, alteri monstrant viam
Quibus divitias pollicentur, ab his drachmam ipsi petunt
De his divitiis sibi deducant drachmam, reddant caetera.

Però lasciandoli con questo Dico però che la vera et perfetta felicità
non insegnò mai né ha insegnato philosopho alcuno. Ma solo Giesù Cristo
figliuolo di quella vera luce che illumina tutti gli huomini
che ~~vengono~~ nascono in questo mondo, in quanto l'ha fatto nella sacra
scrittura data à noi poveri mortali, per sole et ... mo
et per scorta di queste TENEBRE

Et al quale ~~...~~ el desiderio della natura nostra ... ... ~~... tutte~~ ~~... ...~~ ... Et dico feli cità eterna, perché non pare a ...

... ...

105

~~Aggiungo di poi, che no solo cinsegna dove sta la beatitudine vera, ma anchora il modo da aquistarla. Et assai singanna chi pensa che fuor di questa luce, possa trouar la uia dandare al cielo. Qui sinsegna, che cosa sia quella che a Dio ci fa grati qui ci mostra in che modo si purgha l'anima dalli corpi et macchie . Qui si dichiara qual sono le vere virtu no morale et philosophiche, ma christiane et celesti~~

Ne sia alcuno che qn ode il Diuino profeta dir che ~~a q~~ El popolo quale ~~habitaua~~ si trouaua caminaua in tenebre ~~..~~ ha uisto una gran luce et ~~..~~ a quello che ~~giaceua~~ habitaua, in un paese, che sembraua alla morte, gli apparso ~~..~~ il lume pensi in tenebre o luce corporale. Ma uolga l'occhio allo stato nro, in quel tempo che priui della ~~..~~ sola celeste ~~philosophia~~ sapientia, ~~oppressi come ciechi~~ andauamo (in questa perpetua notte dell'ignorantia di Dio) rauolgendoci, in infiniti et miserabili errori, ~~oppressi come ciechi da una ... notte dignorantia~~,
Et lasciamo stare, che della ~~..~~ eterna uita, della futura gloria ~~della uera origine et ... nro~~ et che dir ~~breue~~ in una parola delle cose dal cielo in su eramo in tutti ciechi ignorantissimi. Dipoi in queste cose basse quanto eramo ciechi?, chi era quello che conoscessi l'origine sua ~~chi el suo fine~~ et la sua nobilita, chi della uita humana, potette mai conoscere il uero ~~fine~~ corso? Eramo serui delle ~~...~~ uane passioni, schiaui de uitij et adorauomo chi uno et chi unaltro Dio, et che Dij? ~~..~~ ognuno se ne haueua ~~fatto~~ a suo modo ~~..~~ Erano chi adorauano ~~...~~ l'ambitione, chi la superbia, chi l'inuidia et chi l'ira, ~~...~~ Altri loro, chi se stesso, altri la gola et sua libidine altri fino chi adoraua in sin la terra
Riconoscete riconoscete questo discorso nel mio S. P. Et Voi che eri morti a uostre delitti maleoppere et peccati: nelli quali gia caminaui secondo il secolo di questo mondo, anzi pur secondo la uoglia del principe di questi aerei spirti, che anchora regna et opera nelli increduli et ribelli, ~~fra quali anchor noi eramo ...~~ fra quali anchor noi gia conuersamo, ne desiderij di questa carne, sadisfacendo anzi seruendoli in tutti e suoi appetiti, Et come gl'altri

ancor noi eramo figliuoli di ira infra Et citrouauamo in qsto tempo senza christo cioe senza salute senza vita, senza pace, alieni dalla conuersatione del uero israel, lontani dal testamento di Dio et delle sue promissioni privi d'ogni speranza et senza DIO in quel modo. Cioe senza il uero, et de falsi n'haueamo per troppi infiniti. Penosi et dipingesi aperto la miseria humana in poche parole. Et di male piu, si potea dire et immaginare? ... o piu horrenda et infelice notte di questa si potea imaginare? Ma ecco che

Gli è apparso il sole della Giustitia. Habbiamo da Dio hauuto la sacra S. la quale ha et schiarato tutto il mondo. Et prima ci ha insegnato prima essere uno solo et uero Dio. Creatore et sola origine di tutte le cose dal quale tutte le cose dependono, et al quale ogni cosa come à suo uero et desiderato fine si riducono. Questo ci ha mostro che egli è tutto giusto, tutto misericordioso tutto piu tutto buono, tutto felice, tutto glorioso anzi essa Giustitia misericordia, sola et felicita et gloria. Da questo nostro padre et Signore et stato creato tutto l'universo: et tra le belle cose siamo stati creati infra le piu belle di tutti noi, et creati alla sua somiglianza, cioe come la spone S. Pagolo in Giustitia sancta et Verita. Et creati per esser co lui et di lui in eterno felici. fuor del quale è impossibile trouiamo pace o riposo alcuno. Dunque poi come hauendo noi pel nostro ben saper fare, perso questa gratia et di figliuoli di Dio diuentati serui del Diauolo, di felici miseri, di buoni impijssimi di felici infelicissimi. Et Mentre eramo in quelle miserie et porta seco la ruina del peccato et che seco danno tormento solo à ricordarsi quel buon padre, ancor che offeso ancor che odiato, pensaua alla salute nostra, et prima co promesse fatte a certi suoi serui, et per loro mezzo à popoli, reducere speranza di propinqua salute: dipoi Et quando uenne el tempo [illegible], Mando ò bonta et amore infinito Mando à liberare i serui da questo horrendo [illegible] El suo Unigenito figliuolo, il quale uestitosi delle miserie nostre, prese sopra le spalle sue —

Sfforuam et insuper bissi terra et conens

106

tutte le infermità ~~nre~~ et tutti i peccati nri et sì diven-

tò Diuento peccato per noi dice S. Paolo. a ciò fussimo noi buoni ~~Et così~~ ci
(interlinear: Diuento maladetto)

Et così ci liberò dalle miserie nre et riconciliocci col padre suo, scancellò

anzi straciò l'obligo de ~~peccati~~ peccati nri che tago chi ci tenea legati ammazzò la nra morte ~~& ci priuauano della gra sua~~. et in più alto

et marauiglioso modo che prima nõ erauamo, ci fece figliuoli

di Dio. Et uolse che arditamente andassimo al suo ~~[illegible]~~ seggio

gridando. ~~Abba Pater~~ Babbo et Padre. Nõ bastò questo

che e' uolse ancora et col proprio suo Esempio, Et cõ la dottri-

na appresso insegnarci in che modo haueamo à uiuere

et con che opere haueamo à piacere al mio sapientissimo padre ~~Eterno~~

Doue uoi trouate una dottrina propria celeste, propria degn-

di figliuoli di Dio, propria della rep. del paradiso # Stiate

così che di lungi terra che pensa fuor di questa luce trouare lume ~~alto~~

~~[illegible]~~ fuor di questa dottrina imparare santità o bontà alcuna. Lasciate pur dispu-

tare Socrate, ~~[illegible]~~ delle uirtù, ~~[illegible]~~ Affatichisi

aristotele in trouarne i mezzi, Occupisi Platone in fingere

una rep. in aria. Qua Qua sono le uere opere che ~~[illegible]~~ et che

piacciono à Dio, ~~[illegible]~~ Qui habbiamo a regolare

gli affetti nri et saranno giusti Qui habbiamo à ~~imparare~~ indirizzare tutte

le nre operationi et saranno buone ~~per~~ darnene un saggio come d'in- ~~[illegible]~~ che nõ

~~uoglio troppo stendermi anchor che la materia sia bellissa et~~

~~richiederi essere un po più spiegata, Proponiamoci inanzi~~

~~quel sommo et ottimissimo specchio d'ogni Virtù, scegliamo~~

~~uedere raccolta insieme ogni perfettione et quiui senza~~

~~andar troppo aggirandoci impareremo ogni cosa,~~

Qui s'ha imparar quel che noi siamo, a che fine creati et per

che strada condurci al desiato fine.

Qual philosophia di grã qual sapia humana stato breuemente sì chiaro cotale correzza ha mai mostro à l'huomo il suo principio il suo mezzo il suo fine. ~~[illegible]~~ Quanto qua dottissimi ignoranti ci ha mostro quel che noi siamo da chi et a che fine creati et per qual uia ci habbiamo à condurre al desiato ~~[illegible]~~ porto Porro

~~40~~

Et per darnene un piccol saggio, et esser sio posso parco in un conuito abondantissimo, Hor non è egli ogni perfettione ogni uirtu, ogni santita inclusa nel Santo Euangelio. Doue meglio si puo imparare la uera et cordiale humilta, la sincera charita col prossimo, il sopportar l'ingiurie con patientia et i danni con allegrezza, doue in ogni cosa cercar innanzi a ogni cosa l'honor di Dio, doue disprezzar il mondo et molto piu se stesso, che in questa santissima dottrina.

Questo mostrerra agli ingegni piu acuti, et piu elevati il signor nostro, in molti et stupendi miracoli da lui fatti. Sarebbono suoi ne' piu larghi, l'hauer illuminati i ciechi, renduto la uoce a i muti, fatto andar gli attratti, renduto l'udir a i sordi, liberato gli indemoniati, cibati gli affamati, scacciare le febbri, et finalmente suscitati i morti. Esser stati gli opera corporali, ... non uadino con la intentione piu a ... di pieni et mostrino. Ma se ... come ... a piu alto senso ui tira ... ... col humano ... , ... ha ... fatto ... corpo et si mirabile, ui insegna in un modo ... che ... piu marauiglioso medicar l'anima, la quale ancor lei ha i suoi ... la sua lingua, i suoi orecchi, i suoi piedi, et suoi mani, per come il corpo ancor ... in piu pericoloso modo, ... sua febbre, ... per ... sua lebbra, sue infermita, et sua morte. Ma perche come sono diuersi gl'ingegni humani ... meglio ... ... ecco qualcuno di questi non fussi cosi capace, et non potessi per debolezza ... patir questo uolo. Eccoui il nostro signore, ... et nel monte ... ... et nel piano con le turbe, et nel tempio co dottori et di notte col pauroso piccolo huomo, et co la ammaestrata in sul pozzo, et co ... in casa sua ... ... a alcun uelo ci dichiara la uolonta del padre eterno, et c'insegna la uia del cielo ... la spiana et l'apre, et per modo di dire uicinissima a ...

107

Et se q̃sto a qualchuno che si sia. ancor che chiarissima et
senza alcuna difficultà: parerà difficile: ecco che come
i putti si da el latte con diversi parlari, similitudine
et exempi cinsegna q̃sto medesimo immodo tale, che no è cervello
si grosso ne si ignorante artifice, ne si semplice donna
che non per questa via no possa facilmente cong.... con
~~........~~ et imparare ogni perfectione. ~~[illegible]~~

Che più? che ci è nessuno che ancora no intendo: che no ne sia
capace; no più si sbigottisca che ... una scuola dove
ucira di pinto ogni cosa, ne gli sarà danno il ~~........~~ che no sapere
leggiere ... no esser capace delle predicationi ... o delle
similitudini. Ecco qui proposto il no(str)o salvatore: il quale
no sol co ~~........~~ no solo le predicò ~~........~~ ... similitudini ~~........~~: ma co propri
fatti dalla ~~sua~~ nascere al morire. ... Ci fa toccare co mano
quanto possa esser, o immaginarsi, di bona et di perfectione. Et dove meglio
si può imparare, et co che stimoli esser meglio incitato
alla pietà alla carità alla patientia, humiltà ~~........~~
~~........~~ (opere) sancte pie et dallo exempio di q̃llo, che Da Dio ci è
fatto Sapientia, Giustitia, Sanctificatione, Redentione?
~~Di q̃llo Dio~~ di qual maestro ~~........~~ ci possiamo noi più fidare, che dello(?) di q̃llo
che Ha dal sommo Dio et Padre tal testimonio. Questo è il
mio carissimo figliuolo: nel quale unicamente mi compiaccio ~~........~~
satisfo; voi udite et seguitate lui.? Via ~~........~~
~~........~~ che ~~........~~
Questa è questa è giustitia et la qle habbiamo a tornare al cielo. Andar dietro
al n(ost)ro duce et maestro ... il ql no solo col proprio
exempio cinsegna ~~ma col proprio sangue ... co la sua ... giustitia ...~~ ... ci soffra ... col ... proprio
le suspende ope(re) et ... habbiamo ... ~~........~~
... opera in noi ... come ... ... produce infinite(?) ... idebili
agnellini ... si vesta in ... et ... ~~........~~ legger
porta in q̃llo.

Hor no riconoscete voi q̃ste parole, dal medesimo padre essere state tanto tempo inanzi dette à Josue, di q̃le come à noi propose q̃sto facilissimo libro. Hò si porta q̃sto volume dinanzi de gliocchi tuoi. ma ~~........~~ lo considerrai la note [ma co lo spo(sa)] el giorno et ~~...~~ farai q̃llo che vi trovrai scritto et allora ~~........~~ el tuo viaggio prosperera ... ...

Resta hora (poi che dell'utilità sua quella particella se n'è tocca che al tempo et la facultà mia ha patito) di dir qualcosa della sua dilettatione, il che se ben guardare mi è per se non ho veduto fatto nelle cose di questo ragionare, ma per sadisfare andrò in parte aggiungendo più tardi, la spiegherò un po' meglio, con la sposizione mia con la mia borragine di sopra. Et ~~perchè~~ io desidero d'esser inteso, et perciò è necessario parlar chiaro, voi havete a sapere frate mio da bene che ancor più giovani parlo, che tutte le attioni humane hanno per oggetto il piacere. Et lasciando di sottilizzare questa materia et recitarmi molte curiosità che circa questo potrei dirvi, bastimi esser capaci di quello che tutto il giorno vedete, che ciò che fa l'huomo fa per esser contento, et ~~sadisf.~~ quietare se possibile è l'animo suo, Et se domandate un cortigiano perchè stai tra ~~tra~~ schiavo in ~~tanta~~ tanta servitù, et a ~~dir~~ a parlar propriamente miseria, ~~vi dirà~~ per poter un giorno ~~riposarmi~~ riposarmi, il che non mi lascia far se gli è povero, vi dirà la povertà, se è ricco la cupidità. questo medesimo movente che fa attendere uno alla mercantia, un altro alla pratica, uno seguire la vita cittadinesca con l'otio, l'altro l'arme et la guerra. Et insomma tutti habbiamo questa intentione, ~~di quietarci~~ di accomodarci tanto et in tal modo che possiamo finalmente vivere ~~in questa vita~~ quieti et contenti. Et non pensate che si desiderino le nobiltà per essere solamente nobili nella ~~patria~~ signoria per esser solamente signori: anzi si corrono come mezzi che paiono più accomodati a ottenere in altri il contento dell'animo il che se sia vero o no: non è cosa da vederla adesso. basta che questo siate certi che il fine delle attioni nostre è il contento o il piacere o il diletto che lo vogliate chiamare. Hora Et se questo è vero ~~[illegible]~~ Quale esercitio può apportare all'animo nostro più diletto et più consolatione di questo sommissimo studio. Prima tutti i philosophi

~~Crescono et hanno ragione~~ congiungono ~~i diletti d'~~ le attioni de' diletti del'anim esser molto piu nobili, et generar maggior piacere assai de quelli del corpo. Et questo mi persuadono facilmente perche io veggio esser nelle cose create un simil ordine, et piu nobilmente operar una pianta che una pietra, piu un'animale che d'una pianta, piu l'huomo poi senza comparatione alcuna che niuno altro animale. Dalche seguitando questa proportione mi par vero che li atti d'una cosa spiritualissimo piu eccellenti che quelle d'un corpo. Duolmi ch'io non ho tempo a dirvi, et in quali modi con che efficacia, con che parole con che ardenti voci gridino le ~~dol~~ i diletti della patria, esser i veri diletti, et quelli altri che il vulgo chiama piaceri esser piaceri in sogno, esser cose da bestie, indegni di esser nominati fra quelli di ~~atto~~ per contemplatione dell'atto. non che comparati con essi. Et qui non ne fanno quelli che malamente luogo sono ~~con~~ io non fanei, et in cotanto ~~cqualcuno~~ io veggio ~~eloquente~~ tanto loro apena modo. Ma se questa patria, che invero è un'ombra di patria piena d'error ~~piena~~ di infuscata dintorni dubij, il suggetto di cui finalmente sono cose basse, et di tal e tanto valore che alli animi che in essa si occupano, ella porta tanto diletto, et tanto contento, che tutti gli altri diletti che maggior modo si possono havere, apetto a quelli sono una favola, cose fanciullesche, trastulli come li chiamono loro di Matti. Qual sara quel diletto di questa Clem ~~per fantasti~~ Celeste patria, la certezza della quale è Dio, Il suggetto della quale è Dio, il fine della Quale è Dio? O cicerone o Platone, o Xenophonte, che havesti voi detto se haveste havuto un simil suggetto alle mani, poiche in quella vostra Casa ~~eri~~ fusti tanto eloquenti che il modo ancor si maraviglia et stupisce. ~~et certo~~

Veramente si dice, che qualche volta una buona causa si perde
per la insufficientia dello ~~procuratore~~ auttore. Ma questo non ~~è già~~ temo hora che intervenir
alla mia, che quantunque io sia inexpto, come se fosse, e non dimeno tanta la ~~potestà~~ auctorità
sua che per se medesima si fa far largo, si fa conoscere, ~~[illegible]~~ tale la chiarezza et la
tale la potentia che senza altro aiuto humano ~~[illegible]~~ trica. Et certo chi non ~~[illegible]~~ vede, se non è cieco affatto
quanto piacere s'habbia un animo, che spiccato dalle cupidità del
mondo, et fermi tutti i suoi desiderij in conoscere ~~[illegible]~~ queste cose et il fine suo
di et notte in questo sommo studio sta sepolto. Dicono che la
verità è cibo del dio. Et donde meglio si può cibare che in questa
~~[illegible]~~ in questa ~~[illegible]~~ dolcissima ~~[illegible]~~. Chi vedrà che cosa il mondo, da chi et in che
modo governato, et così veramente conoscerà ~~[illegible]~~ in che modo debbe essere ~~[illegible]~~
da servi di Dio usato, donde et delle avverse non ~~[illegible]~~ temerà, ne
sicurerà delle prospere, et dell'une et dell'altre duoi ringratierà dio.
Et questo tale, et la bellezza delle creature non causerà in lui cupidità
ma charità ~~di dio~~, la utilità loro non avaritia, anzi ~~[illegible]~~ gratitudine ~~[illegible]~~ dio
la grandezza ~~loro~~ non superbia, ma altezza di animo et vera gentilezza. Et in poco
tempo diventerà perfectissimo philosopho non di quella sorte che furono
alcuno degli antichi ~~che~~ non havevano se non il nome di philosopho
ma sarà veramente savio non potendo ~~[illegible]~~ da vanità alcuna ingannarsi.
Ma questo è poco à rispetto delle ~~maggiori~~ cose et maggiori che io dirò
hora. Che inoltre quantunque bella cosa sia questo, et pure non
è in modo alcuno da comparare a quella consolatione che si causa
nell'anima nostra, dalla cognitione di esso Dio, et della nostra salute
et eterna felicità, ~~per tutti pensiamo non esser altro tormento~~
~~in questo mondo, che il dubbio della~~ conscientia ~~nostra, che sempre teme~~ dubita per
~~di quello più desidera, et questo è quello che giorno et notte ci tribola~~
~~continuamente. Sarò io ~~[illegible]~~ Piaccio io à Dio o no. Sarò io beato~~
~~o no. Vivo secondo Dio o no. Sono io [illegible] o no.~~

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

sono li nostri piaceri et le somme

Queste [illegible] si compre

et sentir sempre nel core nostro risonare

consolationi: [illegible] di Gaudere

Gaudere in Dño, veni dico Gaudere. [illegible] et della felicità gli aiuti potentissimi, le promesse chiarissime, le speranze certissime. Et infra le altre cose che sono infinite et divine quella sopra tutte l'altre divinissima, sopra tutte immense, et che è sufficiente à tenerlo et viverlo felice nel fuoco. Et vede il Figliuol di Dio [illegible], di vedersi per suo amor farsi nascere d'una vergine immaculata, posto nel presepio per por lui in cielo, esser perseguitato, per torle à lui, esser tentato nel deserto, per farci le tentationi tollerabili, conversar co le bestie per renderci la compagnia delli angeli. Vede che per saziar noi egli patisce fame, per farci posare esser stracco, per refrigerarci sudare, per scaldarci patisce freddo, per piangere amaramente per far noi ridere. Più la considera esser nelle predicationi aiutato, per noi difende dalle accuse dell'antico inimico che di et notte ci accusava à Dio; è infamato et rende à noi la fama. + Venendo di poi alla opera dell'opere la misericordia delle misericordie. Cognosce che il suo Signore è venduto, per liberar noi schiavi del demonio, et legato che noi dal peccato sciolti, è fatto prigione et noi dall'antica prigione liberati, condennato et noi assoluti. Coronato di spine à opprobrio et noi di gloria, vestito miseria et noi di felicità. Squarciato il corpo suo santissimo et insieme la carta dell'obligo nostra. Morto et è morta la nostra morte. Egli aperto il petto et apre à noi il paradiso. Et e chiuso nel sepolcro, et spezza l'inferno. Risuscita et colui la natura nostra. Sale in cielo, et noi cominciamo a diventar Dei. Manda lo spirito Santo et diventiamo [illegible] Dello giusti tutte cose, et nasce una salda certezza della salute sua et quasi un'arra gratuita di esser felicitato. Et per cosa quale come io diceva nel principio è un diletto sopra tutti gli altri diletti di [illegible]

siamo liberi dal peccato et liberi dalla [illegible]

et poi, poi siamo figliuoli di Dio, fratelli di G. C. eletti da lui, amati da lui, dotati da lui, et finalmente da lui glorificati. Chi è quello che non dovesse mai sempre star lieto et in continue laude di Dio, et col suo figliuolo ringratiarlo che ha ascosta à savij et rivelata agli humili. Questa felicità, dipoi aportati la via, et tanto facilitata di ottenerla. Addunque farebbe animo vedersi apparecchiati.

+ conversar co peccatori, et fatti giusti. impacciarsi coli infermi a farli sani
lava i piedi et [illegible]
ha paura et assicura noi

è temuto stolto, et noi diventiamo saggi; è condennato et noi assoluti: bene aceto et fiele, et à noi da Manna et liquor celeste.

i suoi servi et iniqui tutti non solo [illegible] S. Dottrina [illegible]

~~Le quali~~ ... Volgarizzati fratelli.

Queste poche cose v'ho havute da dirvi, accio come potete vedere poveramente l'ho fatto, ma certo con desiderio di darvi consolatione, il che ~~questo sera~~ il che Iddio sia augumento mi è grandissimo ~~il che quando ha accaduto ... io ne ringratio~~ dio ~~quando che me ne habbia ... quando io ne habbia ... la prego io che co la gratia sua~~ hora io prego Dio che per sua bontà faccia, che con maggior effetto insieme ~~faccia~~ con effetto in questo santo studio che io con voi lo possiamo ~~la qual cosa per~~ provare. ~~Et lui sia con voi~~

Et egli sia sempre con voi

El fine

~~Et nello~~ Sopra il quale vi posò nunc lo spirito di dio ~~et mandatolo~~ essor mandato a predicare à mansueti, à medicare i cuori spauriti ~~...~~, predicare à servi la libertà, a prigioni lo spezzamento delle catene ~~...~~ à predicare dico un tempo della gratia del signore, à consolare quelli che piangevano à ~~dare ...~~ indirizzare agli afflitti di sion et dar loro in cambio della cenere una corona, riso in cambio di pianto, et in luogho del bruno veste reale, ~~Et ...~~ Le qual cose se son cosi grande et la gloria et le son gradissime in quelli a chi tal gratie son fatte sono nitissime, ... per la speranza perchè vede el suo Salvator ...

111

112

3 - 16 12 · 1

7 8

39
19

38

114

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

115

lare fructo: Imperoche gia non e da mol
to marauiglare se alcuno comincia adope
rare bene: ma grande marauigla e se egli
dura nella buona opera con diricta inten
tione: concio sia che etiamdio quella che
mostra dessere buona operatione / sia del
tutto perduta se ella non e tenuta da diric
ta intentõe: Impoche noi uegiamo spesse
uolte che alquãti sono equali deltutto ab
bandonano tutte le cose terrene lequali es
si possedeano: et non adimandono nessu
na di queste cose transitorie: et anulla co
sa uillana o disonesta intendono p amore
di questa uita: Et certo quando lanĩa del
lhuomo fedele mostra ĩ se medesima que
sti segnali / allhora noi possiamo dire che
luliuo faccia fiori: Ma quãdo tra questi
cotali sono alquanti equali doppo questi
cotali principii cominciano a ridomanda
re la gloria del mondo laquale prima era
stata dispregiata dalloro: et cõ grãde de
siderio comiciono ad ĩtedere a qu... co
se terrene le ...

di riceuere lo uero fructo ĩ questo premio
eterno: Et certo questi cotali paiono aglo
chi de glhuõi fecundi cioe a dire abbõdã
ti et paiono uerdi nelle loro operatõi: ma
dauanti alla presentia di quel secreto iudi
ce essi sono aridi et sanza fructo: et addi
uiene spesseuolte di questi cotali che essẽ
do essi accesi di fuoco dauaritia mostrão
a glocchi de glhuõi di loro medesimi tã
to piu sancte operatõi quãto essi deside ra
no di riceuere magiori guidardoni dagli
huõi: Per laqualcosa odi come segue ap
presso (El fuoco diuorera etabernacoli
cioe a dire le chase loro equali uolentieri
prendono da noi) Noi dobiamo sapere
che si come ilcorpo habita nella casa: cosi
la nostra mente habita nel pẽsiero: Ma al
lhora diuora ilfuoco etabernacoli / quãdo
ilcaldo della auaritia guasta enostri pen
sieri / Bene adiuiene alcunauolta che lhuõ
hipocrito ha ĩdispregio la pecunia et nien
te uuole riceuere da ... alcuna di que
... fa tutto que

mo ſuo fiore luua ſua : et quaſi come uli
uo che getti ilfiore ſuo : Et dipoi ſoggiu
gnendo : Imperoche la ragunanza dellhi
pocrito e ſterile . Elli dimoſtra aptamēte
che tutta queſta ſententia ſi riuolta ſpeti
almente ɔtra lhuō hipocrito : per laquale
bene e da conſiderare inprima come lhuō
hipocrito ſia guaſto come uigna nel priō
fiore ouero ſicome uliuo che getti il fiore
ſuo : Noi ueggiamo queſto apertamente /
che quando per alchuna ſtēperanza daria
la uigna fiorita fuſſi tocca dal freddo / al
lhora eſſa perde ogni humore di uerzura
Et certamente coſi ſono alquāti equali de
ſiderano dentrare nelle uie ſcē / laſciando
le uie peruerſe : Ma ſicome gia habbiamo
decto / inprima che queſti loro ſancti deſi
derii ſieno fortificati in eſſi / eſſi ſono pre
ſi dalle proſperita di queſto mōdo lequa
li gli fannō īpacciare in queſte coſe diſuo
ri : et coſi ritragono la mente loro dalcal
do dellamore [illegible] et guaſtunla ſi come
il freddo guaſ[illegible]

ī al[illegible] la ſua cima : Ma gladdiuiene alchu
nauolta che la uigna fiorita non ſi ſecca ꝑ
freddo : ma per caldo : imperoche quando
la uigna e tocca da troppo caldo / allhora
ſeccandoſi ilfiore ſi perde luua : Et certo
coſi adiuiene ſpeſſeuolte che coloro equa
li non uengono alle buone operationi con
intentiōe diricta / adoperano alcunauolta
le uirtu per piacere a glhuōi : et tanto piu
ſaccendono alle operationi uirtuoſe / quā
to eſſi ſi uegiono magiormēte piacere ad
altri per quelle : Et coſi ſi ſforzāo ſolamē
te da operare quelle coſe lequali ſieō gra
tioſe agliocchi humani : et inqueſto modo
ſono ardenti nello ſtudio delle uirtu : Et
che diremo noi di coſtoro ſe non che in eſ
ſi lo fiore ſia tocco dal caldo ? equali ꝑ lo
deſiderio della laude humana hanno per
duto loptimo fructo delle uirtu ? Et bene
diſſe apreſſo : et quaſi come uliuo che get
ti ilfiore ſuo : Quando luliuo e fiorito et
e to[illegible] dalchuna nebbia / allhora elli ꝑde
[illegible] fiori : et coſi [illegible] dicoloro che

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

1 / 12

Essendo io la passata notte doppo le molte anxieta del giorno
per riposarmi gittato in sul mio letticciuolo non poteuo, da gl'amari
pensieri delle disgratie mia, impedito, appiccare il sonno. Et
per mirabil modo il tempo che dolcemente legando, sciogle dall'e fati
che et da pensieri del giorno ogni huomo ogni animal mite
et selvaggio a me solo uno arrecaua piu graue doglia: gia che
nel profondo silentio della notte piu liberamente mi si recauano
inanzi le passate felicita congiunte co i presenti guai. Eronsi
posti à sedere in sul la sponda del letto, con pietose uoce si ramma
ricauono, assai di que primi desiderij di quegli ardenti ragionamenti e
di gli sanni proposíti la memoria de quali sempre appresso à me sara
benedetta: et uolti à me diceuano. Dhe che cambio hai tu fatto
che luoghi et per che luoghi qua tempi hai tu trouati: et per che qua
increscie à noi di uedere in uece di si dolci pensieri di si uiua
speranza di si gentil desiri che teco fummo: esser successi tanti in
grati ricordi, tanto dogliosi gemiti tanto mesti sospiri quanto
hor teco ueggiamo. Stauomi muto alle parole loro che rinnouan
do in me il uecchio tormento mi forzauono à rendere lacryme per
risposta, non potendo io per labbondante dolor formar parola: ne dire
alloro che non mia colpa fu ma pur linsdegni altrui lira et
linuidia uetria inimica delle gloriose imprese. Et lor dal mio
silentio piu incitati con piu ~~acute~~ pungenti saette strali
risaettauono il cuor ferito che ti facemo dicendo noi che teco con tri
stiamo rispondi a noi: Noi siamo teco in quel felice tempo
ne maj da noi harresti se non contento et gioia: et hora ci hai
casciati: et per che colpa nostra. Et se pure que che per noi hai presi
fusser di noi piu suaui o gentili in pace sopporteremo che cosi ci
hauessi abandonati. Tu taci: tu non rispondi? forse non sai che
rispondere contro al uero? Volean dir piu: gia io uinto dalla
pieta uolsi la faccia indrieto et copre con le manj le lacry
mese luci sendo gia laurora fui preso da un suaue et
leggier somno, Et come accade: che quel che lhuomo desto pensa
profondamente dormendo poi nel sogno segli fa inanzi.

116

Cosi parena à me tutto affannato ꝑ aspri et fatico si et fieri fuggire.
Et in mezo una deserta piaggia da que mia dolcissimi dolori
nō d'altro sprion sospinto, et da una amoreuol uergogna et mi
toglena ogni ardire di risguardarli in faccia. Cosi mentre et
fuggendo ꝑ gl'ombrosi boschi mauolgo giunsi doue dua sal
uatichi colli cingeano un bel prato, che le sua uerde viue
depiu color dipingeano bianchi, gialli, uermigli, azurri, et
persi nella parte occidentale del quale fuor d'una uiua pietra
una chiara fonte zampillaua, tutta coperta et cinta di bei rosai
gigli, uiole, gelsomini, giacinti et altri uaghi fiori. Era questo pra
to tutto accerchiato di uarij et diuersi alberi, quiui erono Ramati
allori, ibi cypressi, l'eornata mortine, poi gl'altissimi abeti,
gl'alpestri faggi e frassini pur seluaggi con mirabile magisterio
intrecciati insieme eron come un muro per la inguardia di si
uago giardin della natura. In questo tanto gratioso seggio in si
fiorito letto posai da poi ch'giunto fui, le membra stanche, et preso
dalla bellezza del luogho mentre ch' hora alla destra hor à sini
stra parte con gran marauiglia mi uolgo quasi ch'io mi sdi
menticai delle passate cure. Ma l'auo! interuenne à me
quel ch' interuiene al' infermo, ch' ardendo d'acutissime febre
Volgasi se sa hora il sul lato destro hora ī sul manche poco
gode il desiderato frescho perch' nō lascia l'ardore ch' dentro
ha mutando il luogho. Era il luogho pero piaceuole et donde
harej potuto piglare diletto assai se nō mi hauessi guasto
la memoria di molti à me piu gratiosi luoghi. Ricordauomi
allora con gran dolore, di que primi tre et quattro uolte feli
ci monti, doue gia mi trouai con grā diletto, ne mi pareua
comparatione alcuna à questo prato et quelle herbe uiolane
à questi belli alberi, cō le querce et co i cerri, scopo et ginepri
fiesolani. Tornommi allhora à mente una opaca spilonca
da me più diletta d'ogni regal palazo, splendido ꝑ le dorate
traue, ꝑ bianchi marmi ꝑ signorili adornamenti.

chi penserebbe mai (se gia nō fussi amore) ch piu mi paressi beato
un tempo piovoso una rusticana capanna una uia ~~rotta~~
^[ita quibus exclamare] tutta fangosa et aspra: ch si uago pratto si benigna aria un ciel
così sereno ^. Così mentre ch tutto mi abandono nel pensar di q~l
lieto principio: principio donde hor piango ueggo que ch seguitato
m'haueano mentre ch inescato son dall'erba e fiori essermi sop-
ggiunti. Ne ui fu tempo a fuggire: donde ch col uiso humile et di
uergogna tinto mi parea piangendo parlargli in questa forma.
Non ui fuggino dolcissimi mia perch ui riputassi aduersi ma
perch a uedere il ~~bel~~ ^[tempo felice] tempo nella miseria m'è uno affanno trop-
po intollerabile ^in uoi come mi penso uenisti a me come a casa
d'amico et forse per darmi quel contento ch gia mi desti nō
sapendo ch molte uolte il tempo cangia i desiri, cangia gl'affetti
mei. Voi uedete ch nō sempre si sogliono uerdeggiare i monti
nō sempre fiorite le piagge ma que ch la state eran frōde e rone
coperti e fiori son il uerno di diaccio cinti et di biandissima
neue ricoperti. So bene ch gia mi fusti tutti gratissimi
ma hora mi siate cagion di piu alto dolore qn uedendo io qual
fui gia: qual son' hora. mi fa la comparatione piu graue
il presente peso. Bench assai mi marauiglo come qn uoi mi
scorgesti tanto da quello ch prisco mutato ch gia uedesti nō ui pensa-
ssi dhauer come sedue scambiato l'uscio. Et pur son quello
si non son come quello et chi ne sia cagione nō uo ~~te~~ hora
parlarne con esso uoi. Piu presto ui uò pregare ch meco insieme
~~piangiate~~ ^[lacrymiate] l'acerbo caso mio. Voi ch meco fusti in q~l felice
tempo. Voi sapete qual sia la mia caduta. Et ben fu gia il tempo
felice quello: felice il tempo. felici i luoghi. giocondi q~
pensieri i desir fur suaui fu la speranza uerde. fu benigno
ogni cosa. Ma hora lasso (cagione pure del medesimo affetto)
ogni cosa m'è riuolto in pianto. ~~Doue hor sono~~ V son hor q~
pensier u son que tempi: Doue i santi desir doue è la speme-
Don s'induroro i cieli. ch mai si sien pieghati a tornarsi beni-
gni come prima. Ben fu principio il di dun uerno eterno

^ita quibus exclamare
ὦ λόγοι. ὦ ξύνδε
φιλίης δόμος ὦ φι
λ' ἔρδος
ὦ θέου βίοτου ἀτη
λότι συνθεσίαι.

poi ch'è passato l'anno e dura ancora. Ma nõ vo andar più oltre col
dolermi, ch'ancora (poichè sei meco stato) m'è rimaso sperãza
d'impetrare dal benigno signore qualch' soccorso. Siate voi
prieghi meco al pregare. Ricordategli ch' da lui venisti a me
(ch' dond' venir poteua sì grata compagnia?) lui mi vi dette
lui nõ potrà sprezzar le vostre voci. Così detto riuersi, et rasciugate
le lacrymose luci al cielo sciolsi la lingua in questo dire.
o ardirò ò dolcissimo signor mio di spiegare nel
tuo conspetto il dolore mio, inuitato da una speranza ch'
dice all'infelice cuore ch' da tanta pietà nõ si potrà partire
sconsolato. Dirollo à te come à quello ch' solo puoi intendere
nõ quel diranno, ma quel vorrebbono dire le meste mia parole
à te ch' nõ solo intendere, m'ancor più cõsolar gl'affanni
mia. Et se tu mi dicessi come meritamente potresti: chi
sei tu? donde hai hauuto ardire tanto alzare il cuore? Colui
di te ch' troppo alto salisti. Il vero diresti ben mio ch' ben sapeuo
ch' troppo ardi, troppo presumsi, troppo leuai in alto il debil cuore
fu troppo ardita la voglia, tanti debol piedi. Ma nõ è elletto
a uno ch' non merita d'hauere il bene desiderarlo almancho
Quanto soaue signor mio certo di pietra e forza mi fu d'amare
il conosciuto bene. Questo quale è quel cuore, nõ dico humano
ma di lione o tigre, ch' vedendo un tal bene nõ a tal via nõ
se ne innamorassi? et se io nõ l'ho merito, nõ seppe io almancho
desiderare. Desideraiolla bench' a ogni hora cresca col desiderio
la pena insieme. O chi piangete accompagnate il cuore. Venite
boschi voi, fontane et pietre, venite in compagnia d'una lamenti
infelice à me. Vedrò quella beata et felice via. Vedrò quella
celeste vita. Vedrò per quella andare tanti beati piedi: et non
mi dorrò: et nõ piangerò? Se nõ sarò inuidioso a Benedetto
à Antonio, a Hylarione, à Bern.º a molti altri, nõ harò di me
stesso cõpassione? Ma ch' (o me infelice a me) dirò io più? Vedila io
opure ancora vi fui inuitato, pietosissimo Saluator mio. Fui cer
to inuitato et fui inuitato con singulari inuiti, fuivi chiamato
et fuivi chiamato cõ amoreuol voce, mai speranza carche ...

se qui ho ragione alcuna di piangere, nel lascio alla tua pietà diman-
sentenza. Io fui dato o amor mio à questo desiderio tanto dolce-
mente inuitato, che ancor mi trema il cor le uene e i polsi nel
ricordarlo. che desiderio? che fiamma? che ardore? fu quello signor
mio? i uol dire però che poter nō spero. Che uita angelica, che
quiete, che pace, che speranza s'accese nel cuor mio? Et hora?
Hora mi truouo esser d'ogni cosa priuato. Veggo ogni cosa mi
nacciar male, e emmi tolto ogni cōforto, chiusa ogni uia
Tormēto cō dolor sempre accompagna l'anima mia priuata
di riposo, però che riposo posso hauere nella tua casa, et per questo
ho d'ogni altra cosa lasciato il desiderio et di questo son priuo
se così doueua andare, che però mi mettesti tal desiderio. Semp
dirà nel mio tormēto. lasso! che però seppi io mai che fusse
amore. Se pur cader doueuo tanto basso: però tanto alto
leuasti il mio cuore? Ma che fo io: entrerò io teco in disputa?
no signor mio che nō ti potrei rispōdere alle mille ~~cose~~ una
che qui ogni ragione hauendo: anzi conoscerei che sei or giusta-
mente, haueresti ogni torto. Donde lascio ogni cosa ~~da~~
et co i prieghi uo signor mio far teco. uedrò fare se cō le
lacrime dalle quali pare esser uinto il possa superare. Prieghoti
signor per quello ardente amore, che ti confixe in croce
per quella tua pietà et infinita. ~~[illegible]~~ Volgi uerso di me
la tua benigna faccia, et sia oggi mai ho signor mio pro-
uato la sorte aduersa, risguarda sopra l'anima afflictione
prendendo pietà di sì doloroso caso in te solo mi cōfido, à te
solo io rifugho, Refugio di tutti i mesti et tribulati.
Così uinto dal pianto posi fine al lacrimabil suono. finij
Echò insieme che sempre haueua l'ultimi accenti delle
mia parole replicati e i monti intorno et le quiete ualli
rimasero tutti in silentio. Andornosene uerso il cielo que
che meco erano in compagnia de mia prieghi, et lasciorno
mi solo attonito di uedermi in tanta uasta solitudine da
ogni parte abbandonato. Oue dauunque io mi uolgessi
nō altro si uedea (dal prato in fuori) che diserti monti, solitarie
piaggie, seluagge fere, pendenti ripe, opachi spelonche, oscure
selue, da fare ogni animoso petto impaurire. Oue nullo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

altro che strepito si sentiva, che cicalature di qualche augelletto
che di frasca in frasca volando, giva per il ruscello che dalla christal-
lina fonte derivava, rispondeva al concerto del mormorio
della acqua: o il leggier movimento delle selvagge frondi
che Zephiro dolcemente spirando facea tremare. Non era però
da chiamar questa salvatichezza. Ma ben facea ogni cosa
più deserta, il mancarvi eu. EVTYCHO: cupido et deside-
rava il cuor mio. contento riposo della affermato cuore
questo porea a me. rendessi il luogho più abbandonato d'ogni
altra cosa. Questo mi facea parer minore, se'l prato havea
una bellezza alcuna. Io priegho quelli che mai hanno provato
che cosa è un casto et puro amore, pensino che desiderio era
il mio. et pensieri mi venissino nella mente. quanto ombre
mi facessi vedere la cupida immaginatione. Non si volse
mai foglia che non volgessi à se gli occhi mia, sperando senza
speranza alcuna che fussi eutycho mio. Et mentre che hor qua
hor là come ~~foglia~~ tenera piata dal vento scosso mi volgo
mi pare vedere apparire, sul più vicin colle, una persona
benchè à pena io discernessi altro che'l moto. Et guardando
to fisso, ne pò discernendo appoco appoco, mi sentivo accender
nel petto un nuovo fuocho: et tutto cangiarmi dentro e
di fuori: onde chiaro conobbi per si manifesti segni dover esser
quello il conforto del mio cuore. Et da lui presentito era in questa
guisa salutato. Ma poi che appressatosi lui, fece al desio
fede la vista, all'hor vedi che gli era il eutychio mio. che in volo
ne veniva alla volta mia, portandomi seco tanta allegrezza
che mi tolse il pensar quanta ella fussi. Ne potendo aspettare
che lui giugnessi mi levai a incontrarlo. Accesesi nella men-
te mia mentre andavo una battaglia acerba che prima io li do-
vessi dire: cioè la passata tristitia o la presente allegrezza
et mentre che così io nel capo mi tenzona, sopraggiunto lui
con quel suo gratioso modo, che fai disse, che pensi riconoscimi tu?
come (risposi) non conoscho io l'alma mia guida. Ma l'allegrezza
mi tolse di bocca le parole. Benvenghu el mio tanto desiderato
eutychio. O quanto sei tu venuto à tempo ne gran bisogni mia
quanto ho io pregato il ciel che mi ti mandi: et ma mostra tu o lo
in che allegrezza hor sono? Et come suole in che stato anco tempo

lontano dal patrio terreno, et cerchi paesi diversi, tornando poi et ritro-
vandosi co sua parenti et chari amici, nel raccontare le vedute cose
mentre involve ogni cosa à un tratto, molte volte cominciare assai
cose et nō finirle, mentre ch' altre gli soccorrono che nō vuol lasciare
Così intervenne à me, che mentre ch' ogni cosa a un tratto volevo dire
ciascuna toccando in parte di nessuna dissi à bastanza. Ma poi che
passata la prima furia et quel abbagliagio gli cominciai à riper-
correre la passata tristitia di lei ragionando, et donde lei fussi proce-
duta, ritornammo al florido prato, che parve nella sua guida vi bellissi-
mo diventassi più vagho. Così quella deserta piaggia che prima horrenda
si abbandonata mi parve trasmutata in quello heremo, dove già
furono quelli angelici chori di monachi dove habitorno antonio
Hylarione, paolo et mille altri. Dove giunti ci ponemmo à sedere
Dicendo lui sia questo tempo al ragionar di quei primi giorni
consecrato, sia sì piacevole luogho dedicato hoggi à sì suave memo-
ria. Discosto è il bavalischio che col lo sguardo ammalia, et a loro
impedimento et ci avvalli. Così priegho queste selvagge frode
queste horride rime, questa chiara ambra [illegible] l'aura quieta il ciel
sereno. che ci dieno in silentio ragionamento grata audientia
Et volto à me dimandomi [illegible] et tristitia
cessata più abbagliagio che nō posso allegrarmi vedendo molti
colui che tiene il cuor mio allegro. Et io farò quel che tu vuoi et
per cominciarmi più alto Ricordatigli qual fussi la vita nostra
ne primi giorni Quando quella eterna bontà così suave catena
legò il cuor nostro Quando con sì dolci legami ci congiunse al suo
giogho. Allora ben possiamo noi dire che i cieli sopra di noi melliflui
sanolgessino et che i nostri ci stillavano dolcezza. Allora ardeva l'anima
di quelle celeste bellezze. Di quel divino amore: di quella secreta
luce sol furno le parole nostre amiti favelle. Erano i nostri do à vile
fastidiosi i contenti sua de sua bellezze à schivo il patir gaudio
suave le cose avverse. Sol fu il nostro conforto il pensare et parlar
del signor nostro. Non ti ricordi tu di queste cose? Ricordomi disse
et tanto che nel cuor impresse che cancellar nol può se non ne
morte. Ma la tristitia è questa la cagion del dolore. Aspettatemi
risposi nō ho finito ancora. Perche sie adunque et simile a l'altre cose
son pensai (lasso) nō di esser tale (che so nō son però sì sciocho) ch'io
piacessi al mio signore. Ma ben pensai che lui piacesse [illegible]

bonta, m'haveßi in p sua misericordia voluto bene. Et di questo maggiore
mi facea fede il considerare come appoco appoco m'haveßi
chiamato a se. Et no ti sendo grave; ne cio con sincerità toccare
qualche cosa. Et perche io no voglio però ordine dal lettore questo discorso
basti in somma il tempo che nel secolo errai saperne
la somma. Tutto nel medesimo tempo vi era grandissima saper
la misera vita che fu la mia. Io era cieco, inconsiderato in errore
ero legato ne mi dispiaceuon que duri legami. Hanno fatto i
gl'errori, gl'affanni, le fatiche, l'anxieta, che io trovai andando p
quelle vie torte. πόνοι πρόγονοι πόνων furno i mia. Ben cognob-
bi io allora quanto vere fussi no esse pogo empiti dice ctrus. Bene
haueva lasciando el mio bene, lasciate insieme ogni conforto in
ogni giunte dirò quel che gia dissi altra volta

Quivi provai quanto pesassi il giogho
che mette il mondo: et so dich'io sapore
sien le dolcezze sua, so che fatiche,
so che sudor si mette nel peccare.
Dolcezze amare, et voluptà noiose
piacer con pentimento, flebil risi
seminai in abondanza: Et in abondanza
et piu ch'io non volevo assai: ricolsi
Vera amarezza, dolorose noie
tardo pentire et sconsolato pianto

Ma lasciamo er questo. Et vegniamo alle misericordie del mio signore
Così errante, quando lui con pietoso ochio guardo sopra l'errante pecore-
lla, et per sua pietà gli porse no so, se piu amabile et necessario
soccorso. Così mi condusse in giovanetta etade in questo tranquillo
porto: porto d'ogni quiete, porto certo sicuro maravigli che le
incaute navi no si possino afforicare, se negligente ci sono
Et questo era facilmente p intervenire à me, se quella pietà
che la prima volta ~~non~~ mi soccorse no m'havessi ritenuto di mano
le mani. Tanta era la mia dappocaggine, tanto ero trascura-
to, tanto inconsiderato, che no pensavo piu la mia mente no altro
a caso, senza desiderij, senza animo, ingrato al mio benefattore
ingrato alle gratie sue. Ma mentre che io cadevo in basso loco
m'offerse maestro uno Del quale (p no farlo arroßire) no dico ogni
modestia parlare. Veramente mia guida, Veramente mio
specchio Veramente nochier della mia barcha. Lui prima torse
(no torcere altrove il capo) i passi mia dal publico viaggio

Lui mi spinse a una più magnanima impresa; lui mi fue sempre
unico sprone. Da lui imparai a desiderare cose più alte. Da lui
imparai a ingentilire il cuore, et adrizarlo a quel che m'haveva
amato.

Harei più detto. Se lui havessi potuto pur con patientia ascoltarme.
ma poi lui, che nell'altre virtù degl'altri facilmente portava
la palma, vincer se stesso nella modestia non poté, né volse d'esso
questo poetico loco esser ad alcuno inferiore. Per la qual cosa
rappiccando quella nostra amicissima contentione, colla faccia
un poco turbata, ma pien di valore, così rispose: Deh lascia
[illegible] queste parole, [illegible] pungenti [illegible]. Tu mi dimici
l'honor tu me lo ancidi. Dio sa che io fui ne che io fui quello
ma fu l'amor divino, non fu [illegible]. Et io a lui ne vuoi ch'io dica
quel che mi stringe a dire l'aspettato. Tuo [illegible] [illegible]. Se questa
contesa di dispiace nemmeno [illegible] te insegnarò col
mio Nazanzeno. Dichiarami che vuol dire: Semper quidem M.
Basilium mihimet praetuli (tametsi illi contrarium videatur)
et imposterum praefero. Haud minus ob veritatem quam ob amicitiam
nam ob id praepositis illius epistolis subpono meas. Etenim
immodico constrictus desiderio, nos mutuo passi conglutinatum iri
simul atque caeteris modestiae continentis formam praebere. Quanto
è bella quella parola, Etsi illi contrarium videatur. Che in quelle
che tu manco ti reputi, più ti reputo io, massime che tu manco ti
piaci più tanto assai. Nell'altre cose cedo, ma vincer non io
vincere perdendo, dico perderei vincendo. Uomi non dimeno [illegible]
ne dire quel che a me viene hora in bocca, se pe haivi visto altrim
Chi pensa che sempre in questo mi harei nimico, sempre starei
nell'arme [illegible] [illegible] [illegible] rispondendo a
cose maggiori che quelle che io ho dette, sperando in [illegible] di [illegible]
nelle tue laude. Così finii Et ripiglai da capo quel primo
ragionamento dicendo

Così mi facesti contento et facestimi un altro assai differente
da quel primo, che già fui. Et ricordomi che allora non
cielo non terra (perdonami s'io eccedo) m'harrie dal mio signore
separato. Lui solo amavo; lui solo desideravo. Erami l'amo
re mio desiderio, e mille volte esserne guadagno, senol lo
amator mio, e per questo nè m'erano gravi le cose adverse, nè m'
era dolce cosa alcuna, se non veder contento il mio signore. Et questo
invidiabile m'erano tutte le sue prime [illegible] conforti alla guida di questa
nuova suavità [illegible] amori. Ricordomi [illegible] [illegible]
nor facci

Da poi chè tua gratia in tua pietate
santo redemptor mio, lo uoglie il cuore
la speme, i mia desir, la gloria, il gaudio
tu riuolgesti à te, teco legasti
con dolce et suauissime catene
nò mi resta mai più donde io potessi
come prima facea pigliar conforto.
Et io che pria solea cogl'altri insieme
dell'altrui compagnia: delle parole
allegrarmi. Et tener cosa felice
l'udir el conferir le cose tua
Da quel dì in qua. che di quel uero amore
mi facesti sperar sentir mi dessi
qualche parte, io nò so donde en sia
ch'ogni cosa mi graua et tutte sono
le mia prime dolcezze fatte amare
Nò più posso parlar come io solea
nò più posso ascoltar nò più trouarmi
allegramente in cōpagnia di molti
E fu quel dì, qui (piangendo il dico
come andassi io nò so, so ben che preso
restai à sì dolce laccio. Et hor signore
Amor suaue mio: uita mia dolce
per sì stringer il cuor come al sol neue
per te m'ardo et cōsumo. O dolce fuoco
o suaue ferita o grato laccio
Dolce, m'è, il pianto: il tormentar contento
grata ogni pena dolce ogni morte.
Da questi sinceri (così gli uoglio eutychomio chiamare) dolci inganni
da questi grati lacci trouandomi io legato come i fanciulli che per ogni
piccol cosa uaneggia, me lever leuai in alto, accrebbi la speranza
sopra il potere, immaginandomi nò molto doppo hauere à uenire à qualche singular perfectione, douere crescere nell'amore
del mio signore sopra ~~nell~~ usanze, delle uie ordinarie. Et se nò giugnere appressarsi almanco à uno Benedetto Antonio Arsenio Hylarione: Bernardo et simili. Quando che me tu cosi ca[illegible]
pappa solo lo pacifico onde si turbo nel tratto l'aria nascosono
i raggi solari, apparì l'inimica stella d'orione ~~armata~~ di sdegno armata in dimpetto[?] à me, et sciogliendo contra di ~~me~~ quella mia dolce

nauicella adiuersi uenti mediante limpreda della fortuna.

Cosi mi tolse il tempo [illegible] l'arbor rotto

[illegible] l'antenna [illegible] le sarte in sieme auolse

Et aspettando io et pur quali [illegible] ualsa finissi questo quando maximo

(Io pur sapeuo [illegible] in parole di dugali io nō doueuo sperare.) et

καὶ τὰ δεινὰ καὶ τὰ καρτερώτατα

τιμαῖς ὑπείκει. τοῦτο μὲν νιφοστιβεῖς

χειμῶνες ἐκχωροῦσιν εὐκάρπῳ θέρει

ἐξίσταται δὲ νυκτὸς αἰανὴς κύκλος

τῇ λευκοπώλῳ φέγγος ἡμέρᾳ φλέγειν

δεινῶν τ' ἄημα πνευμάτων ἐκοίμισε

στένοντα πόντον. finalmente uedendo et pur durana et nō sperando piu il fine. Allor prima cominciai à riprehendermi del temerario ardire della troppa impetuosa uogla, quando mi uedsi caduto da quella prima speranza. Allor uedsi io come troppo ardi [illegible] troppo fanciullescamente [illegible] troppo alto leuai [illegible] penne. Et ueramente io doueuo esser piu modesto, doueuo men presumere, meglio pesare le forze mia. forse forse nō piangerei hora. [illegible] risa [illegible] quando mio [illegible] nessun [illegible] nella miseria.

Maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria.

Sempre diro nel mio tormento lasso

perche nyppio giammai [illegible] amore

se pur deuenir douee tanto basso

per che tanto alto leuasti il mio cuore questo dolore cato in

[illegible] questo dolore co quello

Et piu tormento mi da la memoria

gli ricorda quel tempo felice. [illegible] mi e pensa meco τίς ἦν τίς εἰμί. Allora forse ~~nō [illegible]~~ meco piangerei el miserabile caso. Hora [illegible] et [illegible] et dolore [illegible] tormento [illegible] et sempre accompagna [illegible] mia [illegible] piaga [illegible] et l'anima mia [illegible] mi ha tolto. Spero nō dimeno (et cosi [illegible] amore [illegible] mi possa sperare doue nō [illegible] speranza) et [illegible] mi possa [illegible] porgere aiuto, possa confortare l'afflitto cuore [illegible] ma [illegible] si puo la prima speranza ripigliare [illegible] le piaghe mie [illegible] la medicina [illegible] ἐν σοὶ πᾶσ' ἔγωγε σῴζομαι. Che se tu mi manchi, nō altro certo [illegible] et lacryme et sospiri, piangeran [illegible] mia [illegible].

Sara la conuersatione mia solitaria et maluaga: oue piu tarde il sole
la sua benigna faccia oue mai uerdeggia la primauera oue mai ritor-
aprile. Saranno l'inculti et li seluaggi monti et le piu riposte valle
il mio diporto oue con le seluagge fiere et con le cristalline fontane
mi rammaricherò del caso mio i piangerò con loro

la pietosa memoria di que giorni
quando à seguir mi messi il bel principio
quando io riuolsi passi à nuoua uia
quando alzai glocchi à quella nuoua luce
che si pietosamente mi s'offerse
quando i donai il mio cuore al mio signore
et giurai sequitar le sua sante orme
Credimi eutycho mio che questo fia
mai piu m'allegrerò giammai fia pace
al mesto cuor mai uedrai glocchi asciutti
Sara la uita mia continua morte.
Non mi piace alcun bene i ognaltra luce
notte mi pare ogni dolcezza fiele
Emmi uolto in dolore ogni contento
fien le lacryme solo il mio conforto
le querimonie il canto la mia pace
fia sol nel ricercar cagion di guerra.
Saranno glocchi mia quasi una fonte
donde scenderan lacrime damore
Ma che piu dico? io che fui gia contento
saro sempre homai mesto inconsolato.

In queste et simile parole hauendo io posto fine al mio lamento lui che con la caritata sua pieta m'era stato attento era nel uolto cambiato nel colore delle tremolanti mani molette che assai glerono interne et parevono alle mia dogle se parole impallidire. Et poi che stato assai muto alzando glocchi al cielo gittò uno acuto sospiro dipoi tutto pieno de mio male madri mio errore; si uolse à me dicendo. Hai poco animo ah uile spirto dì che sei impaurito? poi ti spauenta l'ombra tuo e egli pure uero questo che mi di? Et doue è ora quel tuo, giammai darò in contro chi a lore nel cuore? quel bel principio et quell'altro

prima morrò di mille morte: et prima
fermerà il ciel le sua uolubil ruote
perderà il sol quelle lucente chiome
fenderà l'arno ladryatiche onde

Et mai p cosa alcun' si spongha o manchi
quella santa speranza : quella fede
Et m'ha fatto sperar cose tāt' altr.

pogniamo nō dimeno et risguardando intr tup detti laspranza
come nō laripiglasti tu : seguardando in qll signore et ciamo ci
chiamo à questa impresa dicui il principio fu : dicui sia il fine.
Come nō pigliasti ardire cercando rifugio à quella vergine di gra
in cui misericordia in cui pietade, in cui magnificentia in cui
s'aduna quantunq e in creatura di bontade. Et come potresti
tu confortare me come animarmi se tu pauroso et tuoi alcun
vennero esser cōforto. Veramente ben posso io col sancto propheta
dire: Como è cambiato l'oro mutato il bellissimo colore uedēdo
quello dicui piu cognatione speraj. piu d'ogni altro essermi riuscito
pusillanime. ie dal chio pensai douere essermi un riparo da ogni
graue colpo nō ci sapere da pochi pensieri difendere. et ueho hora
à me proposto il tuo parlare: ommeroseze di te (disse) questo mio
et così p poco ti sia sbigottito Ma nō dubitare : ripiglia lanimo
il maggior male et esso ne la immaginatione del male. Cosi se
io ho bene compreso questo tuo discorso : di questo precipuamente
ti rammarichi et da si felice principio sia (come ti pare) col tuo
imni doloroso fine : et rimaso ingannato di qlla alta speranza
et ti parena p si efficaci segni hauer concepta. Di questo certo
certo non ne sia ne con conietura p le cose aduerse che sono
incontrate ne p nō hauere cōsegto limmaginato bene con qlla
facilita et ti pensasti in modo et parendo tu quel cosa aduersa
et bon piccola : como se tutto hauessi perso ti sei sbigottito.
Queste mi pense habbin uoluto inferire queste tue querele
diouolessi tanto considerare quāto di dolor piene. Questo uo
leuono exprimere i suppressi gemiti Questo dichiarauano
gl'ardenti tua sospiri : da quali se io leuassi gli .O. i dhe : i lassi
l'exclamationi tali e tanti di parole ueder ti raccorrai sotto poco
poche parole delle quale per stesse rinegognerosti se spai bene
essersi opposta qualche cosa auersa e che p so ogni speranza tua
discorso ; ò intellecto p speculare. Et se tu nō uuoj dir qsta dimi
tu se altro hai uoluto inferire : et io nō neso cauare altro
construtto Ma nō ti uoglio piu agitare Vegnamo oggimai
à ragionamenti piu dolci. Et invero io so bene et già ffurti nō si

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

possono à suo modo reggere sotto il freno della ragione. Donde che
nō mi pare mirabil cosa se nō hai ben saputo reggiere la briglia
ma ti sia lasciato traportare da si sfrenato corsiere quāto l'inna-
morato dolore. Non mi pare mirabile, quā levando gli occhi à
piu robuste braccia. Veggo esser loro intervenuto il medesimo
Dico di iob il qual pesso in tal miserio stato et ricordandosi del
gia felice tempo contar pietose parole et si affettuose narro
à que sua amici la passata felicita et la presente miseria co
l'innocentia sua che lor fecerno co' lor tacti chiuder le labbia et uinti
restorno da quelle tāto efficaci parole se ben nō persuasi. Ne t'ho fuor
di proposito fatto di iob mentione, che mi pare che à te sia accaduta
una simil cosa et à que sua amici i quali nō intendendo piu alto
nō potrano comprehendere il cōsiglio di dio, ne come l'innocente fussi
tanto aspramente fragellato, nè credo io pensi però che fussi tu rozo nella
via di dio et ~~di questo~~ nō n'habbi qualche notitia de quali che io ti ricorrai
tutti i mali troppo dolore e stato cagione che à tempo nō l'hai
hauuti a mente, ma facilmente le ripiglierai se ti fia ricordato
onde uoglo cōfidandomi nel diuino aiuto che noi ueggiamo un
poco la dispensatione di dio circa i sua eletti, doue gli uedrai
la uocatione loro quale et in che modo la sia stata quāto albō
dante la gratia loro, quāta felice la loro electione, dipoi come
auenghia che tutto loro si conuerta in bene, precipuamente nel dime-
no le cose aduerse ripigli la speranza, uedendo le cose
che ti paiono si aduerse esser piu prospere. Ma in questo ti corro io
bene hauere piu facilita nel dire, quanta è maggior felicita
nel ricordarlo (che dice cō crysostomo) ὄντως πνεύματος χρεία
καὶ ἀποκαλύψεως, ὥστε βάθος νοῆσαι τῶν μυστηρίων τοῦ θ.
et Et in uerita quando io da cuor ripenso che gratia dio habbia fatto
à questi sua beati in tre in quattro uolte felici, i quali come lui
gli ha amati chiamati à se giustificati glorificati amor
sceso mi si fa sentire che io allora nō potessi ardire farmi
dinanzi parlando in namorar la gente. Et poi che hebbe cosi d-
etto restò cō la faccia leuata al cielo con uno aspetto sospeso
in ammiratione uinto (come mi penso) dalla cōsideratione di
tanta ineffabile benignita dalla quale fu prima ingombro che
di lui tentassi dire cosa alcuna. Et poco stato, cō piu humani
sembianti si uolse à me dicendo, nō per questo ti sbigottire
che io ancor sono huomo, et da huomo intendo parlare
onde uoglo col modestissimo poeta aggiugnere

Et io nõ uo parlar tãto altamẽte, che diuenissi p temẽza, uilo ma parlerò di tal stato gentile à rispetto di mei ragionamenti. Ne ti pregherrò d'altro p dono, s'in si alta materia, da si benigna alma spero trouarlo benchè io nol chieggia. Così dette pr incipio à si grato ragionamẽto in q̃sta forma.

chè primo della grã fatta agli eletti suoi [illegible].

Sopra ogni lingua amore, Bonta senza figura, Lume fuor d'ogni misura metre che in questa consideratione mi immergo Resplende nel mio [illegible] Egli era anzi e' tupisto mio Dio p se stesso, ogni bene, in se haura in bane ogni felicita, ogni beatitudine, colui ogni sapientia in p[illegible] breue, lui stesso fõte d'ogni cõtẽto, lui somma allegrezza lui felicita eterna, lui ineffabil luce: Ne hauea bisogno di cosa alcuna esteriore, di mẽto potrea crescere di nulla piu beatitu. Ma incitato da una incõprensibile bonta, p comunicar quelli sua ineffabili doni creò l'humana natura. laquale metre che fu inobediente al cõmã damẽto diuino p se ogni speranza d' preparati beni. Ma questa nõ patì quella infinita bonta. Che la p[illegible] sua si miserabilmente p[illegible] anzi pensò (parlo di lui come d'uno huomo, pchè nõ sapiuo altrimẽte intendere quelle diuine op[illegible]) far piu chiara in mani festa bassa bõta Et ab eterno nel suo secreto cõsiglo elesse quelli che à lui piacq[illegible] ne quali uolse mostrare gl'amplissimi tesori delle sua pietà Questi adunq̃ da se eletti giustificò nel suo diletto figliuolo, questi amò d'un singulare amore, questi uolse fussero cõformi alla immagine di suo figliuolo. faccendoseli nel suo cõspetto immacul ati, à questi preparò quelli Eterni Benj. liquali tutte cose cõ [illegible] altro riponsando un. S. huomo innamorato di tãta gra, anz[illegible] ebbro di tanto amore Dice queste parole che p esser belle ne uo p nulla lasciare. Clare hic agnoscit misericordia dej ab ęt no usq̃ in ęternũ sup timentes eũ. Et foelix q̃ dicere pt. par tiaps ego sum omniũ timẽtiũ te et custodientiũ mandata tua Stat propositũ dej Stat sẽtẽtia pacis sup timẽtes eũ. ipsoru dissi mulans mala et remunerans bona. ut miro modo nõ n[illegible] modo bona sed et mala cooperẽt in bonũ. O solus uere beatus cuj nõ imputauerit dñus peccatũ. Nam q̃ nõ habuerit peccatũ nemo. Omnes n. peccauerũt et oẽs egent gloria dej. Quis accusabit tñ aduersus electos dej? Sufficit mihi ad omne iustitiã, Solum habere propitiũ cuj soli peccauj. omne q mihi ipse nõ imputare decreuerit sic est quasi nõ fuerit

nota

Non peccare, dei iustitia est: hominis iustitia, indulgentia dei.
Vidi haec et intellexi eius continue veritatem. Omnis qui natus
est ex deo non peccat: quia generatio caelestis servat illum.
Generatio caelestis aeterna praedestinatio est: quia in ea deus suos
dilexit, et gratificavit in dilecto filio suo ante mundi constituti-
onem, sic in sancto apparentes sibi ut viderent virtutem suam
et gloriam suam, qui erunt fratres consortes hereditatis, cuius et
apparerent conformes immaginis. Hos ego adverti quasi num
peccasset, quoniam et si qua delinquunt, ut dicitur in tempore, non apparent
in aeternitate, quia caritas patris operit multitudinem
peccatorum: et dixi beatos, quorum remissae sunt iniquitates et quorum
tecta sunt peccata. Et veramente quanto ei piglio mio quando e
suave il ripensar quel che ha patuto far questo amore, quella
magnia questa pieta. Per questi fece idio la terra et il cielo, per questi
e il figliuolo di dio in terra discieso, ut filios dei congregaret in unum.
per questi si lascio reclinare nel fieno, quel che si adorno in vago
eifirsi sopra el cristallino olympo. per questi s'affaticho discorren-
do per cipta et castella, per questi pati fame et sete, sopporto ingiurie
et dispetti, pati furti invidie et fraude. per questi non gli parve
aspra la morte, crudele le battiture, vergognosa la croce et
mamento ardendo lui d'amor gli fu suave. Vedendo lui per questo
bene re a riscattar color che lui amava, et ricomparare si pretioso
tesoro. Ma che ho io detto pretioso? Huomini vili, peccatori, in-
grati, sconoscenti, pur à dire huomini? Et pure pretioso bisognava
gli fussi quello per che lui dette tanto tesoro. Che se ben allora trova-
vali sapeva lui che quel sangue versato fuoco che lui spargeva doveva
tanti cuori accendere, accendere tanti animi, à ricognoscere questo suo
amore et quella ineffabile benignita. Vedeva cosi acquistarsi
un popolo col quale volea benignissimamente communicare
i sua secreti, col quale essere volea un cuore, dal quale sarebbe
stato amato et riconosciuto et col quale si goderebbe la sua gloria eterna.
Ma mentre che cosi trapportato dal desio nuovo dietro al suo concepto
Dove sono rimasto l'ordine? Donde ripigliando da capo voglio che
con qualche ordine procediamo, lasciando però questa nuova cobra
in tutto andare, accio non ne resti tacciar cosa alcuna, rimetto come
à nostri antichi padri.

2. quos gratuito vocavit

Et inanzi à tutte l'altre cose questo mi occorre da considerare: che nessuno
fu che tal gratia da dio meritassi omnes enim peccaverunt et egent gloria dei: tutti sono per gratia singulare electi; così è piaciuto à quella
eterna bontà. Noi che non altro possiamo dire che admirare quello inscrutabile consiglio, et ringratiare la bontà che tanto amplamente ha sopra noi in così tal larghezza sparsa. Qui più si vede grande la gratia
quanto meno degni siam di tal gratia. Lui gli amò et in pensò
di loro che ancora non erono; lui gli amò inanzi che dal loro giusti
ornato vedessi alcun bene, et già per sua loro i beni
gli volea dare: quelli che ancor non erono al mondo nati, lui gli chiamò
et da lui erono eletti; lui gli cercò che erono da lui smarriti. Et
considera qui meco cupido mio: se bene vuoi vedere tal gratia,
quanti sono quelli che sono in eterno dolore dannati, et per han
perso il sommo bene; et questi sono in eterno felici in beni. Et se
tu mi domandassi donde viene che tutti non furono a tal gratia
rispondaria il mio et tuo Pagolo: rispondaria il tuo et mio: o sancta
o huomo tu chi sei che ardisci di rispondere à dio: diceva il vaso al
suo maestro: perchè così m'hai fatto? Qui non è più bisogno altra
risposta: sallo colui che fa per che così fu. Noi solamente in quello riconosceremo la gratia à noi fatta, et ci piacerà intendere la loro caduta,
dicono io non sia ... con san Pagolo ... si ringratieremo dio che
potendoci eleggere in ogni modo ci ha eletti in salute. Et con lui
à romani in questo vivo consideremo la severità et la benignità
di dio: la severità ne' tagliati rami, la benignità in noi che siamo
inserti. Ben che questo proprio non batta à questo proposito.

Nota che discorse e fondare, che la consideratione di quelli che sono electi, ovvero in modo di Dio, et quale è ... mi sia esso ... che varia rispondere vocat. ...

... et di altrui Iacob ... tutti ... non ... ma tutti non ... al ... domanda ...

2°. 2° cap.

Et procedendo più avanti considera o cupido mio l'admirabile consiglio di dio. Habbian detto che quelli che lui elesse gloriosi gratiosamente. Ma che diresti tu udendo dire: che non multi sapientes secundum
carnem, non multi potentes, non multi nobiles, sed quae stulta sunt mundi elegit Deus ut confundat sapientes, et quae infirma mundi elegit deus ut confundat
fortia, et ignobilia mundi et contemptibilia elegit deus, et ea quae non sunt, ut ea quae sunt destrueret, ut non glorietur ulla caro coram ipso: nè quella che è vita potrà dire vita,
nè quella che vince vedendo che non vince con le sua forze. Et diresti tu
ancora udendo l'incarnato amore in letitia di spirito ringratiare il padre dicendo: Confiteor tibi pater domine caeli et terrae
quod abscondisti haec à sapientibus et prudentibus et revelasti

3. quos vocavit ... elegit

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

ea parvulis ναὶ ὁ πατήρ, ὅτι οὕτως ἐγένετο εὐδοκία ἔμπροσθέν σου.
Vedi quanta excellentia d'amore. Huomini vili, dappochi, chiama
mano ha electi accioche mentre che piu chiara veggono la propria
bassezza, piu s'innamorino di quella inextimabile degnatione.
E veggono essere amati, et dette amati da tanta maestà, et
veggono chi e' sono, et come non ameranno quello che così gli ha
amati, et come non si chiameranno vinti da tanto amore. Perchè
credi tu, discepolo mio, che così Iesu per la tua insufficientia sbigottito
che tali gli habbia electi la somma sapientia? Tu mi risponderai in breve
con l'apostolo: ut glorietur ulla caro in conspectu eius. È vero, e discepolo mio,
fatto l'ha per mostrare che lui è quello che fa l'opere grandi, non noi; donde
che non per questo ti dovevi sbigottire, anzi prendere piu animo, come
sia che tali elegga el signor nostro. Ma di questo piu a bello agio mi
serbo a dire nel fine. Voglo ~~[illegible]~~ bene che questa sia una
precipua cagione andar non di manco un passo piu oltra. Tu sai bene
che non è piu tenace laccio d'un gentil cuore che 'l vedersi amare
et maxime vedersi superare in questo. Questa è una di quelle pugne
che fra i veri amici rare volte si riduce à pace. Ora non sai tu come si
dovrai costoro che quanto meno se ne veggono degni ~~[illegible]~~ quanto
piu sono abietti et vili, piu sono da quella maestà amati.
Qui bisogna per forza un cuor gentile resti allacciato. Per questo
sente piu spietate ferite che se da quadrelli strali fussi saetta-
to. Et in verità io non so se un gentile animo è piu dolce cosa
il vedersi ingrato che l'amato; et credo che 'l primo sia assai piu
suave. Parratti che io habbia ~~ti parra~~ τι παράδοξον, ma ben
considerando ti parrà verissimo. Piglia un di loro per exemplo
et mettilo qui in mezzo. E vede questa anima beata, vede quella
altissima maestà, quella divina natura, quella bellezza eterna
che quodammodo deposta ogni maestà si è posta a amare uno
povero et amarlo d'uno amor singulare. Et vedendo tal degna-
tione non ha ardire pur d'alzare la faccia in verso di lui,
ma sol drento si strugge et si consuma, se in qual che modo
potessi a tanto amore rispondere. Et mentre che cerca allora
ben vede essere troppo via da quella compiutezza superato et vinto.
Donde che resta contento di non poter rendersi pari, mentre che così
vede in verità d'esser tanto eccellente amore. Questo chiamo io
essere ingrato. Per questo modo è ingrato: ingrato sì; ma

cosa fuor dell'oppinio ne commune

ingrato nobile sommerso in ammirabile. Non viene tale ingr
titudine senò da una fine gentilezza et cognoscie quanto sia
quello amore et quello portato. parmi hora udire parlar costui verso
il suo signore in queste parole.

Tu m'hai amato signor, quanto piu indegno
tanto piu degno tu d'essere amato
cosi t'e, parso ò signor mio legarmi
con questo strale m'hai trapassato il cuore
felice servitu: dolce ferita
ferita tanto dolce quanto acuta
Amato m'hai d'uno amor singulare
ò amabil signore. Et io sobeno
che mai grato saro di tanta gratia
Non posso salir amor, tanto alto
Ingrato son, ne so cosa piu dolce
che questo essere ingrato. o cielo, o terra
priegovi date aiuto à mia parole
Ingrato son, ne so cosa piu dolce
che questo essere ingrato. Tu lo sai
perch'io nol posso dire, tu sai ch'e, tanta
la tua degnatione tanto e, l'amore
tanto e, quel ch'io vorrei ne posso dire
ch'io son constretto, et son forzato al tutto
restar preso et legato et questo e il merito
ch'rendere io ti posso intanto amore
Io son sommerso in troppa profonda acqua
Sic sono ingrato ogn'hor, perche io non posso
esser grato all'amor che non ha pari.
Per questo mi contento et mi compiaccio
di stupido restar, seder per vinto
di vedermi ingrato, et sempre dire
l'ind sap veder maggior dolcezza
che esser ingrato preso in maraviglia:—
Hor non vi pare questo una cosa mirabile, ma entra piu addentro
con la consideratione et considera che tesori gli riposti in questi
poveri con lapte vasis fictilibus. allora hora manifestiamo i suoi secreti
allora hora fatta nota la divina voluntà, fattogli partecipi
della vera sapientia, dispensato loro gli stupendi mysterii quae
nemo principum huius saeculi cognovit. Così questo che

erono ignobili, rozi, sciochi, et dappochi gli st[essi] sua figliuoli
figli carissimi ne divini misterij, sapienti, et operatori de le grande
et p[er] dir con quello homo chrysostomo questi asinelli da poi che
predicaro con christo, facti sunt tamquam di animalibus: homines
sancti, in percepto verbi ratione, sapientia dei facti sunt rationa-
biles in prudentia, in mutata est irrationabilitas eorum esse simpli-
citas in stultitia eorum mansuetudo. Sic accepta gratia in recognita
ceras in stultitia eorum mansuetudo Sic accepta gra[tia] in recognita
generatione sua caelesti, facti sunt et infirmis et ignobilibus fortes
et nobiles, in qua videbant infirmitas innocentia ... et ...
ignobilitas autem humilitas, item reiecta est a se onera ...
suscipientes super se iugum christi suave et omne leve in ipsum ...
etiam in cordibus suis facti sunt patientes. Rimanendo questi savi
mondani accecati dalla lor superbia, et è più miserabile ...
peggio è esser cieco, imaginarsegli di vedere benissimo ...
pandesi in cose bassissime ... mai ... et ... facti
fussino, et per dir ... erano ignoranti in tutto delle celesti cose.
Ma lasciamogli andare, et vadino loro a lor posta, et oggi
...i inquadrar triangoli, in compor numeri, in disputare
... io per la parte mia, con questi soli mi starò, con quello ...
quel che dice quel che fu mandato a in mangiar ... pauperibus
ut mederer contritos corde, et praedicarem captivis indulgentia
clauis ... et praedicarem annum placabilem domino, ut con-
solarer omnes lugentes. Questa sarà la mia sapientia, questa sarà
... gli studi mia ... sublimior ... philosophia
scire Iesum et hunc crucifixum. Lascerò affaticarsi aristotile,
(col suo ... parlo co[n] chrysostomo) περὶ τῶν μὴ δεόντων. Lascerò
sudare platone περὶ γραμμῆς, καὶ γωνίας, καὶ στιγμῆς, καὶ ἀριθ-
μῶν ἀρτίων καὶ περιττῶν καὶ ἴσων ἀλλήλοις καὶ ἀνίσων.
in cotesti pescatori et un cuoiaio, mi starò appiè della croce
ragionando περὶ θεοῦ καὶ τῆς κατὰ ~~εὐσέβειαν~~ ἀλήθειαν
εὐσεβείας. udirò da loro τὸν περὶ ἀθανασίας ψυχῆς λόγον
... περὶ τῆς ἀναστάσεως τῶν σωμάτων, τὸν περὶ τῆς ὑπεροψίας
τῶν παρόντων, τὸν περὶ ἐπιθυμίας τῶν μελλόντων. et di
queste simil cose è ripiena questa ... (come altrove parlo)
pazzia. Et quando ... qualche volta io considero
... come quella incomprensibile maestà così si sia voluta
manifestare a gli humili et vili et non solo ... si sia dignata
a conoscere a questi mondani sapienti ... habbia
più presto accecati, sono costretto a exclamare

(il greco loquar) καὶ γὰρ ἀσμένως χρυσοστο μεῖ) & ne domina sopra ... ideo ... non necessario ... linee et anguli ... di dio et la ... piena ...

Veramente tu sei signore absconso veramente apresso di te è
ogni sapienza ma nō lla intende il mōdo: ogni verità ma nō
vi aggiugne lingegno humano: ogni felicità ma nō intesa
dalcuor carnali Et io gia lasso fui cieco: fui intenebrato
nō vedi lume: Et hora che tu p tua gratia mhai illuminato
ben veggio se q̄l potessi il sap nostro. Veggo che ci questa humana
sapiē. Gratia sia à te signor mio che mhai aperto gliochi
et ecco io veggho: veggho che mi luce invisibile: et che in tenebra
oscura tenebria; veggho che io nō rivegho et veggho che questo è
vedere: ō una ō via quāto sei celata et reposta dalla altezza
humana: nō di voi lhuman sape indura per questo fasto
mōdano, nō taccosta questa nrā mortal superbia. Et che dirò io
ō benigno Signore: laudarotti, ringratierò la bōtà tua che hai
questi tui mysterii ascosi à prudenti et savi mondani et revelati
à parvoli et mansueti vai ō patre si padre; perchè cosi te piacque
alla tua bōtà.

3° quel peccatore. Et rivolto à me che stavo come una statua à rimirarlo guardando
alcielo. Questo disse ti pare mirabile. Et Nō ti maravigliare
ancora: nō ti maravigliare per questo: di maggior cosa vuole
ti maravigli. Gran cosa è certo che tante et si fatte gratie sua
bōtà habbia fatte à huomini della sorte che tu hai habbiamo detto. Ma molto
maggiore appare quando si cōsidera che nō solo à huomini tali ma direi
ma peccatori et iniq. et questi ha chiamati questi ha fatto sì come
sopradicte gratie: è molto maggiore. Della qual cosa sendo
(sia veramente ineffabile) à molto mi sbigottisco à parlare ma
cōfidandomi nellaiuto di dio nostro qualche cosa: o per dir meglio
ne toccherò qualche parte. Aiutādomi pagolo il quale anchora che
parla, mi par vedere uscirli di bocca fiamme vive Aiutorami
il mio crocefisso. Et questa materia parlando: vivendo faville
quelle dorate labbra Et tutti gli altri dolceri di questo fiamme vengi
parlarsi. Vedi quāto pagolo celebriòne à memoria. Vix vero
duce à rhomani pro iusto quis moritur. Nō che gia accaderà
commendat autem suam charitatem suā deus quoniam pro impiis mo
rtuus est. Quanto ricordò questo agli ephesii? Et voi (dice)
cum essetis mortui delictis ac peccatis in quibus aliquando ambulastis
in secundum seculum mundi huius. Un poco disotto. Et Deus ...

ὅτι ἦτε ἐν τῷ καιρῷ ἐκείνῳ χωρὶς χριστοῦ. ἀπηλλοτριωμέ-
νοι τῆς πολιτείας τοῦ ἰσραήλ, καὶ ξένοι τῶν διαθηκῶν τῆς
ἐπαγγελίας ἐλπίδα μὴ ἔχοντες καὶ ἄθεοι ἐν τῷ κόσμῳ
et à i colossensi. Et nos q. quondam eratis abalienati et ini-
mici mente in operibus malis nunc autem &c. Questo et simile
altre a se ripensando io taluolta mero m considerando beni-
~~ueggo ammirare maiore~~ ne so tanto occupato da ssgrã de
merauiglia no era certo minore cupisto mio lamore
no era minor la gra sed no ci hauessi lasciato cadere in mille
errori. Sed conclusit omnia sub incredulitate ut omnium
misereretur. Quindi dicemmo. ~~ὢ ἀλλ~~ ὢ βάθος πλούτου
[illegible] καὶ σοφίας καὶ γνώσεως τοῦ θεοῦ, ὡς ἀνεξερεύνητα τὰ
κρίματα ~~αυ~~ αὐτοῦ καὶ ἀνεξιχνίαστοι αἱ ὁδοὶ αὐτοῦ.
cosi ti piacque o carita infinita
voler mostrarti à noi che quanto graue
et smisurate sien le colpe nostre
tanto risplenda al mondo la tua gloria.
Che doue e piu: donde tu giustamente
ti possa uendicar nel perdonare
si fa piu chiara assai la tua bontade
la tua misericordia piu si mostra
splende piu la pieta e piu luce amore
Se ~~tanto~~ crescie cupisto mio l'amore nella passata co siera-
tione che fara et q. doue ~~piu~~ tanto piu cuorie ~~eccelle~~ re
che ligami terranno quel cuore che uede che no solo era indegno
di tanta gra ma degno di supplicio de quali si uedera amare da
quello che lui gia si ricorda hauere ~~tanto~~ superbamente sprezzato
irritato ~~sprezzato~~ et contrapposto si Ma io lascio ripensarlo
ate nel secreto del tuo cuore: et perche di questo mio tocco assai di sop
no ne diro altro. Ma considerero certe altre cose no meno forse
marauiglie in giocondo, Benche giocondissime sieno le predette et
diuerse che il parlarne assai uolte no possa generare fastidio ne-
dimancho per procedere piu auanti bisogna uenire à cose nuoue
Assai si puo per le predette cose comprendere come questo piu
si dichiara la bonta di dio piu s'accresca la more ne suoi suoi
per forsi la speranza uedendo che ~~lui~~ se lui ha tali beni donati
à nimici che beni possono esser quelli che lui dona à quelli

et lui s'ha fatti amici. Ma cõsidera q sopra ke predetto cosa, quato
e cognoscon piu ch idio e una somma et inestabile felicita. Tusaj
bone et beni sempre si a grata la luce, piu et nõ dimeno grata a qlli
ch escon di tenebre et piu parbella et allegra, piu god ella bona
ccia, quei ch piu tormente della fortuna. Et p parlar teco compso
mio piu familiarmete, e mi ricorda ch tu gia ti dolesti meco
ch la mete ti daua assaj noia, cioe ch ti ueniuono assaj pensieri
di uarie et diuerse cose ch ~~tolla~~ tua ingrauauano assaj dalla qual
cosa potrai imparare quel ch io uoglio dire, pche uolendo consolarti cõ
fortare mi rispõdesti ~~in q̃lle parole~~. ch bene ti auessino noia
et nõ piccola, niete dimancho ti erono cagione di piu conoscere
iddio. Quando riducendoti in te medesimo, perche il cuor tuo assai
sera aggirato ne trouato requie uedeui et chiaramete uedeui
ch solo el tuo signore era ogni bene, ogni dolcezza et solo quiete
et riposo di tuo stanco cuore. et diceui queste parole. par simiglia
la colomba dell'arca, ma doppo assaj uolte et doppo molte aggira
te, fu necessario ch lej tornassi all'archa nõ trouãdo doue fermare
il pie. Cosi interuiene à me, pche doppo le molte fantasie
et perche il cuor mio ugua et di la s'e tanpellato aggirato nõ
trouando requie alcuna anzi sepre piu inquieto et mesto
uede apertamete ch solo e il suo signor iesu ogni suo bene,
la sua pace, la sua requie, il suo suaue porto, da quale solo em
aguato mare. per questo leua la sua sperãza nõ solo da tutti
cõforti delle creature, ma ãcora da se medesimo, toccãdo cõ mano
ch nõ ha in se bene alcuno, et prouando ch ogni cosa ch nõ e idio
dio gli e ingannatione et tormento. Il ch conoscẽdo tu compso mio
potrai da queste stimare quello ch io dico, et dico ancora bene p questo
lo posso intendere, ch in nõ pensarti (questo diceua p la sua costanza hu
bica et questo se daua allui poca noia) ch io nõ fussi alcuno bene
Questi dappoi ch assai si sono aggirati et ~~aff~~ immersi ne peccati
gia alla fine ueggono essere mancata loro la sperãza della
ch trouare sperauano in essi, ne rispetto ne loro altro ch pena
mo et doglia, p questa comparatione piu ardentemente sappia
no aluero bene, p questa ueggono ch differenza sia dallo dol
cezzo del mondo et quella di Dio. Veggono quanto sia aspro
quel giogho, quãto suaue questo et quanto leue il peso di cristo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

et à questo modo lasciono ogni speranza delle cose del mondo, piu
si appiccono à iesu christo et se feruenti furno in quelle cose doue
no ièrbbono se no affanni molto piu in speranza comparazione
no sono ardenti à trouar quello di dio trouando in esso ogni gratia
sicuro riposo dolcezza ineffabile contento et allegrezza senza
misura alcuna. Dice dunque in questo mio donde credi che assai
uolte no dico sempre ma ben delle piu uolte lo cognosce
che noi ueggiamo che quelli che piu nelle cose del mondo si sono
inuiluppati conuertendosi à dio, dado uero essere piu feruenti piu ..
piu ... alle cose spirituali ne fanno piu frutto assai che quelli
che sono stati nel mondo piu innocenti et mondo neppur ...
Et questo se no spesso si uede interuenire. Et uiene come
io credo che questi tali molto che piu in se ueggono expresso
la bonta di dio essere piu cognoscono quanto egli habbia amati
Cosi hauendo prouato quello amaro dolcezza provando poi
questi suauissimi carità di dio con piu ardore s'accendono
à riamar colui che cosi gli amò. con piu affetto tengono quello che
sanno per la comparatione essere si dolce. quando questi no uede
ndo tanto in se dimostrato l'amor di dio ne pia caduta la gra
dicti gli ha rizzati molte uolte (sendo che no sempre) cosi come
furno freddi nelle cose del mondo son poi in quello di dio. Ma
ueramente in questo mio à tutti quelli che suoi sono si conuerte
ogni cosa finalmente i bene o sieno stati peccatori o no
et questo se bene no si uede cosi presto in capo di giuocolo cosi
riesce. et questo dico che tu no pensassi che se tu uedi uno anda
re ... negligentemente ... essere ne peccati in qualche altro
in altre cose auiluppato per questo lui essere fuori della gratia di
dio che uaria al tutto questa uocatione ... come uoglio che
disotto tocchiamo qual cosa. Et per questo mi piace col ... dire
Oquam bonus et quam suauis est dnus sponsus meus in omnibus,
cosi ueggiamo che o peccando noi o no peccando siamo tua
per che no peccando chiaro conosciamo quanta sia stata à noi pro
pitia la mano sua laquale ci ha tanto ...
conseruati segregati dalle cose del mondo et da mille precipitii
liberati. Et peccando dolcemente proviamo la sua misericordia
che ci ha tratti di si alto pericolo, di si profonda miseria

In o dio mio suaue et
i dolcezza patiente in
ogni cosa con misericordia
dupo m. 1.

et di tanta oscurita cõdotti nel ammirabile tuo splendore
Et invero, ô dolce signor mio quale nobbi io resto in dubbio
qual sia piu dolce cosa, o stando sp(er) vincere ringratiare la tua
bonta che ci habbia cõservato ô peccando sentirmi stretto di si
vani legami et di tal sorta alla tua benignita obligato. però
dove ~~era~~ maggiore il pericolo: piu che sperata la ferita: piu
~~superato~~ miserabile il bisogno quivi piu sedimostra la benignita piu la pietà
riluce: piu si vede expressa la misericordia. Questo già sforzo
uno à dire quelle belle parole, O felice et fortunata colpa che
meritasti tanto redemptore. vedendo per la humana colpa esse-
incarnata la deita essere tanto stato sceso nel modo. Va vedi
che modo che io da si belle materie nõ mi ne curo mi lascio tra-
portare troppo di lungi. Onde che abbreviando vedi tu cõsidori
qui una coluta et dice san paolo spesso: ponendola per una
maraviglia grande: che in questi tali peccatori idio habbia
tanto mirabil cosa exercitato: vedi quel che dice agli ephesij
quã egli ha detto et vos qui quondam eratis et tutte quelle cose che io
toccai di sopra: inferisce et nota bene queste parole. Sed deus qui
dives est in misericordia propter multam charitatem suã qua
dilexit nos, et cũ essemus mortui peccatis conuiuificavit
nos ~~christo~~ unà cũ christo sit q̃ cum eo resuscitavit et fecit
co sedere fra i mani celesti in christo Jesu. Et questo mi piace
cõ chrysostomo che nõ solo si intenda della futura resurrectione
la quale noi speriamo et nella quale cõfigurabit corpus
humilitatis nostre corpori suo glorioso, ma ancora in questo
modo, risuscitandogli da peccati et ponendoli in una vita
nuova dove quella immagine del nõ signor riunisce
gia nõ son piu huomini terreni ma doi so diro così tutti celesti
in quello modo che prima del peccato nono erano tanti
terra: quello in cui regnava il principe delle tenebre poi
~~tutto~~ absorte habbiã vedute molte celeste cose, et dire
io qui piu: vedi matthaeo vedi paolo: vedi la magdale-
na et vogliono che sia quella peccatrice vedi quella maria
egyptiaca. et che piu: vedi te stesso: vedi me Ne ricordi
gli empissimo mio equali gia fussino i pensieri tuoi: dette co-
sa fussino i desiderij quando che involuppati nei peccati

mar: Nō sapiamo pure la gloria di cieli, sono in uoi nel cuore come i porci et hora se nō altro fussi gli pur lui tutti i desiderij nri. di lui crediamo se bene nō come doueremo, di lui parliamo se ben nō cō qllo affetto chi cōr douerebbe. Et quāto sia qsta grā cosa uedi ql ch dice pagolo a tessalonicensi Cum uenerit ut glorificet in sanctis suis (nota verba et signa mysteria) et admirandus fiat in omnibus credentibus, qz fides habita est in testimonio nro erga uos in die illa. Et quāto sia grā cosa questa, in qll ci mostra ch il nro saluatore ch con la semplice parole i morti rendeua à uita, e pharisei i gli scribi mai uolerō nō conuertirsi con molte predicatione quanto sa[illegible] egli predicādo à qll popolo, populo durae ceruicis, populo nō credenti, sed cōtradicenti come predisse Esaia. Digra dimmi ch nō fece Dio ad Acab p conuertirlo, quā cō quāte tribulationi lo percosse egli. Quanti miracoli fece egli nel suo cospetto. Egli dette di sua inimici, nō so se piu gloriose ch inspirate uictorie, eo ti fece piu quelli à torno ch nō farebbe ù bambino. et qn qualche uolta i penso à questo io ti dico il uero, io sto à pēsare se dio ha altra facciēda, nō ridere, pensa ben qll ch io dico nō uedi tu quāto e' sta p cōuertire ù peccatore. Vedi nella uita sua come io dicono di sopra. nō ti paia qsta cosa impossibile, poi ch lui p sua benignita ci ha cōcesso di potere eleggere, nō ci uuol tirare come bestie cō le fune. Et se tu consideroraj ben queste cose allora uedrai quāto bene dicessi l'apostolo, ut admirādus fiat in omnibus credentibus, quod fides [illegible]. Quando tu uedraj huomini tutti dediti à piaceri della carne, huomini inimicissimi di patire, huomini ampliarsi, ambitiosi, superbi ch reputauono pazzia il dispregiarsi gloriosi fuggir le pompe, abandonare le ricchezze, huomini finalmēte ch tutti si cōfidauono nell'humana sapiēna alla semplice pu humile predicatione degli apostoli, (nō in sapiēna uerbi fuit) hauer creduto à ù crocifixo, hauer hauer sprezzare le nozze, seguita l'abiectione, piaciuti nella uita, lasciato ogni fasto, portar le cose aduerse cō allegrezza. Nō ti parrò queste grā cose, nō no

tibi admirandus uidetur deus in sanctis suis. ma non mi uo
più distendere in questa materia. leggi se più ne desideri il mio
comento sopra la prima epistola a corinthij, doue ~~ne~~
ben uedraj mysterij stupendi circa à questa materia.

† q̄ uaria uocatio humin. Et per che mi legai di sopra à voler considerare quanto sia varia
in molte forme la uocatione de gli huomini in fine tempo lascio
romj cō la gratia di chi mi ha cō dotto insino senza la quale
nō sumus sufficientes aliquid cogitare. Et perche la materia è molto
ampla io uorrej esser breue ~~raccorro~~ ridurro le mille in
una et recando (come è il prouerbio à oro) succintamente
mensproduce. Et ueramente per isto mio è uez agitata fiocco
se pur una felice ~~[illegible]~~ memoria il ritiro
sar queste cose uedi ~~[illegible]~~ si uede amabile il signor
nro ne serui sua quanto resto ferito d'uno amor dolcissimo
quando considero tanta benignita inuerso di loro cui gli ha che
di lui gloria separati dal mondo ascosi nel tabernacolo suo
come la pupilla dell'occhio difesi sotto l'ombra dell'ale sua liberati
da i frangenti di questo agitato mare del secolo: et che di piu ch'e'
dato loro se medesimo uorrej dir piu ma mi mancho
uocaboli co i quali possa tanta degnatione esprimere. Ecco
uno eletto da lui dallui è conseruato e da lui amato, e da lui
finalmente fatto felice. Un altro sta fuggendo ne lo curante
lui dolcemente lo richiama, gli ua dietro gli chiude appoco à poco
le uia sue gli impruna le uia da fuggire fin che lo riduca alla
sua ~~[illegible]~~ gregge eletta. Uno da principio è serua, un altro
chiama nel fine, Uno con le dolcezze, un altro per l'asprezze.
e chiama samuel ancor fanciullo che uegliaua nel taberna-
colo, chiama Hieremia fanciullo ancor che nō sapea parlare
matteo chiama già fra le onde delle cure secolari la barcha sua
minacciaua il naufragio che tiro il nro Diuino pagolo
et in un subito di lupo agnello, di Saulo pagolo, di persecutore
~~et~~ predicatore. Di un uaso d'ira e di sdegno per uaso di ele-
ctione. Quanto son mirabile queste uocatione. Quis enim
nouit mentem dni? Quis consiliarius eius fuit? molti uedrai
uno di tenebre in luce mutarsi, molti di luce in te-
nebre, dilettione nasce contrarij effetti, uoce che nessuno

sia quãto e uol scellerato si debbe disperare: ne alcuno sia di suo
modo giusto debbe troppo presumere. Di questa materia adũ
q3 potraj dire d'hauer detto abastanza: et solo resterebbe
seco ripensarla frequentemẽte, ma uoglio p mia et tua cõsolatiõe
di una parte di essa dire piu largamẽte. Et questo e un modo
molto suaue: o et cia cosi o et pure emi paia: et come io pe
so ancora piu comune degli altri cõsiderãdo et leuere di sãti
et molte delle loro parole. Et questo e: q̃n quella ineffabile
bonta, dona allanima una gratia singulare p la quale
essa gia addolcita et prima tutta era absorta nelle cose del
mõdo comincia à poco à poco a uenirli in fastidio i suoi pia
ceri, et in un certo desiderio et lej stessa nõ sa donde esi uia di
lasciare andare le sua antiche usanze: et mettersi à cerch
are di q̃lla luce et gl'e benche tennamẽte nel cuore appar
sa. Et questo diceua colui una uolta m'apparue fra'l mio
petto: et quell'altro di q̃sto ricordandosi cõ dolore piangeua
dicendo Quando ferito fui dal uero amore. Questo dice el mio
et p mio amor mio Jacopone

Apparistimi in lamẽto
amor senza figura
el cuor facesti ardẽte
infiammato ĩ calura
uinto da q̃lla altura
et si mauementato ti
tiraua la mia mẽte
et mutami natura
messimi alla uentura
p prouar di seruire
à christo dolce sire
et tanto m'ha aspettata.

Tumi toccasti il cuore
senza tatto dimano
Reuocasti il mio amore
et semp amaua. Tuano
era fatto mõdano
scorrẽdo p errore
credendo hauer dolzore
in q̃sto stato humano
uolsimi a mano à mano
quando uiddi l'ingãnno
ricognoscendo il dãno
et si era suiata

Lo sposo nõ amato comincionmi ad amare ecc. Et p q̃sto ancho piu
pio intendere meglio piglamo S. Bernardo. Considera questo
sto mio come sendo lui ancor molto giouanetto uedendo
una notte della natiuita inetrisa uedde come sai q̃lla
bella uisione et q̃sta fu q̃lla et gli addolci il cuore: et cominciò
à darli ad intendere le cose spirituale: cosi à fare diuenire

in fastidio i piaceri transitorij, cominciò à farlo innamora
re delle cose spirituale, et havendo gustata una gratio
sa delle cose eterne tutto di quelle assetato cominciò à poco
à poco à lasciare il mondo accostarsi à dio. Questo era quello
che lo separava da tumulti, et riduceualo à se medesimo
questo stimolo era quello che spesso lo riduceva all'oratione
questa era quella voce che lui sentiva nel cuor suo che diceva
~~ad~~ invitandolo allo abbandonamento del secolo Venite ad
me omnes qui laboratis et onerati estis et ego reficiam vos
sumite iugum meum super vos et invenietis requiem anima
bus vestris iugum enim meum suave est et onus meum leve
così à poco à poco illuminato lo condusse alla religione
et finalmente lo condusse à quella mirabile perfectione
Considera di gratia la vita d'Antonio, d'Hylarione, di frate
Benedetto di Franc° et di mille altri Santi, nè riconoscerai
quel che io dico qui. Et questo che ho messo per exemplo che
sensibilmente apparve à S. Bernardo. Ogni giorno interior
mente accade à noi. Et credo certo che non ci faccia poco frutto
nella via di dio, ne sia questo una principal causa, che
una volta non s'è appiccato daddovero alle cose spirituale
nec (ut cum psalmista loquar) gustavit nec vidit quoniam suavis
est dominus. che quando l'anima una volta daddovero s'appicca
à Iesu christo, et gusta il suo dolce amore, facilmente poi
lascia l'affetto d'ogni altra cosa, et havendo lei per pruova
assaggiato la dolcezza del suo eterno sposo, di quello innamo
rata solo desidera d'accostarsi à lui, di lui volentieri pensa
sol di lui parla. onde mi ricordo che diceva S. Bernardo
Si scribas non sapit mihi nisi legero ibi Iesum, si disputes
aut conferas non sapit mihi nisi sonuerit ibi Iesus
però bene haverà provato quanto gli era dolce. Da questo
invitata questa anima, volentieri fugge d'esser conosciuta
volentieri s'abbassa, accioche meglio cerchi del suo diletto
Questo gli fa fuggire non solo i difetti, ma le minime
imperfectione in negligentie et relaxatione, questo gli
fa dolce le fatiche, facili i digiuni, piacevole le vigilie
desiderabile il silentio et tutte le asprezze suave

Sed brevius esse nitimur. Se io volessi qui finire mi potrei alquanto più allarghare, ma havendo à dire altre cose assai bisogna più presto tagliare et finir quella che habbiamo in mano. Brevemente di questa materia ne diremo di sotto qualche altra cosetta.

Restaci hora cupisto mio à parlar qualche cosa della felicità delle anime beate, della qual cosa sarebbe forse assai meglio, overo men male ~~das dir~~ tacerne al tutto, et lasciarlo pensare à chi è da parlarne sufficientemente. Il che veggo che converrebbe fare à me, essendo questo al tutto sopra le forze mie, ne saperei dirne cosa alcuna se io non sapessi che non le forze mie, ma la gratia di Dio in fin nelle cose etiam piccole ci aiuta, regge et governa. El quale hora priegho che in sì grave ma forse troppo alta materia illumini la mente mia, expedischi la lingua à dirne qualche cosa in suo honore et conforto tuo cupisto mio. Ne voglio però che noi entriamo in consideratione della felicità che haranno nella passata vita se non quanto la resulta in quella. Ma solo della presente nella quale pare forse ad alcuni che siano miseri per vederli abietti per il volontario patire et per opera quorum vitam eorum insaniam existimabant et finem eorum sine honore; et hos habuimus in derisum et in similitudinem improperij. Miseri che non sanno che contento possa esser maggiore del cuore che solo Dio amando sprezza come cosa degna ogni altra cosa. Interviene à questi tali proprio come à fanciulli che per non esser veduti chiuggano gl'occhi pensandosi fanciullescamente che per non veder loro altri, di non esser da altri veduti. Ma superfluo mi penso spenderci più parole, con ciò sia che tu non bisogni, et à loro cosa miserabile à dire, veri miseri. Godinsi adunque loro nelle cose di questo mondo che sono come dice S. Giovanni concupiscentia oculorum, concupiscentia carnis, superbia vitae, et in queste ponghino la lor speranza. Ma questi veramente qualora beati et noi cupisto mio con loro insieme. Sempre terremo il cuore fermo alla nostra vocatione. Goderemo della speranza de preparati beni. Contenteremoci che siamo nostri figliuoli di Dio, fratelli et coheredi di Iesu Christo. Bastici in altro non fussi, come però et ogni altro dolcha in tanto ampli beni.

che noi siamo amati da un tanto signore da si benignio pa
dre dal nostro creatore dal sommo dio. Ma e mi paro
vedere un cupito mio che mi diliberi discendere piu al
particolare et di vedere in che modo per questo e sieno felici
conciosia che questi a molti possin parere fantasie, ne per questo
resti che non accader cose adverse. Donde che per questo voglio che
prima veggiamo che cosa e questa speranza alla quale e son
chiamati conseguentemente quanto e l'amore che dio loro
a mostrato et quello che ci questo ne seguiti allora vedrai
in che modo loro sieno veramente felici. Ma non ti venga
in pensiero però che io sia per dire queste cose perfettamente che
tu erreresti ne che ne io far lo potrei ne anco ~~...~~ te lo pro
metterei basta bene che (tenendo all'ochio a quel ce lebrato
detto γνῶθι σαυτόν) cognoscendo dico la ~~mi~~ bassezza mia
fra le cose di sopra dette in quelle poche che adir ci restono
accennare piu presto questa materia che dichiarare et farne
come soglon questi dipintori disegnando una bozza lasci
andola colorire a chi experientia gratia serba.
Et per n'cavare a oro. Mostra san pagolo agli ephesii assai
diligentemente ma non facilmente per questo qual sia la speranza
a che noi siamo chiamati. Desiderando et pregando Dio
con gran desiderio che gli illumini al poterla conoscere mo
strando ~~per questo~~ con che tanta era grande che al poterla pensare
non vi aggiugneva l'ingegno humano non potevon questo
(e la far forze se non erano da ciò le proprie penne. Onde dice
perche non cesso gras agere pro vobis mentionem vestri faci
ens in precibus meis ut Deus domini nostri Iesu Christi o πα
τὴρ τῆς δόξης det vobis spiritum sapientie (non pensare di questo
mondo ma divina) et revelationis in agnitione eius. Et a ciò
questa via soggiugne: Illuminatos oculos mentis vestre εἰς
τὸ εἰδέναι ὑμᾶς que est spes vocationis vestre et que
divitie glorie hereditatis ~~sue~~ eius in sanctis et que sit
excellens magnitudo potentie illius in nos qui credi
mus secundum efficaciam roboris fortitudinis eius &c.
Vedi cupito mio parole di fuoco? Vedi parole divi
pure pieno? Vedi in quanto gran cose ci ~~...~~ debbon conoscere

nostro Ia spuum

in questo ~~da poi et~~ che non e da dire. et ~~con~~ gli giungha alla
prouueduta: ut qui enim subito e prerumpa in questo parole
che gli haueua disopra detto ~~paolo~~ ringratiando Dio: qui bene
dixit nos omni benedictione spirituali in celestibus Christo.
gli haueua detto qui elegit nos per ipsum aut tempo che lui neglo
πρὸ καταβολῆς mundi ut essemus sancti et irreprehensi
biles coram illo per caritatem. Haueua detto qui praedestinauit
nos in adoptionem filiorum per Iesum Christum in se iuxta bene
placitum voluntatis suae in laudem gloriae gratiae suae. Haueua
detto molte simil cose che non ne voglio hora riporre; ne questo
ancora ti spiegho che meglio vintenderai ripensandole et desiderando
dole. ~~Dunque~~ Et hauendo tutte cose detto. vedi dunque
vedi poi con quanta attentione et maestro il desiderio degli
che possin conoscere la speranza alla quale e' sono chiamati
Della qual finalmente e' cupito mio, pensiamo noi che la questa
speranza forse [illegible] cosi come vedemmo (dice San
Bernardo) in fastidimus. forse altra ~~gratia~~ speranza o commune
speranza temporale? ma questa e la speranza de' guiderdoni. ~~la~~
Et qual dunque sara cupito mio questa? Dirotti quel che ne posso
capire la debolezza del mio, non so s'io dico, ingegno: che in questi
casi poco ci giuocha: diro meglio quel che con la gratia di dio
leggendo San Pagolo ~~e~~ et leuangelio, m'e stato lecito poter
comprehendere; doue se io non ti satisfaro, non voglio (benche
superfluo sia) pregartene, che ~~[illegible]~~ a te ne constrinsi
sapiendo che spiritus est qui reuelat mysteria. Et so pero
di questi simil cose me so pouero in tocco [illegible]
che me hauessi hauuto piu felice esperienza
pur quella legge et alle voglie daltrui sostener
mi costringo a ragionarne. Diro per lo suo
in tu pregherai Dio che nel mandarla con la sua gratia
che mi illumini piu lume la mia in conuersione alle
cose spirituali e non piu cirimonie

Laura 2a

Cosi esser ci fornemo. Et dalle sua dolce parole (& meglio assai et cō piu efficacia parlaua che nō raccōto) intanto ero cōfortato, che s'io lo dire il uero nō saperrei piu in che modo io mi fussi in quello certo ne ero sanō col corpo bene & ancor cō quello nō mi apparea essere. Non piu mi ricordaua delle passate doglie, nō piu gli affanni, nè piu i dolori da che era cominciato il nostro ragionamento, ma si come io in chiaq. beati esser godeuo in parte l'immaginata felicita. Ma ē che cosa stabile sotto il sole. Mentre che io sto cosi sospeso cō gl'ochi fissi in ciēlo mi disse quella angelicha bocca, che penso ne pisso? hormai parla horamai che hai taciuto a bastāza. Et io al suono di quella dime dolcissima bocca uergognosamente abbassai gl'ochi immaginando meco che cosa gli douessi rispōdere cō che parole spiegassi il concetto giacche, cō qual modi potessi ringratiare l'alta uirtu dell'alma mia, et mentre cō tocca io mi fermo, o pietoso o crudel che mi soccorse. Mentre ch'apro le labra p dire i fermi, dal nel bar in riuera balōzza, hor rallegri si che son piu che veddi, lassò l'immagine mia nella chiara fōte che a ilagnale mentre io troppo m'affiso, uedduimi sopr' nel lagnanio i segni delle dimenticate lacrime, e pensando che cosa fussi quelle. Allora subito tornai nel primo mio concepto, in cō ruare ingl'osa prestezza mi torno a mēte p ordine la passata tragedia. Ne potetti hauermi tanta cura che io nō mi cambiassi alquāto che s'accorta quella alma diuina che haueua esser presto me che così ti sei cambiato così subito? Et io allui il uero fatto dalla tua dolce parole leuato in alto che nō piu ero oppresso ma anzi mi stimauo assai d'esser piu felice. Ma risguardando hora questo liquido specchio ueggio che son pur gli medesimo che prima ero. Et se ben considero (dolcissimo mio conforto) hor meglio ueggo il mal mio in piu scorto hor piu conosco la mia infelicita uenendo al paragone della felicità degl'altri. Prima hauea qualche conforto nella mia openione che mi poteuo immaginare molti santi hauer patito assai, ma hor che io ueggo la felicità loro hor ueggo insieme quāto io sia dallor lontano...

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Lor hanno come tu di essoli consiglono et allhor ogni cosa e ogni
gratia ogni cosa ua bene et allora sono iusti prosperi et allora
ogni cosa è pacifica. Ma io ogni cosa contraria. Il cielo si ha
così il vento inimico la terra et aversa ogni cosa in modo che
infine non altro uoglio nelle tua parole che uno conforto
mento del mio male. A queste parole rispose lui non ho
ancor come io credo finito questo discorso priegho che
habbia patientia in alfin uedrai che rimarrai contento. Io
non dissi che in te non mi posso partir se non contento. Mi Hiero
dimando (son certo pur atto) infine non essere consolato
here. Donde ti priegho che segui tuo ragionamento con che io
ti starò con ogni patientia a ascoltare. Et lui così ricominciò a par
lare et dirmi. Se bene hai compreso mio consiglio non ho infin
qua altro voluto mostrare se non qual sia la felice uocatione
di questi beati ma la uia per la quale e pervengono a dette felicità
so ho in pruova taciuto riserbandomela a dire hora come in
luogho proprio et se io ti potrò dir questo in modo che tu resti
satisfatto io havendo certo che tu rimarrai ancora consolato
et uedrai esser stata inestimabil gratia quella che tu come cosa infelice
hai in odio. Et perché pure horamai assai uenne siamo iti in lungo
uerro con gran diligentia però senza altro cirimonie al primo colpo
come si dice a mezza spada. La mia Cupido mio per la quale
non sol questo ma ogni bene s'acquista son l'aversità et le
oppugnationi. Questo è così tho semplicemente proposto prima
uo dichiarare alquanto poi uerremo alle pruoue et se altro ci
parrà da agiugnere sia nel arbitrio nostro di farlo. Dico adunque
che considerando le cose diuine mai hò quella inscrutabile sapientia
condotta qualche grande opera se non mediante le cose adverse come
uerbi gratia donato à qualcuno qualche gran gratia sempre
la prima fatto passare per questa uia. Et credo potere sicura
mente dire che la uirtù sempre suole della aversità sempre
nascere generalmente se non muouii per lo dubio uo dire piglia questo
exemplo naturale. Mai si uiene a una fertile ricolta se
non dietro à crudi uerni per mezzo che. deaccia in nessun la

ormai serrono la terra: e trovò sotto il grano gli sparge le barbe
et piu prende vigore et poi nel tempo suo e piu gagliardo et fa le sue
spighe piu piene et rende piu grossa ricolta: et pel contrario in quelli
terreni crescendo il grano liberamente svanisce et mette tutto il suo
vigore nell'herba et fa poco frutto. Et se tu ben consideri quali son
que frutti che mantengono sempre le foglie et sien fruttiferi, perchè
dico che pur come qualcuno come e lo lino et ma gli altri comunemente
modo rimangono l'inverno ignudi pero piu frutti a fare.
Darenti mille exempli se nò ... mancheranno ... pruove
et questa nò e molto difficil cosa, sendone la scriptura piena.
Et tutti do parte i parenti cari innanzi, ne quali ... vedrai
chiaramente quel che habbino osservato che Dio ... vere
continue per questa via: et questo perche ... ragioneremo di poi.
E prima mi si fa innanzi quello exemplo di Ioseph il quale sendo
eletto da dio a ... gran cose et salvare nò solo l'egypto
ma molti altri paesi dal pericolo della fame onde è chiamato
salvator del mondo, figurando anchora esser l'ombra del vero salva-
tor del mondo iesu christo. Vedi per via et mirabil modo che essendo
prima hebbe in sogno la futura grandezza nella quale gli pareva
che il sole la luna con undici stelle l'adorassino. Dipoi di questo suo
no quella ~~...~~ urtia nimica di tutte le belle opere invidia et ...
accecò quelli poco accorti fratelli che consultorno d'amazarlo quando
mandato dal padre come invan et ... ogni speranza ...
come piacque a dio mutorno il consiglio et vendernolo a certi mercatanti
che conducevano in egypto dove fu venduto per schiavo et portandosi
bene et diligentemente in ogni sua cosa, era dal padrone molto
amato et fugli dato il governo di tutta la famiglia. Di ... alla
la invidia che a suo malgrado per questa via lo ... et
penso levarvelo per quel modo che lei ... lasciando lui la ...
sua ... dall'... amore ... quella
sua ... padrona. Et cercò farlo ammazzare, così fu messo
in carcere dove stette assai tempo. Et allora come ...
doveva ... la invidia pensandogli haverli impedito ... gran-
za né sapendo la stolta che per questa via lo faceva maggiore

Et sendo così sendo veduto pharaone pel sogno, che da lui interpretato, et dato il salutevol consiglio, et sopposto alla seconda ??? Allora fu elevato et fatto tanto grande, quanto era nessuno doppo il re in egipto. Et per questa via furno costretti i fratelli a adorarlo, per laquale s'isforzorno di non haver à adorare. Questa è la natura della virtu, et impugnata più cresce, calpestata più dirizata fiorita, et pressa maggiormente sorge. Vegnamo al david, et vedrete come fu destinato alla sua prima, lo ucciderono giorni et tempi, come da dio fu per re eletto, come cosa ~~all'animo et lo spirito~~ he cominciorno gli huomini à perseguitare, in ciò peggiori delle bestie. Et considera prima che fu eletto da dio come tu sai: unto da samuel cominciò à poco à poco dio à tirarlo su, prima con promettere prosperità, poi venne al servitio del re, et fattosi ??? ??? come nella historia, et era sonatore del re, contro il maligno spirito, che à certi tempi lo molestava. Venne la guerra de philistim, dove havendo morto quel gran philisteo et guadagnato il parentado regale, cominciò la promessa a germinare. Ma subito si destò l'invidia animo del re contra di lui, in ??? ??? cercò ??? mio di farlo mal capitare, à quali pericoli lo messe egli per vederlo morto. Ma divenendo lui sempre più glorioso, proruppe in aperta battaglia, et cercò ammazzarlo quello per sé stesso, che prima haveva cercato accadere per le altrui mani. Non accade qui ch'io vi racconti le afflittioni, et molestie i pericoli, i disagi et pene ne' deserti di giudea, quante volte si disperò egli di poter uscire delle mani altrui, quante volte fu da lui rinchiuso, ???, et venne in estremo pericolo. Divenendo nondimeno ogni giorno più celebre, quel nome ??? ne tanto grande, che mai fatto saul gli haveva à suo mal honorato, quanto egli per perseguitandolo. Ma queste vi son cose notissime, che non accade dirle troppo diffusamente. Et se più havete desiderio d'intenderne più largamente, Vedete quello lui stesso nel ??? de' psalmi che comincia

Misericordias domini in aeternum cantabo. dove racconta molte afflitioni le
morte: le promesse fattegli da dio. Laquale poi gli ha molto [illegible]
muta la voce et dice. Tu vero repulisti et despexisti. distulisti christum
tuum. et quel che tu da te medesimo vedrai. Ma che diremo noi del
nostro salvatore: che per ogni modo et via potria condurre ogni sua opera
et pur volse per [illegible]. Et vedi come. Comincio dal giorno che
gabriel annuntio alla benedetta vergine il divin parto sopra della
salute humana. Comincio tutta (come si dice) in fiori et baccelli
allegrezze degna. letitia di [illegible] di sopra piacer di sotto ogni cosa
fioriva. Ecco in vedi exulta il precursor nel ventre materno nasce
lui et [illegible] la lingua del padre. il padre profetia laudevolissima. poi
nasce il salvator del mondo rallegransi i cieli. cantono gl'angeli
~~allora~~ gloria, pace et buona volonta altri [illegible] allegro et
allegronsi i pastori Maravigliasi [illegible] vengono i magi [illegible]
tole, anna profetessa. Simeon lo riceve in braccio [illegible]
tenuto in braccio la salute. ~~Ma come p ca~~ [illegible]
quel che havemo che contradetto gli sarebbe et cosi [illegible] subito che co
mincio l'opera benedetta. che dico io parve che i cieli la terra
se gli opponessino: [illegible] gladij ne farisei et
sacerdoti né scribi: da quali fu tanto perseguitato, osservato, impug
nato et contradettogli: ma crescendo lui sempre in tale [illegible] accor
corno i misori che pensorno spegnerlo con la morte. et cosi
la [illegible]: et cosi mori la morte. cosi morirono i peccati nostri
cosi hebbe lui la vittoria. Considera ben questo [illegible]
per lui si chiaro la forma della via nostra [illegible] ci fussi altro [illegible]
re questo a mostrare quel che io voglio. Et pur come [illegible]
Ripiglia un poco da capo et considera questo medesimo [illegible]
venuto nelle [illegible] et maggiormente [illegible] particulari huo
mini. Era caduta l'humana generatione come [illegible]
va il benigno dio porgerli aiuto per quello [illegible]
dare humanamente suo figliuolo. Elesse il popolo hebreo accio
di lui nascesse il salvator del mondo. Ma horsu che [illegible]
che opera fu questa innanzi che si potessi condurre. Non [illegible]
se lo discorro cosi [illegible]
dal lor primo padre fu a lui imprima fatta la promessa

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

che nel seme suo sarebbon tutte le genti benedette. Et chi non harebbe aspettato che dio l'hauessi subito comminciato à far gran di. Ma uedi in che modo andò la cosa, prima lo caua di casa sua et allo star peregrino in terra d'altri ne pur gli permette d'hauer una pietra: ma stia sotto tende et trabacche. Cosi à questo modo et con questa speranza lo conduce infin quasi alla decrepita età et quasi era disperato dell'hauer figliuoli, quando finalmente nasce et comminciossi a uerificare le gia fatte promesse. Ma ò immutabil consiglio à pena è allevato che dio uuole che il figliuol di tanta speranza gli sia sacrificato: come se non si ricordassi dio che per lui hauea promesso tanta salute. Vedi qui come si conduce la speranza di questo. Vedi poi una uolta sopra di cio. Ma ecco Simonetto rifiorisce questo quasi tagliato germe et ridallegra lo imperito nel sacrifitio. Crebbe dipoi isaac et piglia rebecca per donna et ecco che lei è sterile et Simonetto ne ua la speranza quasi in terra ma hauendo à prieghi di isaac conceputo genera due figliuoli (lascio stare le sua peregrinationi et tali altri casi ch'egli interuennono: che sol mi basta toccare i capi principali) Hauendo hauuto questi dua figliuoli uno ne è da dio eletto à questa impresa reprobato l'altro, et subito il reprobo comincia à perseguitare lo eletto tanto che finalmente gli fu necessario lasciando le paterne case, lasciando col caro padre et madre ancho l'hauere al modo fuggir si può dir nudo al fratello della sua madre doue stato alcun tempo per salario o pregio comminciato à hauere un poco i cugini lo comminciorno à inuidiare, et ~~[illegible]~~ bisogna pensare di nuoua fuga.[a] ~~Ma~~ Vere ~~[illegible]~~ που τις ουν quest; dall'una banda i cugini il cacciono dalla altra il fratello l'ha in odio. ~~[illegible]~~ Ma forse [illegible] ueg[b] που τις ουν μενει; Vedi doue gli è condotto. Confidatosi non di meno nel suo signore et prouedere della sua uita si mette à discretione del fratello il qual miracolosamente mutato lo riceue con gratia, et allor prima parueli comminciarsi alquanto à respirare dalle sua tanti trauagli. Ma lasciamo i casi di questo modo gli accaddono

[a] et doue fuggirà egli?

[b] ma doue rimarrà egli?

tuenne come tu sai in Egipto: doue quasi parue che questo
germe cominciassi à perire (nel suo principio) Multiplicando cosi marauiglio
samente quel popolo et di roba et d'anime. Ma non hauea an
passato ancor per la sua uita tutta. Onde si leua su Faraone
et comincia affliggere quel popolo. egli perseguita, gli charicha sopra
di una uergogna di cappin sotto la soma. Vedendo nondimeno
che per tutta quella afflictione piu pigliassi uigore, comanda pri
alle Guardadonne Dipoi à tutti apertamente che tutta la mascu
lina progenie sia occisa. Doue se tu hora speranza? doue è
la promessa felicita? Ma ecco Moise da dio mandato: da qualche
conforto à quel popolo. Et peggio ne coglie loro. Finalmente per
da tanti flagelli quanti sai, percosso il duro re lascia ire quel popo
lo ~~[illegible]~~ il quale seguito in riua al mar rosso con li
suoi inimici. Vedi doue eron condotti. Se tornono à drieto
danno nelle mane de nimici [illegible]
[illegible] innanzi uieta il mare. Et qui gli hanno persa ogni speran
za di campare. Moyse diuide il mar rosso et passagli a sal
uamento. Cosi gli habbiamo liberati dell'Egypto et condotti nel diser
to. Veggho che io me ne uo troppo in lungho s'io seguito quello che loro accad
de [illegible] ~~anni~~ breue ~~tempo~~ molte
cose considera quale uolse dio per [illegible] contra quel popolo sde
gnatosi: et uolendo disperderlo et reprobarlo. Quanti [illegible]
[illegible] loro. Serpenti fuochi malattie et altri Molte altre
pene che non ho hora à mente. Quanti ne uccise per [illegible]
[illegible] per colpa di uitello per colpa [illegible]
Quale uolte parue quasi che dio si straccassi et uenissigli a noia
il gouernar quelle ceruice dure. Quale uolte parue che si dimenti
cassi della sua promessa. Finalmente pur che gli hebbe condotti
in terra di promissione tu sai quanto tempo [illegible] à
[illegible] cauarne que popoli che ui trouorno. Che dire
io del tempo de giudici tu sai in quale uolte [illegible]
menati in captiuita da madianiti moabiti philistini
et simili gente. Et tutto questo fu necessario accio si uenis
à condurre si gran cosa quanto fu questa. Bisognauono tan
te aduersita à uoler condurre [illegible]

nõ ti maravigliare se tanti travaglj gli opposono. Se tanto si sudo se tanta fatica ci fu quanto io detto et piu che nõ ho detto ancora. Onde nõ inconveniente mente havendo uno huomo notato tutte le sopradette cose et quasi rendendo la ragione perche cosi fussi tra questa cosa disse in versi

Tanto fu faticoso il condurre
il popol che douea poi generare
quello che ridusse il mõdo in libertate.

Ma eccho intorno a cio dico questi versi mi sovviene di colui a cui imitatione e furno detti de versi tracte nõ della materia. Che questa materia fu prima di quella dico di virgilio il quale in tutta l'eneide nõ volse al iuditio mio altro dimostrare senõ che le gran cose per le adversita si conducano et innanzi questo proposito [redacted] di suo enea mentre che vuol dar principio al popolo romano a quella citta che dove haver patite tale adversita dagli huomini et dagli dei che per tale uie cercorno impedir la intentione suo. Onde diceva

Accipta che sempre in grandi … mentre che fu combattuta … po. romano che la exercitassi mancorno i fabii i deci gli scipioni et simili huomini … cominciò … lumbitione et inalmente rovino quella excelsa republica … tto nelle mani de tyranni) finge &c.

Littora multum ille et terris iactatus et alto … et in ira … io nuovo sol
Multa quoque et bello passus dum conderet urbem
Inferretque deos latio genus unde latinum
Albanique patres atque altae moenia romae. Et sotto pochi versi
~~His accensa super iactatos~~ vino … ~~aequore toto~~
Multosque per annos … Ibid.
Errabant acti fatis maria omnia circum
Tantae molis erat romanam condere gentem. Et cosi disse colui
tanto fu faticoso &c. Ma lasciamo andar virgilio che nõ e … ogni professore dichiarare poeti havendo alle mani cose verissime et piu efficace assai al nostro bisogno et benche … potessin bastare le cose dette meglio nõ si manca … pur piu expressamente questo si vede piu chiaro si longe et piu facilmente si impara. Et se bella e la sopradetta sara tanto quella piu bella … lavorata et lombra quanto e piu della figura del figurato et quanto sono le … et piu bella la ecclesia dei christiani che la synagoga dei giudei. Dapoi che il nostro salvatore … fu morto et resuscitato … si levava a far

Senza divulgare la verità evangelica per tutto il mondo che gli era
commesso lui. Ma a fare una cosa di tanta importanza & di tanta diffi
cultà guardisi in questa che modo tenne. Che se pure fussi di ffi
cilissima non mancando provarci ch'un huomo che per sua potenti
di gran cosa fussi Voler persuadere a gli huomini cose celesti: Voler
indurre una vita tanto contraria alla natura loro: Voler spegner
uno inveterato errore: Voler guastar tanta adusa consuetudine
Voler fare adorare uno crocifisso: Voler finalmente persuadere
a gli huomini vita d'angeli. Et questo fornì il mondo come qui in
una che era stato le migliaia d'gli anni in quelli errori insieme
Ma vegniamo al modo. Elesse a questo fare huomini vili: igno
ranti: et rappezzati. Et furono e sua discepoli come sappiamo
che fanno tende, ignoranti, non sapevan leggere
i pescatori ἁλιεῖς ἄλλοι σκηνοποιοὶ τελῶναι ἰδιῶται ἀγράμματοι
et dissimili sorte huomini non era in loro ricchezze et grandi di
parlare o sottigliezza d'ingegno che potessino gli huomini a
se tirare: non haveano di numero: non era in loro forza
che potessino forzare altrui a credere loro. Hor aggiugniamo
come furno mandati in questa guerra. Ecce ego (disse il lor
maestro) mitto vos sicut oves in medio luporum. estote
igitur prudentes sicut serpentes & simplices sicut columbe.
Cavete autem ab hominibus tradent enim vos in conciliis et
in sinagogis suis flagellabunt vos. Et così di sotto poco gli spoglia
di prenderci pure nelle risposte. Ne sitis (inquit) solliciti
cum vos tradiderint quomodo aut quid loquamini. Et di sopra
gl'haveva spogliati non dico d'arme da difendersi ma etiam
di quel ch'è dicto: Non possideatis aurum neque argentum neque pe
cuniam in zonis vestris neque peram ad iter neque duas tunicas
neque calciamenta neque virgam. Et con questo modo dunque armati
in così glorioso apparato pigliono a expugnare tutto il mondo
Ab india usque ad britanniam a rigida septentrionis plaga
usque ad fervores atlantici oceani tot innumerabiles
populos ac multarum gentium multitudines ac
quae variae linguis habitu, cultu studiis ac armis
longa aetate bruta vivebat. Absque enim notitia sui creato
136 ris: omnis homo pecus erat

nō est n. colludario nobis adversus ea nō 89

Turbossi a questo ~~ordine~~ apparato quell'anticho inimico dell'hu-
humano et dolsesi lhavere lasciato qui posti i quali tanto se gli
haveva tramaggiato et con tutto lo sforzo suo comincio ~~a~~ oppu-
gnarle con i membri sua. di qui prima in giudea excito quella
bestial persecutione di tutti i iudei doppo la morte degl'apostoli con dipoi
doppo romano i medesimi giudei si servi a impedire la predi-
catione degl ~~gia~~ ~~cie~~ coltello gia in vano favore hora in vano da
uno de quello ~~[illegible]~~ paolo et con tutta la grecia prese guerra
anche con tutto il mondo. Vedendo finalmente il quanto piu era sua
gnata sempre piu cresceva la s. fede sbigottito et di piu sdegno
acceso si volse allo imperio romano volendo con esso dimostrare
a questa fedele insegna della croce. Cosi comincio la prima gene-
rale persecutione sotto nerone la qual come dice s. hier. paolo
et piero con molti altri. Seguirno dipoi (secondo il tempo infino
allo sterminio) sotto diversi imperadori diverse persecutioni quali
piu qual manco crudeli. La seconda sotto domitiano questa fu
acerbissima. la terza da traiano questa non fu tanto cruda. la 4

S. ago. di civi dei. l. 18. c. 52

da M. antonio pio col figliuolo. la 5 ~~da maximino~~ da Severo la 6
maximino la 7 da decio. da valeriano l'8. la 9 da aureli-
ano la decima da diocletiano et massimiano crudelissima
horribile cosi [illegible]. Et non mi e noia dirlo cosi apunto

Q. xx

~~Seguita undecima sotto [illegible] i gran persecutione sotto i quali~~
~~come per [illegible] miracolo [illegible] [illegible] alla~~
fede allora comincio la chiesa a respirare alquanto ma pe-
ro non tutto in pace. et n'hebbe quello empio arrio dal quale piu
acerbamente fu agitata la s. fede et non era fatto in qua lungo
tempo imperadore aggiunsesi alla bestialita sua lo imperadore
[illegible] [illegible] seguito lapostata giuliano il quale exercito
una persecutione, [illegible] ma fece maraviglioso danno. Dopo
poi Dimisio Valente imperadore arriano. Et in questi tempi
di questo tre fece la rabbia dell'antico inimico come suol fare
il lume quando si spegne che in un subito pare che ringagliardisca
e poi mancha. Cosi allhora finirno le persecutioni crudelissime
Dimostrando di porre di sotto [illegible] [illegible] come [illegible] narra

athanasio nella sua apologia de' suoi amici [illegible] nella vita di santo antonio. Tutto questo discorso elegantemente l'ariosto [illegible] posta raccolto nel fine della seconda cantica quando havendo legato gli triomphal carro al legno della vita finge che sopra [illegible] tratte breve [illegible] vivere [illegible] maggior parole

Non scese mai con sì veloce moto
fuoco di spessa nube: quando piove
da quel confine, che più è remoto

Come io viddi calar l'uccel di giove
per l'arbor giù rompendo della scorza
non che de' fiori e delle foglie nuove

Et ferio il carro di tutta sua forza
ond'ei piegò come nave in fortuna
vinta dall'onde or da poggia hor da orza

Poscia viddi avventarsi nella cuna
del triunfal veicolo una volpe
che d'ogni pasto buon parea digiuna

Ma riprendendo lei di laide colpe
la donna mia la volse in tanta futa
quanto sofferse l'ossa senza polpe

Sic nodi [illegible] mio per la via venne a pace la chiesa di dio, per modo si divulgò che per tutto il mondo la santa fede Et se trovo di vedere il frutto seguito doppo questi crudelissimi tempi Volgi gli occhi a quel tempo nel quale [illegible] santi [illegible] di dottrina et divina [illegible] et mai poi sono stati gli huomini di quella sorte et [illegible] tempi il [illegible] già bene di basso nome et la [illegible] negli versi raccontando in sogno d'una S. vergine et [illegible] della troppa crudeltà delle persecutioni [illegible] non sono elegati sono almeno [illegible] al proposito

In tal pregho mi pensier partendo il sole
mi lasciò imbrunendo. Così già stanca
fu presa da un novo leggier sonno
Et come advien che spesso quel che il lavoro
attentamente pensi: poi sognando

gli papi [margin]

gli heretici [margin]

gli parueche: così uedua lui
nel suo sognar: la terra et il ciel turbato
uede l'aria offuscata i mar ondoso
lampi e coruschi fulgurar per tutto
infocate saette in far di fuoco
i cuor de più potenti et de' signori
Vedeua insieme all'hor splendere il ferro
le spade le catene gli scorpi i graphi
le sartagin le croci i fuochi i piombi
et la terra uermiglia farsi et rossa
del innocente sangue de christiani
et lei dogliosa gli parea gridare
al pietoso pastor dicendo uedeua
le mansuete gregge in preda a lupi
et supplicar piangendo aita et pace
Ma il signor che con somma sapienza provida
ogni cosa conduce et la prouede
per consolarla gli facea uedere
qualche segno non molto tempo poi
Vedea a poco a poco quietare
l'aspra tempesta et rischiarare il mondo
fiorir la terra et di tranquilla luce
rasserenarsi l'aria: ardere il cielo
al beato splendor del chiaro sole
volgendo intorno gli occhi ancor uedea i tempi
degli idoli cadere: uedea gli errori
fuggir dinanzi alla diuina insegna
come fugge dal sol la nocturna aura
et rinnouarsi il mondo attorno attorno
et rimbombar per tutto croce et christo
Vedea gli altri signor serapi et regi
adorare humilmente il crocifixo
Vedea manifestare la fede et Christo
quanta barbarie ha il mondo. gli ethiopi
parthi medi indi persi arabi sciti

La germania indomabile vi trouo
la rida francia: la sagace spagna
la greca dotta: la gentil italia
unitamente a dio rendere i uoti
segue la croce morte dando à uitij
Vedea maggior su leuarsi accose
mille lucente lampade oue ferue
Quel aureo giouanni quella fonte — dottrina eccl.
onde i mar d'eloquenza et di dottrina
saggio santo fedel costante tutto
vn ~~Girolamo~~ [illegible] tutto intento
a spor scripture: a fulminare i uitij
la damaschino origene: il gran basilio
il teologo nazianzeno in la cui bocca
Serena, era à uedere fior fronde et frutti
et turbata, baleni fulmini et tuoni
Eranui tre eusebij presi a mano
di cesaria d'emisa et di uercelli
trifili lucifer, didimo et cirillo
uedde assai piu che co sua cent'ochi argo
Scorse co loro in schiera assai Atanasio
Il cattolicho uecchio: quel che il mondo
tornò d[illegible] ~~et torto~~ uedde agostino
come aquila ~~[illegible]~~ affisarsi al chiaro sole
uedde ambrosio et gregorio: che alla chiesa
fu buona maestra lume: latino buon padre
Eustachio marcel maximo ilario
della lingua di qua trema arrio ancora
Serapion ottato orsio et tito
oscuro uettorin: teodor chiaro
basso commodian: esaias alto
Seuer seueriano leon olimpio
Iacopo detto il saggio ~~[illegible]~~ et qua poi trascorr-
et per liberare altri se fe seruo
Con salute tre fedel niccolo largho — Sannita Viuea
Zenobio mansueto: paulin martino
Zenon germano presso come un ~~martino~~ [illegible]
et altri assai che stampa a dio ne' cerchi

138

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Vedrà levarsi à presso il nuovo lampo
e rischiarar le parte inhabitate
in modi diversi i solitarij boschi
gli heremi abandonati monti e selve
gl'Anton gli Hylarion i veri amori
i Macharij i Paoli e poi con Giouanni
e Pacomij i Frontoni gl'Arsenij i Moysi
Et mille altri fulgori e mille altri lumi
che illustreranno l'Egitto e risplenderanno
nell'orti l'Arabia in Syria e Tebe
Vedrà ove habitar già leoni e tigri
orsi pardi e quei crudel cervieri e lupi
s'anarchici come il [illegible] piano
Vedrà insieme quella honesta voglia
quella vera humiltà e quel santo amore
quelli digiuni celesti quei casti atti
quei desiderij ardenti quel fervore
ch'oggi è rimaso al mondo un'historia
Vedrà quel contemplar et fra le querce
nelle grotte nelle in gli alti monti
nelle le lepre i cervi e caprioli.
Beati molti voi dicevo allora
voi valle deserte e voi fontane e voi
felice querce e Aventurati abeti
fortunate ombre poi che meritasti
Haver sì gratiosa compagnia

Ma troppo mi so lasciato ~~trasportare~~ Vegnamo alla oggimai alla conclusione. Benché io pensi di [illegible] habbia nuova che ~~d~~ venire à qualche glorioso fine non so però se non per la [illegible] ~~Str~~ Stringiamoci adunque più al proposito nostro e consideriamo la cura d'amici se leggiamo per tutta [illegible] alla lor sanità e uguale senza dubbio alcuno non [illegible] habbiamo. [illegible] ~~non~~ noi dobbiamo [illegible] [illegible] mia [illegible] quella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Et circa a questo parlando in somma per quello [illegible] et admi-
rabile santità in modi [illegible] modo et bontà con che sappia come fusino così
come mezo [illegible] dimanco quel che ne intendo. Dicono ne i detti
una cosa che dio non ci comanda a questo, ma importa quanti [illegible]
de questo et qui io detto che mi pensassi di venire a qualche perfettione mi
parrebbe necessario una volta appiccarsi et [illegible] per provar qu-
esta [illegible] sua. Hora dico che per patire qualcosa viene a una
[illegible] perfettione [illegible] bontà [illegible] Hanc cunctis
[illegible] et questo [illegible] più santi ci
[illegible] l'anima la quale [illegible] trovare dio
per questa via più che per altra lo truova. però dapoi che per lamore di dio
la comincia a patire qualche cosa essere afflitta et tribulata in-
costante [illegible] in questo si tira adietro [illegible] con più fervore
[illegible] propone di venire a dio. Vedendo il signore [illegible]
quanto la si porta generosamente [illegible] dalla
[illegible] sua anima [illegible] non si potere da se [illegible]
per qualunque aspra tribulatione. Torna allora con molto più fa-
vore [illegible] con più alti sentimenti ristorandola [illegible]
[illegible] Dipoi cresce l'amore [illegible] più
[illegible] il desiderio et più si sente la dolcezza di dio.
Oltra di questo [illegible] servi di dio si truovano in qualche afflitti-
one, massime se [illegible] per lamore di dio, sendo afflicti privati do-
gni conforto bisogna per forza che più spesso ricorrino alla
oratione più [illegible] dimandino misericordia et aiuto
dall'alto signore, più se gli inclino [illegible] ogni modo
ogni altro conforto et aiuto [illegible] ne è difficile trovarla appresso a un
[illegible] della pugna nostra [illegible] a questo male [illegible]
più a dio. Io penso qualche volta quando [illegible] paolo essendo stato
battuto in philippi [illegible] messo in carcere [illegible]
[illegible] laudava con [illegible]
[illegible] Vorrei [illegible] trovato [illegible]
[illegible] quelle battiture [illegible]
[illegible] Harei voluto baciare quelle [illegible]
mane. Sarebbemi parso essere in paradiso [illegible]

ne omelie laudo et usciuan di quella divina bocca. parmele hora
udire parlare al suo signore e dire Suaue signor mio, io so
che ne son come tu uoi, et cosi son per tuo amore. Allegremi mi
compiaccio Saluator mio di patire per te ogni aspra cosa

Tu moristi per me me sono ingrato
di tanto amore, e non saro in eterno
in sempre in me diro chi m'ha amato
Et io saro nel mondo et in inferno
amar e trare nel cuor di questo amore
non si puo cancellar e trapiarne &c.

Benedetto o signor ~~[illegible]~~ mio che e il patire et il goder in questo mondo. quanto
e uano questo, quanto quello imbecille, senza te e gran dolo
re, con te e ogni gaudio. Non posso uoglio di amar patire
quello, doue tu sei la cagione, son ancor presente signor mio
che meco sei in questa prigionia, per la quale intollerabili diventano
in dapprima con noi e il signor mio et cosi a poco a poco
a poco alla lamma di quel [illegible] in cui arde di uno
feruore innarrabile. et pensa tutte le cose e quello che aspettaua
il suo signore. Diceuagli se io mai hauessi hauuto qualche
esperientia ueggo io non l'ho hauuto ne altri in alcun tem
po. Et se io uiuessi in carcere da douero crederei
a patire per l'amor diuino forse uscirei a u. ic. a. e.
ab. ma non e lecito con poca fatica acquistar assai, ne patir
poco et goder molto in perpetuo. ne si puo passandosela
a si negligentemente signor mio, questi di dio sono le diuine
consolationi [illegible] mie gratia posta in mezzo come si promette

natural mente
sono [illegible]
negligenti di questo
et vogliono [illegible]
[illegible]
mettersi in
pericolo

πολλοὺς δὲ (dice Demosthenes) τοῖς ἐθέλουσι πονεῖν καὶ κιν
δυνεύειν τὰ τῶν ἀμελούντων ὑπάρχει. Ma lasciamo
andar i pianti in altro tempo piu opportuno. Considera
di poi, [illegible] allora uedde tenui [illegible] alla [illegible]
et padre, quanto piu si ritrouaua in mezzo de suoi nimici. et poi
aspettaua di lui uno Dulce torrentis fuit cum saxum
Dulce pro petra tollerare petras. Non mi posso tenere

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

chio nō dica ~~in~~ dodici parole. Alle innamorate zanobi
gli scrisse à romani et cosi l'amor quelch' apparisce nel
uenir legato in q(ue)llo ch' gli aspetta si poteua dire. Hunc dico
uinclum nihil mundi concupiscere aut aliquid uanum neq(ue)
parole ~~altro~~ et diletto poco. Vtinam fruar bestiis que mi
parate sunt quas et opto mihi uelociter ad meum interitum
et alliciam celeriter me comedant, ne sicut in aliis martiri-
bus et non nos contigerunt. Et si ipse noluerint ego ipsis uim
ingeram, ego urgebo (ignoscite michi) ego scio quid mihi
expediat. Nunc incipio esse discipulus. Et se piu uoi ancora
uede piu chiaro q(ue)llo ch' io ho detto, leggi à s. antonio insai
come doppo quella acerba battaglia uisibile venidem similiter
inuisibile, essendosi lui portato tanto ualentemente gli appa-
rue poi il suo signore alla uenuta del quale tutto ogni dolore
passorno uia q(ue)lli immensi tormenti, et trouossi molto piu uigo-
roso che prima, accio esser potrebbe, quanto lui crescessi nel amore
di dio, quale s'alluminassi piu l'amore suo. Ancormente quale
gli tornassi dolci quelle amare pelle. Per questa uia uenne
Hylarione, per questa uia Benedetto, per questa uenne s. franc(esc)o
per questa a dir breue uenne tutti i santi. Leggi s. ...
pore: allora uedrai q(ue)llo ch' facci la tribulatione, leggi ...
dispregiato colombino ch' poi ch' hebbe ~~...~~ cacciato il mondo
sotto i piè di douero, et comincia per l'amor di dio à patire ce-
uergogne, et pene in necessita corporale, se uinsomma illumi-
nato di piu diuino splendore, trouo altre dolcezze ch' prima
non hauea trouate come lui riferiua. Onde nel spirito gia
ana inducia ... doppo una gran uergogna ch' per lui hauea
patita. L'amor mia da trouare doue sono le morti et amor
in uergogne, in q(ue)sto secena per la ... ch' ...
uita. Et se io nō temessi d'allungarmi troppo, mattenei
dodici di q(ue)lle sua ardenti parole ch' ...
soro à q(ue)sto ... parerria ... mano
et cosi doachi a ...tta. Questo ... imo ... Dio

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

mi exedo quando manicando il popol suo iubi Dio havea prepa
rato nel egipto, dette loro quel cibo celestre detto pane ange
lico. Ma ad bisogna piu stendermi buona cosa certissima: cristo
tu bene consolati piu presto sara bisogno vedere i loro
qualchi li facino questi tribulationi agli amanti. Vorrai
potere distendermi in dire come molte ci e stato dato uno
exemplare della celestre gratia come in esser fu una admirabile
patientia a la beata in capto lilio. Ma dubito di non esser venuto
a fastidio curando esaltare la innocentia in lor gran mello
tratto. per laqual cosa differendo dire in altro piu largo tempo
verremo alla conclusione chiarendo per della prima parte del
tutto di nessuna cosa a alcuno amante piu grata di patire
per la cosa amata. oltra di questo in nulla ci di tutto lucia credere
amore quanto questo primo non lo voglio altrimenti di lor con
tenendo della luna in della altra cosa io dire questi notabili qualcuna
della prima riceverà per bene lo exemplo dello innamorato
ignatio il quale con piu veemencia priegha i Romani che
non impedischino la sua passione et non fare mai in altro per
scamparla. Onde dice sinite me puram lucem percipere
et soggiugne ~~a meno~~ Concedite mihi imitatorem
passionis dei mei. Hor nota che Quicumque vult in se ipsum ha
bere, intelligat quod volo et compatiatur mihi sciens quod
sit in me. Quasi come se per altre parole dicessi lasciatemi
di gratia patire per il mio amore, lasciatemi morire per quello
che per me morì. forse parrà ad alcuno uno che son timido
Ma bene credi per pruova in tenda amore spero trovar per
mio di perdono. Di sotto poco son quelle belle parole amor
meus crucifixus est in non est mihi. Circa
a quello altro Quanto ben dice uno di nostro patriarca
sancto parlando. Veniate amor di quegli affermi certe
di innocentia nessuna cosa lo fa tanto crescere quanto
sofferire quanto fanno le cose adverse. Onde bene dice
il divino ambrosio Exponendo quello di dire il vangelo

Ma troppo ne ho detto maxime che certo tu sai bene quello dire onde nō mi bisogna affaticare in dichiararti queste myrabile parole maxime di due ma ...e cieli ... exercitio ... il cielo stellato e cristallino la contemplatione sopra quali e lo ~~dellamore~~ tutto fuoco d'amore nel quale è posta questa anima absorta in quella suave fiamma in quella ardente ... dio vorrei potere exprimere. Ma heime, πῶς λέξω τὸν ἄῤῥητον; come dirò parole ineffabile? veggo ch'io ~~... ...~~ rimango muto et pur mi ci rimetto. O parole mia che vorresti voi dire voi credo vorresti dire cose celeste ma io m'accorgo che voi nō potete quello che nō è possibile. Voi potrete ben dar similitudine ma le saranno similitudine e voi direte parole et parole saranno ma queste cose come che ineffabile le sono sempre saranno ineffabile. Nō dimeno questo celestiale rapto mio ma cō parole cō gesti cō similitudine cō exemplo che nō si potremo immaginar ... ... Odi quel che ... il medesimo altrove di questa medesima materia

fui posta (parla una anima) in tale stato

Ch'io sentia che'l core in me
uscita fuor di me
volava per un sereno
cō l'affetto tanto pieno
di divina innamoranza
nō facea ritornanza
si forte era tirata
Nō trovai simiglianza
però ch'è singulare
per ragion nō ha mostranza
natura fa passare

et questo m'ha menato
nō c'è di questa vita
ancor si l'ha spandita
come cosa ch'è corropta
et come mia distorta
et faccia di ...
... nō potere andare
la ove si ... chiamata ...

Ma consideriamo questo rapto ... per uno altro modo ... potessimo questo intendere. Tu sai che l'anima è invisibile invisibile sono le sua bellezze nō si possono immaginare nō si intendino senza ... cose corporee ... dirotti una cosa forse ... se tu guarderai nella faccia in ... ... vedrai quasi una similitudine ... loro ... ...

qualch cosetta doue prima hai à sapere che questa mia consideratione come ogni altra cauo da quella amplissima fonte del nostro paulo veramente fonte anzi un fiume anzi un mare nel quale à ogni liue nauigare, et io benche con piccola barca pur come le altre naue felicemente mi passo. Et questo dico nella seconda à i Corinthij cominciando al terzo capitolo doue parlando di quelli che seminauono il uerbo di dio nel nuouo euangelio Dice che se tanta fu la gloria di moyse ministro della legge imperfetta molto maggiore sarà quella del ministro della legge uitale et perfetta [illegible] della incomparatione, non si hauea a chiamar gia tanto era da questa oscurata. et qual è sia soggiugne dicendo che come uno specchio riceuendo in se la gloria diuentiamo ancor noi gloriosi transformandoci in essa immagine da gloria in gloria come suole uno specchio in se riceuendo i raggi solari di nuouo rimandargli fuora in modo che come ueggiano per propria l'occhio nostro s'abbaglia. Aggiugnendo di sotto che se tutti non la ueggono ne la ueggono quelli à quali il principe delle tenebre ha accecati. Et questa era come lui stesso dice una liberta una sincerità di conuersare una purità ~~[illegible]~~ nelle cose di fuora indithio delle cose interiore. ma perche sopra questa medesima materia ho à parlar di sotto per non ne dico quì piu. Questo medesimo auuiso mio si legge del nostro saluatore et come dice S. Girolamo riluceua nel uolto suo diuinum quiddam il quale mirabilmente attraheua a sè huomini sauiano i suoi giusti una certa gratia era il suo sacrario aspetto [illegible] ho i popoli gli correuan drieto come pazzi [illegible] sempre marci non [illegible] et ut cibum sumerent. Dicesi hauer hauto di quella sua gloriosa madre il diuin Dionisio che se non fussi fondato nella fede non harebbe altro dio che lei creduto. Era la faccia di Stephano come d'un angelo. Di s. Benedetto leggiamo Erat enim uultu placido moribus tranquillus canis decoratus angelicis tantaque circa eum claritas refulgebat ut in terris positus in coelestibus habitaret. Et dico so di quel ardore uechio, di quella lampa degnissima di quel beato Antonio il quale refertur il suo Athanasio che tanto era di graui[illegible] aspetto et tanto redundaua a piu[illegible]

Di questo dice quella angelica theologica uidimus gloriam eius gloriam quasi unigeniti a patre. non solo come expergiono molti di [illegible] compiace ne diuini miracoli nella transfiguratione et [illegible] cose ma ancora nella gran mireria et dalla sua bocca dal suo aspetto da sua [illegible] [illegible]

in quella anima vel corpo (quod magis ut erat verba eius) igna-
rus cuius inter multitudinem monacorum in videre ex facie
nullo indicante cernis mancamenti ad antonium currebat-
et animi puritatem agnoscebat in vultu ut speculum cor-
poris gloriam sanctae mentis innuebat. Et vero è compimento
vero è certamente. Se m'accordi una persona spirituale ch'al-
granta una certa parte, che pare che in lui s'accoglia habitare, sì
come per il contrario si vede di certi scellerati, ch'egli ha la cattiva
aria, gli ha la brutta philosomia. A questi ilaris semper
vultus erat in quietus, macie nullatenus pallere, decorum
lacrimis assiduis lavans, nullo cultu mundissimus, oculi lae-
ti, honeste blande, sermo veriloquus, boneque, pedes penc-
trabiles ~~[struck through]~~. Moribus undique unus est
exemplum, animum domicilium virtutis et quid plura in morte.
Bene certo in queste et in molte altre parole gli dipinse così
elevo leggi lui, che non voglio farti a raccontarle come si fa-
le così si comparono a morte. Benchè con mala grazia
dipinse uno santa Caterina in questi versi
Nel volto suo riluce un certo lampo
sincero honesta: negli occhi splende
un virginio pudore: ne gesti mostra
quanto sia virtù modestia vostra.
Ella dipinge i lacci ne santi sguardi
gli atti suoi: i movimenti: le parole
non humana ne donna ma femina
per lei però sparse ogni suo don natura
nobilissima anzi et di virtù fenice
honesta verecunda humile tugarosa
mansueta gentil benigna ne pia
Ella è tutta virtù. Vedesi in lei
gravi discorsi in giovanetta etate
animo invitto spatio feminile
et in tanta altezza una modestia estrema
Veramente gli è dio quel ch'ella adora
Veramente santo è quel che lei segue
veramente gli è ver quel che lei crede

Ne harebbe il falso dio signor del cosa
El l'adorassi: il santo certo fia
quel s'è santo tempio ov'ei possiede.

142

Questa dunq. tranquillita exteriore questa gratiosita. Che altro do
veran noi dire che sia che un simulacro, et un charactere di quella
tranquillita et pace. Ma andiamo inanzi et consideriam questa in
altro modo, et non ti maravigliare s'io piu oltre mi sforzo d'aprir
ti l'animo mio, che non potendo io exprimer bene et come io vorrei il
concepto mio supplisco col dir per molte vie quel ch'io porgo haver com
preso. Considera dunq. cuspisio mio che felicita, che altezza d'animo
di huomo sia in questa quale quelli ai piu è diletto à loro è pena
Dico piu chiaro. Tu vedi cuspisio mio quanto per questa nostra vita,
et in del viver che è un correre alla morte s'affatichino i mortali
quanta varieta di cibi: quante sorte di vini: quante sollecitudine
circa à questo: che diro io degli ornamenti degli habitacoli: che delle
ansieta delle occupationi delle facende che si durono per questo!
con quante vie cerchian noi difenderci da caldi da freddi dall'altre
necessita à cui è sottoposto questo mio corpo! et altre diremo à
cuspisio mio con tanta cura provisione di et modi, cose è in tutto
maraviglia. Sendo natural cosa affaticharsi ciascuno per la pro
pria conservatione. Et che interviene à questi cuspisio dolcissimo!
Credimi ch'io ti diro cosa verissima benche paia incredibile, non
credo che habbino maggior tormento maggior doglia che vedersi
esser sottoposti à queste miserie: haver à pensare di mangiare
et di bere [illegible] haver a perder tempo impedimenti di tempo
che habbiamo in haver cura di questo corpo. Et io qualche volta
mi maraviglio considerando questo quanto vengano quegli animi
spiccarsi da questi celesti pensieri, da questi beati exercitii, da quella felice
contemplatione. Sono il cuor loro [illegible] tutto aperto sciolto hav
er bisognar loro haver cura di questa misera carne, o che cambio
è che mutia, et pur bisogna farlo. Ho tocco nulla de piaceri di
questo mondo, ma sol parlo delle cose necessarie. Et di quelle
se non credi à me credi al divoto Bernardo, il quale havendo
gustato un anima della sorte che noi parliamo. Talis fuit anima
nescio an usquam proximam ad tempus experiri horribili
ter personalitas ... quam ... omnis indigentiis
... ad ... sine ...
... carnis ... curiositatem ...

Ma io nō parlo come dicono [illegible] parlo solo di quelle cose che
la mortal nostra cōdition nō può in tutto [illegible]. Nō vi paia
questo ch'io dico cosa incredibile ma immaginati di pū [illegible]
[illegible] in [illegible] veramente innamorato d'dio e vedrai che
pena in quella: poi che lui s'è stato un pezzo unito à dio [illegible]
[illegible] poi che è stato absorto in quella celeste fiamma dove [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ogni cosa [illegible] [illegible]
nulla altro gl'era à cuore. sol desiderava quella pace sol à quella
era intento poi dico che [illegible] [illegible] passato sopra la carne [illegible]
[illegible] in quella regione dabbondantia in quella pacata felicita in quella
felice pace [illegible] [illegible] finalmente à pensare che maestro io
come mi [illegible] io [illegible] [illegible] O et [illegible] [illegible] che [illegible]
[illegible] nō so [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible]
[illegible] nō [illegible] più le lachrime che [illegible] [illegible] che nō [illegible]
nō [illegible] [illegible] ancora. [illegible] di S. Antonio dice il D. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] corpusculo
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cogente [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] pudore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]. Sicche nō pensar che questi sentimenti trovarai o [illegible] come [illegible]
[illegible] meditatione. Et se bene io nō sono stato in questi parti [illegible]
nondimeno sentito riferire à chi vi è stato de quali nō ne [illegible]
[illegible] che io potrei [illegible] andar [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] potrei [illegible] di gregorio potrei [illegible] [illegible] ma
lasciandoli andar tutti ne vengo alla mia [illegible]. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ogni cosa [illegible] [illegible] [illegible]. E dice [illegible]
[illegible] al [illegible]. Infelice à me chi mi libererà dal carne [illegible]
[illegible] se questo poichè à dimostrato che già originale [illegible]
[illegible] lo spirito dalla carne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
dalla sua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] dalla gravezza [illegible] giù [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] al piè [illegible] [illegible] [illegible] con tutta [illegible] [illegible]
si sospingessi à quella, sarebbe nō [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dalla [illegible] [illegible]
stato mostrato [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible]
sanato, dove nō solo tutti i rimedii dati [illegible] [illegible] [illegible] ma [illegible]
[illegible] ancora [illegible] peggio [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] dun maraviglioso [illegible]

di gregorio [illegible] [illegible] ne dialogi [illegible] si [illegible] [illegible].

Di quello che piu largamente ci tocca, ritorneremo al proposito nostro.
Ma ch bisogna questo. Vegniamo allo ottavo capitolo dove le dimostra
apertissimamente. Dove poi che ha detto che la vostra divina sapienza da
ogni dannatione libera (et piu piu come siamo figliuoli di dio co-
heredi di cristo [illegible] et [illegible] come possiamo
pero [illegible]) questo corporale creature che e libera dalla sua
alcuna corruptione allultimo iudicio. Non solum autem illa s.
creatura Sed et ipsi primitias spiritus habemus et nosipsi in
nobis ipsis gemimus, adoptionem [illegible] redemptionem corporis
nostri. perche crediamo [illegible] gran fastidio et a uno animo
tutto [illegible] alle cose celeste et tutto di dio innamorato che niun
[illegible] non [illegible] continuamente [illegible]
[illegible] ma bisognarli (come [illegible]) spesso dallui levare
e pensieri et parte altrove. Di questa [illegible] ne parla nel 5
capitolo [illegible] ma non voglio [illegible] troppo prolixo
pero non porro qui le parole. Ne lascero per questo [illegible] ma
[illegible] dire [illegible] parole [illegible] [illegible] qua in
doglia e [illegible] di questa [illegible] leggi il [illegible] delle sue
confessione. Quando [illegible] quella [illegible]
[illegible] mi. Contendunt [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Contendunt [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible]
humana [illegible]. Si questo diceva questo sacto huomo
che provava [illegible] [illegible] [illegible] dispetto
continuamente [illegible] in contemplatione [illegible] [illegible] solo
lui sottoposto a tale [illegible] [illegible] poco. Cum inhae-
sero tibi ex omni me, nusquam erit mihi dolor et labor, et viva
erit vita mea tota plena te. Nunc autem quoniam quem tu imples sub-
levas eum, quoniam plenus non sum [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Sed [illegible]
bile [illegible] [illegible] in hoc [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Hic [illegible] [illegible]

[illegible] solo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Non li pare egli [illegible]
di [illegible] parole ~~[illegible]~~ esi rammarichi e faccia come
suole uno uccellino el preso et messo in gabbia. Benché sieno in
sua bontà co mirabil magisterio [illegible]. Benché gli [illegible]
[illegible] non solo abbondantemente ma di sapore [illegible]
[illegible]. Se lui non dimanca [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
dolce patria sua. [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] maggior [illegible]
dimenticando ogni altra cosa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
le querce [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] intervenga al nostro agostino [illegible] havendo in parte [illegible]
la dolce patria sua havendo provato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
conversatione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] quia ~~[illegible]~~ exilium meum (con traductione [illegible] dall'Ebreo) prolongatus
[illegible] habitavi inter tabernacula [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
habitavi inter pacis [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Jacopone

Gia non posso veder piu creatura
al creator grida tutta mia mente
cielo ne terra non mi dan dolzura
[illegible] amore [illegible] [illegible] [illegible]
luce del sole si mi pare obscura
veggendo quella ~~[illegible]~~ risplendente. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Risguarda dolce amor la pena mia
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di desiderio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Di gratia guarda [illegible] mio [illegible] [illegible] se mai [illegible] [illegible]
affannosamente rammarichar [illegible] [illegible] del mangiare
o del bere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] agostino [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]. Continuando [illegible] [illegible] da quel [illegible]
[illegible] comandò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] sua [illegible] [illegible] dalla infermità [illegible] [illegible]
al mangiare et dice [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] prius [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
cum [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

pensa che contro a quella interiore. poi che queste exteriori contrarie a lei
sono amari. Et dico io. Deh volessi Dio [illegible] con casi quello che invi-
diosi et quale volta che il celato o il lume. Et ci molto ofiene
a mescolare la [illegible] filosofia come quella che con mirabile armonia
nel corpo (con sollecitudine delle cose armoniche) sommamente piu d'ogni
cosa che si cura al che lui non voleva. Ho uno entrare a dire [illegible]
cori [illegible] che mi bisognerà dire troppe cose. Bisognerebbemi
con lui ornare in dispregio di questa corporea luce. O [illegible] quam
videbar tibi quando clausi isti oculi [illegible] lacrimae me-
mei. Andremmo troppo in lungo. Io voleva ogni cosa dire
di che lui si raccomanda. Saranno dunque a vostra [illegible] le cose
dette [illegible] et in loro piu volte lette. Et di queste [illegible]
[illegible] nostro interiore che cosa felicita sia la loro a cui sì torna
felicita in fastidio. Et a pensare per che questo in [illegible] diminuisce
tu la felicita che ognora piu l'augmenta et falla piu [illegible]
per che menò che data alla loro tornerò alla propria [illegible]
come dice il divino apostolo Videt per speculum in [illegible]
nunc [illegible] in ~~[illegible]~~ (interlinear: [illegible]) filii hominis [illegible]
[illegible] nobis in questo mezzo quanto sia cagione di far
crescere l'amore in noi quale che assai [illegible] [illegible].
[illegible] conciosia adunque che mille in una parte [illegible] le cose sopra [illegible]
nostre che felicita sia la loro a quali nessuna cosa [illegible]
[illegible] nessuna cosa contrista. Di nulla si muovono ma sempre
[illegible] [illegible] sono [illegible] cose presenti o nulle [illegible]
[illegible] per che [illegible] credo che questi siano [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] expresso [illegible] [illegible] [illegible]
che vero. Vo dire di poi lasciando [illegible] il simile di
molti. Lasciando pero da parte il mio pagolo [illegible]
[illegible] [illegible] che [illegible] ne potessi uscire [illegible]
[illegible] al divino [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] quas in [illegible] [illegible] in
[illegible] ac [illegible] [illegible] [illegible]
ego ipsis [illegible] ego [illegible] [illegible]

Lascio stare [illegible] la [illegible] mille altri [illegible]
[illegible] scrivo [illegible]

quod mihi [illegible]: nunc incipio esse discipulus. Nullius rerum visibilium et invisibilium, ut Iesum Christum merear adipisci. Vedi q(uan)ta d'isiderio et diletto poco. Nihil me iuvat q(uod) est mundi huius neque regnum temporale. et poco piu oltre. Dominum n(ost)r(u)m q(ue) d'isidero filium veri dei et patrem Iesum Christum ipsum inquiro, qui enim est pro nobis mortuus est et resurrexit. [illegible] mihi fr(atr)es: ne mihi impedimenta apponatis ad vitam (Iesus est enim vita fidelium) ut ne velitis me mori quia vita mors est sine [illegible]. Et poi doppo molte parole. Non co(n)mendatione [illegible] corruptionis neque voluptates huius mundi. Desidero panem dei, panem celestem, panem vitae, qui est caro Iesu Christi filii dei. Et potum cupio illius sanguinem, qui est dilectio incorruptibilis [illegible] et vita aeterna. Tanto nelo [illegible] d'un [illegible]. Vedete [illegible] d'amore: vede [illegible] uno modo in paradiso. [illegible] gia [illegible] della bocca. Bisognami abreviare et lasciare molte cose. ò pensato havea a dirti. Vengniamo al nostro [illegible] Iacomo, guato pati questo huomo et con che invicto animo, quante p(er)secutiones, offese, ingiurie, minacce, villanie: quasi non una ma mille morte: et con che co(n)stantia. Donde hebbe tanta forteza in Christo? Certamente come il divin poeta Canta, Altri che amor non lo potea far tale, del quale lui acceso ogni cosa che dava molesto sprezzo, ogni cosa vilipese: et con animo invitto sempre vincitori porte la palma. Onde diceano i sua [illegible] che era in exsilio. Videte morituri [illegible] et come [illegible] il suo palladio. perche questo era che d'ogni cosa ringratiava [illegible] (dicea havea sempre in bocca) omnium causa. per questo nulla cosa lo perturbava. Ma tutte le cose adverse, tutte le cose prospere, equalmente aprezzando [illegible] [illegible] [illegible]. Riconosci [illegible] molte [illegible] parole. Via est vita [illegible] [illegible] transeunt. Hincdeinque [illegible] quae [illegible] Vendidimus [illegible] [illegible] che dice io al mio Basilio (et disse [illegible] [illegible] τύπον [illegible]) il qual reprime quelle [illegible] ~~d~~ havendogli ~~[illegible]~~ ~~il~~ [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~

spoglio exilio tor
menti 12 morte

δημευσιν, ἐξορίαν, βασάνους, θάνατον. gli rispose D(i) ve altro
mai cia minacciano che questo nulla ci puo nuocere. Marave
gliossi l'huomo et domando in che modo cio potessi essere. al
qual rispose Basilio Magno ὅτι μὲν δήμευσιν οὐχ
ἁλώσεται ὁ μηδὲν ἔχων πλὴν εἰ τούτων χρήζεις τῶν τριχίνων
μου ῥακίων καὶ ὀλίγων βιβλίων ἐν οἷς ὁ πᾶς ἐμοὶ βίος.
ἐξορίαν δὲ οὐ γινώσκω ὁ μηδενὶ τόπῳ περιγραπτός καὶ μή τε
ταύτην ἔχων ἣν οἰκῶ νῦν καὶ πᾶσαν ἐμήν, εἰς ἣν ἂν ῥιφῶ
μᾶλλον δὲ τοῦ θεοῦ πᾶσαν οὗ πάροικος ἐγὼ καὶ παρεπίδημος.
αἱ βάσανοι δὲ, τί ἂν λάβοιεν οὐκ ὄντος σώματος, πλὴν εἰ
τὴν πρώτην λέγοις πληγήν, ταύτης γὰρ σὺ μόνης κύριος.
ὁ δὲ θάνατος εὐεργέτης καὶ γὰρ θᾶττον πέμψει με πρὸς
θεὸν ᾧ ζῶ καὶ πολιτεύομαι καὶ τὸ πλεῖστον τέθνηκα, καὶ
πρὸς ὃν ἐπείγομαι πορρωθεν. Si che voi cari fratelli questo
e amore. Ma come dire sono io costretto che io non potrei
parlare degnamente di amore. Nec enim iam deum sicut
prophetia neque vana tacuj sed quia ... Nich-
demanno ne parlero ... non agiungere
... alla sua grandezza parleremo et ma
... parlare d'amore. Pensero d'amore ... il qual
sempre havemo pensare questi beati ... come ... di
da questo son venute le admirabile sanctitate quando
gli huomini ... amore dal lor signore ... ...
...ar amore ... si son gittati in questo amore,
in questi dice il mio Jacopone amor gli abissi
e santi son sommersi
dentro et di fuori oppressi
o amore pelagoso. Da questo venne ... ...
la patientia, la vera humilita; da questo tutti i beni
... ... agli spedali sopportare con allegrezza
le battiture. Questo fa lasciare a fratelli ... le
pompe ... ... di questo mondo. Questo a martiri fede ...

il ferro. Nanno il fuoco amabile le prigioni e le catene già
resse. di beni tolerabili. Questo nempie sempre le mena-
ti gierom di scyti di sancti hieremiti et sequestrati da tutti
i tumulti secolari et da ogni pensiero che tener li mondo la
questo coperti menorno a solitaria vita con celesto monstra
bile. Questo in quelle che tenne antonio vero amor vincibile
incerti antichi edificii leone nol potea uscir. immensa
dove si pascea di questo amore pensare. questo sempre haveva
in cuore sempre haveva in bocca. Che dirò io di benedetto
che tre anni solo si stette nella spelonca compagno di quer
ce. Che dirò io di giuseppe. Che dirò io de beati simeon
abati. Che dirò di havere compagni qui sua be anni fin
tuati. Mancheranno il tempo dicendo racconti
i macharii gli hylarioni giovanni e li altri spassionati com-
pagni de i deserti d'arabia in scythia et in tebaide. Questo unì e no
contenti conservorno sempre con allegrezza. fecero gli heremi
paradisi menorno in terra vita angelica. Per questo
mi penso io che prouassino maggior modo un saggio di paradiso
quando sendo qualchuno di loro salueba in oratione o nel sermo
ne il suo cuore di tanto amor ripieno. onde tanghi nell'anima
per infusione di quel celestial lume dato una certa illucia ino-
narrabile una certa dolcezza la quale non si può co i sensi
imaginare ne comparale. perciò ancor quale pello in
quei beati excessi apparivaguli nella mente una parvula
di quella suavissima fiamma portando seco un celeste
una quiete et una pace. Dalla quale poi che è inebriata l'ani-
ma. O ubi essit uerba, succurrite. Volendo piangere
che non sa cosa uolere. m'oia nol vuol uscire scintilla all-
za. Manda per la dolcezza in ponestione et canmina e
gli pare struggersi in tale amore ardendo idonea che uede
letto. et sendo uinta dalla dolcezza non uuol uolendo
che non, a più quello che si uoglia. uuando consiene in parte
quodammodo ogni senso uscito fuori si è et tutta in
rapita in dio. Ho domanda soggiungendo come nel

quando nella bondanza di questi beni (come dicev' mun-
no se cuna possedere) bauanza in tanto tal bene tutte le sue
voglie et desiderij che sol di questo si contenta ne di questo aut non piu
si cura di sua utile o comodo, ne glie piu el ben, ne a cuore
ne dare pena ne senso ne dimorare. Sai chi dico tenero nulla
cio in sue forteza. Parratti forse dire ecco a punto io sono ma
sapperanmi di predicare che io no come piu in me sua in fatto
perla di questo amore. Verrej: ma io no posso temperarmi e io
so bene che se sempre parlassi di questo amore, se io havessi in boche
fiamme [illegible] e mille lingue [illegible] ne po-
trej mai esplicare la millesima parte di si ampio mare
O amor veramente dolcissimo del qual benche parlar
no appia tacer no posso, o amor veramente ineffabile
del qual benche tacer no possa parlar no, e parlare con alcuni
che parleranno benche [illegible] sempre
haro in bocha una si dolce nome. Dico amore se io
saro nel mezo de l'acqua [illegible] penserò l'amor tra mille
[illegible] vedro l'amore cinto di fiamme [illegible]
amore amore. Ma lasso quanto sono [illegible] dico
io che esprimo el dolor a me [illegible] dice bene amore ma
no esprimo il mio con [illegible] in [illegible]
mio [illegible] in persona di un di questi beati e come se un
di lor fussi mo harej la gratia et nel cuor [illegible] esser amato
dal mio Signore. Dove se vedere alquanto pensa che amore
no [illegible] ne in sette [illegible] Dirò dunque
o [illegible] mia [illegible] m'ha amato [illegible] havemmi amato d'uno
amor singulare, et ha amato me [illegible] se ancho fussi
altro son [illegible] ad amar luj piu che me [illegible] Lascierò
morire che luj [illegible] fatto mio fratello [illegible]
patire [illegible] a sua [illegible] della
mia [illegible] morte per la mia [illegible] a pre-
pararmi ogni felicita [illegible] andare il [illegible] il
sudore la fame la sete il caldo il freddo gli anni la croce la

la sepultura. Lascere andare ogni cosa, sola amato et
hammi s'amato d'uno amor singulare, et sia amato me.
Questo è quello che mi sforza et mi constrigne et mi spinge ad
amarlo, a non esser ingrato a tanto amore. Questo è quello
che dolcemente m'ha ferito il cuore. Questo per sé amo, et
questo a sé harà rivolti tutti e desiderii mia, et secondo li
raggiugnere le predette cose, et arrenderomi sicuro in pace
pace et fatigo e dolore? Ma se sopra tutto questo io volessi
aggiugnere e segni che lui m'ha particularmente mostrati,
dove mi troverrò io? Sono io però quello del quale s'è degnato
pensare senza mai stare. Son quello il quale s'è degnato
amare il re di gloria? Voglio però essere et emmi abbi a
se tanto dolcemente invitare, aspettato con tanta patientia,
si pietosamente ricevuto, abbracciato sì dolcemente, et tanto
mai che se mi peccato et m'habbia amato et habbiami
amato d'uno amor singulare. Aggiugni che io l'ò lasciato
in diversi mille casi, mille accidenti, ne' quali io so come
e m'habbia a esser guardato, aiutato, liberato. Come se per lo
lui sia amato et hammi amato d'uno amor singu-
lare. Tornami hora a mente come appeco appeco mi
ritrassi sotto le sua benignissime alie, con quanta provi-
dentia m'imparanassi l'errore seculare, con quanta dolcezza
mi innamorassi, i piaceri mondani con che sua gli illumi-
nassi le tenebre mia. Conquistata perciò mi apparissi
tutto dolce et suave. Rivolse il cuore mio ad amarlo, et infiam-
mommi il desiderio a seguirlo. Parevami sentire come m'invita-
va a più stretta impresa, et come mi amava, et come
m'amava d'uno amor singulare. Et io che ci pensavo
mi vedi compunto nel memorar quello, mi tenea quella
volta felice, et più et più sopra dire che mille volte felice
che lui vi segregassi dal mondo et ricevessi nel tabernacolo suo
mettessi per quella sua via, nel sommo bilanzia, et dissi

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

gra a te signore: che hai fatto per tuo beneplacito nel conspetto
della benignita tua. che per altro modo mi potresti meglio
la magnificentia de i meriti della tua bonta: perche con tutti
i meriti io et mia gratia [illegible] famulla sono io venuta in
questo. Quando io [illegible] o potero [illegible] a esser perve-
ctor non possio veramente [illegible] amor mio dire tu
m'hai amato tu harmi stimato d'uno amor singulare
et se io mi sento amato di si singulare amore vedendo
essere lui o respecto tanto. Saro io ingrata a tanto
amore? Staro io alcuna speranza di lui? sarammi dolce
alcuna dolcezza fuor di lui? parrammi [illegible] grave [illegible]
asprezza con lui? sempre staro [illegible] nel mezzo del mio
che sono amata sempre repentero che sono amata di uno
amor singulare sara ogni mio contento ch'egli ha amata
me. Di questo il cuor pensera parlera la lingua per questo
tutte le ossa mia germineranno laude per questo saro lieta
e lieta in tutte le cose adverse per questo non mi sia grave
con la mia croce seguir il mio signor per questa via
Questo pensiero in questo miserabile exilio confortera lo af-
flicto cuor mio. Questo sara in questo tempestoso e instabile
secolo unico ~~[illegible]~~ porto di refrigerio alla mia barcha
Questo sia a me cibo sopra ogni altro desiderabile et
sostentera questo mio mortal corpo insino dimora la custodia
dell'amor mio. Gia l'ho detto piu volte et dirollo sempre
ne mai mi vedra sazio di repricarlo. Tu m'hai amato e
tu m'hai amato d'uno amor singulare perche ha
amato me. Questo e il mio paradiso questa e tutta
la gloria mia. Questa e se mai sara dolcezza alcuna
che io credo essere altro inferno e non credo esser altra
pena che esser privo di cosi felice stato. Questo solo singolarissi-

Il cuore và hauer à schiuo ogni piacere transitorio .
a sprezzare ogni auersità mōdana à nō pensare à alcun comm
do mio o uero incommodo et si util cosa in cuor gētil nō iace ma
al amar solo et desiderare l'unico amor mio e nō altra glorio
nō uiso paradiso ma l'unico et singulare amor mio qual ha
amato et che uolse amare duro amor singulare et ha amare
mi. ~~[illegible]~~ Ma tempo è ormai ch'a più fido lido si
alquanto nō per finire ma per restaurarsi à nuoua nauigatione
et assai ci resta ancora a solcar di si tranquillo mare. —

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

quis nos separabit a caritate Christi? an tribulatio?
Sed non facit [illegible] persecutionem primi christiani nullis vincunt tormenta. Amantis enim plus movent caritas [illegible] cuius sentit beneficia prohiberi amare. Dir di questo più largamente per hora non voglio ma non dubitare [illegible] non anfraria. Servimi d'ottere (?) [illegible] Cosimo.

Et già il lucente raggio del sole chiaro [illegible] ~~[illegible]~~ fa sveglia [illegible] ~~[illegible]~~ far sveglia il canto de' vaghi augelli. Et presso ha già la notte in ciel lasciato le stelle.

Così chiudendo adunque insieme con lui [illegible]
ὡς ἡμὶν ἤδη λαμπρὸν ἡλίου σέλας
ἑῶα κινεῖ φθέγματ᾽ ὀρνίθων σαφῆ
μέλαινά τ᾽ ἄστρων ἐκλέλοιπεν εὐφρόνη
Vedi che già in [illegible] havuta [illegible] mio non [illegible] sveglio foliata et nel principio m'annoverasti ma molto più senza comparatione [illegible] ~~di~~ [illegible] et risveglia l'animo. Vedendo quanto ti sia [illegible] ogni cosa. Et invero non [illegible] ancor volendo [illegible] che tu sai pur ~~[illegible]~~ che sempre [illegible] più [illegible] quanto [illegible] hanno voluta impedire. [illegible] cosa animato cammina ardentemente [illegible] [illegible] alla vocatione [illegible] [illegible] dal seguire [illegible] crocifisso [illegible]. Non altra speranza non altre fiducie ma alla [illegible] sempre [illegible] per quella [illegible] via [illegible] chiama [illegible] d'altri [illegible] ogni bene [illegible] lui et [illegible] [illegible] come [illegible] il principio così [illegible] al fine et così [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] in questa forma.

Signore con fiducia et speranza assai ardisco di pregarti perché considerando quanto tu habbia fatto per noi [illegible] voglio in noi meriti [illegible] [illegible] [illegible] la benignità tua [illegible] [illegible] efficaci [illegible] [illegible] dimandare. [illegible] [illegible] speranza [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] come [illegible] d'una vergine [illegible] [illegible]

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

ccole [illegible] nel presepio. El pensier ancora come fusti
circumciso innocente amollia dibio et no hauendo pecca-
to de tui purgassi li nostri peccati. Vederti tentare nel
deserto acciò ci rendessi tollerabile ogni tentatione.
Conversavi con le bestie et servito dagli angeli patisti
fame in tutti cibi ogni carne. Così conformemente venisti
a seminare ne deserti delle mente humane el seme
del verbo di dio. Venisti al populo et habitava in tenebre
nere et illuminasti il paradiso. Venisti medico agli infermi
riposo agli affannati et agli assetati fontana di dolcezza a-
perendo come havevi già prenuntiato pel senno tuo pro-
pheta ne luoghi inviji abondantia dacqua i quali molti
abandonati havendo fontana dacqua viva. Dove nel qual
caso si voglia affaticare per la salute sua seggessi sedare
refrigerio dello affannato cuor nostro. Esser di riso esser appu-
rato somma sapientia et infallibile verità. tal ne la mo-
strò piena. Così chiamasti o signore così ~~[illegible]~~ [illegible]
in preda. Venisti dipoi pietissimo salvatore [illegible]
humana [illegible]. Nella quale si vuol che e peccati
nostri. Venduto e preso del mondo preso buffato flagellato
mansueto agnello. giudicato giudice de secoli. finalmente
crocifixo et morto. sepolto dolcezza vita gloria del para-
diso et [illegible] [illegible]. quanto diletto essa in quanto essa
[illegible] di dolcezza. Un solo argumento mi satisfa con-
[illegible] in tutto capace. Se io voglio che sappi chi
tu salisti in croce quella allo migliaio esser sua stato
in dolce. Esser stata in desiderio quella che prima era a
spavento. Esser reputata gloria quella che prima era
reputata improperio. Esser tenuta per felicità quella
che prima era miseria. Risuscitasti dipoi o signore
in terzo risuscitasti la natura nostra così tutto glorioso
in poco tempo. Conversasti co sancti [illegible] i quali no

tisé ognasti chiamarti ancora tuoi ... [illegible]
fussi anchor io nel numero de fratelli et nō meri
computato fra servi. Salisti ultimamente in cielo con
teco portasti il cuor nro. la[s]ciasti teco i desiderij nostri pe[rche]
allora si parti da questo mōdo ogni bene. et benchè a[vessi] havuti
promesso di nō ci lasciar mai insino alla fine de secoli. sapevi
nō dimeno che l'amore et impatientia nr̄a nō potea patir per tanto
la privatione di quello che amava. però nō ci volesti lungo tempo
star p[er] questo sconsolati. Ma mandasti pegno de l'amor tuo
lo spū santo a cōfermare il cuor nro. a cōfortarci fra le mi
serie nostre che ben sapevi dove ci havevi lasciati. Et noi
hora tegnamo quello che con desiderio di lui tiria à te che bene
amamo cō tutto il nostro cuore. Tegnamo il pegno che ci
hai lasciato. Et cō questo allegramente vivijamo in pace aspettan
do te Dio nro. Parmi non grave questa tua partita, lasciando
ci così dolce pegno, et si certa speranza. Mari[a]
tratti il desiderio del cuor nro che noi siamo rimasi in pa[ce]
prima che siam teco venuti nel desiderio. Risponsa [illegible]
i noi siamo peregrini et exuli per dir meglio dalla nra
buona patria dove sei tu signore d'ogni felicità. Sinti
amarne di certo pria del caldo et nel freddo et nel
pianto et nel riso. et fra Scilla et Cariddi sarà tutto il
giorno esser miserabilmente agitati. Nō voglia o signor
nro lasciar quelli che per te trovar hanno lasciato ogni
commodità et piacer mondano et allegano esser più
presto afflitti esserci in vece di fregiati di cal onde [illegible]
voglia [sua] amantissime lettera. Piacciati hormai per fine
a tanti nostri desiderij dar' ... tante querele
prendi pietà di tanti innamorati sospiri e casti gemiti
di questa tua vedova tortorella. Et per dir più aperto o signor
mio poi che per tua pietà hai il cuor nostro ferito
d'uno amore tu sai ben tu che nō ci è rimaso mai lo

me i corpo alcuno, nor lite intr ci la speranza nra in-
lenagir attr nouizono il desiri nri ond riguarda o somma
pietà sopra di noi Et come ~~pieto~~ bernagni sona mente
ci venisti à ten gioglio à un cuore à un voler con acco
dnai al desiderato mo, et no ci altro se no ~~…~~ uno desio
et sia fatto in noi à volontà tua . et sia il tuo santo nome
glorificato Risguarda adunque come si so levati à somma-
gere questa nra debil navicella à te leviamo gli occhi
dare speriam soccorso in stella in vedrai in uolto in
perto faccino à noi queste aversità quelle le voglie am
agli occhi tua cresca per quello in noi lamor tuo fervi
ce piu lempresa tua così stato veracissimo promessa
ne cogliendo il frutto ~~…~~ proviamo in fatto quella come
quanti per sono immaginata da noi felicità Et se in maggio
di tanta allegrezza vigiene che à mio malgrado conve
nevole immovermi se spinto dalla allegrezza roppi i com
Rimanendo nd simone … dio spa inestimabile
allegrezza . Amen

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Che l'huomo è prima chiamato per esser servito da Dio che perchè egli serva à Dio.

Dimanda

Veggio che tutti gli huomini, sentendosi chiamati da Dio, persuadendosi che son chiamati per servire à Dio, si applicano à quelle cose che essi pensono che sono servitio di Dio, senza essere alcuno che persuadendosi che è chiamato per esser servito da Dio, si applichi à lasciarsi servire da Dio; di che tanto più mi maraviglio quanto che secondo l'arrogantia dell'animo humano, douriano più tosto gli huomini persuadersi à lasciarsi servire, che à servire essi, se havete considerato alcuna cosa sopra questo vi priegho me la diciate.—

Risposta

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Tre cose ho considerato, le quali fanno, che gli huomini si persuadono al servire, che al lasciarsi servire. LA PRIMA è la propria arrogantia dell'animo humano il che vi fa maravigliare, perchè havete à sapere, che impedendo questa agli huomini il conoscimento della sua viltà et bassezza, et il conoscimento della altezza et grandezza di Dio, fa che essi non veggono la pocha necessità che Dio tiene di servirsi di essi, et la molta necessità, che essi tengono d'esser serviti da Dio. LA SECONDA è la openione commune, et è così che havendo tutti li huomini udito sempre dire che Dio ci chiama per servirsi di noi, et che con nostri servitij habbiamo d'esser giustificati et glorificati: sentendo la vocatione nostra, ci persuadiamo che siamo chiamati per servire, et ci applichiamo à servire et molte volte pensando servire diserviamo. LA TERZA dalla quale procede la seconda, è l'ingnorantia delle sante scritture, et è così che dal non intendere noi la predicatione

152

del Evang.o, la qual ci annuntia la Riconciliatione con Dio
p Christo, della qual godiamo noi che la crediamo, et dal non
intender quel che importa il nome di SERVO di DIO
procede che nel sentire la nra vocatione ci persuadiamo al servire
et ci applichiamo à quello.

Hor vedete come dalla arrogantia del'animo humano, dalla openi-
one commune, dalla ignorantia delle sante scritture, procede
che noi altri ci diamo à credere, d'esser chiamati p servire et
non per esser serviti, Et se ciascuno di noi, nel sentire la
sua vocatione, si spogliasse della sua arrogantia, Conoscendo la
pocha necessita che dio ha di servirsi di lui, Et la molta necessita
che ~~lui~~ Egli ha di lasciarsi servire da Dio, Et si appartasse dalla
openione commune, la quale per la maggior parte, si apparta
dalla Verita, Et intendesse p le Santo scritture, come il
servire à Dio è degnita, et p particular favore di Dio
il quale si serve di coloro, che prima si hanno lasciato servire
da lui, accettando il Beneficio di CHRISTO, p lo quale
sono giustificati et santificati in presentia di Dio: et cosi sono
habilitati p potere servire à Dio in quello che Egli si notra servir
di loro, et non in quello che essi si eleggeranno p sua fantasia
Come si habilito .5. fag.lo p servire à dio et à Christo, nella
indicatione del Evang.o, p lo quale servitio, si chiama servo
di Dio et di Christo. il quale nome si appartiene solamente
à coloro che essendo stati chiamati da Dio, et persuadendosi
d'essere stati chiamati p esser serviti da Christo, si hanno

Rom. 12. lasciano servire, et essendo poi chiamati per servire, servono. Alcuni
1. Cor. 12. con dono di Apostolato, altri con dono di dottrina, et altri con dono
Ephs. 4 di amministratione etc. non è dubbio alcuno che si persuaderia
che è chiamato per servire, et si lasceria servire di maniera
che come se s. pietro, quando christo si profferse, à lavarli i piedi,
lasciando la naturale arroganza, havendosi conosciuto la sua
necessità, et lasciando l'oppenione commune, harrebbe inteso
che non havea aggiustare la vita eterna servendo, ma lasciandosi
servire, et intendendo per le s.te scritture, che è degnità il servire
à dio in qualunque modo si sia, si harebbe lasciato lavare i piedi,
senza far resistenza alcuna à Christo: Così se ciascuno huomo
che si sente chiamato da Dio, lasciasse la sua naturale arroganza
conosceria la sua necessità, et se lasciasse l'oppenione commune
intenderia che non può esser giustificato nella presente vita
ne glorificato nella vita eterna senon lasciandosi servire da Christo
et se intendesse le sante scritture, conosceria che è degnità servire
à Dio, et così si persuaderia che non è chiamato per servire, ma
per esser servito, et applicandosi à lasciarsi servire, accetteria
il beneficio di Christo: et essendo santo et giusto si habiliteria
per poter servire.

La onde si ha da intendere, che sì come con minor difficultà si sarebbe
ridotto s. Piero à lavare li piedi à Christo, che si ridusse à
consentire, che christo lavasse i piedi à lui, così con minor diffi-
cultà si riduce ciascuno huomo à servire à Dio nelle cose
che esso si immagina che sono servitio di Dio, et sono per sua volontà
propria, che à lasciarsi servire da Dio, procedendo che minor

difficulta dalle tre cause gia dette alle quali si puo aggiugnere
q^a altra, CHE L'HVOMO è tanto arrogante, che piu
tosto si riduce à servire, perciochè pensa et obligha, che à essere
servito perochè pensa che si obligha.

In q° discorso potete imparare q^e dua cose. LA PRIMA
che, perchè prima che l'huomo sia chiamato per servire à Dio
è chiamato per esser servito da Dio, à ogni huomo appartiene
nel sentire la sua prima vocatione, persuadersi che è chiamato
per esser servito, et applicarsi à lasciarsi servire, et attendendo
alla imitatione di Christo, stare aspettando la seconda Vocatione
che è a servire à Dio, presto et apparecchiato per seguirlo
senza porre niuno impedimento in esso. LA SECONDA
che Dio, ci serve, giustificandoci et santificandoci in CHRISTO
et per CHRISTO, per risuscitarci et glorificarci cō esso
et per esso, il qual servitio godiamo, credendo et accettando
la Gratia del Euang°. Et QVI intenderete q° che si come
i discepoli, che senza far resistentia à Christo, si lasciorono
lavare da Chr CHRISTO, mostrarono humilta et aggradarono
à Christo. Et S. Piero facendo resistentia, a Christo,
mostrò arrogantia et fece ingiuria à Chr°, se bene ne esso
ne essi intendevano ne sapevano q^llo che facevano: Cosi coloro
che senza far resistentia alla gra del Euang° di Chr°, l'accettono
mostrano humilta et aggradano à Chr°, et coloro che fan resistentia
alla gra del Euang°, mostrano arrogantia Et fanno ingiuria à Chr°
il quale et honorato et glorificato da coloro, che accettando il suo
beneficio si lascian servire da Dio. Al quale sia gl^a [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Libri suoi & dialogo. ·15· 45· ·S· ·B· ·N· Loc

1°. B. disputa dell'infelicità dell'huomo, il quale dalla natura è stato fatto fra tutti li animali infermo, sottoposto à mille disagi passioni, pieno di miseria et cetera ergo tormenta et pene. Cavandolo di plinio, Cic. plutarco et cetera concludendo: Et nihil infelicius nulla potest homine. Et cetera

Risponde .V. Et dice par che plinio et questi ingegni s'ingannino assai perchè non mettono la colpa dove ella è et si dannono la natura tuoni dicendo che la non ci ha fatto angeli impassibili, et perchè non la ringraziono che lla non ci ha fatto vermi et cetera et ingratitudine per di che siamo sotto posti à mille miserie, dicendo che noi tutti non ... di colpa non ha la natura noi rei siamo quelli che con le nostre cattive usanze con le nostre stolte habbiamo la natura facile a sconciare natura mutare in crudele maligna. Et ripigliando cosa per cosa mostra che non la natura ma noi ci habbiamo causato infermità et finalmente conclude che plinio et gli altri il torto et palesi et confessa la natura humana lagli supra tutte le altre è maravigliosa, dalle sono preparati in tutti i ... perchè noi seguiamo ... natura ma noi per nostro vitio siamo pieni di miseria et cetera è bellissima cosa da discorrere.

2. Segue immediate .V. et dice che gli piace tutto quello che à detto ma solo gli resta havere un grande timore et ogni tempo lo ha tribolato, el quale il ... questo dice .V. non però resta che la miseria dell'huomo non resti, quello è un ... il male non ... et io vorrei torlo via. ... ho veduto molti in varie ... Stoici, Academici, Peripatetici, Epicurei

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

ma né in tutto confermano all'animo mio, né solo per le ragioni
né pure in tutto capaci; ma ammirando diversità nostra della
sua [illegible] parere. Et [illegible] rispondo pregando quanto
mi [illegible] per l'opinione de filosofi [illegible]
et p[er] il mancamento [illegible]

(15) (15) f. (15) . p.mo

La somma che le accuse et fondate da molti philosophi della ~~vita~~ natura humana et ~~[illegible]~~ sono false. Et tutto questo et [illegible] modo si parla della ostinatione della natura sono così da fuori. Et la natura humana di sua natura è buona bene ordinata

[illegible].

Accusatio

- a corpore,
  - infirmitates.
  - nuditas
  - sterilitas
  - angustias rationis
  - Labor
- ab animo
  - Timores
  - odia
  - Ira
  - Cupiditas
- de Externis
  - veneno
  - infida societas
  - Bestiae ferae
  - conditiones

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

illud quidem in interiorem partem pendens a quatuor columnas, ut adytus
lateret: illud exterius secundum quinque: nequis posset ex prophanis
sacra longius contemplari. Et materiam quidem texture ex opinione
vestis sacerdotalis selegit, par elementis, quibus perfectus est orbis, eadem ratione
quam [illegible]. Byssus namque a terra est. Ex aqua purpura, hyacinthus
aeri concolor et fuscus. Coccum vero assimilatur igni [illegible]
Phaeniceum videtur. [illegible] cum [illegible] memori animo [illegible]
universitatis fabricator [illegible] componere materias [illegible]
constaret orbis. Scenam igitur [illegible] sacrum templum [illegible] mirabile
compositum est. [illegible] atrium circuicirca admetitus est longa
cubitis [illegible] quinquaginta latum. Cum columnis [illegible]
quinque [illegible] intervallo [illegible] LX. Ex quibus longitudini XL distribuit
reliqua latitudini [illegible] utrimque. Materia qua constabat columnas [illegible]
[illegible] argento [illegible] omnibus [illegible] aequalis [illegible]
quinque [illegible]. [illegible] congruit [illegible] minor
ea que [illegible] substruxit ut scena altero tanto sublimior
[illegible] columnis [illegible] in longitudine dispositis quam et latitudinem
[illegible] pendebant [illegible] nequis ingrederetur impurus.
[illegible] vero [illegible] Media locavit scena. Triginta cubitis longa
decem lata cum columnarum constitutione [illegible]
[illegible] duabus [illegible] latum, alia a postico, quod
[illegible] intervallum [illegible] X cubitis [illegible]. At pro vestibulo [illegible] ratio
[illegible] maius [illegible] L cubitis
[illegible] que occupat [illegible] a postico sunt XX
[illegible] scena [illegible] XXX. [illegible] L [illegible]
[illegible] vestibulo [illegible]

157

duplices Quinquagenarij, huius quidem ad orientem solem spectat primaeque
adytus, alterius ad occidentem versus, ubi longitudo scenae postremum
terminum [illegible]. Sed atrium quoque pulcherrimum ingressusque vestibuli
ad aedem primum aditum construxit, quadraturam innixum columnis,
cui et varia praetendebat cortina. Adstare sacra supellex
elaborata, Arca, Thuribulus, candelabrum, mensa, altare quod sub dio
stabat contra scenae adytum, eo usque abscedens intervallo, quod satis
esset ministris ad sacra quae conditum operandi. Arcam vero in penetr-
alibus: inaccessaque sede abscondit post vela multo impendio
inauratam intus extrinsecusque. Cui imposuit operculum velut quoddam
operculum, quod in sacris codicibus propitiatorium appellatur. Huius
Longitudo latitudoque refertur, profunditas autem nulla: geometricae superficiei
admodum simile. Porro arca legis est receptaculum, in ea siquidem
divina oracula reponuntur. Eius operculum quod propitiatorium diximus
basis est duorum alitum, quae patria lingua Cherubim vocantur, a Graecis
cognitio summaque scientia possunt appellari nominari. Quae nonnulli
symbola esse dicunt utriusque hemisphaerij, adversa sibi posita alterum
quippe totum esse globum. Ego vero significari dixerim, praestantissimas
supremasque duas potestates, quibus ille qui est, [illegible] operatur, et reg-
gia. Secundum enim vim operatricem Deus vocatur, utpote qui totum
hoc posuerit fecerit et exornaverit. Quatenus autem dominus dicitur
regia potestas designatur: qua omnibus imperans merito omnia
continet in summa firmitate. Cum enim solus ad veritatem sit
[illegible] opifex dicitur Deus, qui ea quae nulla erant in naturam produxit,
regnat suo iure, qui rebus nullus aequius dominatur eo, quod fecit ille.

In confinio autem quatuor itemque quinque columnarum id quod proprie pronaum [illegible] appellari duobus aulaeis discretum, alterum interius quod velum, alterum exterius quod tegmentum nominamus reliqua suppellex collocabatur. Cuius medius erat fornix, gratiarum notam terrae et aquae per se ferens quas agere [illegible] omnes fructus convenit. Duo enim hae mediam rerum [illegible] sedem adepta sunt. Candelabrum autem ad meridiem stabat ex quo manifeste lucidorum denotatur astrorum. Sol etenim et Luna cum reliquis a septemptrione longius decedentes australes ambitus rotant. Unde sex quidem rami [illegible] utrinque [illegible] medio candelabro prodeunt in numerum septenarium. In singulis [illegible] lucernaeque, septem numero omnes eorum, quae a physicis planetae dicuntur. Hanc sol quasi candelabrum medius inter septem constitutus in quarta regione, terno supra infraque illustrans concinnans [illegible] musicum et vere divinum organum. Mensa Boream spectat, in qua panis et sal. [illegible] Boreales flatus maxime [illegible] tum quod caelo terraeque alimenta [illegible] illud pluvia [illegible] habeat imbre madens [illegible] submisit. [illegible] soli quidem [illegible] notam (ut dicebam) designat candelabrum et fornix, a quo terrae [illegible] [illegible] suffitus evaporat unde non iniuria [illegible] appellatur.
Altare vero [illegible] quod sacrificatorium proprie vocamus, sacrificiorum [illegible] non enim in eo membra pecudumque [illegible] quas ignis consumit animadvertimus, sed animus offerentis. Nam si [illegible] impurus iniquusque sit, non litat, [illegible] [illegible] operationes [illegible] [illegible] non criminum quidem veniam, sed memoriam [illegible] : Quod si sanctus iustusque

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

nihil de summa deperit sacrificii et carnes inquinant, atque id est
similiter ab eo offeratur. Et quid est ne servus [illegible] [illegible]
animi putas? Cuius fronti immortalis [illegible] scalpello caelatum est
nomen coeterna simul cum sole et luna et universo caelo.
Secundum sacerdotis [illegible] vestimentum parabit artifex summo pontifici
speciosum et admirabilem intexturis habendum picturarum. Cuius [illegible]
ratio duplex. Tunicam siquidem continebat et id quod superhumerale
dicitur. Verum tunica simplicior operis. Tota enim hyacinthina erat
praeter infimas illius oras quae pannis quibusdam punicis malis aureis
tintinnabulisque et floridis sertis variabantur. Superhumerale vero
[illegible] est [illegible] maximo artificio longe maiori. Sed ita
elaboravit ex his quos diximus coloribus hyacintho purpura Bysso
et cocco. Auro simul intexto [illegible] in capillamentum [illegible]
cum reliqua trama contexebat. Lapilli duo fulgentissimi in summis
humeris [illegible] sex in [illegible] maximi pretii. In singulis nomina
[illegible] insculpta erant. Ad pectus item duodecim alii lapilli prima
[illegible] varii intersi fulgore, similes omnes sigillis in terris
[illegible] quos in eo quod rationale dicitur disposuerunt. Est vero
rationale in quadratum duplex conformatum quasi basim quandam
duas praeferens [illegible] certitudinem et veritatem [illegible] elabens
auris catellis superhumerali annectebantur ne dilaberentur. Quin
et auream laminam in modum coronae quatuor scalpturis
caelabant, in qua illud nomen apparebat, quod iis [illegible]
quod lingua [illegible] purpurae [illegible] audire et proferre
licet in sanctis, aliis vero nequaquam. Tetragrammaton hoc nomen

nec tam polita, q̄ fortia: nec tam dicendi ornata, q̄ sancta [illegible]
Quare et vitæ vitā, optimi et Dei bonitate, qui in pia causa
audeam et opem ~~[illegible]~~ supplicitur [illegible] docte nō solet: ingredi-
iar. ad dicendū: et cū pauca ē hoc mysterio vel et copiosior et
similia potius ipsi q̄ paria dixero, et nobis quo animo et pro-
pietate possis: et vobis ipsis, quos fucos oēs et pigmenta [illegible]
comode satis factū putabo. ET sane hoc vere [illegible]
est, rebus duci nō verbis neq3 tam pulchre et eleganter [illegible]
sancte et innocenter viuere. Cuius quidem rei Deus noster [illegible]
salutis et diuinæ sapientiæ parens, cū et verbis et factis viuū
prope nobis exemplum ~~[illegible]~~ (constituerit): Nihil q3 sit in vita hominū
vel ad pietatem, sanctius: vel ad innocentiā, castius. vel ad communē
societatem utilius; quā quod ipse docuit, fecit, expressit: in
hoc tñ uno facto, cuius hodie memoriā sancta Eccl̄ia tanta ~~attentione~~ (preparatione),
~~[illegible]~~ (semper inter): ita oīa comode complexus est, ut hoc unū satis sit
ad totam vitā christiani hominis ~~informandam~~ (instituendam). Siquis ergo in
lato et ampo infinito campo Sanctar. Scripturar. quasi frugum
pomorūq3 oīs generis ~~et~~ nimia ubertate: ita copia exemplorū, multi
tudineq3 præceptorū, et obrui queritr: et ne esse pusillū humani
ingenij et ad maximas quasq3 res capiendas angustum:

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

ipa copia deterret: hoc uno facto dni Iesu Christi, oia; quae hac
illis in libris explicata sunt paucis complexa continentur.] In hoc
enim mihi praecipue illa prophetae verba, completa videri solent:
qd. hac praeceptorum multitudine finem facturus populum suum promisit Dominus
14 bene igitur inter, VERBUM inquiens, ABBREVIATUM FACIET
DNUS SUPER TERRAM. Id sciens atque is e contubernio adolescentium quod
praecipere coepit, et in memoria penitus infigere; oia quae magnopere sibi
ad humilitatem conferunt. Itaque cum Deus noster hodie cum discipulis suis cenaret:
[in suum corpus &] vos cui corporis ac sanguinis participavit: statim quoque vilissimum comple
xus ministerium, ipse aquam accepit, ipse pedes lavit, ipse ~~lavit~~ ~~[illegible]~~ detersit
omnia quae ad pedes sanctos quoque addo et beate viventium reformabilis: humi
[illegible] supplicanter ~~procubuit~~. De qua re paucis disputare, cuius me [illegible] adhuc
fruistis, audite. Tria n. cum sint: quod ante paucis verbis attigeram
et saepe dictum est: Tria sunt cum tota christiana doctrina continentur:
In ~~fide~~ religionem: in moribus innocentiam: in ~~[illegible]~~ communicatione
charitatem: Ecquid rogo vos, aut ad docendum illustrius: aut ad
persuadendum efficacius aut ad permovendum fortius, excogitari potest,
quam quod ipse hodie suo exemplo praestitit. Nam ut singula
breviter perstringam. Totius quidem sanctae principium caputque humilita-

in una agnitione qui Dei et caeli continet[ur]: quam tum Deo, cum timorem Dei, tum fidem, tum Religionem appellamus. Religio vero (ut ~~[illegible]~~ gravibus verbum deduscamus) ea est, ut vere et ex animo Deum omnium rerum auctorem agnoscamus: et qui unus cum nobis est Deus, potestate: Dei, praestantiss. patris, benevolentiam, vereamur, intelligamus, amemus: Quanta fuit hic Christi [illegible] quod hoc nobis corporis sanguinisque sui pignus reliquit: quo summorum beneficiorum suorum memoriam non retineremus solum sed et perpetuo in ipso repraesentemus.

Magnum sane fuit, quod a Deo conditi sumus, quod paterna providentia gubernamur, quod orbis hic totus nobis et elementa inserviunt, quod innumera alia infinita maximaque eius beneficia sentimus: at quod ipse pro salute nostra [illegible] neque servituti addictis, mortem; mortem inquam ~~nefariae~~ acerbitatis indignitatisque plenam oppetierit: Cuius nobis memoriam ~~[illegible]~~ hoc Eucharistiae renovat sacramentum. Hoc vero longe maximum ~~[illegible]~~ beneficium existimandum ~~hoc loco potius complectendum est~~: Cuiusque praecipue gratia si unquam alias, Deus non a nobis iam est ei religione ~~[illegible]~~ colendus, merito summis laudibus celebrandus, maximisque ei summi amoris complectendus ~~[illegible]~~. Hoc enim Mysterium gravis [illegible], Spem nobis salutis ~~[illegible]~~ quam culpa nostra perdideramus, restituit: hoc gratiae arrabone, ad quam vocati fueramus, confirmavit: hoc denique si dici fas est, nos deos facit, cum Dei gratia copiose perfusi in eandem imaginem (ut testatur Apostolus) transformamur. Cum ergo summi beneficii memoriam intermitti non sinit ecclesia, omnesque [illegible] eiusque corporis et sanguinis aliquid ibi relictum et ~~[illegible]~~ quod tum auctoritate confitemur [illegible] Divino capiti nos permixti atque coniuncti [illegible]

Hoc tam memoriam renovat, quam etiam ipsius e[illegible] [illegible] in cibum et nutrimentum animarum nostrarum oblatum: re ipsa efficacia repraesentat.

~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~quam divinae [illegible]~~
~~capiti [illegible]~~ coniuncti
permixti

160

omnino uerbis, sed est longe grauissimis et uero auris reponit: quae
sane saepe circumsonant auribus nostris bonis cingulis et in ore: semper
in animo integrum et conformem. O SACRUM (inquit) CONVIVIUM in
quo CHRISTUS sumitur, Recolitur memoria passionis eius: mens
impletur gratia et futurae gloriae nobis pignus datur. Iam alterum
quod in uiuendi ratione collocauimus, uitiorum fugam, uirtutumque exercitationem
complectitur uno nomine, innocentiam munditiamque complectitur. Quod quidem
[illegible] satis, dum pedes discipulis suis caelestis doctor lauaret, expressit.
Nisi forte hoc solum tantum ille apparatum [illegible] putamus Dominum ipsum ut pe-
des lauaret homines, uilissimo officio [illegible]: ut nos potius habe-
[illegible] mundanorum animorum a uitiorum purgandorum [illegible].
nobis [illegible] ostenderet. Nam aliud signis [illegible]: nec digne tanti mysterii
[illegible] interpretari: is [illegible], altissimum [illegible] in angelis,
ut [illegible] ministerij indignitatem refugienti [illegible]. [illegible]
[illegible] ad ueniam eius facti propositum intelligendum adducere. Hoc enim [illegible] ille
[illegible] ut [illegible] in mundo positi: uariis uoluptatum illecebris [illegible]
ac [illegible] sordibus [illegible], lauemus [illegible] animi nostri: ut mundi ad [illegible]
[illegible] ac diuinam cenam accedamus. Neque uero is [illegible] in caelum ascendit
[illegible] ut nobiscum non sit, usque ad saeculi finem [illegible] promisit.
Etenim hodie, dum nos erratorum conscientia, dolentesque [illegible]: dum ea sacerdoti
[illegible] atque medicinam uulneribus nostris [illegible]: ipse lauat nobis
pedes [illegible] manibus ministrorum sacrorum [illegible].

Habemus igitur in mundatione sordium corporearum mentis animique purgationem insignem quam cupit arripere ut tam facili remedio nomine celesti medico maximas gratias et habere et agere debemus. Ille enim cum multis et causis ac paene innumeralibus ea beneficia à nobis homini commendandus esse: tum vel ipso modo est amore dignissimus, quod gravissimis vulneribus levissimam adhibuit medicinam: durioraque remedia pro nobis ipse suscepit neque modo crimen nostrum pro curatione in se transtulit. Ut plane ignoscit nobis non poenitentibus, si tamen levioris facillimam medicinam libenti animo recipiamus. Non ut de certis hominibus, quod ita sunt in necessitate filii optime promereamur: nisi lege ipsa naturae esse saluti fratrum nostrorum paterne cohortandum: quo fore omnes sanctos ac pleno humanitatis nomine fratres appellari: Jesus hic ipse dominus noster Jesus Christus imitator vere pietatis et paene architectus beatae vitae per se omnia efflagitat. Quid enim aliud vita illius continet fuit quam unum ac perpetuum in universos homines beneficium? Quid aliud esse docendo quid ieiunando, quid infirmos sanando, daemones eiciendo, pestilentia atque morbis homines expellendo: quam ut vitiis nostris medeatur mentisque confirmet ac privatam errorum eripere. Veritatem insinuaret, in optimo denique maximeque reprehendo vitae statum collocaret? Ut non minus exponere quam verum illum populare dixerim, ut nostras infirmitates gereret. Cum enim ad infimum ministerium usque descendit, iam prorsus indicavit, si pro transgressionibus quidem peccatorum portaret. Est igitur haec pradam forma, ex divina mediam ... charitatis: in fratrum nostrorum commoda minime nostro emolumento, sed Christi exemplo ipsa bonitate metiamur. Nihil quod nobis aut turpe vel operum putemus: in quo frater

aut corpus infirmitati, aut aegrotantibus consolationem, aut sanctis locis aut-
denique aliqua angustia oppressus pro nos intercessionem [illegible] : Christianorum ut [illegible]
[illegible] compleatur, adhibentur dei viri: statis diebus per [illegible] con-
gregatione fidelium iterata, in summa illa atque liminis mater, praecipuum religio-
nis ac fidei nostrae opus: ad quod castis sanctis animoque ab omni terreno
labe purgato accessimus, semper [illegible] adventum fuit: [illegible] in
[illegible] lavatione [illegible] Luminum verae pietatis argumentum: cum [illegible] ascendentibus [illegible]
facilem et [illegible] viam [illegible] : [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] praescribat. Praecipue [illegible] sapienter [illegible] his diebus [illegible]
[illegible] [illegible] ante [illegible], [illegible] [illegible] solemnitate
[illegible] [illegible] nihil. Nam et Eucharistiae sacramentum
ad quod semper filios [illegible] pro charitate sua erga illos, invitat: [illegible]
[illegible] : [illegible] praeparationem peccatorum [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] summo studio [illegible] [illegible] : Postremo his diebus
aliorum temporum iurgia consopiri, offensiones condonari, pacem omnibus offerri,
et amicitiam coire iubet. Vellem igitur [illegible] optimi patres [illegible]
[illegible] meo: ut qui hanc orationis partem quae cohortationem [illegible]
comparandique tantae salutis habere: mihi aetas ademit, cui neque [illegible]
[illegible], neque [illegible] [illegible] : in hunc tam necessarium locum: [illegible] Jesu Chri-
sti exemplum et ecclesiae [illegible] succedat. Quamquam non vos [illegible] [illegible]
alicuius incitamenti [illegible] [illegible] enim his diebus fidelium omnium ad [illegible]
confessio: sanctitateque mysteriorum [illegible] ad [illegible] religiosissime celebranti

Et Dei omnipotentis immensa, neque unquam satis laudata beneficentia, omnium mentes ad veram
pietatem, non hortatur solum, verum et pene compellit. Cum illa ipsius
Deum auctorem sanctissimam virtutis imitandi, non solum saluberrima sit, sed
optimo et atque amplissimo quoque dignissima. Vita vero in nobis animi cupidi-
tates frangere, ita vitam efficiant amenissimam. Nec si quis vero indicare
simile quicque satis verae in hac voluptatis, hoc sane [illegible]
habitum est, et tam splendidi quam solidi nominis, christianorum maxime propriis
ipse vero DEUS, spes, salus, et amor noster, qui quod refectus est tam
viriliter praesentique animo, infirmam et infractam carnem cum criminibus [illegible]
quotidie opprimitur: ipse pro sua bonitate hoc in nobis efficiat: ut quae [illegible]
in memoria semper habeamus, vitamque tanto auctore per omnia [illegible]
traducamus: spemque caelestis regni sua promissione certissimam, adipiscamur,
cuius ipsius habitatione perfruamur. Carbone [illegible] :–

He
ra
ui
gra
t-
an
obl
off

[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE